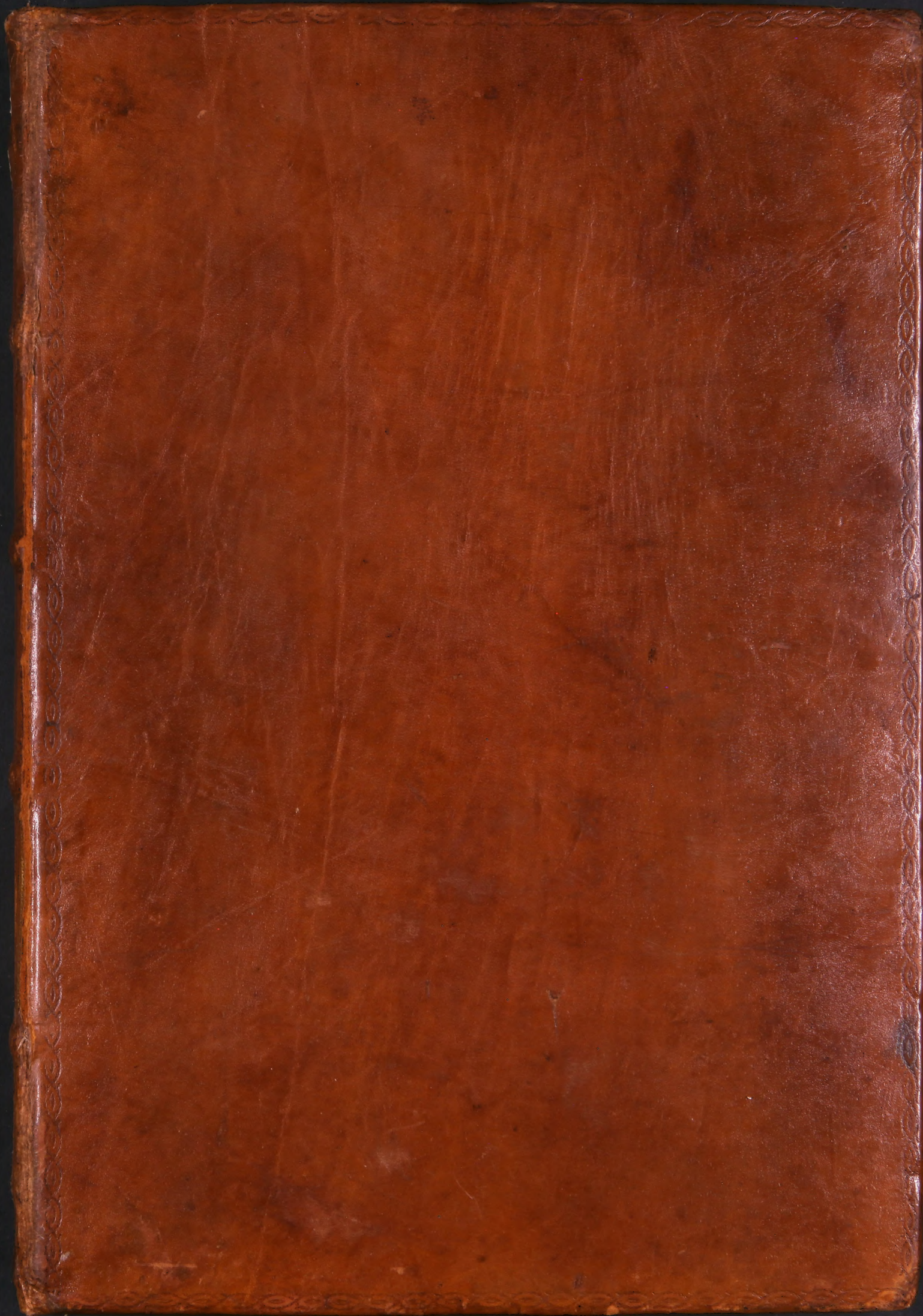
VII
DANTE
COMMEDIA
FOLIGNO
1472

2

COMINCIA LACOMEDIA DI
dante allegbieri di fiorenze nella q̄le tracta
delle pene et punitioni de uitii et demeriti
et premii delle uirtu: Capitolo primo della
p̄ma parte de queſto libro loquale ſechiama
inferno : nel quale lautore fa prohemio ad
tucto eltractato del libro:·

NEL mezo delcamin dinrã uita
mi trouai ꝑuna ſelua oſcura
che la diricta uia era ſmarrita
Et quanto adir q̄lera coſa dura
eſta ſelua ſeluagia aſpra eforte
che nel penſier renoua la paura
Tante amara che pocho piu morte
ma pertractar del ben chio uitrouai
diro dellatre coſe chi uo ſcorte
Inon ſo ben ridir come uentrai
tantera pien diſonno inſuquil punto
che la uerace uia abandonai
Ma poi che fui appie dum colle gionto
ladoue terminaua quella ualle
che mauea dipaura el cor compuncto
Guardai inalto et uidde le ſuoe ſpalle
ueſtite gia deraggi del pianeta
che mena dricto altrui perogni calle
Allor fu la paura un pocho cheta
che nellaco del cor mera durata
la nocte chio paſſi contanta pieta

Et come quei che conlena affannata
uscito fuor del pelago allariua
si uolge alacqua periglosa et guata
Cosi lanimo mio cancor fuggiua
si uolse arietro adrimirar lopasso
che non lascio giamai persona uiua
Et riposato unpoco ilcorpo lasso
represi uia per lapiaggia diserta
si chel pie fermo sempreera ilpiu basso
Et ecco quasi alcominciar delerta
una leonza legiera et presta molto
che dipel maculato era couerta
Et non mesi partia dinanzi aluolto
anzi impedia tanto ilmio cammino
chi fui perritornar piu uolte uolto
Tempera dal principio del matino
el sol montaua su conquelle stelle
cheran collui quando lamor diuino
Mosse daprima quelle cose belle
si chabene sperar mera cagione
di quella fiera lagaeta pelle
Lora del tempo et ladolce stagione
ma nonsi che paura non midesse
la uista che ma parue dun leone
Questi parea che contra me uenisse
con latestalta et conrabbiosa fame
si che parea che laere ne tremasse
Et una lupa che ditutte brame
sembraua carcha nella sua magrezza
et molte genti fe gia uiuer grame

Questa mi porse tanto diguezza
colla paura chuscia de sua uista
che perdi lasperanza delaltezza
Equale e quei che uoluntieri aquista
egiognel tempo chi perderlo face
enogni suo pensier piange satrista
Talmefece la bestia senza pace
che uenendomi incõtra adpoco adpoco
me repignia ladoue elsol sitace
Mentre chi ruinaua inbasso loco
denanzi adlochi me se fu offerto
chi perlongo silentio parea fioco
Quando uiddi custui nelgran diserto
miserere dime gridai adlui
qual che tusii o ombra o homo certo
Resposemi non homo homo gia fui
eli parenti miei fuoron lombardi
et mantuan per patria ambendui
Nacqui sub Iulio ancor che fossi tardi
euissi ad roma sotto elbuono augusto
altempo delli dii falzi ebugiardi
Poeta fui et cantai diquel iusto
figliol danchise che uenne detroia
poi chel superbo ylion fu combusto
Ma tu perche retorni adtanta noia
per che nõ sali aldilectoso monte
che principio e cagion ditucta gioia
Or setu quel Virgilio et quella fonte
che spandi deparlar silargo fiume
respusio lui conuergogniosa fronte

Odellaltri poeti honore et lume
uagliami illungo ſtudio elgrande amore
che ma fatto cercare lo tuo uolume
Tu ſel mio maeſtro elmio auctore
tu ſe ſolo colui dacuio tolſi
lobello ſtilo che ma fatto honore
Vedi labeſtia percuio miuolſi
aiutami dallei famoſo eſaggio
chella meſa tremar leuene et polſi
Ad te conuien tener altro uiaggio
riſpuoſe poi che lagrimar mi uide
ſeuuol campar deſto loco ſeluaggio
Che queſta beſtia perlaqual tu gride
non laſcia altrui paſſar perlaſua uia
ma tanto lompediſce che luccide
Et ha natura ſi maluagia eria
che mai non impie labramoſa uoglia
edepol paſto ha piu fame che pria
Molti ſon lianimali adcui ſamoglia
epiu ſeranno anchora finchel ueltro
uerra che laſarra morir condoglia
Cuſtui non cibara terra nepeltro
ma ſapientia amore et uirtute
et ſua nation ſera traſeltro e feltro
De quella humile italia fia ſalute
per cui mori lauirgene camilla
euriale enixo e turno deferute
Queſti lacacciara per omne uilla
finche laura remeſſa nellinferno
ladonde inuidia prima dipartilla

Ondio perlotuo me penſo et diſcerno
che tu me ſequi et io ſero tua guida
etrarotte diqui per luogo eterno
Oue udirai lediſperate ſtrida
uedrai liantichi ſpiriti dolenti
che laſeconda morte ciaſcun grida
Et poi uedrai color che ſon contenti
nel fuoco perche ſperan diuenire
quando cheſia alle beati genti
Alle quai poi ſe tu uorrai ſalire
anima ſia adcio piu dime degna
conlei te laſſiro nel mio partire
Che quel o imperador che laſſu regna
per che fui ribellante alla ſua leggie
non uol chen ſua cipta perme ſeuegna
Per tutte parti impera et quiui regge
quiui e laſua cipta et lalto ſeggio
o felice colui cuiui elegge
Et io allui poeta io ti richeggio
perquello idio che tu non conoſceſti
accio chio fugga queſto male et peggio
Che tu memeni ladoue or diceſti
ſi chio ueggia laporta diſanpietro
et color cui tu fai cotanto meſti
Allor ſimoſſe et io letenni dietro

CANTO II. della p̄ma parte nelqual fa probemio alla prima cantica: Cioe alla p̄ma ꝑte dequeſto libro ſolamẽte et ĩqueſto cãto tracta lautore come trouoe Virgilio ilquale

il fece ſicuro del cammino per le tre donne
che dilui haueamo cura nella corte delcielo·

LOgiorno ſenandaua at laere bruno
tolleua lianimali che ſono interra
dalle fatighe loro e io ſo luno
Ma parechiaua aſoſtener laguerra
ſi del cammin et ſi della pietate
che ritrarra lamente che non erra
O muſa o alto ingegno or maiutate
o mente che ſcriueſti cio chio uidi
qui ſi parra latua nobilitate
Io cominciai poeta che mi guidi
guarda lamia uirtu ſelle poſſente
prima cha lalto paſſo tu mi fidi
Tu dici che di ſiluio ilparente
corruptibile ancora adimmortale
ſeculo ando et fu ſenſibilmente
Pero ſe lauerſario dogni male
corteſe fu penſando lalto effecto
cuſcir deuia dilui elchi elquale
Non pare indegno adhomo dintellecto
che fu dellalma roma et delſuo impero
nel imperio ciel per padre electo
Loquale elquale auoler dir louero
fu ſtabilito per luloco ſancto
u ſiede ilſucceſſor del maggior piero
Per queſta andata onde lidai tu uanto
inteſi coſe che furon cagione
diſua uictoria et del papale amanto

Andoui poi eluaſo delectione
per recarne comforto aquella ſede
che principio allauia diſaluatione
Maio perche uenirui ochil concede
io non Enea io non Paulo ſono
ne degno accio ne io ne altrilcrede
Per che ſedeluenire io mabandono
temo che lauenuta nonſia folle
ſe ſauio intende mei chi non ragiono
Et quale quei che diſuuol cio che uolle
et per nuoui penſieri cagnia propoſta
ſi che dalcominciar tutto ſi tolle
Tal mifecio inquella obſcura coſta
perche penſando conſumai lampreſa
che fu nel cominciar cotanto toſta
Sio ben laparola tua inteſa
riſpuoſe del manganimo quel ombra
lanima tua e dauiltate offeſa
Laqual molte fiate lomo ingombra
ſi che dornata impreſa lariuolue
come falſo ueder beſtia quandumbra
Da queſta tema accio che tu tiſolue
dirotti perchio uenni et quel cheinteſi
nel primo punto che dite mi dolue
Io era intra color che ſon ſoſpeſi
et donna me chiamo beata et bella
tal che dicomandar io larichieſi
Lucean gliocchi ſuoi piu chella ſtella
et cominciomi adir ſoaue epiana
conangelica uoce enſua fauella

O anima cortese mantouana
dicui lafama ancor nel mondo dura
et durera quantol moto lontana
Lamico mio ma non della uentura
nella diserta piaggia e impedito
si nelcamin che uolte per paura
Et temo che nonsia gia si smarrito
chimisia tardi alsoccorso leuata
perquel chio dilui nelcielo udito
Ormuoui et colla tua parola ornata
et con cio che bisognia alsuo campare
laiuta si chio nesia consolata
Io son beatrice che te faccio andare
uegno diluoco oue tornar disio
amor mi mosse chemi fa parlare
Quando sero denanzi alsegnor mio
dite me lodiro souente allui
tacette allora et poi cominciai io
O donna deuirtu sola percui
lumana spetie excede ogni contento
daquel ciel ca minor licerchi sui
Tanto magrada eltuo comandamento
che lubidir segia me fusse tardi
piu nonte uopo aprirmi eltuo talento
Ma dimmi lacagion che non te guardi
delloscender quagiu inquesto centro
dallampio loco oue tornar tu ardi
Dache tu uoi saper cotanto adentro
dirotti breue mente mirispuose
per chio nontemo diuenir qua entro

Temer sede desole quelle cose
channo potentia difar altrui male
delaltre no che non son paurose
Io son fatta dadio sua merce tale
che lauostra miseria non me tange
ne fiamma desto incendio non me asale
Donna e gentil nelciel chesi compiange
dequesto impedimento ouio temando
si che duro iudicio lassu frange
Questa chiese lucia insuo domando
edisse ora bisognia eltuo fedele
dite et io adte loracomando
Lucia nemiça deciascun crudele
simosse et uenne alloco douio era
cheme sedia collantica rachele
Edisse beatrice loda dedio uera
che non succorri quel chetamo tanto
cusci perte della uolgara schiera
Non odi tu lapieta del suo pianto
nonuedi tu lamorte chel combatte
sula fiumana ouelmar non ha uanto
Almondo non fur mai persone racte
adfar lor prode o ad fugir lor danno
comio dopo tale parole facte
Venni qua giu delmio beato scanno
fidandomi deltuo parlar honesto
chonora te et quei codito lanno
Poi che mebbe ragionato questo
gliocchi lucenti lagrimando uolse
per che me fece deluenir piu presto

Et uenni adte si comella uolse
dinanzi adquella fiera te leuai
che del bel monte elcorto andar titolse
Dunq; che e perche per che restai
perche tanta uilta nelcore allecte
perche ardire et francheza non hai
Da poi che tai tre donne benedecte
curan dite nella corte del cielo
elmio parlar tanto ben tempromecte
Quali fioretti dal noctorno gielo
chinati echiusi et poi chel sol limbianca
sirizan tutti aperti illor stelo
Tal me fecio dimia uirtute stanca
etanto buono ardire alcor miporse
chi cominciai come persona franca
O piatosa colei che mesuccorse
et tu cortese che ubidisti tosto
alleuere parole che te porse
Tu mai condissiderio elcor disposto
si aluenire colle parole tuoe
chi son tornato nel primo proposto
Orua chun sol uoler e demendue
tu duca tu segnor et tu maestro
cusi lidissi poi che mosso fue
Entrai perlocamin alto et siluestro:·

CANTO III. nelqual tratta delaporta et delentrata delinferno et delfiume dacherõte dellapena dicoloro cheuiuettero sanza ope difama degne. Et come eldemonio caron

litrae insua naue e comegli parloe alautore Et tocca qui questo uitio inpersona dipapa cilestino:·

P Erme siua nellacipta dolente
perme siua neleterno dolore
perme siua tra laperduta gente
Iustitia mosse ilmio alto factore
fecemi ladiuina potestate
lasomma sapienzia elprimo amore
Dinanzi ame non fuor cose create
se non eterne et io eterno duro
lasciate ogni speranza uoi chentrate
Queste parole dicolore obscuro
uidio scripte alsommo duna porta
perchio maestro ilsenso lor me duro
Et egli ame come persona accorta
qui si conuien lasciar ogni sospecto
ogne uilta conuien che qui sia morta
Noi siam uenuti alloco ouio to decto
che tu uedrai legenti dolorose
canno perduto elben delintellecto
Et poi che lasua mano alla mia pose
conlieto uolto ondio mi comfortai.
mi misse dentro allesecrete cose
Quiui sospiri pianti et alti guai
resonauan perlaere sanza stelle
perchio alcominciar nelagrimai
Diuerse lengue orribile fauelle
parole didolore accenti dira
uoci alte et fioche et son demã conelle

Facean un tumulto ilqual ſagira
ſempre quel aer ſenza tempo tincta
come larena quando aturbo ſpira
Et io chauia dorror lateſta cincta
diſſi maeſtro che e quel chiodo
et che gente che pare nelduolo ſia uincta
Et egli adme queſto miſero modo
tengo lanime triſte dicoloro
che uiſſer ſenza fama eſenza lodo
Meſtiati ſono adquel captiuo coro
degliangioli che non fuoro ribelli
ne fuoro fedeli adio ma perſe fuoro
Cacciali iceli per non eſſer men belli
nello profondo inferno lireceue
calcuna gloria irei aurebber delli
Et io maeſtro che e tanto greue
diſſio che lamentar lifa ſi forte
reſpuſe dicirolti molto breue
Queſti non hanno ſperanza dimorte
elaloro cieca uita e tanto baſſa
chen uidioſi ſon dogni altra ſorte
Fama diloro ilmondo eſſer non laſſa
miſericordia et iuſtitia lideſdegna
non ragionar dilor ma guarda et paſſa
Et io che riguardai uidi una inſegna
che girando correa tanto racta
che dogni puoſa me paria indegna
Et dietro liuinia ſilunga tracta
digente che non hauerei creduto
che morte tanta nauiſſe diſfacta

Pocia chio nebbi alcun recognoſciuto
uiddi econobbi lombra dicolui
che fece peruilta logran refiuto
Incontinente inteſi et certo fui
che quellera laſepta decactiui
adio ſpiacenti et animici ſuoi
Queſti ſciagurati che mai non fur uiui
erano ingnudi ſtimulati molto
damaſconi e daueſpe cheraniui
Elle rigauan loro diſangue eluolto
che miſchiato delagrime allor piedi
da faſtidioſi uermi era ricolto
Et poi cha riguardar oltre mediedi
uidi gente allariua dum granfiume
perchio diſſi maeſtro ormi concedi
Che ſappa quali ſono equal coſtume
lifa ditrapaſſar parer ſipromte
comio diſcerno perlopoco lume
Et egli adme lecoſe tifier conte
quando noi fermarin linoſtri paſſi
ſulla triſta fiumana dacheronte
Et io congliocchi uergnoſi ebaſſi
temendo chel mio dir lifuſſe graue
infin alfiume del parlar mitraſſe
Et ecco uerſo noi uenir pernaue
unuechio bianco perantico pelo
gridando guai ad uoi anime praue
Non ſperate mai ueder locielo
io uegno permenarui allatra riua
nelle tenebre etterne incaldo egielo

Etu che ſe cuſti anima uiua
partiti da coteſti che ſon morti
ma poi che uiddi chio non me partiua
Diſſe peraltra uia peraltri porti
uerrai adpiaggia non qui perpaſſare
piu leue legno conuien che te porti
El duca lui caron non te crucciare
uolſi cuſi cola doue ſe puote
cio che ſeuuole et piu non dimandare
Allor fuor chete lelanoſe gote
al nocchier della liuida palude
che ĩtorno alliocchi baueã difiamme rote
Ma quel anime cheran laſſe enude
cangiar colore de battero identi
toſto chenteſer leparole crude
Biaſtimauan idio elor parenti
lumana ſpetie elluogo eltempo elſeme
dilor ſemenza et dilor naſcimenti
Poi ſeraccolſer tutti quanti inſieme
forte piangendo allariua maluagia
catende ciaſcun homo che dio nõ teme
Caron dimonio conocchi dibragia
loro accennando tutti liracoglie
batte colremo qualunqua ſadagia
Come dautunno ſeleuan lefoglie
luna apreſſo dellatra finchel ramo
rendalla terra tutte leſue ſpoglie
Simile mente el mal ſeme dadamo
gittanſi dequellito aduna aduna
come auciel fa perſuo rechiamo

Coſi ſenuanno ſu perlonda bruna
etauanti che ſien dila diſceſe
anche diqua nuoua ſchiera ſaduna
Figluol mio diſſel maeſtro corteſe
quelli chemuoion nellira didio
tutti conuegnon qui dogni paeſe
Et pronti ſono atrapaſſar lorio
che ladiuina iuſtitia liſprona
ſi chelatema ſiuolue indiſſio
Quinci non paſſa mai anima buona
et pero ſe caron dite ſilagna
ben puoi ſaper omai chel ſuo dir ſuona
Finito queſto labuoia campagna
tremo ſi forte che dello ſpauento
lamente diſudor ancor mibagna
Laterra lacrimoſa diede uento
che baleno una luce uermiglia
laqual miuinſe ciaſcun ſentimento
Et caddi come luom che ſonno pigla

CANTO IIII. nelquale moſtra delpmo cerchio dinferno luogo ditto limbo. Et qui tratta dellapena de non baptezzati. Et diua lenti huomini. Liquali moriro innanzi laue nimẽto dicriſto et nõ conobbero debitamẽte idio et come criſto traſſe diqſto luogo multe anime:.

R Vppemi lalto ſonno nellateſta
ungraue tuon ſichio miriſcoſſi
come perſona che perforza deſta

Et locchio ripuſato intorno moſſi
dritto leuato et fiſo riguardai
per conoſcer lo loco douio foſſi
Vero e chen ſu laproda mitrouai
delaualle dabiſſo doloroſa
chen torno accogle dinfiniti guaui
Obſcura profondera et nebuloſa
tanto che perficcar louiſſo alfondo
inon uidiſcernea alcuna coſa
Ordiſcendian quagiu nel cieco mondo
comincio elpoeta tucto eſmorto
iſaro elprimo e tu ſarael ſecondo
Ondio che delcolor mifui accorto
diſſi come uerro ſe tu pauenti
che ſuoli almio dubiar eſſere conforto
Et egli adme langoſcia delle genti
che ſon quagiu neluiſo midi pigne
quella pieta che tu pertema ſenti
Andiam che lauia longa mi ſoſpigne
coſi ſimiſe et coſi mi fentrare
nel primo cinghio che labiſſo cigne
Quiui ſecundo chio pera ſcoltare
non auea pianto mai che diſoſpiri
chelaera eterna faceuan tremare
Et cio aduenia di duol ſanza martiri
cauen leturbe cheran molto grandi
dinfanti et difemine et diuiri
Elbuon maeſtro adme tu non dimandi
che ſpiriti ſon queſti che tu uedi
oruo che ſappi innanzi che piu andi

Che non peccaron eſeglianno mercede
non baſta per che non ebbero bapteſmo
che parte della fede che tu credi
Et ſe fuor dinanzi alcriſtianeſmo
non adorar debitamente dio
et diqueſti cotal ſoniomedeſmo
Per tal difecto non per altro rio
ſemo damnati et ſol ditanto offeſi
che ſenza ſpeme uiuemo indiſio
Guarduol miuenne alcor quando lointeſi
pero che gente dimolto ualore
conobbi che inquillimbo eran ſoſpeſi
Dimmi maeſtro mio dimmi ſegnore
comincia io per uoler eſſer certo
diquella fede che uince ogni errore
Vſcici mai alcuno o per ſuo merto
o per altrui che poi foſſe beato
et quei chenteſe ilmio parlar coperto
Riſpuoſe io era nuouo inqueſto ſtato
quandio ciuidi uenire un poſſente
conſegna diuictoria coronato
Traſſeci lombra del primo parente
dabel ſuo figlio et quella dinoe
dimoyſe legiſta et ubidente
Abraham patriarcha et Dauid re
iſrael colpadre et coſuoi nati
et con Rachaele percui tanto fe
Et altri molti et feceli beati
et uo che ſappie che dinanzi adeſſi
ſpiriti humani non eran ſaluati

Non lasciauan landar per chei dicessi
ma passauan laselua tutta uia
laselua dico dispiriti spessi
Non era lunga anchor lanostra uia
diqua dalsommo quadio uiddi unfocho
che hemisperio ditenebre uincia
Dilungi uerauamo anchor unpocho
ma non si chi non discernissi imparte
che orreuol gente possedea quel luoco
O tu che honori scienza et arte
questi chisono canno cotanto honoranza
che dal modo delialtri lidiparte
Et quelli adme lonorata nominanza
che dilor suona su nella tua uita
gratia acquista inciel che si liauanza
Intanto uoce fu per me udita
honorate laltissimo poeta
lombra sua torna chera dipartita
Poi che lauoce fu restata et cheta
uidi quatro grandombre annoi uenire
sembianza auean ne trista ne lieta
Luobon maestro comincio adire
mira collui conquella spada imano
che uien dinanzi atre si come sire
Quelli e homero poeta sourano
laltro e horatio satyro che uene
houidio elterzo et lultimo lucano
Pero che ciaschun meco si couene
nelnome che sono lauoce sola
fannomi honore et dicio fanno bene

Cosi uidio adunar labella scola
diquel signor dellaltissimo canto
che soura lialtri comaquila uola
Da chebber ragionato insieme alquanto
uolsersi ame consaluteuol cenno
elmio maestro sorrise detanto
Et piu donore ancora assai misenno
che simi fecer dellaloro schiera
si chio fui sexto tracotanto senno
Cusi andamo insino alalumera
parlando cose cheltacere e bello
siccomeral parlar cola douera
Giugnemo alpie dun nobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dunbel fiumicello
Questo passammo come terra dura
per sette porte intrai conquesti saui
uenimmo imprato difresca uerdura
Genti ueran conocchi tardi et graui
digrande auctorita nelor sembianti
parlauan rado conuoci soaui
Traemoci cosi dallun decanti
inluogo aperto luminoso et alto
si che ueder si potean tutti quanti
Cola diritto soural uerde smalto
mi fur mostrati lispiriti magni
che del ueder inme stesso nexalto
I uidi heletra conmolti compagni
traquai conobbi Hector et Enea
cesare armato conliocchi grifagni

Vidi camilla et lapantaſilea
dalaltra parte et uidil relatino
che conlauina ſua figla ſedea
Vidi quelbruto che caccio tarquino
lucretia Iulia martia et cornigla
et ſolo inparte uidil ſaladino
Poi che innalzai unpoco piu lecigla
uidil maeſtro dicolor cheſanno
ſeder trafiloſofica famigla
Tutti lomiran tutti bonor liſanno
quiui uidio ſocrate et platone
chenanzi alialtri piu preſſo liſtanno
Democlito chel mondo accaſo pone
diogenes anaxagora et tale
empedocles Eraclito et zenone
Et uidil buono accoglitor delquale
dia ſcoride dico et uidi orfeo
tulio almo et ſeneca morale
Euclide geometra et Tholomeo
auicenna ypocrate et Galieno
auerrois chel gran comento feo
I non poſſo ritrar ditutti apieno
pero che ſimicaccia illunga tema
che molte uolte alfatto ildir uien meno
La ſexta compagnia indue ſiſcema
peraltra uia mimena ilſauio ducha
fuor della queta nelaura che trema
Et uegno imparte oue none cheluc ha

Canto quinto nelqual moſtra del ſecundo
cerchio diferno et tratta delapena deluitio
dellaluſuria ĩpſona dipiu famoſi gẽtil hõi

COſi diſceſi delcerchio primaio
qui nelſecõdo chemen loco cĩghia
e tãto piu dolor chepungie aguaia
Staua minos orribilmente et ringia
examina lecolpe nelentrata
iudica et manda ſecondo cauingbia
Dico che quando lanima malnata
liuien dinanzi tutta ſi conſeſſa
et quel conoſcitor delle peccata
Vede qual luogo dinferno et daeſſa
cigneſi conlacoda tante uolte
quantũque gradi uuol che qui ſia meſſa
Sempre dinanzi allui neſtanno molte
uanno auicenda ciaſchuno aliuditio
dicono et odono et poi ſon giu uolte
O tu che uieni aldoloroſo hopitio
diſſe minos ame quando me uide
laſciando latto dicotanto offitio
Guarda comentre et dicui tu ti fide
non tingañi lampieza delentrare
elduca mio allui perche pur gride
Non impedire loſuo fatale andare
uuolſi coſi cola doue ſi puote
cio cheſſi uuole et piu non dimandare
Or incomincian ledolenti note
afarmiſi ſentire or ſon uenuto
ladoue molto pianto mi perquote

Io uenni inluogo dogni luce mūto
che mugghia come fa mar pertempeſta
ſe da contrari uenti e combaptuto
Labuſera infernal che mai non reſta
mena liſpiriti conla ſua rapina
uoltando et percotendo limoleſta
Quando iungon dauanti allaruina
quiui laſtrida ilcompianto illamento
beſtemiman quiui lauirtu diuina
Inteſi cha coſi facto tormento
enno dannati ipeccator carnali
che laragion ſonmettono altalento
Et come liſtornei neportan lali
nel fretto tempo aſchiera lunga epiena
coſi quel fiato liſpiriti mali
Diqua dila digiu diſu limena
nulla ſperanza licomforta mai
non che diſpoſa ma diminor pena
Et come igru uan cantando lorlai
facendo inaere diſe lunga riga
coſi uideo uenir traendo guai
Ombre portare daladetta biga
perchio diſſi maeſtro chi ſon quelle
genti che laura nera ſigaſtiga
Laprima dicolor dicui nouelle
tu uuoi ſaper mi diſſe queſti allocta
fu imperadrice dimolte fauelle
Auicio deluſuria fu ſi rocta
che libito felicito inſualegge
pertorie ilbiaſmo inche era condocta

Elle Semiramis dicui ſelegge
che ſuccedette anino et fu ſua ſpoſa
tenne laterra chel ſoldan corregge
Laltre colei che ſanciſe amoroſa
et ruppe fede alcener deſicheo
poi e cleopatras luxurioſa
Elena uedi percui tanto reo
tempo ſiuolſe et uedel grande achille
che conamore alfine combatteo
Vidi paris triſtano et piu dimille
ombre moſtrommi et nominommi adito
camor dinoſtra uita dipartille
Poſcia chi ebbi il mio doctore udito
nomar le donne antiche et caualieri
pieta mipreſe et fui quaſi ſmarrito
Io cominciai maeſtro uoluntieri
parlerei aquei due chenſieme uanno
et paion ſi aluento eſſer leggieri
Et egli ame uedrai quando ſaranno
piu preſſo anoi et tu allor lipriega
per quel amor cheimena et quei uerrāno
Si toſto comeluento annoi lipiega
muoui lauoce o anime affannate
uenite anoi parlar ſaltri nolniega
Quali colombe dal diſio chiamate
conlali alzate et ferme aldolce nido
uegnon perlaere daluoler portate
Cotali uſciro della ſchiera oue dido
anoi uenendo perlaere maligno
ſi forte fu laffettuoſo grido

O animal gratioso et benigno
che uisitando uai perlaere persso
noi che tignemo ilmondo desanguigno
Sefosse amico ilre del uniuerso
noi pregheremo lui delatua pace
poi cai pieta del nostro mal peruerso
Diquel cheudire et che parlar te piace
noi udiremo et parleremo auui
mentre chel uento come fa citace
Siede laterra doue nata fui
sulla marina douelpo discende
perauer pace coiseguaci sui
Amor calcor gentil ratto sapprende
miprese costui delabella persona
che mi fu tolta elmodo ancor moffende
Amor canullo amato amar perdona
mi prese delcostui piacer si forte
che come uedi ancor non mabandona
Amor condusse noi aduna morte
cayno attende cauita cespense
queste parole dalor cifur porte
Dachio intesi quel anime offense
chinai iluiso et tantol tenni basso
fin chel poeta midisse che pense
Quandio rispuosi cominciai olasso
quanti dolci pensier quanto disio
meno costoro aldoloroso passo
Poi miriuolsi alloro et parla io
et cominciai francesca ituo martiri
alacrimar mifanno tristo et pio

Ma dimmi altempo dedolci sospiri
a che et come concedette amore
che conoscesti idubiosi disiri
Et quella ame nessun maggior dolore
che recordarsi deltempo felice
nella miseria et cio sa iltuo doctore
Ma saconoscer laprima radice
del nostro amor tuai cotanto effecto
faro come colui che parla et dice
Noi leggiauamo ungiorno perdiletto
dilancialotto come amor lostrinse
soli erauamo et senzalcun sospetto
Per piu fiate liocchi cisospinse
quella lettura et scoloroci eluiso
ma sol unpunto fu quel che ciuinse
Quando leggemo eldisiato riso
esserbasiato da cotale amante
questi che mai dame non fia diuiso
Labocca mi basio tutto tremante
galeotto fu illibro et chi luscripse
quel giorno piu non uileggemo auante
Mentre cheluno spirto questo disse
laltro piangea si che di pietade
io uennimen cosi comio morisse
Et caddi come corpo morto cade

CANTO sexto nelqual mostra delterzo cerchio dinferno et tracta delpunimẽto del uitio della gola et maximamente inpersona duno fiorẽtino chiamato ciaccho ĩcõfusiõe

dıtutti buffoni tracta deldimõio cerbero et
narra ĩforma dip̃dicere piu coſe adi uenute
alacipta difirẽze:·

ALtornar delamente che ſichiuſe
dinanzi alapieta didue cognati
che detriſtitia tutto mi confuſe
Noui tormenti et noui tormentati
mi ueggio intorno come chio mimoua
et chio miuolua et come chio guati
I ſono alterzo cerchio della pioua
eterna maladicta fredda et greue
regola et qualita mai non lenoua
Grandine groſſa acqua tinta et neue
perlaere tenebroſo ſiriuerſa
pute laterra che queſto receue
Cerbero fiera crudele et diuerſa
contre gole caninamente latra
ſoura lagente che quiue ſomerſa
Liochi a uermigli labocca unta et atra
eluentre largo et unghiate lemani
graffia liſpirti ingoia et diſquatra
Vrlar liſa lapioggia come cani
dellun delati fanno alaltro ſchermo
uolgonſi ſpeſſo imiſeri profani
Quando ceſchorſe cerbero ilgran uermo
lebocche aperſe et moſtroce leſanne
nonauea membro che teneſſe fermo
Loduca mio diſteſe leſue ſpanne
preſe laterra et compiene lepugna
lagitto dentro alebramoſe canne

Quale quel cane abaiando agogha
et racqueta puoi chel paſto morde
che ſolo adiuorarlo intende et pugna
Cotai ſi fecer quelle facce lorde
dellodemonio cerb ero che trona
lanime ſi cheſer uorr ebber ſorde
Noi paſſauam ſu perlombre che adona
lagreue piogia et ponauan lepiante
ſopralor uanita che par perſona
Elle giacean perterra tutte quante
fuor duna caſeder ſi leuo ratto
chella uidde paſſar ſi dauante
O tu che ſe perqueſto inferno tratto
mi diſſe riconoſce mi ſe ſai
tu foſti prima chi diſſatto fatto
Et io allei langoſcia che tu ai
forſe titira fuor delamia mente
ſi che non par chi ti uedeſſe mai
Ma dimmi chi tu ſe chen ſi dolente
loco ſe meſſa et acoſi fatta pena
che ſaltra et maggio nulla e ſiſpiacente
Et elli ame latua cipta che piena
dinuidia ſi che gia trabo cha ilſalto
ſeco mi tenne inlauita ſerena
Vuoi ciptadini mi chiamaſte Ciaccho
perladannoſa colpa delagola
come tu uedi allapioggia mi fiaccho
Et io anima triſta non ſon ſola
che tutte queſte aſimil pena ſtanno
per ſimil colpa et piu non fe parola

Io lirispuosi Ciaccho iltuo affanno
mi pesa si calagrimar minuita
ma dimmi se tu sai ache uerranno
Liciptadini della cipta partita
salcum ne iusto et dimmi lacagione
perche latanta discordia assalita
Et elli ame dopo lunga tentione
uerranno alsangue et laparte seluaggia
cacciara laltra conmolta offensione
Puoi apresso conuien che questa caggia
colla forza dital che teste piaggia
imfra tre soli et che laltra sormonti
Alto terra lungo tempo lefronti
tenendo laltra sotto graui pese
chome chi dicio pianga o che nadonti
Iusti son due et non uisonno intesi
superbia inuidia et auaritia sono
letre fauille canno icuori accesi
Qui puosi fine alacrimabil sono
et io allui anchor uo che mensegni
et che depiu parlar mi facci dono
Farinata elteghiaio che son si degni
iacopo rusticucci arrigo elmosca
et lialtri calben far puoser lingegni
Dimmi oue sono et fa chio liconosca
che grandissio mistringie desauere
sel ciel ladolcia olinferno latosca
Et quelli son tra'anime piu nere
diuerse co'pe giu li graua alfondo
se tanto scendi laipotrai uedere

Ma quando tu sarai nel dolce mondo
priego ti calamente altrui mi rechi
piu non ti dico et piu non ti rispondo
Lidiritti occhi torse allora imbiechi
guardomi un pocho et poi chino latesta
cadde conessa apar delialtri ciechi
El duca disse ame piu non si desta
diqua del suono delangelica tromba
quando uedra lamenicha podesta
Ciaschun reuedera latrista tomba
ripigliera sua carne et sua figura
udira quel chineterno rinbomba
Si trapassamo consozza mistura
delombre et delapioggia apassi lenti
tocando un pocho lauita futura
Perchio dissi maestro esti tormenti
cresceranci dopo lagran sentenza
o fier minori o seran si cocenti
Et elli ame ritorna atua scienza
che uuol quanto lacosa e piu perfetta
piu senta ilbene cosi ladolgenza
Tutto che questa gente maledetta
inuera perfection gia mai non uada
dila piu che diqua esser aspetta
Noi agirammo atondo quella strada
parlando piu assai chi non redico
ueniemmo alpunto doue si digrada
Quiui trouamo pluto ilgran nemico
CANTO septimo oue dimostra del qrto
cerchio dinferno et alquãto delquinto · Et

qui pone lapena delpeccato delauaritia Et deluitio deprodigalitade Et del demonio pluto et che e fortuna :·

PApe ſatan pape ſatan aleppe
comīcio pluto conlauoce chioccia
et quel ſauio gētil che tutto ſeppe
Diſſe perconfortarmi non ti noccia
la tua paura che poder che gliabbia
nonci terra loſcender queſta roccia
Puoi ſi riuolſe aquelemfiata labbia
et diſſe taci maledetto lupo
conſuma dentro te conlatua rabbia
None ſanza cagion landare alcupo
uuolſi nelalto ladoue Michele
fe lauendetta delſuperbo ſtupro
Quali daluento legonſiate uele
caggiono auolte poi che larbor fiaccha
tal cadde aterra lafiera crudele
Coſi ſcendemmo nella quarta lacca
pigliando piu deladolente ripa
chel mal deluniuerſo tutto inſacca
Ai iuſtitia didio tante chi ſtipe
nuoue trauaglie et pene quantio uiddi
et perche noſtra colpa ſeneſcipa
Come falonda laſoura cariddi
cheſſi frange conquella incui ſintoppa
coſi conuien che qui lagente riddi
Quiui uidi gente piu caltroue troppa
et duna parte et daltra congrandurli
uoltando peſi perforza dipoppa

Percotienſi incontro et poſcia purli
ſiriuolgea ciaſcun uoltando aretro
gridando perche tieni et perche burli
Coſi tornauam perlocerchio tetro
daogni mano alloppoſito punto
gridando ſi anche lor ontoſo metro
Poi ſiriuolgea ciaſcun quandera giunto
perloſuo mezo cerchio alaltra gioſtra
et io cauea locor quaſi compunto
Diſſi maeſtro mio ormi dimoſtra
che gente queſta et ſetutti fur cherci
queſti chercuti allaſiniſtra noſtra
Et egli adme tutti quanti fur guerci
ſi dellamente inlauita primaia
che conmiſura nullo ſpendio ferci
Aſſai lauoce loro chiaro labaia
quando uegnono adue punti delcerchio
doue colpa contraria lidiſpaia
Queſti fur cherci che nonan coperchio
piloſo alcapo et papi et cardinali
incui uſa auaritia ilſuo ſoperchio
Et io maeſtro traqueſti cotali
doureio ben riconoſcer alcuni
che fuoro inmondi de coteſti mali
Et egli ame uano penſier aduni
laſconoſcente uita chei fa ſozzi
adogni coſcienza orliſa bruni
Ineterno uerranno allidue cozzi
queſti reſurgeranno del ſepulcro
colpugno chiuſo et queſti coicrin mozzi

Mal dare et mal tener lomondo pulcro
atolti loro et posti aquesta zuffa
qualella sia parole non apulcro
Orpoi ueder figliol lacorta buffa
deben che son commessi alla fortuna
perche lumana gente sirabuffa
Che tutto loro che sotto laluna
et che ia fu dequeste anime stanche
nonne protrebbe farne posar una
Maestro mio dissio lui ormidi anche
questa fortuna deche tu mitocche
che e che iben delmondo asi trabranche
Et egli adme ocreature sciocche
quanta ignoranza e quella che uoffende
oruoi che tu mia sentenzia nembocche
Colui locui sauer tutto trascende
fece liceli et dielor chi conduce
sicogni parte adogni parte splende
Distribuendo ugualmente laluce
similemente alisplendor mondani
ordino general ministra et duce
Che permutasse atempo liben uani
digente ingente et duno inaltro sangue
oltre ladifension disenni humani
Percuna gente impera et altra langue
seguendo logiudicio dicostei
che occulto come inerba langue
Vostro sauer nona contrasto allei
questa prouede iudica et persegue
suo regno come illoro lialtri dei

Le sue permutation nonanno triegue
necessita lefa esser ueloce
sispesso uien chi uicenda consegne
Queste colei che tanto posta incroce
pur dacolor chelle dourien dar lode
dandole biasmo atorto et mala uoce
Ma ella sebeata et cio nonode
conlaltre prime creature lieta
uolue sua spera et beata sigode
Ordiscendiam omai amaggior pieta
gia ogni stella cade che saliua
qnando mimossi eltorppo star sieta
Noi ricidemo ilcerchio alaltra riua
souruna fonte che bolle et riuersa
perun fossato che dallei deriua
Lacqua era buia assai piu che persa
et noi incompagnia delunde bige
entramo giu peruna uia diuersa
In lapalude ua canome stige
questo tristo ruscel quande disceso
alpie delemaligne piagge grige
Et io che demirare staua inteso
uidi gente fangose inquel pantano
ignude tutte et consembiante offeso
Questi sipercotean non pur conmano
ma conlatesta colpecto et copiedi
troncandosi codenti abrano abrano
Lobuon maestro disse figlio oruedi
lanime dicolor cui uinse lira
et anche uo che tu percerto credi

Che ſotto lacqua agente che ſoſpira
et fanno pullular queſtacqua alſummo
come locchio tidice uche ſagira
Fitti nellimo dicontriſti fummo
nellaere dolce che dal ſol ſallegra
portando dentro accidioſo fummo
Orci atriſtiam nella belletta negra
queſtinno ſi gorgoglian et nella ſtrozza
che dir nol poſſon comparola integra
Coſi girammo della lorda pozza
grandarco tralla ripa ſecca elmezzo
cõgliocchi uolti achi delfango ingozza
Venimo alpie della ripa aldaſſezzo

Canto octauo oue tracta delquinto cerchio dinferno et alq̃nto del ſeptimo et delapena delpeccato delira maximamente inperſona duno caualiere fiorentino chiamato miſſer Philippo argenti· Et qui tracta deldimonio flegias et delpalude diſtige et ilpunene ala cipta dinferno detta dite

Io dico ſequitando caſſai prima
che noi foſſimo appie delalta torre
gliocchi noſtri andar ſuſo allacima
Per due fiamette chei uedemo porre
et unaltra dalungi render cenno
tanto capena ilpotea locchio torre
Et io miuolſi almar detuttol ſenno
diſſi queſto che dice et che riſponde
quel altro foco e chi ſon quei chelfenno

Et elli adme ſuperle ſucede onde
gia ſchorgier puoi quello che ſaſpetta
ſel fummo delpantan nolti naſchonde
Corda non pinſe mai daſe ſaietta
che ſi correſſe uia perlaere ſnella
comio uidi una naue piccholeta
Venir perlacqua uerſo nuoi inquella
ſottol gouerno dun ſol galeoto
che gridaua orſe giunta anima fella
Flegias flegias tu gridi auoto
diſſe lomio ſegnore aqueſta uolta
piu non ciaurai che ſol paſſando illotto
Quale colui che grande inganno aſcolta
chelli ſia fatto et puoi ſene rammarcha
feceſi flegias nellira accolta
Loduca mio diſceſe nella barcha
et puoi mi fece intrar appreſſo lui
et ſol quando fui dentro parue carcha
Toſto chel ducha et io nelligno fui
ſecando ſeneua lanticha prora
dellacqua piu che non ſuol conaltrui·
Mentre nuoi corrauam lamorta gora
dinanzi miſi fece un pien difango
et diſſe chi ſe tu che uieni anzora
Et io allui ſi uegno non rimango
ma tu chi ſe che ſi ſi fatto brutto
riſpuoſe uedi che ſo un che piango
Et io allui compianger et conlutto
ſpirito maledetto teremani
chio ti conoſco anchor ſi lordo tutto

Allora ſteſſe allegno ambo lemani
perchel maeſtro acchorto loſoſpinſe
dicendo ua coſta conlialtri cani
Locollo puoi colle braccia mi cinſe
baſiommiluolto et diſſe alma ſdegnoſa
benedetta colei chente ſianſe
Que fu almondo perſona argolgloſa
bonta non e che ſua memoria fregi
coſi ſe lombra ſua qui furioſa
Quanti ſi tengono or laſſu gran regi
che ſtaranno come porci imbrago
diſſe laſciando orribil diſpregi
Et io maeſtro molto ſarei uago
diuiderlo atuffar inqueſta broda
prima che nuoi uſciſſimo dellago
Et elli ame auanti che laproda
ti ſi laſci ueder tu ſarai ſatio
dital diſio conuien che tu goda
Dopo cio pocho io uiddi quello ſtratio
far dicoſtui alefangoſe gente
che idio anchor nelodo enerengratio
Tutti gridauano a Filippo argenti
elfiorentino ſpirito bizzarra
inſe medeſmo ſi uoluea coidenti
Quiuil laſciamo che piu none narro
ma nellorecchie mi percoſſe un duolo
perchio auanti intento locchio ſbarro
Lobuon maeſtro diſſe omai figli uolo
ſapreſſa lacipta canome dite
coi grandi ciptadini col grande ſtuolo

Et io maeſtro gia le ſue miſchite
laentro certe nellaualle cerno
uermigle come ſe difoco uſcite
Fuſſero et ei midiſſe ilfoco eterno
chentro laffoca ledemoſtra roſſe
come tu uedi inqueſto baſſo inferno
Noi pur giugnemo dentro alalte foſſe
che uallan quella terra ſconſolata
lemura meparean che ferro foſſe
Non ſanza prima far grande agirata
uenimmo imparte doue elnocchier forte
uſcitice grido qui e lentrata
Iuidi piu dimille inſule porte
daciel piouuti che ſtizzoſamente
dicean chie coſtui che ſanza morte
Va perloregno della morta gente
elſauio mio maeſtro fece ſegno
diuoler lor parlar ſecretamente
Allor chiuſer unpoco elgran diſdegno
et diſſer uien tu ſolo et quei ſenuada
che ſi ardito entro perqueſto regno
Sol ſi ritorni perlafolle ſtrada
pruoui ſeſa che tu qui rimarrai
che glai ſcorta ſibuia contrada
Penſa lector ſio miſcomfortai
nel ſuon delle parole maladecte
che non credetti retornarci mai
Ocaro ducha mio che piu diſecte
uolte mai ſicurta renduta et tracto
daltro periglo chencontro miſtecte

Non mi lasciar dissio cosi disfatto
et sel passar piu oltre ce negato
ritrouiam lorme nostre insieme ratto
Et quel signor che li mauea menato
midisse non temer chel nostro passo
nonci puotorre alcun datal nedato
Maqui mattendi et lospirito lasso
conforta et ciba disperanza buona
chi non te lasciro nelmondo basso
Cosi senua et quiui mabandona
lodolce patre et io remango inforse
che si et no nel capo mitenziona
Vdir non potti quello ca lor porse
ma ei non stette la conessi guari
che ciascun dentro apruoua siricorse
Chiuser leporte quei nostri auersari
nel pecto almio segnor che fuorrimase
et reuolsesi ame compassi rari
Liocchi allaterra et lecigla auea rase
dogni baldanza et dicea nesospiri
chi ma negate ledolenti case
Et ame disse tu perchio madiri
non sbigottir chio uincero lapruoua
qual caladefension dentro sagiri
Questa lor traccotanza none noua
chegia lusaro ad me insecreta porta
laqual sanza serrame ancor sitroua
Sopressa uedestu lascripta morta
et gia diqua dallei discende lerta
passando perlicerchi sanza scorta
Tal che perlui ne fia laterra aperta

Canto·nono oue dimostra ilmalageuole entramẽto alsexto cerchio dinferno et qui delletre furie infernali sitracta et dichiara Virgilio adante una questiõe et rendelo sicuro dicendo se esseruistato dentro altra fiata:·

QVel color che uilta difuor mipinse
ueggiẽdo ilduca mio tornar ĩuolta
piu tosto dẽtro ilsuo nouo ristrinse
Attento sifermo comehuom cascolta
che locchio non potea menar alunga
perlaere nero et perlanebbia folta
Pur annoi conuerra uincer lapunga
comincio elsenon tal nesofferse
oquanto tarda adme caltri qui giunga
Io uiddi ben si come ei ricoperse
il cominciar conlaltro che poi uenne
che fur parole ale prime diuerse
Ma non dimen paura ilsuo dir dienne
perchio traeua laparola troncha
forse apeggior sentenza che non tenne
In questo fondo delatrista concha
discende mai alcun delprimo grado
che sol perpena lasperanza cionca
Questa question fecio et quei dirado
incontra mirispuose che denui
faccial cammin alcun perqualio uado
Vero e caltra fiata qua giu fui
congiurato daquel hericon cruda
che richiamaua lombre acorpi sui

Dipoco era dime lacarne nuda
chella mi fece entrar dentro quel muro
per trarne unſpirito delcerchio digiuda
Quelle ilpiu baſſo loco elpiu obſcuro
el piu lontan dalciel che tutto gira
ben ſol cammin pero teſa ſicuro
Queſta palude chel gran puzzoſpira
cinge dintorno lacipta dolente
u non potemo entrare omai ſanzira
Et altro diſſe ma nollo amente
pero che locchio mauea tutto tratto
uer lalta torre alla cima rouente
Doue inunponto fuor diritte ratto
tre furie infernali deſangue tinte
che membra femenile aueno eatto
Et con idre uerdiſſime eran cinte
ſerpentelli ceraſte aueano percrine
onde lefiere tempie erano auinte
Et quei chebem conobbe lemiſchine
della regina dello eterno pianto
guarda midiſſe leferoci trine
Queſte megiera dalſiniſtro canto
quella che piange daldextro e alecto
teſifone nelmezo et tacque atanto
Collungie ſifendea ciſcunal petto
batteanſi apalme et gridauan ſialto
chio miſtrinſi alpoeta perſoſpetto
Venga meduſa ſilfarin deſmalto
gridauan tutte riguardandoingiuſo
mal non uengiamo inteſeo laſſalto

Volgitin dietro et tienil uiſo chiuſo
che ſelgorgon ſimoſtra et tul uedeſſe
nulla ſarebbe ditornar mai ſuſo
Coſi diſſel maeſtro et egli ſteſſo
miuolſe et non ſitenne alle mie mani
che conleſue ancor non mi chiudeſſi
O uoi cauete lintellecti ſani
mirate la doctrina che ſaſconde
ſottoluelame deliuerſi ſtrani
Et gia uenia ſuperle torbide onde
un fracaſſo dun ſuon pien diſpauento
perche tremauano ambendue leſponde
Nonaltrimenti facto che dun uento
impetuoſo perli auerſi ardori
che fier laſelua et ſenza alcun ractento
Lirami ſchianta abatte et porta fuori
dinanzi poluoruſo ua ſuperbo
et fa fuggir lefiere et lipaſtori
Liocchi miſciolſe et diſſe ordriza ilnerbo
deluiſo ſuper quella ſchiuma antica
perindi oue quel fumo e piu acerbo
Come lerane innanzi alla nemica
biſcia perlacqua ſidileguan tutte
fin calaterra ciaſcuna ſabica
Vidio piu dimille anime diſtrutte
fugir coſi dinanzi aduncalpaſſo
paſſaua ſtige colle piante aſciutte
Daluolto rimouea quel aere graſſo
menando laſiniſtra innanzi ſpeſſo
et ſol diquel angoſcia parea laſſo

Ben maccorſio chegliera daciel meſſo
uolſimi almaeſtro et quei feſegno
chi ſteſſi cheto inchinaſſi adello
Ai quanto miparea pien didiſdegno
uenne alaporta et conuna uerghetta
laperſe che nonuebbe alcun ritegno
O cacciati delciel gente diſpecta
comincio elli inſuloribel ſoglia
ondeſta oltracotanza inuoi ſanletta
Per che ricalcitrate aquella uoglia
acui non puo ilſine mai eſſer mozzo
et che piu uolte ua creſciuta doglia
Che gioua nelle fata dar dicozzo
cerbero uoſtro ſeben uericorda
ne porta ancor pelato ilmento elgozzo
Poi ſiriuolſe perlaſtrada lorda
et non fe mutto anoi maſe ſembiante
duon cui altra cura ſtringa et morda
Che quella dicolui che glie dauanto
et noi mouemo lipiedi inuerlaterra
ſicuri appreſſo leparole ſancte
Dentro lientramo ſenza alcuna guerra
et io cauea dereguardar diſſio
la condition che tal forteza ſerra
Comio fui dentro locchi intorno inuio
et ueggio adogni man grande conpagna
piena diduolo e ditormento rio
Si come adarli oue rodano ſtagna
ſi come apola preſſo delcarnaro
chitalia chiude et ſuoi termini bagna

Fanno iſepulcri tutti illuocho uaro
coſi faceuan quiui dogni parte
ſaluo chel modo uera piu amaro
Che tralliauelli fiamen erano ſparte
perlequale eran ſi del tutto acceſi
che ferro qui non chiede uerunartte
Tutti lilor coperchi eran ſoſpeſi
et fuor nuſciuan ſi duri lamenti
che ben parien dimiſeri et doffeſi
Et io maeſtro qua ſon quelle genti
che ſeppellite dentro daquel arche
ſi fan ſentire conliſoſpir dolenti
Et egli ame qui ſon libereſi arche
conlor ſeguaci dogni ſepta et molto
piu che non credi ſon letombe carche
Simile qui conſimile e ſepulto
et monimenti ſon piu et men caldi
et poi calaman dextra ſifouolto
Paſſamo tramartiri et lialtri ſpaldi

Canto decimo· oue tracta delſexto cerchio dinferno etdellapena delliberetici e īforma dindouinare īperſona dimiſſer farinata p̄dicente molte coſe· Et dequelle cheauennero adante· Et ſolue una queſtione:·

ORa ſenua perun ſecreto calle
tralmuro dellaterra et limartiri
lo mio maeſtro et io dopo leſpalle
O uirtu ſomma che perliempi giri
miuolui cominciai comacte piace
parlami et ſodeſſami aimie diſiri

Lagente che perli ſepulcri giace
potrebbeſi ueder gia ſon leuati
tutti coperchi et neſſun guardia face
Et quelli ame tutti ſeran ſerrati
quando de ioſaffat qui torneranno
coi corpi che laſſu anno laſciati
Suo cimiterio da queſta parte anno
con Epicuro tucti ſuoi ſeguaci
chel anima colcorpo morta fanno
Pero alla dimanda che mi faci
quincentro ſatiſfacto ſara toſto
et aldiſio ancor che tu mitaci
Et io buon duca non tegno ripoſto
adte micore ſe non perdicer poco
et tu mai non purmo acio diſpoſto
Otoſco che perlacipta delfoco
uiuo tenuai coſi parlando honeſto
piacciati direſtar inqueſto loco
Latua loquela tifa manifeſto
diquella nobil patria natio
alaqual forſe fui troppo moleſto
Subitamente queſto ſuono uſcio
duna dellarche uero macoſtai
temendo unpoco piu alduca mio
Et elmidiſſe uolgiti chefai
uedi la farinata che ſe dritto
dalla cintola inſu tuttol uedrai
Io auea gia ilmio uiſo nel ſuo fitto
et elſergea colpetto et conlafronte
comaueſſe linferno ingran diſpetto

Et lanimoſe mani del duca etpronte
mipinſer traleſepulture allui
dicendo leparole tue ſienconte
Comio alpie della ſua tomba fui
guardōmi unpoco et poi quaſi ſdegnoſo
midomando chi fuor limaggior tui
Io chera dubedir deſideroſo
non lilcelai matutto lilaperſi
ondei leuo lecglia unpoco inſuſo
Poi diſſe fieramente fuoro aduerſi
ame et amie primi et amie parte
ſi che perdue fiate lidiſperſi
Se fur cacciati ei tornar dogni parte
riſpuoſio lui luna et laltra fiata
ma iuoſtri non appreſer ben quelarte
Allor ſurſe alauiſta ſchoperchiata
unombra longo queſto infin almento
credo che ſera inginocchie leuata
Dintorno miguardo come talento
aueſſe diueder ſaltri era meco
et poi chel ſuſpiccar fu tutto ſpento
Piangendo diſſe ſe perqueſto cieco
carcere uai peraltezza dingegno
mio figlo oue et perche none teco
Et io allui dame ſteſſo non uegno
colui catende la perqui mimena
forſe cui guido uoſtro ebbe adiſdegno
Leſue parole elmodo della pena
mauean dicuſtui gia eletto ilnome
pero fu lariſpoſta coſi piena

Disubito drizzato grido come
dicesti elli ebbe non uiuelli ancora
non fiere liocchi suoi lodolce lume
Quando saccorse dalcuna dimora
che io facea dinanzi alarisposta
supin ricaddi et piu non parue fora
Ma quel altro magnanimo acui posta
ristato mera non muto aspecto
ne mosse collo nepiego sua costa
Et se continuando alsuo detto
selli aquellarte disse male appresa
cio mitormenta piu che questo lecto
Ma non cinquanta uolte fia raccesa
lafaccia delladonna chequi regge
che tu saprai quanto quel arte pesa
Et se tu mai neldolce mondo regge
dimmi per che quel populo e siempio
incontra imiei inciascuna sua legge
Ondio allui lostratio elgrande scempio
che fece larbia cholorata inrosso
tali oration fa far nelnostro tempio
Poi chebbe sospirato elcapo mosso
accio non fu io solo necerto
sanza cagion conlialtri sarei mosso
Ma fu io solo lodoue sofferto
fu perciascun ditorre uia fiorenza
colui che la difesi auiso aperto
De seriposi mai uostra semenza
pregai io lui soluetemi quel nodo
che qui ainuiluppata mia sentenza

Elpar che uoi ueggiate seben odo
dinanzi quel cheltempo seco aduce
et nel presente tenete altro modo
Noi ueggiam come quel camala luce
lecose disse che ne son lontano
cotanto amor nesplende elsummo duce
Quando sappressano osono tutto e uano
nostro intellecto et saltri nonci aporta
nulla sapem diuostro stato humano
Pero comprender puoi che tutta morta
fia nostra conoscenza da quel punto
che del futuro fia chiusa laporta
Allor come dimia colpa compunto
dissio ordirete aquel caduto
chel suo nato e conuui ancor congiunto
Et sio fui dinanzi alarisposta muto
fateli asaper chelfici che pensaua
gia nellerror che mauete soluto
Et gia ilmaestro mio mirechiamaua
perchio pregai lospirito piu auaccio
che midicesse chi conlui staua
Disseme qui compiu dimille giaccio
quadentro elsecundo Federicho
elcardinale et delialtri mitaccio
Indi sascosse et io inuer lanticho
poeta uolsi epassi ripensando
aquel parlar chemi parea nemicho
Egli simosse et poi cosi andando
midisse perche setu si smarrito
et io lisodesseci alsuo dimando

La mente tua conserui quel che udito
a contrate ne comanda quel saggio
et ora attendi qui et drizzol dito
Quando sarai dinanzi aldolce raggio
diquella ilcui bellocchio tutto uede
dalei saprai ditua uita iluiaggio
Apresso uolse aman sinistra ilpiede
lasciamo ilmuro et gimo inuerlomezo
perunsentier cauna ualle fiede
Chen fin lassu facea spiacer suo lezo

Canto undecimo oue tracta ditre cierchi di
disotto dinferno Et distingue dellegẽti che
dentro uisono punite· Et che quiui piu che
altroue· Et solue una questione

INsu lastremita dunalta ripa
che facea gran pietre rotte incerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
Et quiui perlorribile soperchio
delpuzo chel profondo abisso gitta
ciraccostamo indietro adun coperchio
Dun grande auello ouio uidi una scripta
che dicea Anastasio papa guardo
loqual trasse fortin della uia dritta
Lonostro scender conuien esser tardo
si che sausi impria unpoco ilsenso
altristo fiato et poi non fia riguardo
Cosil maestro et io alcun compenso
dissio lui truoua chel tempo nonpassi
perduto et elli uedi che accio penso

Figluol mio dentro dacotesti sassi
comincio poi adir son tre cerchietti
digrado ingrado come quei che lassi
Tutti son pieni dispiriti maladetti
ma perche poi tebasti pur lauista
intendi come et perche son costretti
Dogni malitia codio inciel acquista
iniuria elfine et ogni fin cotale
oconforza oconfrode altrui contrista
Ma perche frode e delbuom ꝑpio male
piu spiace adio et pero stan disotto
lifrodolenti et piu dolor liassale
Deuiolenti ilprimo cerchio etutto
ma perche sifa forza atre persone
intre giorni e distinto et construtto
Adio ase alproximo sipone
far forza dico inloro et inlorcose
comuderai conaperta ragione
Morte per forza et ferute dogliose
nel proximo sidanno et nel suo auere
ruuine incendii et tollette dannose
Hodii homicidii et ciascun che malfiere
guastatori et predoni tutti tormenta
logiron primo perdiuerse schiere
Pote homo auere inse man uiolenta
et ne suoi beni et pero nelsecondo
giron conuien che sanzapro sipenta
Qualunque priua se deluostro mondo
biscazza et fonde lasua facultate
et piange la douesser deiocondo

Puossi far forza nella deitate
colcor negando et bestemiando quella
et spregiando natura et sua bontate
Et pero lominor giron suggella
del segno suo et sogdoma et caorsa
et chi spregiando idio colcor fauella
Lafrode ondogni conscienzia e morsa
puo luomo usare incolui chinlui sifida
et inquel che fidanza non imborsa
Questo modo direto parcuccida
pur louinco damor che fa natura
onde nelcerchio secondo sannida
Ipocresia lusinghe et chi a factura
falsita ladrorneccio et simonia
ruffian baratti et simile lordura
Perlaltro modo quel amor soblia
che fa natura et quel che poi agiunto
diche lafede spetial sicria
Onde nelcerchio minor ouel punto
delluniuerso insu che dite sede
qualunque trade ineterno et consunto
Et io maestro assai chiara procede
latua regione et assai ben distingue
questo baratro elpopol possiede
Ma dimmi quei dellapalude pingue
che mena iluento et che bapte lapioggia
et che sincontra consi aspre lingue
Perche non dentro delacipta roggia
sonei puniti sedio glia innira
et se nonlia perche sono atal foggia

Et egli ame perche tando delira
disse longegno tuo daquel che sole
ouer lamente doue altroue mira
Nonti rimembra diquelle parole
conlequai latua etica pertracta
letre desposition chelciel nonuole
Incontinentia malitia et lamacta
bestilitade et come incontinenza
pero mẽ dio offẽde et mẽ biasmo acacta
Se tu riguardi ben questa sentenza
etrechite alamente chi son quelli
che su difuror sostegnon penitenza
Tu uedrai ben perche daquesti felli
sian dipartiti et perche men crucciata
ladiuina uendetta limartelli
O sol che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non men che sauer dubiar magrata
Ancora unpoco indietro tiriuolui
dissio ladoue di cusuia offende — cusura offende
ladiuina bontate elgroppo solui
Philosophia midisse achi latende
nota non pure innuna sola parte
come natura losuo corpo prende
Dal diuino intellecto et dasua arte
et se tu ben latua fisica note
tu trouerai non dopo molte carte
Che larte uostra quella quanto pote
segue comel maestro fa ildiscente
si che uostra arte adio quasi e nepote

Daqueſte coſe ſetu tirechi amente
logeneſi dalprincipio conuene
prender ſua figla et auanzar lagente
Et perche luſuriere altra uia tene
perſe natura perlaſua ſeguace
diſpregia poi chinnaltro pon laſpene
Ma ſeguimi oramai chel gir mipiace
che peſci guizzan ſuperlorizonta
elcarro tutto ſoural coro giace
Elbalzo uia la oltra ſe diſmonta

Cāto xii·tracta deldiſcēdimēto nelſeptimo cerchio dinferno et dellepene diquegli che fecero forza inꝑſona detirāni·Et qui tracta diminotauro e delfiume delſangue et come ꝑuno cētauro furono ſcorti e guidati ſicuri oltre ilfiume:·

E Ra loloco ouaſcender lariua
uenimo alpeſtro et ꝑquelchiuerāco
tal cogni uiſta neſarebbe ſchiua
Quale quella ruina che nelfianco
diqua datrentro ladiſce percoſſe
opertremuoto operſoſtegni manco
Che dacima delmonte onde ſimoſſe
alpiano e ſi laroccia diſcoſceſa
chalcuna uia darebbe achi ſu foſſe
Cotal diquel burrato era laſceſa
enſu lapunta della rocta laccha
limfamia dicreti era diſteſa

Che fu concepta nelafalſa uaccha
et quando uide noi ſeſteſſo morſe
ſiccome quei cui lira dentro fiaccha
Loſauio mio inuer lui grido forſe
tu credi che qui ſialduca dathene
che ſu nel mondo lamorte tiporſe
Partiti beſtia che queſti non uene
amaeſtrato dalla tua ſorella
ma uaſſi peruedér leuoſtre pene
Quale quel toro che ſi ſlaccia inquella
cariciuto gia ilcolpo mortale
che gir non ſa maqua et laſaltella
Vidio lominotauro far cotale
et quel accorto grido corri aluarco
mentre chenfuria e bon che tu ticale
Coſi prendemo uia giu perloſcarco
diquelle pietre che ſpeſſo mouienſi
ſocto mie piedi perlonouo carco
Io gia penſando et quei diſſe tu penſi
forſe inqueſta ruina che guardata
daquel ira beſtial chiora ſpenſi
Oruo che ſappi calaltra fiata
chi diſceſi quagiu nelbaſſo inferno
queſta roccia nonera ancor caſcata
Ma certo poco pria ſeben diſcerno
che ueniſſe colui che lagran preda
leuo adite delcerchio ſuperno
Da tutte parte lalta ualle feda
tremo ſi chio penſai cheluniuerſo
ſentiſſe amor perloqual e chi creda

Piu uolte ilmondo incaos conuerſo
et inquel punto queſta uecchia roccia
qui et altroue talfece riuerſo
Ma ficca liocchi aualle che ſaproccia
lariuiera delſague inlaqual bolle
qual che peruiolenza inaltrui noccia
O cieca cupidigia ria et folle
che ſi ceſproni nellauita corta
et nel eterna poi ſimal cimmolle
Io uidi unanpia foſſa inarco torta
come quella che tuttol piano abraccia
ſecondo cauea detto lamia ſcorta
Et tralpie dellaripa et eſſa intraccia
corrien centauri armati diſaepte
come ſolien nelmondo andar acaccia
Veggendoci calar ciaſcun riſtette
et della ſchiera tre ſidipartiro
conarchi et aſticciuole primā elette
Et lungrido dilungi aqual martiro
uenite uoi che ſcendete lacoſta
ditel coſtinci ſe non larcho tiro
Lomio maeſtro diſſe lariſpoſta
faren noi achiron coſta dipreſſo
mal fu lauogla tua ſempre ſitoſta
Poi mitento et diſſe quelli e neſſo
che mori perlabella deanira
et fe deſe lauendetta egliſteſſo
Et quel demezzo calpetto ſimira
elgran chiron ilqual nodri achille
quel altro e folo che fu ſi pien dira

Dintorno alfoſſo uanno amille amille
ſaiettando qual anima ſi ſuelle
delſague piu che ſua colpa ſortille
Noi ciappreſſamo aquelle fiere ſnelle
chiron preſe uno ſtrale et conlacocca
fece labarba indietro alemaſcelle
Quando ſebbe ſcoperta lagran bocca
diſſe acompagni ſiete uoi accorti
che quel diretro moue cio che tocca
Coſi non ſoglion fare ipie demorti
el buon duca che gia liera alpetto
doue ledue nature ſon conſorti
Riſpuoſe bene uiuo et ſiſoletto
moſtrar limiconuien laualle buia
neceſſital conduce et non diletto
Tal ſi parti dacantare alleluia
che mi commeſſe queſto offitio nouo
none ladron ne io anima fuia
Ma perquella uirtu percuio mouo
lipaſſi miei perſi ſeluaggia ſtrada
danne un detuo acui noi ſiamo aprouo
Et chen nemoſtri ladoue ſiguada
et che porti coſtui inſula groppa
che none ſpirto che perlaere uada
Chiron ſiuolſe inſu ladextra poppa
et diſſe aneſſo torna et ſi liguida
et fa canſar ſaltra ſchiera ſintoppa
Orcimouemo conlaſcorta fida
longa labroda delbollor uermiglo
doue ibolliti facean alte ſtrida

Quiui uidi gente ſotto infin alciglo
elgran centauro diſſe eſon tiranni
che diero nelſangue et nellauer dipiglo
Quiui ſipiangon liſpietate danni
quiui e Alexandro et Dioniſio fero
che fe cecilia auer doloroſi anni
Et quella fronte calpel coſi nero
eazzolino et quelaltro che biondo
e opizio daeſti ilqual peruero
Fuſpento dalfigliaſtro ſu nelmondo
allor miuolſi alpoeta et quei diſſe
queſti ſia orprimo et io ſecundo
Poco piu oltre ilcentauro ſafiſſe
ſouruna gente chen fino alagola
parea che diquelbullicame uſciſſe
Moſtrocci unbombra dauncanto ſola
dicendo colei feſſe ingrembo adio
locor chinſu tamiſci ancor ſicola
Poi uidi gente che difuor delrio
tenea lateſta et ancor tuctol caſſo
et dicoſtoro aſſai riconobbio
Coſi apiu apiu ſi facea baſſo
quel ſangue ſi che cocea pur lipiedi
et quiui fu delfoſſo ilnoſtro paſſo
Sicome tu daqueſta parte uedi
lobulicame che ſempre ſiſcema
diſſel centauro uoglio che tu credi
Che daqueſtaltra apiu apiu giu prema
lofondo ſuo infin chel ſiragiugne
oue latirannia conuien che gema

Ladiuina iuſtitia diqua punge
quelatila che fu flagello interra
et pirro et ſexto ineterno munge
Lelagrime che colbollor diſerra
arinier dacorneto arinier pazzo
che fecer alleſtrade tanta guerra
Poi ſiriuolſe et ripaſſo ilguazzo

Canto xiii·oue tracta deleſſentia delſecõdo
girone che nelſeptimo circulo doue puniſce
coloro chebbero cõtra ſe medeſimi uiolẽta
mano uccidendo ſe maguaſtando iloro bini

N Onera ancor dila neſſo arriuato
quando noi cimettemo ꝑun boſco
che daneſſun ſentier era ſegnato
Non fronda uerde ma dicolor foſco
non rami ſchiette manodoſi enuolti
non pomi ueran maſtecchi contoſco
Nonan ſiaſpri ſterpi neſi folti
quelle fiere ſeluagge che inbodio anno
tra cecina et corneto iluoghi colti
Quiui lebrutte arpie lor nidi fanno
che cacciar delle ſcorfade itroiani
contriſto anuntio difuturo danno
Ali anno late et colli et uiſi humani
pie conartigli et pennuto ilgran uentre
fanno lamenti inſu lialberi ſtrani
Elbuon maeſtro prima che piu entre
ſappie che ſe nelſecondo giorne
mi comincio adire et ſarai mentre

Che tu uerrai nelloribil ſabione
pero riguarda bene et ſi uedrai
coſe che torrien fede almio ſermone
Io ſentia dogni parte trar guai
et non uedea perſona chel faceſſe
perchio tutto ſmarrito mareſtai
Io credo che credette chio credeſſe
che tante uoci uſciſſer traquei bronchi
dagente che pernoi ſinaſcondeſſe
Pero diſſel maeſtro ſe tu tronchi
qual chefraſchetta duna deſte piante
lipenſier cai ſi faran tutti monchi
Allor porſi lamano unpoco auante
et colſi unramicello dun gran pruno
eltroncho ſuo grido perche miſchiante
Da che fatto fu poi diſangue bruno
ricomincio agridar perche miſcerpi
nonai tu ſpirto dipietate alcuno
Homini fumo et or ſiam fatti ſterpi
ben dourebbe eſſer latua man piu pia
ſe ſtati foſſimo anime diſerpi
Come dun ſtizzo uerde che arſo ſia
dalun decapi che dalaltro geme
et cigola peruento cheua uia
Si della ſcheggia rotta uſcia inſeme
parole et ſangue ondio laſciai lacima
cadere et ſtetti come luom che teme
Selli aueſſe pututo creder prima
riſpuoſe elſauio mio anima leſa
cio caueduto pur conlamia rima

Nonaurebbe inte laman diſteſa
ma lacoſa incredibile miſece
indurlo aduopra came ſteſſo peſa
Ma dilli chi tu foſti ſichen uece
dalcun amenda tua fama rinfreſchi
nelmondo ſu doue tornar lilece
Eltroncho ſi condolce dir madeſchi
chi nonpoſſo tacer et uoi non graui
perchio unpoco aragionar minueſchi
Io ſon colui che tenni ambo lechiaui
delcor de Federico et che leuolſi
ſerrando et diſerrando ſi ſuaui
Che dalſecreto ſuo quaſi ognihuon tolſi
fede portai alglorioſo offitio
tanto chi neperdia leuene et polſi
Lameretrice che mai dalhoſpitio
diceſare nontorſe gliocchi putti
morte comune delle corti uitio
Infiammo contrame lianimi tutti
et limfiammati imfiammar ſi auguſto
che lieti honori tornaro intriſtilutti
Lanimo mio perdiſdegnoſo guſto
credendo colmorir fuggir diſdegno
iniuſto fece me contra me iuſto
Perlenuoue radici deſto legno
uiiuro che ia mai non ruppi fede
almio ſignor che fu donor ſidegno
Et ſe deuoi alcun nelmondo riede
comforti lamemoria mia che giace
ancor delcolpo chenuidia lediede

Vnpoco attese et poi dachel sitace
dissel poeta ame non perder lora
ma parla et chiedi allui se piu tipiace
Ondio allui domanda tu ancora
diquel checredi came sodisfaccia
chi nonpotrei tanta pieta macora
Percio ricominciai selhuom tifaccia
liberamente cio chel tuo dir priega
spirito incarcerato ancor tipiaccia
Didirne come lanima silega
inquesti nocchi et dinne se tu puoi
salcuna mai datai membra sispiega
Allor soffio lotronco forte et poi
siconuerti quel uento incotal uoce
brieuemente sara risposto auoi
Quando siparte lanima feroce
dalcorpo ondella stessa se disuelta
minos lamanda allasettima foce
Cade inlaselua et nonleparte scelta
maladoue fortuna labalestra
quiui germugla come gran dispelta
Surge inuermena et inpianta siluestra
larpie pascendo poi delle sue fogle
fanno dolore et aldolor fenestra
Come laltre uerrem pernostre spogle
ma non pero calcuna sen reuesta
che non egiusto auer cio chom sitogle
Qui lestrasineremo et perlamesta
selua saranno inostri corpi appesi
ciascun alprun delombra sua molesta

Noi erauamo ancor altronco attesi
credendo caltro neuolesse dire
quando noi fumo dun romor soppresi
Similemente acolui cheuenire
sentel porco et lacaccia asua posta
chode lebestie et lefrasche stormire
Et ecco due dalla sinistra costa
nudi et graffiati fuggendo si forte
che della selua rompieno ogni rosta
Quel dinanzi or accorri accorri morte
laltro acui parea detardar troppo
gridaua lano si non furo accorte
Legambe tue alegiostre daltoppo
et poi che forse lifallia lalena
dise et dun cespoglio fece ungroppo
Diretro alloro era laselua piena
dinere cagne bramose et correnti
come ueltri cusciser dicatena
Inquel che sappiatto miser lidenti
et quel dilacerato abrano abrano
poi semportar quelle membra dolenti
Presemi allor lamia scorta permano
et menome alcespuglio che piangea
per lerotture sanguinenti inuano
O Iacomo dicea dasanto Andrea
chete giouato dime fare schermo
che colpa io della tua uita rea
Quandol maestro fu soureсso fermo
disse chi fosti che pertante punte
soffi consange doloroso sermo

Et egli annoi oanime che giunte
siete aueder lostratio dishonesto
chalemie fronde si dame disgiunte
Raccogletele alpie deltristo cesto
io fui dellacipta che nelbattista
mutol primo padrone ondei perquesto
Sempre conlarte sua lafara trista
et se non fosse chen sulpasso darno
rimane ancor dilui alcuna uista
Quei ciptadini che poi larifondarno
soural cener che datila rimase
aurebber fatto lauorar indarno
Io fei giubbetto ame dellemie case

Canto xiiii oue tracta delaq̄litade delterzo girone contento nelseptimo circulo. Et qui sipuniscono coloro che fāno forza nella de itade negando et bestemmiando quella. Et nomina qui specialmente ilre cāpaneo scelleratissimo inquesto peccato

Poi che lacarita delnatio locho
mistrinse raunai lefronde sparte
et rendele acolui chera gia fiocho
Indi uenimo alfine oue siparte
losecondo giron dalterzo et doue
si uedi de iustitia orribil arte
Aben manifestar lecose noue
dico carriuamo aduna landa
che dalsuo letto ogni pianta rimoue
Ladolorosa selua le ghirlanda
intorno comel fosso tristo adessa
quiui fermamo ipassi aranda aranda
Lospazzo era una rena arida et spessa
non daltra foggia facta che colei
che fu dapie dicaton gia sospressa
O uendecta didio quanto tu dei
esser tenuta daciaschun che legge
cio che fu manifesto aglocchi mei
Danime nude uidi molte gregge
che piangean tutte assai miseramente
et parea inposta lordiuersa legge
Suppin giacea interra alcuna gente
alcuna si sedea tutta raccolta
et altra andaua continuamente
Quella che giu intorno era piu molta
et quella men che giacealtormento
ma piu alduolo auea lalingua sciolta
Soura tutol sabbion dun cader lento
piouean difocho dilatate falde
come diuene inalpe senza uento
Quali alexandro inquelle parti calde
dindia uede sopral suo stuolo
fiamme cader infin aterra salde
Per che prouide ascalpitar losuolo
conle sue schiere acti cheloua pore
mei si spengnea mentre chera solo
Tale scendea lecternale ardore
onde larena saccendea comesca
sotto fucile adoppiar lodolore

Senza riposo mai era latrescha
delemisere mani orquindi orquinci
et schotendo dase larsura frescha
Io cominciai maestro tu cheuinci
tutte lecose fuor che dimon duri
calentrar dela porta incontro uscinci
Chie quel grande che non par che churi
loncendo et giace dispectoso et torto
si che lapioggia non par chel maturi
Et quel medesmochesi fu accorto
chio domandaua ilmio duca dilui
grido qualio fu uiuo tal son morto
Se Ioue stanchi ilsuo fabro dacui
crucciato prese lafolgore acuta
onde lultimo die percosso fui
O selli stanchi lialtri amuta amuta
inmongibello alla fucina negra
chamando bon uulgano aiuta aiuta
Si comel fece alla pugna diflegra
et me saetti contutta sua forza
none potrebbe auer uendetta alegra
Allora ilduca mio parlo diforza
tanto chi non lauea si forte udito
o campaneo incio che non siammorza
Latua superbia se tu piu punito
nullo martiro fuor che latua rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
Poi se riuolse ame conmeglor labbia
dicendo quel fu lun disette regi
casiser thebe ebbe et par chelliabbia

Dio indisdegno et pocho par chel pregi
ma como io dissi allui lisuoi dispetti
sonal suo petto assai debiti fregi
Or miuien dietro et guarda che non metti
anchor lipiedi nellarena arsiccia
ma sempre albosco tien lipiedi stretti
Tacendo diuenimmo laoue spiccia
fuor dellarena un picciol fuimicello
locui rossore anchor miracchapriccia
Quale delbulicame esce ruscello
che parton poi tralor lepeccatrici
tal perlarena giu sengiua quello
Lofondo suo et anchor lependici
facti eran pietra et imargini dalato
perchio maccorsi chel passo eralici
Tratutto laltro chito dimostrato
poscia che noi entramo perlaporta
locui soglare anesuno e negato
Cosa non fu dalituo occhi scorta
notabile comel presente rio
che sopra se tutte fiammelle amorta
Queste parole fuor delduca mio
perchiol pregai che mi largissel pasto
dicui largito mauea ildisio
Inmezzo mar siede um paese guasto
dissélli allora che sapella creta
sottol cui rege fu gia ilmondo casto
Vna montagna ue che gia fulieta
dacqua et difronde che sichiamo yda
ora e diserta come cosa uieta

Rea lascelse gia percuna fida
del suo figluolo et percelarlo meglio
quando piangea uifacea far lestrida
Dentro dalmonte sta dritto un gran ueglio
che tien uolte le spalle inuer dammiata
et roma guarda come suo speglio
La sua testa e defin oro formata
et puro argento son le braccia elpetto
poi edirame fino alla forchata
Daindi ingiuso e tutto ferro electo
saluo chel dextro piede e terra cocta
et sta quel piu chen su laltro erecto
Ciascuna parte fuor chel oro e rocta
duna fessura chel lagrime goccia
lequali accolte foran quella grocta
Lorcorso inquella ualle si diroctia
fanno acheronte stige et flegetonta
poi sen uan giu perquesta stretta doctia
Insin ladoue piu non si dismonta
fanno coacto et qual sia quello stagno
tu louedrai pero qui non si conta
Et io allui sel presente rigagno
si diriua cosi dalnostro mondo
perche ciappare pur aquesto uiuagno
Et elli adme tu sai chelluogo e tondo
contutto che tusie uenuto molto
piu asinistra giu calando alfondo
Non se anchor pertutol cerchio uolto
perche se cosa naparisce noua
non dee adur marauiglia altuo uolto

Et io anchor maestro oue si troua
flegetonte et lethe che delluntaci
etlaltro dichesi fa desta pioua
Intutte tue question certo mipiace
rispuose mailbolor delacqna rossa
douea ben soluer luna che tu faci
Lethe uedrai ma fuor diquesta fossa
ladoue uanno lanime alauarsi
quando lacolpa pentuta e remossa
Poi disse omai e tempo dascostarsi
dalbosco fa che diretro ame uegne
limargini fan uia che non son arsi
Et sopra loro ogni uapor si spegne

CANTO Quindecimooue tracta diquel medesimo girone et circhio : Et qui sono puniti coloro che fanno forza nella deitade spregiando natura et sua bontade· Sicome sono lisogdomiti

Ra cemporta lun deduri margini
el fumo delruscel disopra aduggia
siche del foco salua lacqua liargini
Quali fiamminghi traguizante et bruggia
temendo ilfiotto chen uerlor sauenta
fanno loschermo pur chelmar si fuggia
Et quali padouani lungo labrenta
perdifender lor uille etlor castelli
anzi che cibarentana ilcaldo senta
Atale imagine eran facti quelli
tutto che ne sialti ne si grossi
qual chesi fosse lomaestro felli

Gia erauan dalaſelua rimoſſi
tanto chi nonaurei uiſto douera
perchio indietro riuolto miſoſſo
Quando incontramo danime unaſchiera
che uenian lungo largene et ciaſchuna
ciriguardaua come ſuol daſera
Guardar unaltro ſotto nuoua luna
et ſi uernoi aguzazuan leciglia
comeluecchio ſartor fa nellacruna
Coſi adochiato docotal famigla
fu io conoſcuto daun che mi preſe
perlolembo et grido qual marauiglia
Et quando ſuo braccia ame diſteſe
ficchai liochi perlococto aſpecto
ſi chel uiſo abruſiato non difeſe
Laconoſcenza ſua almio intelecto
et chinando lamano ala ſua faccia
riſpuoſi ſiete uoi qui ſer brunetto
Et quelli ofilglol nonti diſpiccia
ſer brunetto latini unpocho teco
ritornan dietro et laſciandar latraccia
Io diſſi lui quanto poſſo uen preco
et ſe uolete che conuoi maſeggia
farol ſe piace acoſtui che uoſeco
O filglol diſſe qual diqueſta greggia
ſarreſta punto giace poi centanni
ſanza roſtarſi quandol focho ilſeggia
Pero uaoltre io tiuero apanni
et poi rigiugnero lamia maſnada
che ua piangendo iſuoi etterni danni

Io nõ uſaua ſcender della ſtrada
perandar par dilui malcapo chino
tenea come hon che reuerente uada
El comincio qual fortuna odeſtino
innazi lultimo diqua giu temena
et chie queſti che moſtral cammino
Laſſu diſopra inlauita ſerena
riſpuſio lui miſmarri inuna ualle
auanti che letha mia foſſe piena
Pur hier mattina leuolſi leſpalle
queſti maparſe tornando inquella
et reducemmi acha perqueſto calle
Et elli ame ſe tu ſegui tua ſtella
non puoi fallire aglorioſo porto
ſe ben maccorſi nellauita bella
Et ſio non foſſi ſipertempo morto
uegiendol cielo adte coſi benigno
dato taurei allopera comforto
Ma quello ingrato popolo maligno
che diſceſe difieſole abanticho
et tiene anchor delmonte et delmacingo
Ti ſi fara per tuo ben far nemico
et e ragion che tralilazzi ſorbi
ſidiſchonuien fructar aldolce fico
Vecchia fama nelmondo lichiama orbi
gente auara inuidioſa et ſuperba
dailor coſtumi fa che tu ti forbi
Latua fortuna tanto honor tibi ſerba
cheluna parte et laltra auranno fame
dite ma lungi fia dalbecho lerba

Faccian lebeſtie fieſolane ſtrame
dilor medeſme et non tocchir lapianta
ſalcuna ſurge ancor nellor letame
Incui riuiuia laſemente ſanta
diquei roman che cerimaſer quando
fu fatto ilnido dimalitia tanta
Se foſſe tutto pieno ilmio dimando
riſpuoſio lui uoi non ſareſti anchora
dalhumana natura poſto inbando
Che lamente me fitta et or maccora
lacara et buona imagine et paterna
diuui quando nelmondo adora adora
Minſegnauate come lhuom ſecterna
et quantio labbia agrato mentro io uiuo
conuien chenellamia ligua ſiſcerna
Cio che narrate dimio corſo ſcriuo
et ſerbolo achioſar conaltro teſto
adonna che ſapra ſallei arriuo
Tanto uolglo che uiſia manifeſto
pur chemia conſcienza nonmigarra
calafortuna comeuuol ſon preſto
None nuoua alioreccbi miei tallarra
pero giri fortuna laſua rota
come piace cluillan laſua marra
Lomio maeſtro allora inſulagota
dextra ſiuolſe indietro et riguardommi
poi diſſe bene aſcolta chi lanota
Ne pertanto dimen parlando uommi
conſerbrunetto et dimando chi ſono
liſuoi compagni piu noti et piu ſommi

Et elli adme ſaper dalcun e bono
dellialtri fia laudabile tacerci
chel tempo ſaria curto atanto ſono
Inſomma ſappi che tutti fuor cherci
et litterati grandi et digran fama
dun peccato medeſmo almundo lerci
Priſcian ſenua conquella turba grama
franceſco dacorſo anche et uiderui
ſauiſſi auuto ditaltigna brama
Colui potei che dalſeruo deſerui
fu traſmutato darno inbacchiglione
doue laſcio limal proteſi nerui
Dipiu direi mal uenire elſermone
piu lungo eſſer non puo pero chiueggio
laſurger nuouo fummo delſabbione
Gente uien conlaqual eſſer non deggio
ſieti racchommandato ilmio teſoro
nelqual io uiuo anchor etpiu nõ cheggio
Poi ſiriuolſe et parue dicoloro
che corrono auerona ildrappo uerde
perlacampagna et parue dicoſtoro
Quelli che uince non collui che perde

CANTO Sextodecimo oue tracta diquel medeſmo girone et circhio et peccato :·

Gia era inloco oue ſudia ilrimbõbo
delacqua che cadea nelaltro giro
ſimile aquei chelarme fanno rombo
Quando tre ombre inſieme ſi partiro
correndo duna turma che paſſaua
ſotto lapioggia dellaſpro martiro

Veniam uernui et ciaschuna gridaua
 sostati tu calabito ne sembri
 essere alcun dinostra terra praua
Aime che piaghe uidi nelor membri
 ricenti et uecchie dalefiamme incese
 anchor minduol pur chiomene rimembri
Alle lor grida ilmio doctor sattese
 uolsel uiso uerme et disse aspecta
 acostor siuole esser cortese
Et se non fosse ilfocho che saecta
 lanatura delluogo io dicerei
 che meglo stesse adte calor lafretta
Rincominciaron come noi restamo ei
 lanticho uerso et quãdo anoi fuor giunti
 fenno una rota disse tutti et trei
Qual solieno icanpioni far nudi et unti
 auisando lor presa et lor uantaggio
 prima che sien tra lor baptuti et punti
Et si rotando ciaschuno iluiaggio iluisaggio
 drizzaua ame sichentraloro ilcollo
 faceua apie continuo uiaggio
Et se miseria desto loco sollo
 rende indispecto noi et nostri preghi
 comincio luno eltristo aspecto et brollo
La fama nostra iltuo animo pieghi
 adirne chi tu se che uiui piedi
 cosi sicuro perlo inferno freghi
Queste lorme dicui pestar neuedi
 tutto che nudo et dipelato uada
 fu digrado maggior che tu non credi

Nepote fu dellabuona gualdrada
 guido guerra ebbe nome et insua uita
 fece colsenno assai et conlaspada
Laltro capresso me larena trita
 et tegghiaio aldobrandi lacui uoce
 nelmondo su douria esser gradita
Et io che posto son conloro incroce
 iacopo rusticucci fui et certo
 la fiera mogle piu caltro minuoce
Si fossi stato dal fuocho scoperto
 gittato misarei tralor disotto
 et credo chel dolor lauria sosferto · et credo chel doctor lauria sofferto ·
Ma perchio misarei bruściatoet cocto
 uinse paura lamia buona uogla
 che dilor abbracciar mi facea ghiutto
Poi cominciai non dispetto madogla
 lauostra condition dentro mi fisse
 tanta che tardi tutta si dispogla
Tosto che questo mio signor midisse
 parole perlequali io mipensai
 che qual uoi siete tal gente uenisse
Diuostra terra sono et sempre mai
 loura diuoi et lhonorati nomi
 conaffection ritrassi et ascoltai
Lascio lofiele et uo perdolci pomi
 promessi ame perlouerace duca
 manfinal centro pria conuien chio tomi
Se lungamente lanima conducha
 lemembra tue rispuose quelli anchora
 et se lafama tua dopo te lucha

Corteſia et ualore diſſe dimora
nella noſtra cipta ſicome ſuole
oſe deltutto ſene gita fora

Che guiglelmo borſier ilqual ſidole
connoi perpocho et ua la coi compagni
aſſai necruccia conleſue parole

Lagente nuoua et ſubiti guadani
orgollio et dimiſura angienerata
fiorenza inteſi che tu latepiangi

Coſi gridai conlafaccia leuata
et itre cheio inteſer perriſpoſta
guardar lunlaltro como aluer ſiguata

et itre che cio inteſer per riſpoſta

Se laltre uolte ſi pocho ti coſta
riſpuoſer tutti ilſatiſſar altrui
felice te ſe ſiparli atua poſta

Pero ſe campi deſti luochi bui
et torni arıueder lebelle ſtelle
quando tigiouera dicer io fui

Fa che dinoi allagente fauelle
indirupper larota et afugirſi
aliſembiar legambe loro ſnelle

Vno amen non ſeria poſſuto dirſi
toſto coſi come furo ſpariti
percal maeſtro parue dipartirſi

Io loſeguiua et pocho erauamo iti
chel ſuon dellacqua nera ſiuicino
che perparlar ſaremo apena uditi

Come quel fiume chapropio cammino
prima damonte uerſo inuerleuante
dala ſiniſtra coſta dapennino

Che ſichiama acquā queta ſuſo auante
che ſidiualli giunelbaſſo lecto
e aforlı dequel nome e uacante

Rimbomba laſoura ſan benedecto
delalpe percadere aduna ſceſa
oue douea permille eſſer ricetto

Coſi giuduna riua diſchoſceſa
trouamo riſonar quelacqua tinta
ſi chempochora auria lorechie offeſa

Io auea una corda intorno cinta
et coneſſa penſai alcuna uolta
prender lalonza alapelle dipinta

Poſcia chellebbi tutta dame ſciolta
ſicomelduca mauea comandato
porſila allui agroppata et rauolta

Onde ſiuolſe in uer lodextro lato
et alquanto dilungi dalaſponda
lagitto giu inquel alto burrato

Et pur conuien che nouita riſponda
dicea frame medeſmo alnuouo cenno
chel maeſtro conlocchio ſi ſeſconda

Ay quanto cauti libuomini eſſer dienno
preſſo acolor che non ueggion pur loura
ma perentrol pienſier miran colſenno

El diſſe ame toſto uerra diſoura
cio chio attendo echel tuo penſier ſogna
toſto conuien caltuo uiſo ſi ſcoura

Sempre aquel uer cafaccia dimeczogna
dee lhuom chiuder lelabbra ſin chelpote
pero che ſanza colpa fauergogna

Ma qui tacer non poſſo et perlenote
diqueſta comedia lector ti iuro
ſelle non ſien dilunga gratia uote

Chio uidi perquelare groſſo et ſchuro
uenir notando una figura inſuſo
marauilgloſa adongni cor ſicuro

Sicome torna colui che ua giuſo
talor aſoluer lanchora che agrappa
oſcholglo o altro che nelmar e chiuſo

Chen ſu ſiſtende et dapie ſi ratrappa

CANTO XVII. OVE TRACTA del diſcendimẽto neluogo detto malebolge chee loctauo cerchio dinferno. Anchora fa probemio alquanto di quelgli che ſono nel ſeptimo circulo. Et qui ſi troua ildemonio gerione ſopra ilquale paſſaro ilfiume et qui parloe dãte adalcun preſtatori eauſurari del ſeptimo circulo :.

ECco lafiera conlacoda aguzza
che paſſamõti et rõpe muri et larmi
echo colei che tuttol mõdo apuzza

Si comincio lomio duca aparlarmi
et accennolle che ueniſſe aproda
uicinal fiume depaſſeggiante marmi

Et quella ſozza imagine difroda
ſenuenne et arriuo lateſta elbuſto
man ſula riua non traſſe lacoda

Lafaccia ſua era faccia dbuon iuſto
tanto benigna auea difuor lapelle
et dun ſerpente tutto laltro fruſto

Due branche auea piloſe infin laſcelle
lodoſſo elpecto et ambe due lecoſte
dipinte auea dinodi et dirotelle

Compiu color ſonmeſſe et ſopra poſte
non fermai drappo tartari ne turchi
ne fur taitele peraragne impoſte

Come tal uolta ſtanno arriua iburchi
che parte ſtanno inaqua et parte interra
et come et tralitedeſchi liurchi

Lobuero ſaſetta afar ſua guera
coſi lafiera peſſima ſi ſtaua
ſu lorlo che dipieta elſabion ſerra

Nelluano tutta ſua coda guizzaua
torcendo inſu lauenenoſa forca
caguiſa diſcarpion lapunta armaua

Loduca diſſe orconuien che ſi torcha
la noſtra uia unpocho inſino aquella
beſtia maluagia che cola ſi corca

Pero ſcendemo aladextra mammella
et diece paſſi femmo inſuloſtremo
perben ceſſar larena et lafiammella

Et quando noi allei uenuti ſemo
pocho piuoltre ueggio inſu larena
gente ſeder propinqua aluogo ſcemo

Quiui elmaeſtro acio che tutta piena
experienza deſto giron porti
midiſſe ua et uedi lalor mena

Lituoi ragionamenti ſien lacorti
mentre che torni parlero conqueſta
chene conceda iſuoi homeri forti

Coſi ancor fu perlaſtrema teſta
diquel ſeptimo cerchio tutto ſolo
andai doue ſedea lagente meſta
Pergliocchi fuori ſcoppiaua lorduolo
diqua dila ſcorrien conlemani
quanda uapori quando alcaldo ſolo
Non altrimenti fan diſtate icani
orcolceffo orcolpie qando ſon morſi
dapulci odamoſche odatafani
Poi che neluiſo acerti gliocchi porſi
nequali ildoloroſo focho caſca
nonneconobbi alcun maio maccorſi
Che dalcollo aciaſchun pendea una taſcha
cauea certo colore et certo ſegno
et quindi par chelloro ochio ſi paſca
Et comio riguardando tralor uegno
inuna borſa gialla uidi azurro
chedun leone auea faccia et contegno
Poi procedendo dimio ſguardo ilcurro
uidine unaltra come ſangue roſſa
moſtrãdo unocha biancha piu che burro
Et uno che duna ſcroua azurra et groſſa
ſegnataua loſuo ſacchetto biancho
midiſſe che fai tu inqueſta foſſa
Or teneua et perche ſe uiuo ancho
ſappie chelmiouicin uitaliano
ſedera qui dalmio ſiniſtro fiancho
Conqueſti fiorentin ſon paduano
ſpeſſe fiate mi tronan liorecchi
gridando uegna ilchaualier ſourano

Che rechera lataſcha coitre becchi
qui diſtorſe lafaccia et difuor traſſe
lalingua comelbue chelnaſo lecchi
Et io temendo nelpiu ſtar crucciaſſe
lui che dipocho ſtar mauea amonito
tornamin dietro dalanime laſſe
Trouail duca mio chera ſalito
gia ſulagroppa delfiera animale
et diſſe ame orſie forte et ardito
O mai ſiſcende perſi fatte ſcale
monta dinanzi chi uoglo eſſer mezo
ſi che lacoda non poſſa farmale
Quale colui caſipreſſo ilriprezo
delaquartana cagia lungia ſmorte
et triema tutto purguardando ilrezo
Tal diuennio aleparole porte
mauergogna miſe leſue minacce
chenanzi abuon ſignor fa ſeruo forte
Io maſſettai inſuquelle ſpallacce
ſiuollidir malauoce non uenne
comio credetti fa che tu mabracce
Maeſſo caltra uolta miſouenne
adalti forte toſto chio montai
conlebracca mauinſe et miſoſtenne
Et diſſe gerion mouiti omai
lerote larghe et loſcender ſiapoco
penſa lanuoua ſoma che tu ai
Come lanauicella eſce diloco
indietro indietro ſiquindi ſi tolſe
et poi caltutto ſi ſenti agioco

Laoueral petto lacoda riuolse
et quella tesa comaguilla mosse
et conlebranche laere asse raccolse
Maggior paura non credo che fosse
quando fetonte abandono lifreni
per chel ciel come pare ancor secosse
Nequando icaro misero lereni
senti spennar perlascaldata cera
gridandol padre allui mala uia tieni
Che fu lamia quando uidi chiera
nellaere et dogni parte uidi spenta
ogni ueduta fuor che della fiera
Ella senua rotando lenta lenta
rota et discende manon menacorgo
senon caluiso et disotto miuenta
Io sentia ia dalaman dextra ilghorgo
far sotto nui unoribile scroscio
perche collocchi giu latesta sporgo
Allor fu io piu timido alla stoscio
pero chiuidi fuochi et senti pianti
ondio tremando tutto miracoscio
Et uidi poi che noluedea dauanti
loscender elgridar perligranmali
che sapressauar dadiuersicanti
Comel falcon che stato assai sulali
che sanza ueder logoro ouccello
fa dire alfalconier ome tucali
Discende lasso onde si muoue snello
percento rote et dalungi sipone
dalsuo maestro disdignoso et fello

Cosi nepuose alfondo gerione
apie apie dela stagliata roccha
et discarcate lenostre persone
Si delegua come dacorda coccha

CANTO·XVIII·come efacto illuogo detto malelebolge ·Et tracta de roffiani ingannatori et lusinghieri· Et spetialmente in persona dimessere Vinedigo caccia nemici dabombo Et diGiasone greco Et da Lexo interminelli et diloro pene :·

L Vogo e ininferno detto malebolge
tutto dipietra et dicolor ferrigno
come lacerchia che dintornoluolge
Nel dritto mezzo delcampo maligno
uaneggia unpozo assai largo eprofondo
dicui suloco dicera lordigno
Quel cinghio che rimane adunque tondo
tralpozzo elpie delalta ripa dura
era distinto indiece ualli ilfondo
Quale doue perguardia dellemura
piu et piu fossi cingon lichastelli
laparte doue suon rende figura
Tale imagine quiui facean quelli
et come atai fortezze dailor sogli
alaripa difuor son ponticelli
Cosi dauno dellaroccia scogli
mouien chericedien liargini et fossi
infin alpozzo che troncha et raccolgli

Inquesto luogo dalaschiena schossi
digerion trouammoci elpoeta
tenne asinistra et io dietro mimossi
A laman dextra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti et nuoui frustatori
dichelaprima bolgia era ripleta
Nelfondo erano ignudi ipeccatori
dalmezo inqua ciuenien uersol uolto
dila connoi ma compassi maggiori
Come iromani perloe exercito molto
lanno delgiubileo superloponte
anno apassar lagente modo colto
Che dalun lato tutti anno lafronte
uersol castello et uanno asanto pietro
dalaltra sponda uanno uersol monte
Diqua dila superlo sasso tetro
uidi dimon cornuti congran ferze
chelibattean crudelmente diretro
Ay come facean lor leuar leberze
alle prime percosse gia nessuno
leseconde aspectauan neleterze
Mentrio andaua liocchi miei innuno
furo scontrati et io si tosto dissi
digia ueder costui non son digiuno
Perchio afigurarlo ipedi affissi
eldolce duca mio sirestecte
et assentio calquanto indietro gissi
Et quel frustato celar si credette
bassandol uiso ma pocho liualse
chio dissi tu chellocchio aterra gette

Sele faction che porte non son false
uinedico se tu caccia nemicho
ma chetti mena asi pungenti salse
Et egli ame maluoluntier lodico
massforzami latua chiara fauella
che misa souenir delmondo antico
Io fui colui che laghisola bella
condusi afar lauogla delmarchese
come che suoni lasconcia nouella
Et non pur io qui piango bolognese
anzi ne questo luogo tanto pieno
chetante lingue non sonora apprese
Adicer sippa tra sauena elreno
et se dicio uoi fede otestimonio
recati amente ilnostro auaro seno
Cosi parlando ilpercosse undemonio
della sua scuriada et disse uia
ruffian qui nonson femine daconio
Io miragiunsi conlascorta mia
poscia compochi passi diuenimmo
laoue uno scoglio dellaripa uscia
Assailegieramente quel salimo
et uollti adextra superlasua scheggia
daquelle cerchie eterne cipartimo
Quando noi fumo ladoue uaneggia
disotto perdar passo allisferzati
loduca disse attienti et fa che feggia
Louiso inte diquestaltri mal nati
ai quali non uedesti ancor lafaccia
pero che son connoi insime andati

Del uecchio ponte guardauan latraccia
che uenia uerſo noi dalaltra banda
et chelaſerza ſimilmente ſchiaccia
Lomio maeſtro ſanza mia dimanda
midiſſe guarda quel grande che uene
et perdolor non par lagrime ſpanda
Quanto aſpetto reale ancor ritene
quelli e Iaſon che percor et perſenno
licolchi delmonton priuati fene
Ello paſſo perliſola dilenno
puoi che lardite femine ſpietate
tutti limaſchi loro amorte dienno
Quiui conſegni et comparole ornate
yſiphile inganno lagiouinetta
che prima laltre auea tutte ingannate
Laſciolla quiui grauida ſoletta
tal colpa atalmartiro lui condanna
et anche dimedea ſi fa uendetta
Conlui ſenua chi datal parte inganna
et queſto baſti della prima ualle
ſaper e dicolor chenſe aſanna
Gia erauan laoue loſtretto calle
conlargine ſecondo ſincrocicchia
et fa diquel adunaltro arco ſpalle
Quindi ſentimo gente che ſinuicchia
nelaltra bolgia et che colmuſo ſcuffa
et ſe medeſmo conlepalme picchia
Leripe eran grommate duna muffa
perlalito digiu cheuiſi apaſta
che conliocchi et colnaſo facea zuffa
Lofondo et cupo ſi che non cibaſta
luogo aueder ſanza montar aldoſſo
dellarco oueloſcoglo piu ſouraſta
Quiui uenimmo et quindi giu nelfoſſo
uidi gente atuffate inuno ſterco
che dalli human priuadi parea moſſo
Et mentre chio lagiu conlochio cerco
uidi un colcapo ſidemerda lordo
che non parea ſera laico ocherco
Quei miſgrido perche ſetu ſigordo
diriguardar piu me chelialtri brutti
et io allui per che ſeben ricordo
Gia to ueduto coicapelli aſciutti
et ſe Alexio intermincі dalucca
pero tadocchio piu chelialtri tutti
Et egli allor battendoſi lazucca
qua giu manno ſommerſo leluſinghe
ondio non ebbe ancor lalingua ſtucca
Appreſſo cio loduca fa chepinghe
midiſſe iluiſo unpoco piu auante
ſi che lafaccia ben conliocchi atinghe
Diquella ſozza et ſcapiglata fante
chella ſigraffia colunghie merdoſe
et or ſacoſcia et or e impiede ſtante
Tayde e laputtana che reſpoſe
aldrudo ſuo quando diſſe oio gratie
grandi apo te anzi marauiglioſe
Et quinci ſien lenoſtre uiſte ſatie

CANTO XVIIII. oue ſgrida contra liſimoniachi inperſona di Simone mago et dichilſeguiſce ſimoniando. Et tracta delle pene cheſi cõſegue della ſimonia inperſona dipapa nicola deliorſini et e laterza bolgia.

O Simon mago omiſeri ſeguaci
che lecoſe didio che dibontate
deggono eſſere ſpoſe uoi rapaci
Peroro et perargento auolterate
orconuien che peruoi ſuoni latromba
pero che nellaterza boglia ſtate
Gia erauamo allaſeguente tomba
montati dello ſcoglo inquella parte
capunto ſopramezzol foſſo piomba
O ſumma ſapientia quanta e larte
che moſtrincielo interra et nel malmõdo
quanta iuſta tua uirtu comparte
Io uidi perlecoſte et perlofondo
piena lapietra liuida difori
dun largo tutti et ciaſcuno era tondo
Non mi parean menampi ne maiori
che quei che ſon nelmio bel ſan giouãni
fatti perluogo debattezatori
Lun deliquali ancor none multanni
ruppio perun che dentro uanegeaua
et queſto ſia ſuggel cogni huomo ſgãni
Fuor delabocca aciaſcun ſoperchiaua
dun peccator lipiedi et delegambe
fin algroſſo elaltro dentro ſtaua

Lepiante erano atutte acceſe intrambe
per che ſi forte guizzauan legiunte
che ſpezzate auerian litorte et ſtrambe
Qual ſuole ilfiammegiar delle coſe unte
muouerſi pur ſu perlaſtrema buccia
talera li dai calcagni alle punte
Chie colui maeſtro che ſicruccia
guizando piu che glialtri ſuoi conſorti
diſſio et cui piu roza fiamma ſuccia
Et elli ame ſetu uoi chio tiporti
lagiu perquella ripa che piu giace
dalui ſaprai diſe et diſuoi torti
Et io tanto me bel quantate piace
tu ſe ſegnore et ſai che nommi parto
deltuo uolere et ſai quel che ſitace
Allor uenimmo inſu largine quarto
uolgemo et diſcendemo amano ſtanca
lagiu nelfondo foracchiato et arto
Lobon maeſtro ancor della ſua anca
nommi diſpuoſe ſimmi giunſe alrotto
diquel che ſi piangea conlazanca
Oqual che ſe chel diſu tien diſotto
anima triſta come pal commeſſa
cominciaio adir ſepuoi famotto
Io ſtaua comelfrate che comfeſſa
loperfido aſſeſſin che puoi cheſitto
richiama lui perche lamorte ceſſa
Et ei grido ſetu gia coſti ritto
ſetu gia coſti ritto Bonifatio
diparecchi anni mimenti loſcritto

Setu ſitoſto diquel auer ſatio
perloqual non temeſti torre ainganno
labella donna et poi difarne ſtratio

Tal mifecio qua ſon color che ſtanno
per non intender cio chellor riſpoſto
quaſi ſcornati et riſponder nonſanno

Allor Virgilio diſſe dilli toſto
non ſon colui non ſon colui che credi
et io riſpuoſi come ame fu inpoſto

Perche loſpirito tutti ſtorſe ipiedi
poi ſoſpirando et conuoce dipianto
midiſſe dunque che ame richiedi

Sediſaper chio ſia tical cotanto
chetu abbi pero laripa corſa
ſappie chio fui ueſtito delgran manto

Et ueramente fui figluol dellorſa
cupido ſi perauanzar liorſatti
che ſu lauere et qui mimiſi inborſa

Diſotto alcapo mio ſon lialtri tratti
che precedetter me ſimoneggiando
perleſeſſure dellapietra piatti

Lagiu caſchero io altreſſi quando
uerra colui chi credea che tu foſſi
allor che feci ilſubito dimando

Ma piu eltempo gia che pie micoſſi
et chi ſon ſtato coſi ſotto ſopra
chel non ſtara piantato copie roſſi

Che dopo lui uerra dipiulaida opra
diuer ponente unpaſtor ſanza legge
tal che conuien che me et lui ricopra

Nuouo Iaſon ſara dicui ſilegge
ne maccabei et comaquel fu molle
ſuo re coſi fia lui chi francia regge

Io nonſo ſio mifui qui troppo folle
chi pur riſpuoſi lui aqueſto metro
de ormidi quanto theſoro uolle

Noſtro ſignore inprima daſanto Pietro
chelli poneſſe lechiaui inſua balia
certo non lichieſe ſenon uiemmi retro

Ne pier nelialtri tolſero amattia
oro oargento quando fu ſortito
alluogo che perde lanima ria

Pero tiſta che tu ſe ben punito
et guarda ben lamal tolta moneta
cheſſer tifece contra carlo ardito

Et ſe nonfoſſe cancor lome uieta
lareuerenza delle ſomme chiaui
che tu teneſti nella uita lieta

Io uſerei paroleancor piu graui
che lauoſtra auaritia ilmondo atriſta
calcando ibuoni et ſu leuando ipraui

Dinoi paſtori ſacorſe iluangeliſta
quando colei che ſiede ſoura lacque
putteneggiar corregi allui fu uiſta

Quella che conleſette teſte nacque
et dalle diece corna ebbe argomento
fin che uirtute alſuo marito piacque

Fatto ueauete idio doro et dargento
et chealtro e dauoi allidolatre
ſe non chelli uno et uoi honorate cento

Ay costantin diquanto mal fu matre
non latua conuersion maquella dote
che date prese ilprimo ricco patre
Et mentrio licantaua cotai note
oira conscientia chel mordesse
forte spingaua conambo le piote
Io credo ben calmio duca piacesse
consi contente labbra sempre attese
losuon delle parole uere et spresse
Pero conambo lebraccia miprese
et poi che tutto fu misebbe alpetto
rimonto perlauia onde discese
Nesi stancho dauermi ase distretto
simen porto soural colmo delarco
che dalquarto elquinto argine e tragetto
Quiui soauemente spose ilcarco
soaue perloscoglio sconcio et erto
che sarebbe alle capre duro uarco
Indi unaltro uallon misu scouerto

CANTO XX · Tracta delindouini et sortilegi encãtatori et delorigine dimãtoua diche tractare diede cagionẽ manto incartagine e dilor pene et misera conditione nella quarta bolgia inpersona dimichele scotti et dipiu altri:·

DInoua pena miconuien far uersi
et dar matera aluentessimo canto
della pma canzon che disommersi

Io era gia disposto tutto quanto
ariguardar nello scoperto fondo
che sibagnaua dangoscioso pianto
Et uidi gente perlouallon tondo
uenir tacendo et lagrimando alpasso
che fanno leletanie inquesto mondo
Comel uiso miscese inlor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciascun tralmento elprincipio delcasso
Che dallereni era tornatol uolto
et indietro uenir liconuenia
perchel ueder dinanzi era lor tolto
Forse perforza gia diparlasia
sitrauolse cosi alcun deltutto
maio noluidi necredo chesia
Se dio tilasci lettor prender frutto
detua lectione orpensa perte stesso
comio potea tener louiso asciutto
Quando lanostra imagine dapresso
uidi sitorta chel pianto deliocchi
lenatiche bagnaua perlofesso
Certo io piangea poggiato adunderocchi
delduro scoglio si che lamia scorta
midisse ancor setu delialtri sciocchi
Qui uiue lapieta quande benmorta
chie piu scelerato che colui
calgiudicio deuin passion comporta
Drizza latesta drizza et uedi acui
saperse aliocchi de thebani laterra
perchei gridauan tutti doue rui

Amphirao perche lasci laguerra
et nonresto diruuinare aualle
fino animos che ciascuno aferra
Mira cafatto petto delle spalle
perche uolse ueder troppo dauante
diretro guarda et fa retrose calle
Vedi tiresia chemuto sembiante
quando dimaschio femina diuenne
cambiandosi lemembra tutte quante
Et prima poi ribatter loconuenne
lidue serpenti auolti conlauergha
che riauesse lemaschile penne
Aronta e quel caluentre lisaterga
che nemonti diluni doue ronca
locarrarese che disotto alberga
Ebbe traibianchi marmi laspilonca
persua dimoro ondaguardar lestelle
elmar nogliera laueduta tronca
Et quella che ricuopre lemammelle
che tu non uedi conletrecce sciolte
e a dila ogni pilosa pelle
Manto fu checercо perterre molte
poscia sipuose ladoue nacquio
onde unpoco mipiace che mascolte
Poscia chel patre suo diuita uscio
et uenne serua lacipta dibaco
questa grantempo perlomondo gio
Suso initalia bella giace unlaco
apie delalpe che serra lamagna
soura tiralli ca nome benaco

Per mille fonti credo et piu sibagna
tra garda et ualcamonica apennino
dellacqua che neldetto laco stagna
Luogo e nelmezzo ladouel trentino
pastore et quel dibrescia elueronese
segnar poria sefosse quel cammino
Siede peschiera bello et forte arnese
difronteggiar bresciani et bergamaschi
oue lariua intorno piu discese
Quiui conuien che tutto quanto caschi
cio chen grembo abenaco star non po
et fassi fiume giu peruerdi paschi
Tosto che locqua acorrer mette co
non piu benaco ma mencio sichiama
fino agouerno doue cade impo
Non multo a corso cheltroua una lama
inlaqual si distende et lampaluda
et suol distate talor esser grama
Quindi passando lauergine cruda
uide terra nelmezzo delpantano
sanza coltura et dabitanti nuda
Li perfuggir ogni consortio humano
ristette consuo serui afar suarti
et uisse et inlasscio suo corpo uano
Libuomini poi chentorno erano sparti
saccolsero aquel luogo chera forte
perlupantan cauea datutte parti
Fer lacipta soura quel ossa morte
et percolei chelluogo prima elesse
mantua lappellar sanzaltra sorte

Gia fuor legenti ſue dentro piu ſpeſſe
prima che lamactia dacaſa lodi
da pinamonte inganno riceueſſe
Pero taſegno che ſe tu mai odi
originar lamia terra altrimenti
lauerita nulla menzogna frodi
Et io maeſtro ituoi ragionamenti
miſon ſicerti et prendon ſi mia fede
chellialtri miſarien carboni ſpenti
Madimmi delagente che procede
ſetu neuedi alcun degno dinota
che ſolo accio lamia mente riſiede
Allor midiſſe quel che dalagota
porge labarba inſule ſpalle brune
fu quando grecia fu demaſchi uota
Si capena rimaſer perle cune
augure et diedel punto cotal canta
inaulide atagliar laprima fune
Euripilo ebbe nome et coſil canta
lalta mia tragedia inalcun loco
ben loſai tu che laſai tutta quanta
Quel altro che neifianchi e coſi poco
michele ſcotto fu che ueramente
delemagiche frode ſeppe ilgioco
Vedi guido bonatti uedi aſdente
cauer inteſo alcuoio et aloſpago
ora uorrebbe ma tardi ſipente
Vedi letriſte che laſciaron lago
laſpuola elfuſo et fecerſin diuine
fecer malie conerbe et conimago

Mauienne omai che gia tiene elconfine
damandue limiſperii et tocca londa
ſotto ſobilia cayno et leſpine
Et gia iernocte fu laluna tonda
ben tendee ricordar chenon tinocque
alcuna uolta perlaſelua fonda
Simmi parlaua et andauamo introcque

CANTO · XXI · tracta dellepene nelle quali ſono puniti coloro che cõmiſero baracterie nelqual uitio abomina lilucchesi · Et qui tracta de · x · dimoni miniſtri aloficio di queſto luogo et cogleſi qui iltempo che fu compilata perdante queſta opera:·

Oſi diponte inponte altro parlãdo
che lamia comedia cantar noncura
uenimo e tenauamo ilcolmo quãdo
Reſtamo perueder laltra feſſura
dimale bolge et lialtri pianti uani
et uidila mirabilmente obſcura
Quale nel terzonal deuenitiani
bolle linuerno latenace pece
arimpalmar ilegni lor non ſani
Che nauicar non ponno inquella uece
chi fa ſuo ligno nuouo et chi riſtoppa
lecoſte aquel che piu uiaggi fece
Chi ribatte daproda et chi dapoppa
altri fa remi et altri uolge ſarte
chi terzeruolo et artimon rintoppa

Tal non perfoco ma perdiuina arte
bollia lagiuſo una pegola ſpeſſa
chenuiſcaua laripa dogni parte
Io uedea lei ma nonuedea ineſſa
mai che lebolle chelbollor leuaua
et gomfiar tutta et riſeder compreſſa
Mentrio lagiu fiſamente miraua
loduca mio dicendo guarda guarda
mitraſſe adſe delloco douio ſtaua
Io miriuolſi come lhuom cui tarda
diueder quel chelli conuien fuggire
et cui paura ſubito ſgagliarda
Che perueder non indugia ilpartire
et uidi dietro annoi un diauol nero
correndo ſu perloſcoglio uenire
Ay quantelli era nella ſpecto fero
et quanto mi parea nelatto acerbo
conlali aperte ſoura pie leggero
Lomero ſuo chera aguto et ſuperbo
carcaua unpeccator connabo lanche
et quei tenea dipie ghermitol nerbo
Del noſtro ponte diſſe omalebranche
ecco un delianzian deſanta zita
mettetel ſotto chi torno peranche
Aquella terra che ne ben fornita
ogni huom ue barattier fuor chebonturo
del no perlidenari uiſifa ita
Lagiu ilbutto et perlo ſcoglio duro
ſiuolſe et mai nonfu maſtino ſciolto
contanta fretta aſeguitar loſuro

Elſatuffo et torno ſu conuolto
ma idimon che del ponte aueã coperchio
gridar qui nona luogo ilſanto uolto
Qui ſin nota altrimenti chenel ſerchio
pero ſe tu non uuoli denoſtri graffi
non far ſopra lapegola ſoperchio
Poi ladentar compiu dicento raffi
diſſer couerto conuien che tu qui balli
ſi che ſepuoi naſcoſamente acaffi
Non altrimnti icuoci alor uaſſalli
fanno atuffar imezzo lacaldaia
lacarne conliuncin perche non galli
Lobuon maeſtro acio che non ſipaia
che tu ciſei midiſſe qui taguatta
do puno ſcheggio calcuno ſchermo taia
Et pernulla offenſion che mi ſia fatta
non temer tu chio lecoſe conte
percaltra uolta fui atal baratta
Poſcia paſſo dila dalco delponte
et comel giunſe inſu laripa ſexta
miſtier liſu dauer ſicura fronte
Conquel furore et conquella tempeſta
cheſcono icani indoſſo alpouerllo
che diſubito chiede oue ſareſta
Vſciron quei diſotto alponticello
et porſer contra lui tutti roncigli
ma elgrido neſſun diuoi ſia fello
Inanzi cheluncin uoſtro mipigli
tragaſi auanti lun diuoi che moda
et poi daronciglarmi ſiconſigli

Tutti gridauan uada malacoda
percun ſimoſſe etlialtri ſtetter fermi
et uenne allui dicendo chelli aproda
Credi tu malacoda qui uedermi
eſſer uenuto diſſel mio maeſtro
ſicuro gia datutti uoſtri ſchermi
Sanza uoler diuino e fatto queſto
laſcianandar che nel ciel e uoluto
chi moſtri altrui queſto camin ſilueſtro
Allor lifulorgoglio ſi caduto
che ſi laſcio caſcar luncino apiedi
et diſſe alialtri omai non ſia feruto
Elduca mio adme otu che ſiede
traliſcheggion delponte quatto quatto
ſicuramente omai adme tu riedi
Per chio mimoſſi et allui uenni ratto
et idiauoli ſi fecer tutti auanti
ſichio temetti cheli teneſſer patto
Coſi uidio gia temer lifanti
cuſciuan pattegiati dicaprona
uegendo ſe tranemici cotanti
Io ma coſtai contutta laperſona
lungol mio duca et non torcea liocchi
dala ſembianza lor chera non buona
Echinauan liraffi et uuoi chil tocchi
dicea lun conlaltro inſul groppone
e riſpondien ſi fa chegli laccocchi
Ma quel dimonio che tenea ſermone
colduca mio ſiuolſe tutto preſto
et diſſe poſa poſa ſcarmiglione

Poi diſſe ame piu oltre andar perqueſto
ſcoglio non ſipuo pero che giace
tutto ſpezzato alfondo larco ſexto
Et ſelandar auanti pur uipiace
andateuene ſu perqueſta grocta
preſſo e unaltro ſcoglio cheuia face
Ier piu oltre cinque ore che queſtocta
mille dugiento conſeſſanta eſei
anni compie chequi lauia fu rocta
Io mando uerſola diqueſti mei
ariguardar ſalcun ſene ſciorina
gite conloro chei non ſaranno rei
Traiti auanti alichino et calcabrina
comincio elli adire et tu cagnazzo
et barbariccia guidi ladicina
Libicocco uegnoltre et draghignazzo
ciriatto ſannuto et graffiacane
et farfarello et rubicante pazzo
Cercate intorno leboglienti pane
coſtor ſien ſalui infin alaltro ſcheggio
che tutto intero ua ſoura letane
Ome maeſtro chee quel chiueggio
diſſio deſanza ſcorta andianci ſoli
ſe tu ſaire chi per me non lacheggio
Se tu ſe ſi accorto come ſuoli
non uedi tu che digrignan lidenti
et conleciglia neminaccian duoli
Et egli ame nonuo che tu pauenti
laſciali digrignar pur allor ſenno
che fanno cio perlileſſi dolenti

Per largine sinistro uolta dienno
maprimauea ciascun laligua stretta
coidenti uerso lor duca percenno
Et elli auea delcul fatto trombetta:·

CANTO XXII· Oue abomina quelli disardigna et tracta alcuna cosa delasagaci tade dibarattieri inpersona duno nauarrese· Et e debarattieri medesimi questo canto:·

IO uidi gia chaualier muouer capo
et cominciar stormo et far lor mostra
et tal uolta partir perloro scampo
Corridor uidi perlaterra nostra
oaretini et uidi gir gualdane
fedir torneamenti et correr giostra
Quando cōtrombe et quando cōcampane
contamburi et concenni dicastella
et concose nostrali et conistrane
Ne gia considiuersa cennamella
caualier uidi muouer nepidoni
ne naue asegno diterra odistella
Noi andauam conlidiece demoni
ai fiera compagna ma nella chiesa
coi santi et intauerna coighioctoni
Pur allapegola era lamia intesa
perueder delabolgia ogni contegno
et delagente che dentro iuera incesa
Come delfini quando fanno segno
ay marinar conlarco della schiena
che sargomentin dicampar lor legno

Talor cosi adalleggiar lapena
mostraua alcun dipeccatori ildosso
et nascondea inmen che non balena
Et come alorlo delacqua dunfosso
stanno iranocchi pur colmuso fuori
si che celano ipiedi et laltro grosso
Cosi stan dogni parte ipeccatori
macome sapressaua barbariccia
cosi siritraean sotto bollori
Iouidi et ancho ilcor mena capriccia
uno aspettar cosi comeglincontra
cuna rana remane et laltra spiccia
Et graffiacan chelliera piu dincontra
liaronciaglio lempegolate chiome
et trassel su che miparue una lontra
Io sapea gia ditutti quanti ilnome
silinotai quando furono eletti
et poi chesichiamaro attesi come
Orubicante fa che tu limetti
lungioni adosso si che tu losquoi
gridauan tutti in sieme imaladetti
Et io maestro mio fa setu puoi
che tu sappie chie losciagurato
uenuto aman delli aduersari suoi
Loduca mio lisacosto allato
domandollo ondei fosse et eirispuose
io fui delregno dinauarra nato
Mia madre adseruo dun segnor mipuose
che mauea generato dun rebaldo
distrugitor dise et disue cose

Poi fui famigla delbuon re Tebaldo
quiui mimisi afar baratteria
dichio rendo ragione inquesto caldo
Et ciriatto acui dibocca uscia
dogni parte una sanna comaporco
life sentir come luna sdruscia
Tra male gatte era uenuto ilsorco
mabarbariccia ilchiuse conlebraccia
et disse state inlamentrio lonforco
Et almaestro mio uolse lafaccia
domanda lidissi ancor sepiu disii
saper dalui prima caltril disfactia
Loduca dunque ordi delialtri rii
conosci tu alcun che sia latino
sotto lapece et quelli io mipartii
Poco e daun che fu dila uicino
cosi fossio ancor collui coperto
chio nontemerei unghia neuncino
Et libicocco troppo auem soferto
disse et preselil braccio conrunciglio
si che stracciando neporto unlacerto
Draghinazzo anche liuolle dardipiglo
giuso allegambe ondel decurio loro
siuolse intorno intorno comalpiglo
Quandelli unpoco rapaciati fuoro
allui cancor miraua sua ferita
dimandol duca mio sanza dimoro
Chi fu colui dacui mala partita
di che facesti peruenir aproda
et ei rispuose fui frate gomita

Quel digallura uasel dogni froda
chebbe inemici disuo donno inmano
et fesilor che ciaschun sene loda
Danar si tolse et lasciolli dipiano
sicome dice et nellialtri officianche
barattier fu non picciol ma sourano
Vsa conesso donno michel zanche
dilogodoro e adir disardigna
lelingue lor non si sentono stanche
Ome uedete laltro che digrigna
io direi anche ma io temo chello
non sapparecchie agrattarmi latigna
El gran proposto uolto afar farello
che stralunaua liocchi perfedire
disse fattin costa maluagio ucello
Se uui uolete uedere oudire
rincomincio lospaurato appresso
toschi olombardi io ne faro uenire
Mastien lemale branche unpocho incesso
si chei non teman delelor uendette
et io seggendo inquesto luogo stesso
Perun chio so nefaro uenir sette
quandio sufolero come nostruso
difar allor che fuor alcun simette
Cagnazzo acotal mocto leuol muso
crollandol capo et disse odi malitia
chelli apensata pergittarsi giuso
Ondei cauea lacciuoli agran diuitia
rispuose malitioso sonio troppo
quandio procuro amie maggior tristitia

Alichin non ſi tenne et dirintoppo
alialtri diſſe allui ſe tu ticali
io nonti uerro dietro digaloppo
Ma baptero ſoura lapece lali
laſciſil collo et ſia laripa ſchudo
aueder ſetu ſol piu dinoi uali
O tu chelleggi udirai nuouo ludo
ciaſchun dalaltra coſta liocchi uolſe
quel prima che cio far era piu crudo
Lonauarreſe ben ſuo tempo colſe
fermo lepiante aterra et inunpunto
ſalto et dalpropoſto lor ſiſciolſe
Diche ciaſchun dicolpo era compunto
ma quei piu che cagion deldifetto
pero ſi moſſe et grido tu ſe giunto
Ma pocho liualſe chelali alſoſpetto
non potero auanzar quelli ando ſotto
et quei drizzo uolando ſuſo ilpetto
Non altrimenti lanitra dibotto
quandol falcon ſapreſſa giu ſatnffa
et ei ritorna ſuo crucciato et rotto
Irato calchabrina delabuffa
uolando dietro litenne inuaghito
che quei campaſſe perauer lazuffa
Et comel baractier fu dipartito
coſi uolſe liartigli alſuo compagno
et fu conlui ſoural foſſo ghermito
Ma laltro fu bene ſparuier grifagno
adartiglar ben lui et ambedue
cadder nelmezo delbollente ſtagno

Localdo ſchermitor ſubito fue
ma pero dileuarſi era niente
ſi auieno inuiſchate lali ſue
Barbariccia conlialtri ſuoi dolente
quatro neſe uolar dalaltra coſta
contutti raffi et aſſai preſtamente
Diqua dila diſceſſero alla poſta
porſer liuncini uerſo limpanati
cheran gia cocti dentro dalacoſta
Et noi laſciamo lorcoſi impacciati

CANTO·XXIII·deladiuina uẽdetta contra lipocriti delq̃l pẽcco ſotto iluocabol didue cittadini dibologna abomina lautore ibologneſi et liiudei ſotto ilnome Danna et di Cayfas· Et qui e laquinta bolgia

TAciti ſoli et ſanza compagnia
nandauan lundinãzi et laltro dopo
come frati minor uanno peruia
Voltera inſulafauola dyſopo
lomio penſier perlapreſente riſſa
douel parlo dellarana et deltopo
Che piu non ſi pareggia mo et iſſa
che lun conlaltro fa ſe ben ſacoppia
principio et fine conlamente fiſſa
Et come lun penſier dalaltro ſcoppia
coſi nacque diquello unaltro poi
chelaprima paura miſe doppia
Io penſaua coſi queſti pernoi
ſono ſcherniti condanno et conbeffa
ſi facta chaſai credo chelor noi

Se lira soural maluoler sa gueffa
ei neueranno dietro piu crudeli
chel cane aquella lieure chelli aceffa
Gia mi sentia tutti arricciar lipeli
della paura et staua indietro intento
quandio dissi maestro se non celi
Te et me tostamente io pauento
dimale branche noi liauem gio dietro
io limagino si chegia lisento
Et quei si fossi dipiombato uetro
limagine difuor tua non trarrei
piu tosto ame che quella dentro impetro
Pur mo uenieno ituo pensier tramiei
consimile atto et consimile faccia
siche dintrambi unsol consiglo fei
Selli e che si ladextra costa giaccia
che noi possiam nelaltra bolgia scendere
noi fuggirem limaginata caccia
Gia non compie dital consiglo rendere
chio liuidi uenir conlali tese
non molto lungi peruolerne prendere
Loduca mio disubito mi prese
come lamadre caromor e desta
et uede apresso ase lefiamme accese
Che prendel figlo et fugge et non saresta
auendo piu dilui che dise cura
tanto che solo una camiscia uesta
Et giu dalcollo dellaripa dura
supin sidiede alapendente roccia
chelun delati alaltra bolgia tura

Non corse mai si tosto acqua perdoccia
auolger ruota dimolin terragno
quandella piu uerso lepale aproccia
Comel maestro mio perquel uiuagno
portandosene me souralso petto
come suo figlo non come compagno
A pena fuoro ipie suoi giunti alletto
delfondo giu che furo non sulcolle
souresso noi manon liera sospetto
Chelalta prouedenza chelor uolle
porre ministri della fossa quinta
poder dipartirsi uidi atutti tolle
Lagiu trouamo una gente dipinta
che uia intorno assai conlenti passi
piangendo enel sembiãte stancha et uinta
Elli auean cappe concappucci bassi
dinanzi aliocchi fatte dellatagla
che incologni perlĩmonaci fassi
Difuor dorate son sichelli abagla
madentro tutte piombo et graui tanto
che federigo lemettea dipagla
O ineterno fatiguoso manto
noi auolgemo anchor pur aman manchà
conloro insieme intenti altristo pianto
Ma perlo peso quella gente stancha
uenian sipian che noi erauan nuoui
dicompagnia adogni muouer dancha
Perchio alduca mio fa che tu truoui
alcun calfacto olnome siconosca
et liocchi siandando intorno muoui

Et un chentese laparola tosca
diretro anoi grido tenete ipiedi
uoi che correte si perlaura fosca
Forse caurai dame quel che tu chiedi
ondel duca siuolse et disse aspetta
et poi secondol suo passo procedi
Ristetti et uidi due monstrar gran fretta
delanimo coluiso desser meco
matardaualil carcho et lauia stretta
Quando fur giunti assai collocchio bieco
mirimiraron senza far parola
poi siuolsero inse et dicean seco
Questo par uiuo allatto delagola
et se son uiui perqual briuilegio
uanno scoperti delagraue stola
Poi disser me otoscho calcolleigio
delipocriti tristi se uenuto
dichi tu se non auere indispregio
Et io allora io fui nato et cresciuto
souralbel fiume darno alagran uilla
et son colcorpo chio sempre auuto
Ma uoi chi siete acui tanto distilla
quantio ueggio dolor giu perleguance
et che pena e in uoi che si sfauilla
Et lun rispuose lecappe rance
son dipiombo si grosse chelipesi
fan cosi cigolar lelor bilance
Frati godenti fumo et bolognesi
io catalano et questi loderingo
nomati et datua terra insieme presi

Come suolesser tolto unuom solingo
per conseruar sua pace et fumo tali
cancor si pare intorno dalgardingo
Io cominciai ofrati iuostri mali
ma piu non dissi calocchio micorse
un crucifisso interra contre pali
Quando mi uidi tutto si distorse
soffiando nella barba consospiri
elfrate catalan caccio saccorse
Mi disse quel comfitto che tu miri
consiglio ifarisei che conuenia
porre unbuom perlo popolo amartiri
Atrauersato et nudo e nellauia
come tu uedi e mestier chel senta
qualunque passa come pesa pria
Et atal modo ilsocero si stenta
inquesta fossa et lialtri dalconcilio
che fu perli iudei mala sementa
Allor uidio marauilglar uirgilio
soura colui chera disteso incroce
tanto uilmente neleterno exilio
Poscia drizzo alfrate cotaluoce
nonui dispiaccia seuilece direi
salaman dextra giace alcuna foce
Onde noi ambe due possiamo uscirci
sanza constringer deliangeli neri
uegnan desto mondo adipartirci
Rispuose adunque piu che tu non speri
sapressa unsasso che dala gran cerchia
si muoue et uarcha tutti uallon feri

Saluo che queſto e rotto et nol coperchia
montar potrete ſuperla ruina
che iace incoſta et nelfondo ſoperchia
Loduca ſtette unpocho ateſta china
poi diſſe mal contaua labiſogna
colui che peccator diqua uncina
Elfrate io udigia dire abologna
deldiauol uitii aſſai traquali udi
chello e bugiardo et padre dimezogna
Apreſſo ilduca agran paſſi ſengi
turbato unpocho dira nelſembiante
ondio dallincarcati mi diparti
Dietro alepoſte dellecare piante

CANTO·XXIIII· DELEPENE
chepuniſcono liſurti oue tractãdo deladrõi
ſgrida contro apiſtoleſi ſocto iluocabolo di
uanni fucci perlacui lingua ãtidice deltẽpo
futuro· Et e laſexta bolgia·

SInquella parte delgiouenitto anno
chel ſol icrin ſotto laquario tempra
et gia lenocti almezo diſenuanno
Quando labrina inſulaterra aſempra
limagine diſua ſorella biancha
ma pocho dura alaſua penna tempra
Louillanello acui laroba mancha
ſileua et guarda et uede lacampagna
biancheggiar tutta ondei ſi batte lancha
Ritorna incaſa et qua et laſilagna
comel tapin che non ſa che ſi faccia
poi riede et laſperanza ringauagna

Vegendo elmondo auer cangnata faccia
impocha dora et prende ſuo uincaſtro
et fuor lepecorelle apaſcer caccia
Coſi mi fece ſbigottir lomaeſtro
quandio liuidi ſi turbar lafronte
et coſi toſto almal giunſe lempiaſtro
Che come noi uenimo alguaſto ponte
loduca ame ſiuolſe conquel pigloi
dolce chiol uidi prima apie delmonte
Lebraccia aperſe dopo alcun conſiglio
eletto ſeco riguardando prima
ben laruuina diedimi dipilglio
Et come quei eadopera edeſtima
che ſempre par che nanzi ſeproueggia
coſi leuando me ſu uerlacima
Dun ronchione auiſaua unaltra ſcheggia
dicendo ſopra quella puoi tagrappa
ma tenta pria ſetal chella tireggia
Non era uia daueſtito dicappa
che noi apena ei lieue et io ſoſpinto
potauan ſu montar dicappa incappa
Et ſe foſſe che daquel precinto
piu che dalaltro era lacoſta corta
non ſo dilui maio ſarei ben uinto
Ma perche male bolge inuer laporta
delbaſſiſſimo pozzo tutta pende
loſito diciaſchuna ualle porta
Che luna coſta ſurgie et laltra ſcende
noi pur uenimo alfin inſu lapunta
onde lultima pietra ſi ſcoſcende

Lalena mera delpolmon ſimunta
quando fu ſu chio non potea piuoltre
anzi maſiſſi nela prima giunta
Omai conuien che tu coſi tiſpoltre
diſſel maeſtro che ſeggendo inpiuma
imfama non ſiuien ne ſotto coltre
Sanza laqual chi ſua uita conſuma
cotal uiſtigia interra diſſe laſcia
qual fumo inaere et inacqua laſchiuma
Et pero leua ſu uinci lambaſcia
conlanimo che uince ogni battaglia
ſe colſuo graue corpo non ſaccoſcia
Piu lunga ſcala conuien che ſi ſaglia
non baſta dacoſtoro eſſer partito
ſe tu mintendi orſa ſi che ti uaglia
Leuami allor monſtrando mi fornito
meglio dilena chio non mi ſentia
et diſſi ua chi ſon forte et ardito
Super loſcoglo prendemo lauia
chera ronchioſo ſtretto et malageuole
et certo piu aſſai che quel dipria
Parlando andaua per non parer fieuole
onde una uoce uſci delalto foſſo
aparole formar diſconueneuole
Non ſo che diſſe anchor che ſouraldoſſo
foſſi delarco gia che uarcha quiui
ma chi parlaua adira parea moſſo
Io era uolto giu maliocchi uiui
non potean ire alfondo perloſcuro
perchio maeſtro fa che tu arriui

Dalaltro cinghio et diſmontian lomuro
che come io hodo quinci et non intendo
coſi giu ueggio et niente afiguro
Altra riſpoſta diſſe nonti rende
ſe non difar cheladimanda honeſta
ſidee ſeguir conlopera tacendo
Noi diſcendemo ilponte dalateſta
doue ſagiugne conloctaua ripa
et poi mi fu labolgia manifeſta
Et uidiui dentro terribile ſtipa
diſerpenti et diſi diuerſa mena
che lamemoria ilſangue anchor neſcipa
Piu non ſiuanti libia conſua rena
che ſe lidri iaculi et pharee
produce et centri conanphiſibena
Ne tante peſtilentie ne ſiree
moſtro giamai contutta lethiopia
neconcio che diſopra almar roſſoee
Traqueſta cruda et triſtiſſima copia
correan genti nude et ſpauentate
ſanza ſperar pertugio oelitropia
Conſerpi leman dietro auean legate
quelle fichauan perlereni lacoda
elcapo et eran dinanzi agroppate
Et ecco adun chera danoſtra proda
ſauento unſerpente chel trafiſſe
ladouel collo alle ſpalle ſanoda
Ne o ſi toſto mai ne I ſi ſcriſſe
comel ſacceſe et arſe et cener tutto
conuenne che caſcando diueniſſe

Et poi che fu aterra ſi diſtructo
lacener ſiraccolſe perſeſteſſa
et inquel medeſmo ritorno dibutto
Coſi perligran ſaui ſi comfeſſa
chelafenice more et poi rinaſce
quandolcinquecenteſimo anno apreſſa
Erba nebiado inſua uita non paſce
ma ſol dincenſo lacrime et damomo
et nardo et mirra ſon lultime faſce
Et quale quei che cade et non ſa como
perforza didimon caterra iltira
odaltra opilation che lega lomo
Quando ſi leua chentorno ſi mira
tutto ſmarrito dalagrande angoſcia
chelli aſofferta et guardando ſoſpira
Talera ilpeccator leuato poſcia
opotenza didio quanto ſeuera
che cotai colpi peruendetta croſcia
Loduca ildomando poi chiello era
per chei riſpuoſe io pioui ditoſcana
pocho tempo e inqueſta gola fera
Vita beſtial mipiacque et non humana
ſi come mul chio fui ſon uanni fuççi
beſtia et piſtoia mifu degna tana
Et io alduca dilli che non mucci
et domanda che colpa quagiu ilpinſe
chiol uidi huom diſangne et dicrucci
Elpeccator chenteſe non ſimfinſe
ma drizzo uerſo me lanimo eluolto
et ditriſta uergogna ſi dipinſe

Poi diſſe piu mi duol che tu mai colto
nella miſeria doue tu miuedi
che quando fui delaltra uita tolto
Io non poſſo negar quel che tu chiedi
ingiu ſon meſſo tanto perchio fui
ladro calaſacreſtia dibelli arredi
Et falſamente gia fu apoſto altrui
ma perche dital uiſta tu non godi
ſemai ſarai difuor dailuoghi bui
Apri lorechi almio anunzio et odi
piſtoia inpria dineri ſidimagra
poi fiorenza rinuoua gente et modi
Tragge marte uapor diualdimagra
che diturbidi nuuoli inuolute
et contempeſta impetuoſa et agra
Soura campo piceno fia combattuto
ondei repente ſpezera lanebbia
ſi cogni bianco neſara feruto
Et detto lo per che dolor tidebbia

CANTO . XXV. TRATTA diq̃lla medisima materia. Et tratta contra fiorẽtini Et prima ſgrida cõtra piſtoia. Et e diquella medeſima bolgia

AL fine delle ſue parole illadro
lemano alzo comãbedue lefiche
gridando togli idio cate leſquadro
Da indi inqua mifur leſerpi amiche
percuna liſauolſe allora alcollo
come diceſſe inonuo che piu diche

Et unaltra alebraccia et rilegollo
ribadendo ſeſteſſa ſidinanzi
che non potea coneſſe dar uncrollo
Ay piſtoia piſtoia che noniſtanzi
dincenerarti ſi che piu non duri
poi che inmalfare ilſeme tuo auanzi
Pertutti cerchi delonferno ſcuri
non uidi ſpirto indio tanto ſuperbo
non quel che cadde athebe giu damuri
Elſi parti che non parlo piu uerbo
et io uidi un centauro pien dirabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
Maremma non credio che tante nabbia
quante biſce ello auea ſuperlagroppa
infin oue comincia noſtra labbia
Scura leſpalle dietro dalacoppa
conlali aperte ligiacea undraco
et quel affuoca qualunque ſintoppa
Lomio maeſtro diſſe queſti e caco
che ſotto. ſaſſo dimonte auentino
diſangue fece ſpeſſe uolte laco
Non ua coſuoi fratei perun cammino
perlo furto che frodolente fece
delgrande armento chelli ebbe auicino
Onde ceſſaro leſue opere biece
ſotto lamazza dercole che forſe
linedie cento et non ſenti lediece
Mentre che ſi parlaua et eltraſcorſe
et tre ſpiriti uenner ſotto noi
dequai ne io nelduca mio ſaccorſe

Se non quando gridar chi ſiete uoi
perche noſtra nouella ſireſtette
et intendemmo pure adeſſi poi
Io nolli conoſceua ma ei ſeguette
come ſuol ſequitar peralcun caſo
che lun nomare unaltro conuenette
Dicendo ciamfa doue fia rimaſo
perchio accio chel duca ſteſſe atento
mi puſi ildito ſu dalmento alnaſo
Se tu ſe or lector acreder lento
cio chio diro non ſara marauiglia
chio cheluidi apena ilmiconſento
Comio tenea leuato inlor leciglia
et un ſerpente conſeipie ſilancia
dinanzi alluno et tutto allui ſapiglia
Coipie dimezo liauinſe lapancia
et conlianterior lebraccia preſe
poi liadento luna et laltra guancia
Lidiretani allecoſce diſceſe
et miſſelli lacoda intrambe due
et dietro perlereni ſu laritese
Ellera abarbacata mai non fue
adalber ſicome lorribil fiera
perlaltrui membra auiticchio leſue
Puoi ſappiccar come dicalda cera
foſſero ſtate et miſchiar lorcolore
ne lun nelaltro gia parea quel chera
Come procede inanzi dalardore
perlopapiro ſuſo un color bruno
che nonè nero anchora elbianco more

Lialtri due ilriguardauan et ciaſchun
gridaua ome agnel come timuti
uedi che gia non ſe nedue ne uno
Gia eran lidue capi un diuenuti
quando naparuer due figure miſte
innuna faccia doueran due perduti
Ferſi lebraccia due diquatro liſte
lecoſce conlegambe iluentre elcaſſo
diuenner membra che non fur mai uiſte
Ogne primaio aſpetto iui era caſſo
due et neſſun limagine peruerſa
parea et tal ſengio conlento paſſo
Come ilramarro ſotto lagran ferſa
deidi caniculari cangiando ſepe
folgore par ſelauia atrauerſa
Si pareua uenendo uerſo lepe
delialtri due unſerpentello acceſo
liuido et nero come gran dipepe
Et quella parte onde prima e preſo
noſtro alimento allun dilor trafiſſe
poi cadde giuſo inanzi allui diſteſo
Lotrafitto ilmiro ma nulla diſſe
anzi copie fermati ſbadiglaua
pur come ſonno ofebbre laſſaliſſe
Elli ilſerpente et que lui riguardaua
lun perlapiaga et laltro perlabocca
fummauan forte elfumo ſi ſcontraua
Taccia lucano omai ladoue tocca
delmiſero ſabello et dinaſidio
et attenda audir quel cor ſiſcocca

Taccia dicammo et daretuſa ouidio
che ſe quel inſerpente et quella infonte
conuerter poetando io nollo inuidio
Che due nature mai afronte afronte
non traſmuto ſicamendue leforme
acambiar lor matera foſer pronte
Inſieme ſi riſpuoſero atai norme
chel ſerpente lacoda inforcha feſſe
elferuto reſtrinſe inſieme lorme
Legambe conlecoſce ſecoſteſſe
ſapiccar ſi chempocho lagiuntura
non facea ſegno alcun che ſipareſſe
Togleua lacoda feſſa lafigura
che ſi perdea la et laſua pelle
ſi facea molle et quella dila dura
Io uidi entrar lebraccia perlaſcelle
et idue pie dellafiera cheran corti
tanto alungar quanta corciauan quelle
Poſcia lipie diretro inſieme accorti
diuentaron lomembro chelbuom cela
elmiſero delſuo nauea due porti
Mentre chel ſummo luno et laltro uela
dicolor nuouo et general pelfuſo
perluna parte et dalaltra ildipela
Lun ſileuo et laltro cadde giuſo
non torcendo peroleſucerne empie
ſotto lequai ciaſchun cambiaua muſo
Quel chera dritto iltraſſe uer letempie
et ditroppa materia chinſa uenne
uſcir leorechi delegote ſcempie

Cio che non corse indietro et siretenne
diquel souerchio fe naso lafaccia
et lelabra ingrosso quanto conuenne
Quel che giacea ilmuso inanzi caccia
et liorecchi ritira perlatesta
come face lecorna lalumaccia
Et lalingua cauea uinta et presta
prima aparlar si fonde et laforcuta
nelaltro si richiude elfummo resta
Lanima chera fiera diuenuta
su uolando si fuggi perlaualle
et laltro dietro allui parlando sputa
Poscia liuolse lenouelle spalle
et disse alaltro io uo che buoso corra
como fattio carpon perquesto calle
Cosi uidio lasettima zauorra
mutar et trasmutar et qui miscusi
lanouita se fior lapenna aborra
Et auegna che liocchi miei confusi
fossero alquanto et lanimo smagato
non poter quei fugirsi tanto chiusi
Chi non scorgessi ben puccio sciancato
et era quel che sol deitre compagni
che uenner prima non era mutato
Laltera quel che tu gauille piagni

CANTO. XXVI. Del. VIII. bolgia contra quelli che mettono aguati et danno frodolenti consigli. Et prima sgrida contra fiorentini Et tacitamente p̄dice delfuturo et in ꝑsona dulixe et diomedes pone lorpene.

GOdi fiorenza poi che se si grande
che permare et perterra batti lali
et perlonferno tuo nome sispande
Trali ladron trouai cinque cotali
tuo cittadini onde minuen uergogna
et tu ingrande bonoranza non nesali
Ma se presso almattin deluersi sogna
tu sentirai diqua dapicciol tempo
diquel che prato non caltri tagogna
Et segia fosse non saria pertempo
cosi fossei dache pur esser dee
che piu migrauera compiu matempo
Noi cipartimmo et su perle scalee
chenauean fatti iborni ascender pria
rimonto lomio maestro et trasse mee
Et proseguendo lasolingauia
tralescheggе et trarocchi delosoglio
lopie sanza laman non si spedia
Allor mi dolsi et ora miridoglio
quando drizzo lamente aquel chio uidi
et piu longegno afermo chi non soglio
Per che non corra che uirtu nolguidi
siche se stella bona omiglior cosa
ma dato elben chi stesso nol miuidi
Quantel uillan calpoggio siriposa
nel tempo che colui chelmondo schiara
lafaccia sua anoi tien meno aschosa
Come lamosca cede alazanzara
uede lucciole giu perlauallea
forse cola doue uendemia et ara

Ditante fiamme tutta risplendea
lottaua bolgia sicomio macorsi
tosto che fui laouel fondo parea
Et qual colui che siuengio conliorsi
uidel carro delya aldipartire
quando icaualli alcielo erti leuorsi
Che nol potea si conliocchi seguire
chel uedesse altro che lafiamma sola
si come nuuoletta insu salire
Tal si mouea ciaschuna perlagola
del fosso chenessuna mostral furto
et ogne fiamma un peccator inuola
Io staua soural ponte aueder surto
si che sio non auissi un ronchion preso
caduto sarei giu sanzesser urto
El duca che mi uide tanto atteso
disse dentro dalifuochi son lispiriti
catun si fascia diquel chellie inceso
Maestro mio rispusio perudirti
sonio piu certo et gia mera auiso
che cosi fosse et gia uolea dirti
Chie inquel focho che uien si diuiso
disopra che par surger delapira
doue ethiocle colfratel fu misso
Rispuose ame ladentro si martira
Vlixe et Diomede et cosi insieme
alauendetta uanno come alira
Et dentro dalalor fiamma sigeme
laguato delcaual che fe laporta
ondeusci deromani ilgentil seme

Piangeuesi entro larte perche morta
deydamia anchor si duol dacchille
et delpalladio pena uisi porta
Sei posson dentro daquelle fauille
parlar dissio maestro assa temprego
et ripriego chel priego uagla mille
Che non mi facci delattender niego
fin chelafiamma cornuta qua uegna
uedi che deldissio uer leimi piego
Et elli ame latua pregbiera e degna
dimolta loda et io pero lacepto
ma fa che latua lingua si sostegna
Lascia parlare ame chio concepto
cio che tu uuoi che sarrebbero schiui
perche fur greci forse del tuo detto
Puoi che lafiamma fu uenuta quiui
doue parue almio duca tempo et loco
inquesta forma lui parlar audiui
Ouoi che siete due dentro adun focho
sio meritai diuoi mentre che uissi
sio meritai diuoi assai opocho
Quando elmondo lialti uersi scrissi
noui mouete malun diuoi dica
doue perlui perduto amorir gissi
Lomaggior corno della fiamma antica
comincio acrollarsi mormorando
pur come quella cui uento affaticha
Indi lacima qua et la menando
come fosse lalingua che parlasse
gitto uoce difuori et disse quando

Mi diparti darcirce che soctrase
me piu dunanno lapresso agaeta
prima che si Enea lanomasse
Ne dolcezza difiglio ne lapieta
del uecchio padre nel debito amore
loqual douea penelope far lieta
Vincer potero dentro ame lardore
chiebbi adiuenir del mondo sperto
et deliuitii humani et del ualore
Ma missi me perlalto mare aperto
solconun legno et conquella compagna
picciola dalaquale non fui diserto
Lun lito et laltro uidi infin laspagna
fin nel morrocco et lisola desardi
et laltre che quel mare intorno bagna
Io ecompagni erauan uecchi et tardi
quando uenimo aquella foce stretta
doue hercule segno suoi riguardi
Accio chelhuom piu oltre non simetta
dalman dextra milasciai sibilia
dalaltra gia mauea lasciata setta
Ofrati dissi che percento milia
perigli siete giunti alloccidente
et questa tanto picciola uigilia
Denostri sensi che derimanente
non uoglate negar lasperienza
diretro alsol delmondo sanza gente
Considerate lauostra semenza
fatti non fosti auiuer come bruti
ma perseguir uirtute et canoscenza

Limiei compagni fecio siaguti
conquesta oration picciola alcammino
capena poscia liauerei tenuti
Et uolta nostra poppa nelmattino
deremi facemo ali alfolle uolo
sempre acquistando dalato mancino
Tutte lestelle gia delaltro polo
uedea lanocte elnostro tanto basso
che non surgea fuor delmarin suolo
Cinque uolte racceso et tanto casso
lolumera disotto dalaluna
poi chentrati erauan nellalto passo
Quando naparue una montagna bruna
perladistantia et paruemi alta tanto
quanto ueduta non auea alcuna
Noi ciallegramo et tosto torno inpianto
che della nuoua terra unturbo nacque
et percosse dellegno ilprimo canto
Tre uolte ilfe girar contutte lacque
alaquarta leuar lapoppa insuso
et laprora ire ingiu comaltrui piacque
Imfin chel mar fu soura noi rinchiuso

CANTO · XXVII · Tracta diquelli medesimi aguatatori et mali consiglieri dinganni ĩpsona delconte guido dimõte feltro

GIa era dritta insulafiamma et cheta
pernon dir piu et gia dannoi sengia
conlalicenza deldolce poeta

Quando unaltra che dietro annoi uenia
ne fece uogler liocchi alasua cima
perun confuso suon che fuornuscia
Comelbue cicilian che muggbio prima
colpianto dicolui et cio fu dritto
che lauea temperato consua lima
Mugbiaua conlauoce della flicto
si che contutto che fosse dirame
pur elpareua daldolor trafitto
Cosi pernonauer uia ne forame
dalprincipio nelfocho insuo linguaggio
si conuertian leparole grame
Ma poscia chebber colto lor uiaggio
su perlapunta dandole quel guizzo
che dato auea lalingua inlor passagio
V dimo dire o tu acui drizzo
lauoce et che parlaui mo lombardo
dicendo istra tenua piu non tadizzo
Perchio sia giunto forse alquanto tardo
non tincresca restar aparlar meco
uedi che non increscе ame et ardo
Se tu pur mo inquesto mondo cieco
caduto se diquella dolce terra
latina ondio mia colpa tutta reco
Dimmi se romagnuoli ampace oguerra
chio fui dimonti laintra orbino
elgiogo diche teuer si diserta
Io era ingiuso anchorā attento et chino
quandol mio duca mitento discosta
dicendo parla tu questi e latino

Et io cauea gia pronta larisposta
sazandugio aparlar incominciai
o anima che se lagiu nascosta
Romagna tua none et non fu mai
sanza guerra nequor desuo tiranni
man palese nessuna oruilasciai
Rauenna sta come state moltanni
lagugla dapolenta lasicoua
si che ceruia ricuopre cosuo uanni
Laterra che fe gia lalunga proua
et difranceschi sanguinoso mucchio
sotto lebranche uerdi si ritroua
Elmastin uecchio elnuouo dauerucchio
che fecer dimontagna ilmal gouerno
ladoue soglion fan deidenti succhio
Lecipta dilamone et disanterno
conduce inlioncel dalnido biancho
che muta parte dalastate aluerno
Et quella cui ilsauio bagnia elfiancho
comella sie tralpiano elmonte
tratirannia siuiue et stato francho
Ora chi se tipriego chenne conte
non esser duro piu caltri sia stato
sel nome tuo nelmondo tegna fronte
Poscia chel fuocho alquanto ebbe rugbiato
almodo suo laguta punta mosse
diqua dila et poi die cotal fiato
Sio credessi che mia risposta fosse
persona che mai tornasse almondo
questa fiamma staria sanza piu scosse

Ma pero che giamai diquesto fondo
non torno uiuo alcun ſiodol uero
ſenza thema dimfamia tiriſpondo
Io fui huom darme et poi fui cordigliero
credendomi cinto far amenda
et certo ilcreder mio uenia intero
Se non foſſe ilgran prete acui malprenda
chemi rimiſſe nelle prime colpe
et come et quare uoglio che mintenda
Mentre chi forma fui doſſa et dipolpe
chelamadre midie lopere mie
non furon leonine ma diuolpe
Liaccorgimenti et lecoperte uie
io ſeppi tutte et ſimenai lor arte
calfine della terra ilſuono uſcie
Quandio miuidi giunto inquella parte
dimia etade oue ciaſchun dourebbe
calar leuele et raccogler leſarte
Cio che pria mipiacea allor mincrebbe
et pentutto et comfeſſo mirendei
ai miſer laſſo et giouato ſarebbe
Loprencipe denuoui fariſei
auendo guerra preſſo alaterano
et non conſaracini ne congiudei
Che ciaſchun ſuo nimico era criſtiano
et neſſun era ſtato auincer acri
ne mercatante interra diſoldano
Ne ſommo offitio ne ordini ſacri
guardo inſe ne inme quel capeſtro
che ſolea fare iſuo cinti piu macri

Ma come conſtantin chieſe ſiluestro
dentro ſiratti aguarir delalebbre
coſi mi chieſe queſti permaeſtro
A guarir della ſua ſuperba febbre
domandomi conſiglio et io tacetti
perche leſue parole paruer ebbre
Et poi ridiſſe tuo cuor non ſoſpetti
finor taſoluo et tu min ſegna fare
ſi come peneſtrino interra getti
Lociel poſſio ſerrare et diſerrare
come tu ſai ſon due lechiaui
chel mio anticeſſor non ebbe care
Allor mipinſer liargomenti graui
laoue tacer mifu auiſol peggio
et diſſi padre dache tu milaui
Diquel peccato ouio mo cader deggio
lunga promeſſa collattender corto
tifara triumfare nelalto ſeggio
Franceſco uenne poi comio fu morto
perme ma un dineri cherubini
lidiſſe non portar non mifar torto
Venir ſe ne dee giu tramie miſchini
perche die delconſiglio frodolente
dalqual inqua ſtato liſono acrini
Caſoluer non ſipuo chi non ſipente
ne pentere et uolere inſieme puoſſi
perla contradictiõ che nol conſente
Ome dolente come miriſcoſſi
quando mipreſe dicendomi forſe
tu non penſaui chi logico foſſi

Adminos miporto et quelli atorſe
otto uolte lacoda aldoſſo duro
et poi che pergran rabbia larimorſe
Diſſe questi e direi dalfuocho furo
perchio ladoue uedi ſon perduto
et ſi ueſtito andando mirancuro
Quandel li ebbe ilſuo dir coſi conpiuto
lafiamma dolorando ſi partio
torcendo et dibattendo ilcorno aguto
Noi paſſamo oltre et io elduca mio
ſu perlo ſcoglio infin inſu laltrarco
che cuoprel foſſo inche ſipagal fio
A quei che ſcomettendo aquiſtan carco

CANTO XXVIII tracta lequalita di delanona bolgia doue uide punire coloro che commiſono ſcandali et ſeminatori diſciſma et dogni altro male operare :

CHi poria mai pur conparole ſciolte
dicer delſãgue et delepiaghe pieno
chiora uidi pernarrar piu uolte
Ogne lingua percerto uerria meno
perlonoſtro ſermone et perlamente
canno atanto comprender poco ſeno
Sel ſaunaſſe anchor tutta lagente
che gia inſu lafortunata terra
dipuglia fu delſuo ſangue dolente
Perlitroiani oper lalunga guerra
che dalanella fe lialte ſpoglie
come liuio ſcriue che non erra

Conquella che ſentio dicolpi doglie
per conteſtare aruberto guiſcardo
et laltra ilcui oſſame anchor ſaccolge
Acceperan ladoue fu bugiardo
ciaſchun pugliese et ladataglia cozzo
doue ſanzarme uinſe iluecchio alardo
Et qual furato ſuo membro et qual mozzo
moſtraſſe daequar ſarebbe nulla
ilmodo delanona bolgia ſozzo
Gia ueggia permezzul peder olulla
comio uidi coſi un non ſi pertugia
rotto dalmento infin oue ſi trulla
Tralegambe pendeuar lemenugia
lacurata pareua eltriſto ſacco
che merda fa diquel che ſi trangugia
Mentre che tutto illui ueder matacco
guardommi et conleman ſaperſe ilpetto
dicendo or uedi comio midilacco
Vedi come ſtruppiato e maometto
dinanzi ame ſenua piangendo ali
feſſo neluolto dalmento alcuiffetto
Et tutti lialtri che tu uedi qui
ſeminator diſcandalo et diſciſma
fuor uiui et pero ſon feſſi coſi
Vn diauolo e qua dietro che naciſma
ſi crudelmente altaglio della ſpada
rimettendo ciaſchun diqueſta riſma
Quandauean uolta ladolente ſtrada
pero chele ferite ſon rinchiuſe
prima caltri dinanzi liriuada

Ma tu chi ſe chenſuloſchoglio muſe
forſe perindugiar dire alapena
che giudicata inſu letue accuſe
Ne mortel giunſe anchor ne colpa ilmena
riſpuoſel mio maeſtro atormentarlo
ma perdarlui experienza piena
Ame che morto ſon conuien menarlo
perloinferno quagiu digiro ingiro
et queſto e uero coſi comio tiparlo
Piu fuor dicento che quando ludiro
ſareſtaron nel foſſo ariguardarmi
per marauiglia obliando ilmartiro
Ordi afra dolcin dunque che ſarmi
tu che forſe uedrailſole imbreue
ſello non uol qui toſto ſeguitarmi
Si diuiuanda che ſtretta dineue
non rechi lauittoria alnoareſe
caltrimenti acquiſtar non ſaria leue
Poi chelun pie pergirſene ſoſpeſe
maometto midiſſe eſta parola
indi apartirſi interra lodiſteſe
Et unaltro che forato auea lagola
et troncol naſo infin ſotto leciglia
et non auea macuna orecchie ſola
Riſtato ariguardar permarauiglia
conlialtri innanzi alialtri aprilacanna
che difuor dogni parte uermiglia
Et diſſe otu cui colpa non condamna
et cui uidinſu terra latina
ſe troppa ſimiglianza non minganna

Rimembriti dipier damedicina
ſe mai torni aueder lodolce piano
che dauercelli amarcabo dechina
Et fa ſapere adue miglior dafano
ameſſer guido et ancho adangiolello
che ſe lantiueder qui none uano
Gittati ſaran fuor dilor uaſello
et mazzerati preſſo alacattolica
pertradimento duntiranno fello
Traliſola dicipri et dimaiolica
non uide mai ſi gran fallo neptuno
non dapirate non dagente argolica
Quel traditor che uede pur conluno
et tien laterra che tale qui meco
uorrebbe diueder eſſer digiuno
Fara uenirli aparlamento ſeco
poi fara ſi caluento difocara
non fara lor meſtier uoto ne preco
Et io allui dimoſtrami et dichiara
ſe uuo chi porti ſu dite nouella
chie colui dalaueduta amara
Allor poſe lamano alameſcella
dunſuo compagno et labocca liaperſe
gridondo queſti e eſſo et non fauella
Queſti ſcacciato ildubitar ſommerſe
inceſare afermando chel fornito
ſempre condamno lattender ſofferſe
Oquanto mi pareua ſbigottito
conlalingua taglata nella ſtrozza
curio cadir fu coſi ardito

Et lun cauea luna et laltra man mozza
leuando imoncherin perlaura fosca
si chel sangue facea lafaccia sozza
Grido ricorderati anche delmosca
che dissi lasso capo acosa fatta
che fu ilmal seme perla gente tosca
Et io liagiunsi et morte ditua schiatta
perchelli accumulando duol conduolo
sengio come persona trista et matta
Ma io rimasi ariguardar lostuolo
et uidi cosa chio aurei paura
sanza piu pruoua dicontarla solo
Se non che conscienza masicura
labuona cõpagnia chelbuom frãcheggia
sotto lasbergo del sentirsi pura
Io uidi certo et anchor par chiol ueggia
un busto sanza capo andar si come
andauan lialtri dela trista greggia
El capo tronco tenea perlechiome
pesol conmano aguisa dilanterna
et quel miraua noi et dicea ome
Dise facea asestesso lucerna
et eran due inuno et uno indue
comesser puo quei sa che si gouerna
Quando dirieto alpie delponte fue
leuolbraccio alto contutta latesta
perappressarne leparole sue
Che fuor or uedi lapena molesta
tu che spirando uai ueggendo imorti
uedi salcuna e grande come questa

Et perche tu dime nouelle porti
sappi che son beltram dalbornio quelli
che diedi alre giouanni mai conforti
Io fecil padre elfiglio inse ribelli
acchitolfel non fe piu dabsalone
et didauid coimaluagi punzelli
Perchio parti cosi giunte persone
partito porto ilmio cerebro lasso
dalsuo principio che inqesto troncone
Cosi sobserua inme locontrapasso

CANTO.XXVIIII.Oue tracta dela decĩa bolgia doue sipũisco falsi fabricatori diqualunque opera e Et sgrida et riprende lautore isanesi::

LA molta gente et lediuerse piaghe
auean leluci mie si innebriate
che dellostar apiagnere eran uaghe
Ma uirgilio mi disse che pur guate
perche lauista tua piu si so folge
lagiu tralombre triste smozzicate
Tu non ai fatto si alaltre bolge
pensa se tu annouerar lecredi
che miglia uenti due lavalle uolge
Et gia laluna e sotto nostri piedi
lotempo e pocho omai chenne concesso
et laltro e daueder che tu non uedi
Se tu non auisse rispuosio appresso
atteso alacagion perchio guardaua
forse mauresti anchor lostar dimesso

Parte ſengia et io retro liandaua
loduca gia faccendo lariſpoſta
et ſubiugnendo dentro aquella caua
Douio tenea orliocchi ſi apoſta
credo cun ſpirto delmio ſangue pianga
lacolpa che lagiu cotanto coſta
Allor diſſel maeſtro non ſi franga
lotuo penſier daqui inanzi ſourello
attendi adaltro et ei la ſirimanga
Chio uidi lui apie delponticello
moſtrarti et minacciar forte coldito
et udil nominar geri delbello
Tu eri allor ſi deltutto impedito
ſoura colui chegia tenne alta forte
che non guardaſti inla ſi fu partito
O duca mio lauiolenta morte
che nonglie uendicata anchor diſſio
peralcun che dellonta ſia conſorte
Fece lui diſdegnoſo ondel ſengio
ſanza parlare ſi comio ſtimo
et incio mael fatto aſe piu pio
Coſi parlamo infin alluogo primo
che delloſcoglio lalta ualle moſtra
ſe piu lume uifoſſe tutto adimo
Quando noi fummo ſor lultima chioſtra
dimale bolge ſi che ſuoi conuerſi
potean parere alaueduta noſtra
Lamenti ſaettaron me diuerſi
che dipieta ferrati auean liſtrali
ondio liorecchi conleman coperſi

Qual dolor fora ſe delli ſpedali
diual dichiana traluglio elſettembre
et dimaremma et diſardigna imali
Foſſero inuna foſſa tuttin ſembre
talera quiui et talpuzzo nuſciua
qual ſuol uenir delemarcite membre
Noi diſcendemo inſulultima riua
dellungo ſchoglio pur daman ſiniſtra
et allor fu lamia uiſta piu uiua
Giu uer lofondo laoue laſiniſtra
dellalto ſire imfallibil iuſtitia
puniſce ilfalſador che qui regiſtra
Non credo caueder maggior triſtitia
foſſe inegina ilpopol tutto infermo
quando fu laere ſipien dimalitia
Che lianimali infino apicciol uermo
caſcaron tutti et poi legenti antiche
ſecondo che poeti anno perfermo
Siriſtorar diſeme diformiche
chera aueder perquella obſcura ualle
languir liſpirti perdiuerſe biche
Qual ſoural uentre qual ſoura leſpalle
lun dellaltro giacea et qual carpone
ſi traſmutaua perlo triſto calle
Paſſo paſſo andauam ſanza ſermone
guardando et aſcoltando liammalati
che non potean leuar lelor perſone
Iuidi due ſeder aſe poggiati
comaſcaldar ſi poggia tegghia tegghia
dalcapo alpie diſchianze macolati

Et non uidi giamai menare ſtregghia
daragazzo aſpettato dalſignorſo
ne daccolui che mal uolontir ueggbia
Come ciaſchun menaua ſpeſſo ilmorſo
delunghie ſoura ſe perlagran rabbia
delpizzicor che nona piu ſuccorſo
Et ſi traeuan giu lunghie laſchabbia
come coltel diſchardoua leſchaglie
odaltro peſce che piu larghe labbia
O tu che conledita tidimaglie
cominciol duca mio alun diloro
et che fai deſſe tal uolta tanaglie
Dinne ſalcun latino e tracoſtoro
che ſon quincentro ſelunghia tibaſti
eternalmente acoteſto lauoro
Latin ſiam noi che tu uedi ſiguaſti
qui ambedue riſpuoſe lun piangendo
ma tu chi ſe che dinoi dimandaſti
El duca diſſe io ſo un che diſcendo
conqueſto uiuo giu dibalzo imbalzo
et dimoſtrar loinferno allui intendo
Allor ſi ruppe locomun rincalzo
et tremando ciaſchun adme ſi uolſe
conaltri cheludiron dirimbalzo
Lobuon maeſtro adme tutto ſaccolſe
dicendo diallor cio che tu uoli
et io incominciai poſcia cheiuolſe
Se lauoſtra memoria non ſimboli
nel primo mondo delhumane menti
ma ſella uiua ſotto molti ſoli

Ditene chi uoi ſiete et diche gente
lauoſtra ſconcia et faſtidioſa pena
dipalaſarui adme non uiſpauenti
Io fui darezzo et albero daſiena
riſpuoſe lun miſe metter alfocho
ma qual perchio mori qui nonmimena
Vero e chi diſſi allui parlando agioco
io miſaperei leuar perlaere auolo
et quei cauea uaghezza et ſenno pocho
Volle che io limoſtraſſe larte et ſolo
perchio nol feci dedalo miſece
ardere atal che lauea perſigliolo
Manelultima bolgia delle diece
me peralchimia che nel mondo uſai
danno miuos acui fallar non lece
Et io diſſi alpoeta orſu giamai
gente ſiuana come laſeneſe
certo no lafranceſcha ſi daſſai
Onde laltro lebbroſo che minteſe
riſpuoſe aldetto mio tramene ſtricca
che ſeppe far letemperate ſpeſe
Et nicholo che lacoſtuma ricca
delgarofano prima diſcoperſe
ne lorto doue tal ſeme ſapicca
Et trane labrigata inche diſperſe
caccia daſciano lauigna et la gran fronda
et labagliato ſuo ſenno proferſe
Ma perche ſappi chi ſi tiſeconda
contra ſaneſi aguzza uerme locchio
ſi che la faccia mia ben ti riſponda

Si uedrai chi son lombra dicapocchio
che falsai limetalli conalchimmia
et te dee ricordar seben ta docchio
Comio fui dinatura buona scimmia

CANTO·XXX·Oue tracta diquella medesima materia et gente detta disopra :.

NEl tempo che Iunone era crucciata
persemele contral sangue thebano
come mostro una et altra fiata
Atamante diuenne tanto insano
che ueggendo lamoglie condue filgli
andar carcata daciaschuna mano
Grido tendian lereti sichio pilgli
laleonessa et leoncini aluarcho
et poi distese idispietati artilgli
Prendendo lun cauea nome learcho
et rotollo et percosselo adun sasso
et quella sannego conlaltro carcho
Et quando lafortuna colse inbasso
laltezza detroiani che tutto ardiua
sichin seme colregno ilre fu casso
Ecchuba trista misera et captiua
poscia che uide polisena morta
elbel suo polidoro insu lariua
Delmar si fu ladolorosa accorta
forsennata latro si come cane
tantol dolor lese lamente torta
Ma ne dithebe furie netroiane
si uider mai inalcun tanto crude
non pũger bestie nõ che membra humae

Quantio uidi indue ombre smorte et nude
che mordendo correuan diquel modo
chel porco quando delporcil si schiude
Luna giunse acapocchio et insul nodo
delcollo lassanno si che tirando
grattar lifecel uentre alfondo sodo
Et laretin che rimase tremando
midisse quel foletto e gianni schicchi
et ua rabbioso altrui cosi conciando
Odissio lui se laltro non ti ficchi
lidenti adosso non ti sia fatica
adir chie pria che diqui si spicchi
Et elli ame quel e lanima anticha
dimirra scelerata che diuenne
alpadre fuor deldritto amore amicha
Questa apeccar conesso cosi uenne
falsificando se inaltrui forma
come laltro che lasenua sostenne
Perguadagnar ladonna dellatorma
falsificare inse buoso donati
testando et dando altestamento norma
Et poi che idue rabbiosi fur passati
soura cu io auea locchio tenuto
riuolsilo aguardar lialtri malnati
Io uidi un fatto aguisa dileuto
pur chelli auesse auuto languinaia
tronca dalaltro chelbuomo a forcuto
Lagraue ydropesia che si dispara
lemembra conlumor che mal conuerte
chel uiso non risponde alauentraia

Faceua lui tener lelabbra aperte
come letico fa che perlasete
lun uersol mento et laltro insu riuerte
O uoi che sanza alcuna pena siete
et non so io perche nelmondo gramo
dissellí annoi guardate et attendete
A la miseria delmaestro adamo
io ebbi uiuo assai diquel chio uolli
et ora lasso un gocciol dacqua bramo
Liruscelleti che diuerdi colli
delcasentin discendon giuso inarno
faccendo ilor canali et freddi et molli
Sempre mistanno inanzi et non indarno
che limagine lor uie piu masciuga
chel male ondio neluolto midischarno
La rigida iustitia chemmi fruga
tragge cagion delloco ouio peccai
ametter piu limiei sospiri infuga
Iui e romena ladouio falsai
lalega suggellata delbatista
perchio ilcorpo su arso lasciai
Ma sio uedessi qui lanima trista
diguido odallexandro odilor frate
perfonte branda non darei lauista
Dentro ce luna gia selarabbiate
ombre che uanno intorno dicon uero
ma che mital chio lemembra lagate
Si fossi pur ditanto anchor leggero
chi potessi incentanni andar unoncia
io sarei messo gia perlosentero

Cercando lui traquesta giente schoncia
contutto chella uolge undici miglia
et men dun mezzo ditrauerso noncia
Io son perlor trasi fatta famiglia
ei mindusser abatter lifiorini
cauean tre carate dimondiglia
Et io allui chi son lidue tappini
che fummam come man bagnataluerno
giacendo stretti atuoi dextri confini
Qui litrouai et poi uolta non dierno
rispuose quando pioui inquesto greppo
et non credo che dieno insempiterno
Luna e lafalsa che acuso giuseppo
laltro elfalso sinon greco datroia
perfebbre aguta gittan tanto leppo
Et lun dilor che sireco anoia
forse desser nomato si obscuro
colpugno lipercossa lepa croia
Quella sono come fosse un tamburo
et maestro adamo lipercossel uolto
colbraccio suo che non parue men duro
Dicendo allui anchor che mi sia tolto
lomuouer perlemembra che son graui
oio ilbraccio atal mistier disciolto
Ondei rispuose quando tu andaui
alfuocho non lauei tu cosi presto
ma si et piu lauei quando choniaui
Et lidropico tu diuer diquesto
ma tu non fosti si uer testimonio
la oue del uer fosti atroia richesto

Sio diſſi falſo et tu falſaſti ilconio
diſſi ſinon et qui ſon per un fallo
et tu per piu calcun altro demonio
Ricorditi ſpergiuro delcauallo
riſpuoſe quel chauea infiata lepa
et ſiati reo che tuttol mondo ſallo
Et te ſia rea laſete onde ticrepa
diſſel greco lalingua et lacqua marcia
chel uentre inanzi alliocchi ſi taſcepa
Allora ilmonetier coſi ſeſquarcia
labocca tua pertuo mal come ſuole
che ſio ſete et humor mirinfarcia
Tu ay larſura elcapo chetti duole
et perleccar loſpecchio dinarciſſo
non uorreſti anuitar molte parole
Adaſcoltarli era io deltutto fiſſo
quandol maeſtro midiſſe or pur mira
che per pocho e che techo non mi riſſo
Quandol ſenti ame parlar conira
uolſimi uerſo lui contal uergogna
cancor perlamemoria miſigira
Quale colui che ſuo dannaggio ſogna
che ſognando deſidera ſognare
ſi che quel che come non foſſe agogna
Tal mifecio non poſſendo parlare
che diſiaua ſcuſarmi et ſcuſaua
me tutta uia et nol mi credea fare
Maggior difetto men uergogna laua
diſſel maeſtro chel tuo none ſtato
pero dogni triſtitia ti diſgraua

Et fa ragion chi ti ſia ſempre allato
ſe piu auien che fortuna tacoglia
doue ſie gente inſimigliante piato
Che uoler cio udire e baſſa uoglia

Canto·xxxi·tracta degiganti che guardano
ilpozzo dinferno et e ilnono cerchio :·

VNa medeſma lingua pria mimorſe
ſi che mitinſe luna et laltra guancia
et poi lamedicina mi riporſe
Coſi odio che ſolea far lalancia
dachille et delſuo padre eſſer cagione
prima ditriſta et poi dibuona mancia
Noi demo ildoſſo almiſero uallone
ſu perlaripa chel cigne dintorno
atrauerſando ſanza alcun ſermone
Quiui era men che notte et men che giorno
ſi chel uiſo mandaua inanzi pocho
ma io ſenti ſonar un altro corno
Tanto caurebbe ogni tuon fatto ficho
che contra ſe laſua uia ſequitando
drizzo liocchi miei tutti adun loco
Dopo ladoloroſa rotta quando
Carlo magno perde laſanta geſta
non ſono ſi terribilmente Orlando
Pocho portai inlauolta lateſta
cheme parue ueder moltalte torri
ondio maeſtro diche terra e queſta
Et elli ame pero che tu traſcorri
perletenebre troppo dalalungi
auien che poi nel maginar aborri

Tu uederai ben ſe tu la ti congiugni
quantol ſenſo ſinganna dilontano
pero alquanto piu te ſteſſo pugni
Poi caramente mi preſe permano
et diſſe pria che noi ſiam piu auanti
accio chel fatto men tipaia ſtrano
Sappie che non ſon torri ma giganti
et ſon nel pozzo intorno dalaripa
dalunbellico ingiuſo tuttiquanti
Come quando lanebbia ſi diſſipa
loſguardo apocho apocho rafigura
cio che cela iluapor che laere ſtipa
Coſi forando laura groſſa et ſcura
piu et piu apreſſando uer laſponda
fuggemi errore et creſcemi paura
Pero che come fu lacerchia tonda
monte reggion ditorri ſi corona
coſi laprora chel pozzo circonda
Torreggiauan dimezol laperſona
liorribili giganti cui minaccia
ioue delcielo anchor quando tuona
Et io ſchorgiea gia dalcun lafaccia
le ſpalle ilpetto et deluentre gran parte
et perlecoſte giu ambo lebraccia
Natura certo quando laſcio larte
diſi fatti animali aſſai fe bene
pertorre tali executori amarte
Et ſe ella delefanti et dibalene
non ſi pente chi guarda ſoptilmente
piu iuſta et piu diſcreta lanetiene

Che doue largomento dellamente
ſagiugne almaluoler et allapoſſa
neſſun riparo uipuo far lagente
Lafaccia ſua miparea lunga et groſſa
come lapina diſanpietro aroma
et aſua proportion eran laltre oſſa
Si che laripa chera perizoma
dalmezzo ingiu nemoſtraua ben tanto
diſopra che digiugner alachioma
Tre freſoni ſauerien dato maluanto
pero chio neuedea trenta granpalmi
dalluogo ĩgiu doue homo afibbia ilmãto
Raphael mai amech zabi et almi
comincio agridar lafiera bocca
cui nonſiconuenia piu dolci ſalmi
Elduca mio uer lui anima ſciocca
tienti colcorno et conquel tidiſſoga
quando ira oaltra paſſion titocca
Cercati alcollo et trouerai laſoga
cheltien legato oanima confuſa
et uedi lui chel gran petto titoga
Poi diſſe ame ſelli ſteſſi ſaccuſa
queſti e nembroth perlocui malcoto
purun linguaggio nelmondo nonſuſa
Laſciallo ſtare et non parliamo auoto
che coſi e allui ciaſcun linguaggio
comel ſuo adaltrui canullo e noto
Facemo adunque piulungo uiaggio
uolti aſiniſtra et altrar dunbaleſtro
trouamo laltro aſſai piu fiero et maggio

Acigner lui qual che foſſe elmaeſtro
non ſo io dir ma eltenea ſoccinto
dinanzi laltro et dietro ilbraccio dextro
Duna catena che tenea auinto
dal collo ingiu ſi chinſu loſcoperto
ſirauolgea inſino algiro quinto
Queſto ſuperbo uolle eſſer experto
diſua potenza contra alſommo Ioue
diſſel mio duca ondelli acotal merto
Fialte anome et fece legran proue
quando igiganti fer paura adei
lebraccia chel meno giammai nõmoue
Et io allui ſe eſſer puote io uorrei
che dello ſmiſurato briareo
experienza aueſſer liocchi mei
Ondei riſpuoſe tu uedrai anteo
preſſo diqui che parla et e diſciolto
chenne porra nelfondo dogni reo
Quel che tu uuoi ueder piu la e molto
et elegato et fatto come queſto
ſaluo che piu feroce par nel uolto
Non fu tremuto gia tanto rubeſto
che ſcoteſſe una torre coſi forte
come fialte aſcuoterſi fu preſto
Allor temetti io piu chemai lamorte
et nonuera miſtier piu cheladotta
ſio non aueſſe uiſte leritorte
Noi procedemo piu auanti allotta
et uenimo adanteo che ben cinquealle
ſanza lateſta uſcia fuor dellagrotta

Otu che nella fortunata ualle
che fece ſcipion digloria reda
quando anibal coſuoi diede leſpalle
Recaſti gia mille leon perpreda
et che ſe foſſi ſtato alalta guerta
de tuoi fratelli ancor par che ſicreda
Caurebber uinti et figli dellaterra
mettine giu et non tenuegna ſchifo
doue cocito lafreddura ſerra
Non cifare ire aticio neatifo
queſti puo dar diquel che qui ſibrama
pero tichina et non torcer logrifo
Ancor tipuo nelmondo render fama
che uiue et lunga uita ancor aſpecta
ſenanzi tempo gratia aſe nol chiama
Coſi diſſel maeſtro equelli infretta
le man diſteſe e preſe ilducha mio
onde hercole ſenti gia grande ſtretta
Virgilio quando prender ſiſentio
diſſe ame fatti qua ſi chio tiprenda
poi fece ſi cun faſcio era egli et io
Qual pare ariguardar lacariſenda
ſottol chinato quando unnuuol uada
ſoureſſa ſi chella incontro penda
Tal parue anteo ame che ſtaua abada
diuederlo chinare et fu talora
chio aurei uoluto ire peraltra ſtrada
Malieuemente alfondo che diuora
lucifero congiuda cipuſoe
neſi chinato lifece dimora

Et come albero innaue sileuoe:·

CANTO ·XXXII· tracta detraditori diloro schiacta et diloro patria che sono nel pozzo dinferno:·

SIo auessi lerime aspre et chiocce
come siconuerrebbe altristo buco
soural qual pontã tutte laltre rocce
Io premerei dimio concepto ilsuco
piu pienamente ma perchio non labbo
non sanza tema adicer miconduco
Che none impresa dapiglare agabbo
discriuer fondo atutto luniuerso
ne alingua che chiami mamma et babbo
Maquelle donne aiutino ilmio uerso
caiutaro amphione achiuder thebe
si che dalfatto ildir nonsia diuerso
Osoura tutte malcreata plebe
che stai neluogo oue parlar e duro
mei foste state qui pecore ozebe
Come noi fumo giu nelpozzo obscuro
sotto pie delgigante assai piu bassi
et io miraua ancora alalto muro
Dicere udimi guarda come passi
uasi che tu non calchi conlepiante
leteste defratei miseri lassi
Perchio miuolsi et uidemi dauante
et sotto piedi unlago che pergielo
auea diuetro et non dacqua sebiante

Non fece alcorso suo sigrosso uelo
diuerno ladanoia inosterlicchi
ne tanai la sottol freddo cielo
Co͂me quiui che se tambernicchi
uifosse su caduto opietra pana
non auria pur dalorlo fatto cricchi
Et come agracidar sista larana
colmuso fuor delacqua quando sogna
dispigolar souentè lauillana
Liuidi si ladoue appar uergogna
eran lombre dolenti nelaghiaccia
mettendo identi innota decicogna
Ognuna ingiu tenea uolta lafaccia
dabocca ilfreddo et daliochi ilcor tristo
tralor testimonianza siprocaccia
Quando ebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi apiedi et uidi due sistretti
chel pel del capo auieno insieme misto
Ditemi uoi che si stringete ipetti
dissio chi siete et quei piegaro icolli
et poi chebber liuisi ame eretti
Liocchi lor cheran pria pur dentro molli
gocciar giu perlelabbra elgielo strinse
lelagrime traesse et riserrolli
Conlegno legno spranga mai non cinse
forte cosi ondei come due becchi
cozzaro insieme tantira liuinse
Et un cauea perduti ambo liorecchi
perlafredura pur coluiso ingiue
disse perche cotanto innoi tispecchi

Se uuo ſapper chiſon coteſti due
lavalle onde biſenzo ſidichina
del padre loro Alberto et dilor fue
Dun corpo uſciro et tutta lacaina
potrai cercare et non trouerai ombra
degna piu deſſer fitta ingelatina
Non quelli acui fu rotto ilpetto et lombra
coneſſo uncolpo perlaman dartu
non focaccia nonqueſti che mingombra
Col capo ſi chio non ueggioltre piu
et fu nomato ſaſſol maſcheroni
ſe toſco ſe benſai omai chifu
Et perche non mimetti inpiu ſermoni
ſappie chifu ilcamiſcion depazzi
et aſpetto carlin chemiſcagioni
Poſcia uidio mille uiſi cagnazzi
fatti perfreddo onde minuen riprezo
et uerra ſempre degelati guazi
Et mentre candauamo inuer lomezo
alqual ogni grauezza ſirauna
et io tremaua neleterno rezo
Se uoler fu odeſtino ōfortuna
nonſo ma paſſegiando trale teſte
forte percoſſil pie neluiſo aduna
Piangendo miſgrido perche mi peſte
ſe tu nonuieni acreſcer lauendetta
dimonti aperti perche mimoleſte
Et io maeſtro mio orqui maſpettta
ſi chio eſcha dundubio percoſtui
poi mifarai quantunque uorrai fretta
Loduca ſtette et io diſſi acolui
che beſtemiaua duramente ancora
qual ſetu che ſi rampogni altrui
Ortu chiſe cheuai perlantinora
percotendo riſpuoſe altrui legote
ſicheſe foſſi uiuo troppo fora
Viuo ſonio et caro eſſer tipuote
fumia riſpoſta ſedomandi fama
chimetta ilnome tuo tralaltre note
Et egli adme delcontrario oio brama
leuati quinci·et nonmidar piu lagna
chemal ſai luſingar perqueſta lama
Allor lopreſi perlacoticagna
et diſſi elconuerra chetu tinomi
oche capel quiſu non tirimagna
Ondegli āme perche tū midiſchiomi
ne tidiro chiſia nemoſterrolti
ſemille fiate inſul capo mitomi
Io auea gia icapelli inmano auolti
et tratti linauea piu duna ciocca
latrando lui conliocchi ingiu raccolti
Quandunaltro grido cheai tubocca
non tibaſta ſonar conlemaſcelle
ſe tu non latri qual diauol titocca
O mai diſſio nonuo che piu fauelle
maluagio traditor calatua onta
io portero dite uere nouelle
Vauia riſpuoſe et cio chetu uuo conta
ma non tacer ſetu diquaentro eſchi
diquel chebbe or coſi lalingua pronta

Elpiange qui largento defrancefchi
io uidi potrai dir quel daduera
ladoue ipeccatori ftanno frefchi
Se foffi dimandato altri chiuera
tu ai dallato quel dibeccheria
decui fego fiorenza lagorgiera
Gianni defoldanieri credo chefia
piu la conganellone e tribaldello
capri faenza quando fidormia
Noi erauam partiti gia daello
chio uidi due giacciati inunabuca
fi chelun capo alaltro era cappello
Et comel pan perfame fimanduca
cofi foura lidenti alaltro pofe
laouel ceruel fagiugne conlanuca
Nonaltri menti tideo firofe
letempie amenalippo perdifdegno
che quei faceual tefchio et laltre cofe
O tu che moftri perfibeftial fegno
bodio foura colui chetu timangi
dimil perche diffio pertal conuegno
Che fetuai ragion dilui tipiangi
fappiendio chi uoi fiete et lafua pecca
nelmondo fu ancor io tenecangi
Se quella conchio parlo nofifecca:·

CANTO·XXXIII·Tracta dequelli che tradiro coloro che inloro tutto fifidaua no et coloro cui aueano ꝑmoffi adignitade e ftato e ifgrida cont̃ pifani e cõtra genoefe·

LAboccha fileuo dalfiero pafto
quel peccator forbendola acapelli
delcapo chellauea direto guafto
Poi comincio tu uuo chio rinouelli
difperato dolor chel cor mipreme
gia pur penfando pria chine fauelli
Ma fele mie parole effer dien feme
che fruttinfãma altraditor chio rodo
parlare et lagrimar uedrai infeme
Io nonfo chitufe neperche modo
uenuto fe quagiu ma fiorentino
mifembri ueramente quando todo
Tu dei faper chi fui conte Vgolino
et quefti e larciuefcouo ruggieri
ortidiro perchio lifon tal uicino
Che perleffetto defuo ma penfieri
fidandomi dilui io foffi prefo
et pofcia morto dir none meftieri
Pero quel chenonpuoi auer intefo
cio ecome lamorte mia fu cruda
udirai et faprai fe ma offefo
Brieue pertugio dentro dallamuda
laqual perme altitol delafame
et che conuien ancor caltri fichiuda
Mauea moftrato perlofuo forame
piu lieue gia quandio fecil malfonno
che delfuturo mifquarciol uelame
Quefti pareua ame maeftro et donno
cacciando illupo et lupicini almonte
perche et pifani ueder lucca nonponno

Con cagne magre ſtudioſe et conte
gualandi conſiſmondi et conlanfranchi
ſauea meſſi dinanzi dallafronte
Impicciol corſo mipareno ſtanchi
lopadre et figli et conlagute ſcane
miparea lor ueder fender lifianchi
Quando fu deſto innanzi ladimane
pianger ſenti fralſonno imie figliuoli
cheran comecho et dimandar delpane
Ben ſe crudel ſetu gia non tiduoli
penſando cio chel mio cuor ſanuntiaua
et ſe non piangi diche pianger ſuoli
Gia eran deſti et lora ſapreſſaua
chelcibo ne ſolea eſſer adocto
et perſuo ſogno ciaſcun dubitaua
Et io ſenti chiauar luſcio diſocto
alorribile torre ondio guardai
neluiſo amie figlioli ſanza far motto
Io non piangea ſidentro inpetrai
piangiuanelli et anſelmuccio mio
diſſi tu guardi ſipadre che ai
Percio non lagrimai ne riſpuoſio
tutto quel giorno nelanocte appreſſo
fin chelaltro ſol nelmondo uſcio
Come unpoco diraggio ſefu meſſo
nel doloroſo carcere et io ſcorſi
perquattro uiſi ilmio aſpetto ſteſſo
Ambo lemani perdolor mimorſi
et ei penſando chiolfeſſi peruogla
dimanicar diſubito leuorſi

Et diſſer padre aſſai tifia mendogliā
ſe tu magni dinoi tu neueſtiſti
queſte miſere carni et tu leſpoglia
Quetami allor pernonfarli piu triſti
lodi elaltro ſtemo tutti muti
ai dura terra perche non trapriſti
Poſcia che fumo alquarto diuenuti
gaddo miſi gitto diſteſo apiedi
et diſſe padre mio che non maiuti
Quiui mori et come tu miuedi
uidio caſchar litre aduno aduno
tral quinto di elſexto ondio midiedi
Gia cieco abrancolar ſopra ciaſcuno
et due dilichiamai poi chefur morti
poſcia piu chel dolor potel digiuno
Quandebbe detto cio conliochi torti
ripreſe ilteſchio miſero coidenti
cherane aloſſo come dun can forti
Ay piſa uettuperio dellegenti
delbel paeſe ladouelſi ſuona
poi chiuicini adte punir ſon lenti
Muouaſi lacarrara et lagorgona
et faccian ſiepe adarno inſulafoce
ſi chelli anieghi inte ogni perſona
Che ſelconte Vgolino auea lauoce
dauer tradita te delle caſtella
non douei tu ifiglioli porre atalcroce
Innocenti facea leta nouella
nouella thebe Vguiccione elbrigata
et lialtri due chelcanto ſuſo appella

Noi passamoltre laoue lagelata
ruuidamente unaltra gente fascia
nonuolta ingiu matutta riuersata
Lopianto stesso lipianger nonlascia
elduol che truoua insu liochi rintoppo
siuolue inentro afar crescer lambascia
Che lelagrime prime fanno groppo
et insieme uisiere dicristallo
riempion sottol ciglio tuttol coppo
Et aduegna che sicome duncallo
perla freddura ciascun sentimento
cessato auesse del mio uiso stallo
Gia miparea sentir alquanto uento
perchio maestro mio questo chi moue
none quagiu ogni uapore spento
Et egli ame auaccio sarai doue
dicio tifara locchio larisposta
uegendo lacagion chel fiato pioue
Et unditristi delafredda crosta
grido anoi oanime crudeli
tanto che dato uelultima posta
Leuatemi daluiso iduri ueli
si chio sfoghil duol chel cor mimpregna
unpoco pria chel pianto siragieli
Perchio allui seuuoi chi tisouegna
dimmi chise et sio nontidisbrigo
alfondo dellaghiaccia ir miconuegna
Rispuose adunque ison frate alberigo
ison quel dallefrutta delmalorto
chequi riprendo dattero persicho

Odissio lui orse tu ancor morto
et egli ame comel mio corpo stea
nelmondo su nulla scientia porto
Cotal uantaggio aquesta tholomea
che spesse uolte lanima cicade
innazi cantropos mossa ledea
Et perche tu piu uoluntier mirade
lenuetriate lagrime daluolto
sappie che tosto che lanima trade
Come fecio ilcorpo su letolto
daun demonio che poscial gouerna
mentre cheltempo suo tutto sia uolto
Ellaruina insifatta cisterna
et forse pare ancor locorpo suso
delombra chediqua dietro miuerna
Tul dei saper setu uien pur mo giuso
egli e serbranchadoria et son piu anni
poscia passati chel fu sirachiuso
Io credo dissio lui chetu minganni
che branchadoria nomori unquanche
et mangia et bee et dorme et ueste panni
Nelfosso su dissel demale branche
ladoue bolle latenace pece
non era giunto ancora michelzanche
Chequesti lascio undiauolo insua uece
nelcorpo suo et dun suo proximano
cheltradimento isieme collui fece
Ma distendi ogimai inqua lamano
aprimi liocchi et io nonglilapersi
et cortesia fu lui esser uillano

Ay genuosi huomini diuersi
dogni costume et pien dogni magagna
per che nonsiete uoi delmondo spersi
Che col peggior spirto diromagna
trouai undeuoi untal che persua opra
inanima incocito gia sibagna
Et incorpo par uiuo ancor disopra

CANTO XXXIIII. et ultimo dela pma cãtica didante allegbieri nelqual tracta dibelzebu principe delli dimoni et detraditori diloro segnori. Et narra come uscio de inferno:·

VExilla regis prodiunt inferni
uerso dinoi pero dinanzi mira
dissel maestro mio setul discerni
Come quando una grossa nebbia spira
oquando lemisperio nostro anocta
par dilungi un molin caluento gira
Veder me parue untal dificio allocta
poi perlouento miristrinsi retro
alduca mio che nongleraaltra grotta
Gia era et compaura ilmetto inmetro
ladoue lombre tutteran coperte
et trasparien come festuca inuetro
Altre sono agiacer altre stanno erte
quella colcapo et quella conlepiante
altra comarco iluolto apiedi inuerte
Quando noi fumo fatti tanto auante
calmio maestro piacque dimostrarmi
lacreatura chebbe ilbel sembiante

Dinanzi misi tolse et fe restarmi
eccho dite dicendo et eccho illoco
doue conuien che difortezza tarmi
Comio diuienni allor gelato et fioco
nol dimandar lettor chi non loscriuo
pero cogni parlar sarebbe poco
Io non mori et non rimasi uiuo
pensa omai perte sai fior dingegno
qualio diuenni duno et daltro priuo
Lomperador deldoloroso regno
damezzol petto uscia fuor delaghiaccia
et piu conungigante io mi conuegno
Che giganti nonfan conlesue braccia
uedi omai quantesser dee queltutto
cacosi fatta parte sicomfaccia
Selfu sibel comello e fatto brutto
et contral suo fattore alzo lecigla
bendee dallui procedere ogni lutto
Oquanto parue ame gran marauigla
quando uiditre facce allasua testa
luna dinanzi et quel era uermigla
Laltreran due che sagiugnieno aquesta
souresso mezo daciascuna spalla
et se giugneno alluogo delacresta
Et ladextra parea tra bianca et gialla
lasinistra aueder era talquali
uegnon dila ondel nilo saualla
Sotto ciascuna usciuan due grandali
quanto siconuenia atanto uccello
uele dimare nonuidio cotali

Nonauean penne ma diuiſpiſtrello
era lor modo et quelle ſuo lanzzaua
ſi che treuenti ſimouean daello
Quindi cocito tutto ſagellaua
conſei occhi piangea et pertrementi
gocciaual pianto et ſanguinoſa baua
Daogni bocca dirompea coidenti
unpeccatore aguiſa dimaciulla
ſi che tre neſacea coſi dolenti
Aquel dinanzi ilmorder era nulla
uerſolgraffiar che taluolta laſchiena
rimanea delle pelle tutta brulla
Quellanima laſſu camaggior pena
diſſel maeſtro e giuda ſcariotto
chelcapo adentro et fuor legambe mena
Deglialtri due canno ilcapo diſotto
quel chepende dalnero ceffo e bruto
uedi come ſitorce et nonfa motto
Laltro e caſſio che par ſimembruto
malanocte riſorgie et ora mai
e dapartir chetutto auen ueduto
Comallui piacque ilcollo liauinghiai
et elpreſe ditempo et luogo et poſte
et quando lali furo aperte aſſai
Apiglioſe alle uellute coſte
diuello inuello gia diſceſe poſcia
tralfolto pelo et legelate croſte
Quando noi fumo ladoue lacoſcia
ſiuolge apunto inſolgroſſo delanche
loduca comfatica et conangoſcia

Volſe lateſta ouelli auea lezanche
et agrappoſſi come huom che ſale
ſi che inimferno io credea tornar anche
Attienti ben che percotali ſcale
diſſel maeſtro anſiãdo come huom laſſo
conuienſi dipartir datanto male
Poi uſci fuori perloforo dunſaſſo
et puoſe me inſu lorlo aſſedere
appreſſo porſe ame laccorto paſſo
Io leuai gliocchi et credetti uedere
lucifero comio lauea laſciato
et uidili legambe inſu tenere
Et ſio diuenni allora trauaglato
lagente groſſa ilpenſi che nonuede
quale quel punto chio auea paſſato
Leuati ſu diſſel maeſtro inpiede
lauia e lunga elcammin e maluagio
et gia ilſole amezza terza riede
Nonera caminata dipalagio
laue erauam ma natural burella
cauea malſuolo et dilume diſagio
Prima chi delabiſſo midiuella
maeſtro mio diſſio quando fu dritto
atrarmi derro unpoco mifauella
Oue laghiaccia et queſti come fitto
ſi ſotto ſopra et come inſipocora
daſera amane afatto ilſol tragitto
Et egli ame tu imagini ancora
deſſer dila dalcentro ouio mipreſi
alpel deluermo reo chelmondo fora

Dila foſti cotanto quanto ſceſi
quandio miuolſi tu paſſaſtil punto
alqual ſitragon dogni parte ipeſi
Et ſe orſotto lemiſpirio giunto
che oppoſito aquel che lagran ſecca
couerchia e ſottol cui colmo conſumpto
Fu luhuom che nacque e uiſſe ſanza pecca
tu ai ipiedi inſu picciola ſpera
chelaltra faccia fa delagiudecca
Quie daman quando dila e ſera
et queſti chennefa ſcala colpelo
fitto e ancora ſicome primera
Daqueſta parte cadde giu dalcielo
et laterra chepria diqua ſiſporſe
perpaura dilui fe delmar uelo
Et uenne alemiſpirio noſtro et forſe
perfuggir lui laſcio qui luogo uoto
quella capar diqua et ſu ricorſe
Luogo e lagiu dabelzebu rimoto
tanto quanto latomba ſidiſtende
chenonperuiſta maperſuono e noto
Dun ruſcelletto che quiui deſcende
perlabocca dunſaſſo chegli aroſo
colcorſo chegli auolge et poco pende
Loduca et io perquel camino aſcoſo
intramo aritornar nelchiaro mondo
et ſanza cura auer dalcun ripoſo
Salimmo ſu elprimo et io ſecondo
tanto chio uidi delle coſe belle
che portal ciel perun pertugio tondo
Et quindi uſcimo areueder leſtelle:·

COMINCIA LA SECONDA Parte dela conmedia di dante allegbieri difirenze nellaqual parte ſipurgano licõmeſſi peccati et uitii dequali luomo e comfeſſo et pẽtuto conanimo diſatiſſatione· Et contine·xxxiii· canti· Qui nel primo canto ſono quelli che ſperão diuenire quãdo cheſia alebeati gẽti:·

PERCORRER meglior
acque alzai le uele
O MAI la nauicella del
mio in gnegno
CHE Laſcia dietro aſſe
mar ſi crudele
Et cãterõ diquel ſecõdo regno
doue luhumano ſpirto ſipurga
et diſalire alciel diuenta degno
Ma qui la morta poeſi riſurga
oſãte muſe poi che uoſtro ſono
et qui caliope alquanto ſurga
Sequitandol mio canto conquel ſono
dicui lepiche miſere ſentiro
locolpo tal che diſperar perdono
Dolce color doriental zaffiro
che ſacchogleua nel ſereno aſpetto
dalmezo puro inſino alprimo giro
Algliocchi miei ricomincio diletto
toſto chio uſci fuor delaura morta
che mauea contriſtato liocchi elpetto

Lobel pianeta che adamar comforta
faceua tutto rider loriente
uelando ipeſci cherano in ſua ſcorta
Imiuolſi aman dextra et puoſi mente
alaltro polo et uidi quattro ſtelle
nonuiſte mai fuor calaprima gente
Goder pareua ilciel alor fiammelle
oſeptemtrionale uedouo ſito
poi che priuato ſe dimirar quelle
Comio diloro ſguardo fui partito
un pocho me uolgendo alaltro polo
laonde ilcarro gia era ſparito
Vidi preſſo dime un ueglio ſolo
degno ditanta reuerenza inuiſta
che piu non dee apadre alcun filgliolo
Lunga labarba et dipel biancho miſta
portaua iſuo capelli ſimigliante
dequai cadeua alpetto doppia liſta
Liraggi delle quattro luci ſante
fregiauan ſi laſua faccia dilume-
chiol uedea comel ſol foſſe dauante
Chie ſiete uoi chencontro alciecho fiume
fuggita auete lapregione eterna
diſſel mouendo quelle honeſte piume
Chiua guidati ocheuiſa lucerna
uſcendo fuor delaprofonda notte
che ſempre nera fa laualle inferna
Son leleggi dabiſſo coſi rotte
o e mutato inciel nuouo conſiglio
che dannati uenite allemie grotte

Loduca mio allor midie dipiglio
et conparole et conmani et concenni
reuerenti miſe legambe elciglio
Poſcia riſpuoſe allui dame non uenni
donna ſceſe dalciel perlicui pregi
dalamia compagnia coſtui ſouenni
Ma dache tuo uoler che piu ſi ſpieghi
dinoſtra condition comella e uera
eſſer non puote ilmio cate ſi nighi
Queſti non uide mai lultima ſera
ma perlaſua follia leſu ſi preſſo
che molto pocho tempo auolgere era
Si comio diſſi fu mandato adeſſo
perlui campare et non uera altra uia
che queſta perlaquale io miſon meſſo
Moſtrato lui tutta lagente ria
et hora intendo moſtrar quelli ſpirti
che purgan ſe ſotto latua balia
Comio lotrato ſaria lungo adirti
delalto ſcende uirtu chemaiuta
condurlo auederti et audirti
Or tipiaccia gradir laſua uenuta
liberta uacercando cheſi cara
come ſa chiperlei uita rifiuta
Tul ſai che non tiſo perlei amara
inuticha lamorte oue laſciaſti
laueſta calgrandi ſara ſichiara
Non ſon liedetti eterni pernoi guaſti
che queſti uiue et minos me nonlega
ma ſon delcerchio oue ſon liochi caſti

Dimartia tua chenuiſta ancor tiprega
   oſanto patre che pertua lategni
   perloſuo amore adunque anoi tipiega
Laſcianandar perlituo ſette regni
   gratie riportero dite allei
   ſe diſſermentouato lagiu degni
Martia piacque tanto aliocchi mei
   mentre chi fui diſſelli allora
   che quante gratie uolſe dame fei
Or chedila dalmar fo dimora
   piu muouer nonmipuo perquella legge
   che fatta fu quando menunſci fora
Maſe donna delciel timoue et regge
   come tu di nonce miſtier luſinghe
   baſti ſi ben che perlei mirichegge
Vadunque et fa che tu coſtui ricinghe
   dungiuncho ſchietto et cheglilauil uiſo
   ſi cogni ſucidume quindi ſtinghe
Che non ſi conuerria locchio ſo priſō
   dalcuna nebbia andar dinanzi alprimo
   miniſtro chee diquei diparadiſo
Queſta iſoletta dintorno adimo adimo
   lagiu cola doue labatte londa
   porta digiunchi ſoural molle limo
Nullaltra pianta che faceſſe fronda
   oinduraſſe uipuote auer uita
   pero che alepercoſſe non ſeconda
Poſcia nonſia diqua uoſtra reddita
   loſol uimoſterra che ſurge omai
   prendetel monte apiu lieue ſalita

Coſi ſpari et io ſu mileuai
   ſanza parlar et tutto miritraſſi
   alduca mio et liocchi allui drizzai
El comincio ſeguiſci limie paſſi
   uolgianci indietro che diqua dichina
   queſta pianura aſuoi termini baſſi
Lalba uinceua lora matutina
   che fuggia inanzi ſi che dilontana
   conobbi iltremolar delamarina
Noi andauam perloſolingo piano
   come huom che torna alaperduta ſtrada
   chen fino adeſſa lipare ire inuano
Quando noi fumo laoue larugiada
   pugna colſole pereſſer imparte
   doue adoreza pocho ſidirada
Ambo lemani inſu lerbetta ſparte
   ſoauemente mio maeſtro poſe
   ondio chefui accorto diſuarte
Porſi uerlui leguance lacrimoſe
   iui mifece tutto diſcouerto
   quel color chelinferno minaſcoſe
Venimo poi inſulito diſerto
   che mai nonuide nauicar ſuacque
   homo cheditornar ſia poſcia ſperto
Quiui micinſe ſiccomaltrui piacque
   or marauigla chequalegli ſcelſe
   lumile pianta cotal ſirinacque
Subitamente laonde lauelſe:·

CANTO·II·delap̄ma qualita cioe della dilectatione diuanitade nelqual peccato in

uiluppati coloro puniti propio fuori delpur
gatorio ĩuno piano et nella ꝑsona dicostoro
nomina ilcasella buom dicorte:·

G Ia era ilsole alorizonte giunto
locui meridian cerchio couerchia
ygerusalem colsuo piu alto punto
Et lanocte che opposita allui cerchia
uscia digange fuor dellebilance
chele caggion diman quando souerchia
Si chelle bianche et leuermigle guance
ladouera della bella aurora
pertroppa etate diueniuan rance
Noi andauam lunghesso ilmar ancora
come gente chepensa asua cammino
cheua colquore et colcorpo dimora
Ecco qual sol presso delmatino
perligrossi uapor marte rosseggia
giu nelponente soural suol marino
Cotal maparue sio ancor loueggia
unlume perlomar uenir siratto
chel muouer suo nessun uolar pareggia
Delqual comio unpoco ebbi ritratto
locchio perdomandar loduca mio
riuidil piu lucente et maggior fatto
Poi dogni lato adesso mapario
unnonsapea chebianche disotto
apoco apoco unaltro allui uscio
Lomio maestro ancor nonfece motto
mentre che primi bianchi aperser lali
allor cheben conobbe ilgaleotto

Grido fa fa che leginocchia cali
ecco langel didio piega lemani
omai uedrai disifatti officiali
Vedi chesdignan liargomente humani
si che remo non uuol nealtro uelo
che lali sue traliti lontami
Vedi come glia dritti uersolcielo
trattando lale coleterne penne
che non simutan come mortal pelo
Poi come piu et piu uerso noi uenne
luccel diuino piu chiaro appariua
perche locchio dapresso nolsostenne
Machinal giuso et quei senuenne arriua
conunuassello snelletto et leggero
tanto chelacqua nulla nenghiottiua
Dapoppa staua ilcelestial nocchiero
tal che parea beato periscripto
et piu dicento spirti dentro sediero
Inexitu isdrael degipto
cantauan tutti insieme aduna uoce
conquanto diquel salmo e poi scripto
Poi fece ilsegno lor disanta croce
ondei sigittar tutti insu lapiaggia
et elsengi come uenne ueloce
Laturba cherimase liseluaggia
paria delloco rimirando intorno
come collui chenuoue cose asaggia
Da tutte parti saeptaua ilgiorno
losol cauea conlesaette conte
dimezol ciel cacciato capricorno

Quando lanuoua gente alzo lafronte
uernoi dicendo annoi ſeuoi ſapete
moſtratene lauia digire almonte
Et Virgilio riſpuoſe uoi credete
forſe cheſiamo experti deſto loco
ma noi ſiam peregrini come uoi ſiete
Dianzi uenimo inanzi auoi unpoco
peraltra uia chefu ſiaſpra et forte
chel ſalire omai neparra gioco
Lanime cheſiſuor dime acorte
perloſpirare chiera ancor uiuo
marauiglando diuentaro ſmorte
Et come ameſſaggier che porta oliuo
tragge lagente perudir nouelle
et dicalcar neſſun ſimoſtra ſchiuo
Coſi aluiſo mio ſafiſar quelle
anime fortunate tutte quante
quaſi obliando dire afarſi belle
Io uidi una dilor trarreſi auante
perabbracciarmi conſi grande effetto
che moſſe me afar loſimiglante
Ombre uane fuoro che nelaſpetto
tre uolte dietro allei lemani auinſi
et tante mitornai coneſſe alpetto
Dimarauigla credo midipinſi
perche ilbombra ſorriſe et ſiritraſſe
et io ſeguendo lei oltre mipinſi
Soauemente diſſe chio poſaſſe
allor conobbi chiera elpregai
che perparlarmi unpoco ſaraſtaſſe

Riſpuoſemi coſi comio tamai
nel mortal corpo coſi tamo ſciolta
pero maeſtro ma tu percheuai
Caſſella mio pertornar altra uolta
ladoue ſon foio queſto uiaggio
ma te comera tanta terra tolta
Et egli ame neſſun me fatto oltraggio
ſe quei cheleua quando et cui lipiace
piu uolte manegato eſto paſſaggio
Che digiuſto uoler loſuo ſiface
ueramente datre meſi egli a tolto
chia uoluto terra contutta pace
Ondio chera ora allamarina uolto
doue lacqua diteuero ſinſala
benignamente fui dallui raccolto
Aquella foce ouegli adritta lala
pero che ſempre quiui ſiricogle
qual uerſo accheronte nonſicala
Et io ſe nuoua legge nonti togle
memoria auſo allamaroſo canto
chemiſolea chetar tutte mie uogle
Dicio tipiaccia conſolarmi alquanto
lanima mia che colamia perſona
uenendo qui e affannata tanto
Amor chennelamente miragiona
comincio egli allor ſidolcemente
chela dolcezza ancor dentro miſona
Lomio maeſtro et io et quella gente
cheran collui pareuan ſi contenti
comaneſſun toccaſſe altro lamente

Noi andauan tutti fiſſi et actenti
allesue note et ecco ilueglio honeſto
gridando chee cio ſpiriti lenti
Qual negligenza quale ſtare equeſto
correte almonte aſpoglarui loſcoglio
cheſſer non laſcia uoi dio manifeſto
Et come ricoglendo biada ologlio
licolombi adunati alapaſtura
queti ſanza moſtrar luſato orgoglio
Se coſa appare ondegli abbian paura
ſubitamente laſciano ſtarleſca
percaſaliti ſon demaggior cura
Coſi uidio quella maſnada freſca
laſciar locanto et gire inuer lacoſta
come huom cheua neſa doue ſarreſca
Nela noſtra partita fu men toſta:·

CANTO·III·

tracta delaſecõda qualita dicoloro che ꝑcagione dalcuna uiolẽza che riceuettono tardaro diqui allaloro fine àpẽterſi et cõfeſſarſi deloro falli ſiccome ſono quelli chemuoiono incontumacia deſancta chieſa ſcomunicati· liquali ſono puniti ĩquel piano inexemplo dicotali peccatori nomina tra coſtoro ilre manfredi:·

A Vegna chelaſubitana fugha
diſpergeſſe color perla campagna
riuolti almonte oue ragion nefruga
Imiriſtrinſi alafida compagna
et come ſareio ſanza lui corſo
chimauria tratto ſu perlamontagna
Elmi parea de ſe ſteſſo rimorſo
odignitoſa conſcienza et netta
come e picciol fallo amaro morſo
Quando lipiedi ſuoi laſciar lafretta
chel honeſtade adogni acto diſmaga
lamente mia cheprimera riſtretta
Lontento ralargo ſiccome uaga
et diediluiſo mio incontral poggio
chenuerſol ciel piu alto ſidiſlaga
Loſol chedietro fiameggiaua roggio
rotto mera dinanzi allafigura
cauea inme deſuo raggi lapoggio
Imiuolſi dallato compaura
deſſer abandonato quandio uidi
ſolo dinanzi adme laterra obſcura
Elmio conforto perche pur diffidi
adir micomincio tutto riuolto
non credi tu me teco et chio tiguidi
Veſpere gia cola doue ſepolto
locorpo dentro alqualio facea ombra
napoli la dabrand itio e tolto
Ora ſenanzi me nulla ſea ombra
nonti marauiglar piu che dicieli
cheluno alaltro ragion non ingombra
Aſſofferir tormenti et caldi et gieli
ſimili corpi lauirtu diſpone
che come fa nonuuol canoi ſiſueli

Macto e chi ſpera che noſtra ragióne
posſa traſcorrer lanfinita uia
chetiene una ſubſtanza intre perſone
State contenti humana gente alquia
cheſe poſſuto aueſte ueder tutto
miſtier nonera parturir maria
Et diſiar uedeſte ſanza frutto
tai che ſarebbe lor diſio quetato
chetternalmente e dato lor perlutto
Io dico diariſtotile et diplato
et dimolti altri et qui chino lafronte
et piu nondiſſe et rimaſe turbato
Noi diuenimo intanto apie delmonte
quiui trouamo laroccia ſierta
chendarno uiſarien legambe pronte
Tra lerice turbia lapiu diſerta
lapiu rimota uia e una ſcala
uerſo diquella ageuole et aperta
Or chi ſa daqual man lacoſta cala
diſſel maeſtro mio fermandol paſſo
ſi che poſſa ſalir chiua ſanzala
Et mentre che tenea iluiſo baſſo
et examinaua delcammin lamente
et io miraua ſuſo intornō alſaſſo
Daman ſiniſtra mapari una gente
danime chemōuieno ipie uernoi
et non pareuan ſiueniuan lente
Leua diſſio almaeſtro liocchi tuoi
ecco diqua chinedara conſiglo
ſetu date medeſmo auer nolpuoi

Guarda allor et cōlibero piglio
riſpuoſe andiamo inla che uegnon piano
et tu ferma laſpene dolce figlio
Ancor era quel popol dilontano
dico dopo inoſtri mille paſſi
quantun buon gittātor trarria commano
Quando ſiſtrinſer tutti aiduri maſſi
delaltra ripa et ſtetter fermi et ſtretti
coma guardar chiua dubbiando ſtaſſi
Oben finiti gia ſpiriti eletti
Virgilio incomincio perquella pace
chio credo che peruoi tutti ſaſpetti
Ditene doue lamontagna giace
ſi che poſſibil ſia landar inſuſo
che perder tempo achipiu ſapiu ſpiace
Come lepecorelle eſcon del chiuſo
aduna adue atre et laltre ſtanno
timidette aterrando locchio elmuſo
Et cio cheſa laprima et laltre ſanno
adoſſandoſi allei ſella ſareſta
ſemplici et quete et lomperche nō ſanno
Si uidio muouer auenir lateſta
diquella mandra fortunata allotta
pudica infaccia et nel andar boneſta
Come color dinazi uider rotta
laluce interra dalmio dextro canto
ſi che lombra era dame allagrotta
Reſtaro et traſſer ſe indietro alquanto
et tutti lialtri che ueniano appreſſo
non ſappiendo ilperche fenno altrectāto

Sanza uostra domanda io uiconfesso
che queste corpo human cheuoi uedete
perche illume delsole interra e fesso
Nonuimarauiglate macredete
che non sanza cagion che daciel uegna
cerchi disouerchiar questa parete
Cosil maestro et quella gente digna
tornate disse intrate innanci dunque
coidossi delemani faccendo insegna
Et un deloro incomincio chiunque
tu se cosi andando uolgil uiso
pon mente se dila miuedesti unque
Imiuolsi uer lui et guarda ilfiso
biondo era et bello et digentil aspetto
malum dicigli uncolpo auea diuiso
Quandio misui humilmente disdetto
dauerlo uisto mai el disse oruedi
et mostrommi una piaga asommol petto
Poi sorridendo disse ison manfredi
nepote di Gostanza imperadrice
ondio tipriego che quando tu riedi
Vadi amia bella figlia genitrice
delhonor dicicilia et diragona
et dichi allei iluer saltro sidice
Poscia che ebbi rotta lapersona
didue punte mortali io mirendei
piangendo aquei che uoluntier perdona
Orribil furon lipeccati mei
malabonta infinita asigranbraccia
che prende cio chessi riuolge allei

Sel pastor dico senza che allacaccia
dime fu messo perclemente allora
auesse indio ben letta questa faccia
Lossa delcorpo mio sarieno ancora
inco delponte presso abeneuento
sotto laguardia delagreue mora
Orlebagna lapioggia et muouel uento
difuor delregno quasi lungol uerde
doue letrasmuto allume spento
Perlor maladiction si nonsi perde
che non possa tornar lecterno amore
mentre chelasperanza afior deluerde
Vere chequale incontumace more
disanta chiesa ancor calfin sipenta
star liconuien daquesta ripa infore
Perogne tempo chelce stato trenta
insua presuntion setal decreto
piu corto perbuon prieghi nondiuenta
Vedi ora mai setu mipuoi far lieto
reuelando allamia buona gostanza
come mai uisto et anco esto diuieto
Che qui perquei dila molto sauanza:·

CANTO·IIII tracta della sopra scripta seconda qualitade· Doue sipurga chi perne gligẽza diqui allamorte sitardoe acõfessare traquali nomina ilbelacqua buom dicorte:·

QVando pdilectanze ouer pdoglie
calcuna uirtu nostra comprenda
lanima bene adessa siraccoglie

Par canulla potenza piu intenda
et queste contra quel error che crede
cunanima souraltra innoi saccenda
Et pero quando sode cosa ouede
che tegna forte asse lanima uolta
uasseneltempo et ilhuom non senauede
Caltra potenza e quella chelascolta
et altra quella calanima intera
queste quasi legata et quel e sciolta
Dicio ebbio experienza uera
udendo quello spirto et ammirando
cheben cinquanta gradi salitera
Losole et io nonmera accorto quando
uenimo oue quel anime aduna
gridaro annoi qui e uostro dimando
Maggior aperta molte uolte impruna
conuna forcatella disue spine
ilhuom delauilla quando luua inbruna
Che nonera lacalla onde saline
loduca mio et io appresso soli
come dannoi laschiera sipartine
Vassi insaleo et discendesi innoli
montasi ibiasmatoria et incaccume
conesso ipie ma qui conuien chom uoli
Dico conlali snelle et conlepiume
digrandisio diretro aquelcondotto
che speranza midaua et facea lume
Noi salauam su perlosasso rotto
et dogni lato nestringea lostremo
et piedi et man uolea ilsuol disotto

Poi che noi fumo insu lorlo suppremo
delalta ripa allascoperta piaggia
maestro mio dissio che uia faremo
Et egli ame nessun tuo passo caggia
pur su almonte dietro ame acquista
fin chennappaia alcuna scorta saggia
Lusommo eralto che uincea lauista
et lacosta superba piu assai
che damezzo quadrante acentro lista
Io era lasso quando cominciai
odolce padre uolgiti et rimira
comio rimagno sol se non restai
Figliol mio disse infin quiui titira
aditandomi un balzo poco insue
che daquel lato ilpoggio tutto gira
Simmispronaron leparole sue
chimissforzai carpando appresso lui
tanto chel cinghio sotto pie mifue
Asseder ciponemo iui amendui
uolti alleuante onderauam saliti
perche suol ariguardar giouar altrui
Liochi prima drizzai abassi liti
poscia lialzai alsole et amiraua
che dasinistra nerauam feriti
Ben sauide ilpoeta chio staua
stupido tutto alcarro delaluce
oue trannoi et aquilone intraua
Ondelli ame se castor et polluce
fussero incompagnia diquello specchio
che su et giu delsuo lume conduce

Tu uedreſti ilzodiaco robecchio
ancor allorſe piu ſtretto rotare
ſe non uſciſſe fuor delcamin uecchio
Come cio ſia ſeluuo poter penſare
dentro raccolto imagina ſion
conqueſto monte inſulaterra ſtare
Si camendue anno unſol orizon
et diuerſi hemiſperii onde laſtrada
chemal nonſeppe carreggiar pheton
Vedrai coma coſtui conuien che uada
dalun quandaccolui dalaltro fianco
ſelontelletto tuo ben chiaro bada
Certo maeſtro mio diſſi unquanco
nonuidio chiaro ſiccomio diſcerno
ladoue mio ingegno parea manco
Chelmezzo cerchio delmoto ſuperno
cheſi chiama equatore inalcunarte
et che ſempre riman tralſole eluerno
Perlaraggion chediquinci ſiparte
uerſo ſeptentrion quando liebrei
uedeuar lui uerſo lacalda parte
Maſatte piace uolontier ſaprei
quanto auemo adandar chelpoggio ſale
piu cheſalir nonpoſſon liocchi mei
Et egli ame queſta montagna e tale
che ſempre alcominciar diſotto e graue
et quanto huom piu faſu et men famale
Pero quandella tiparra ſoaue
tanto che ſu andar tiſialeggiero
coma ſeconda giu andar pernaue

Allor ſarai alfin deſto ſentero
quiui diripoſar laffanno aſpetta
piu nonriſpondo et queſto ſo peruero
Et comelli ebbe ſua parola detta
una uoce dipreſſo ſono forſe
che diſeder imprima aurai diſtretta
Alſuon dilei ciaſcun dinoi ſitorſe
et uedemo amancina ungran pedrone
delqual ne ei ne io prima ſaccorſe
Laci traemo et iui eran perſone
che ſiſtauano alombra dietro alſaſſo
comelhuom pernegligenza aſtar ſipone
Et undiloro chemmiſembiaua laſſo
ſedea et abracciaua leginocchia
tenendol uiſo giu traeſſe baſſo
Odolce ſegnor mio diſſio adocchia
colui chemoſtra ſe piu negligente
cheſe pigrezza foſſe ſua ſerocchia
Allor ſiuolſe anoi et puoſe mente
mouendol uiſo pur ſu perlacoſcia
et diſſe orua ſu tu cheſe ualente
Conobbi allor chiera et quel angoſcia
chemauaccia unpoco ancor lalena
nonmimpedi landar allui et poſcia
Callui fu giunto alzo lateſta apena
dicendo ai benueduto comel ſole
dalhomero ſiniſtro ilcarro mena
Liatti ſuoi pigri et lecorte parole
moſſon lelabbra mie unpoco ariſo
poi comiciai belacqua ame non dole

Dite omai ma dimmi perche aſſiſo
qui ritta ſe attendi tu iſcorta
opur lomodo uſato tai ripriſo
Et egli ofrate landar inſu cheporta
che nonmilaſcierebbe ire amartiri
luccel didio che ſiede inſulaporta
Pria couien che tanto ilciel magiri
difuor adeſſa quantio fecin uita
perchio indugiai alfine ibuon ſoſpiri
Se oratione imprima non maita
che ſurga ſu diquor chen gratia uiua
laltra cheual chenciel none udita
Et gia ilpoeta inanzi miſaliua
et dicea uienne omai uedi che tocco
meridian delſol che allariua
Cuopre lanocte gia colpie monrocco

CANTO ·V· delaterza qualita cioe dico loro che percagione dalcuna iniuria uendicarſi inſino allamorte mettono inon calere diriconoſcere ſe eſſere peccatori e ſadiſſare adio diquali nomina inpſona meſſer iacopo daſano et bonconte dimonte feltro:·

IO era gia daquel ombre partito
et ſeguitaua lorme delmio duca
quando diretro ame drizzandol dico
Vna grido ue chenon par che luca
loraggio daſiniſtra quel diſotto
et come uiuo par che ſiconduca

Liocchi riuolſi alſuon diqueſto motto
et uidile guardar permarauiglia
pur me pur me et lume chera rotto
Perche lanimo tuo tanto ſimpiglia
diſſel maeſtro chelandar allenti
che ti fa cio che quiui ſi biſpiglia
Vien dietro ame et laſcia dir legenti
ſta come torre ferma che non crolla
gia mai lacima perſoffiar deuenti
Che ſempre lhuomo incui penſier rampolla
ſoura penſier daſe dilungal ſegno
perche laſolga lun dalaltro inſolla
Che potea io ridir ſeno io uegno
diſſilo alquanto delcolor coſperſo
che falhuom diperdon tal uolta degno
Entanto perlacoſta ditrauerſo
ueniuan gienti inanzi anoi un pocho
cantando miſerere aduerſo aduerſo
Quando ſaccorſer chio non daua loco
perlomio corpo altrapaſſar deraggi
mutar lor canto inun o lungo et rocho
Et due diloro imforma dimeſſaggi
corſero incontra noi et dimandarne
diuoſtra condition fatene ſaggi
Elmio maeſtro uoi potete andarne
et ritrarre accolor che ui mandaro
chel corpo dicoſtui e uera carne
Se perueder laſua ombra reſtaro
comio auiſo aſſai e lor riſpoſto
faccianli onore et eſſer puo lor caro

Vapori accesi non uidio si tosto
diprima nocte mai fender sereno
ne sol calando nuuole dagosto
Che color non tornasser suso inmeno
et giunti laconlialtri anoi dier uolta
come schiera che schorre sanza freno
Questa gente che prieme anoi e molta
et uegnoti apregar dissel poeta
pero purua et inandando ascolta
O anima che uai peresser lieta
conquelle membra conlequai nascesti
uenian girando un pocho ilpasso queta
Guarda alcun dinoi unque uedesti
si che dilui dila nouelle porti
de perche uai deperche non arresti
Noi fumo tutti gia perforza morti
et peccatori infino alultimora
quiui lume del ciel nefece accorti
Si che pentendo et perdonando fora
diuita uscimo addio pacificati
che del dissio disse ueder naccora
Et io perche ne uostri uisi guati
non riconosco alcun ma sauoi piace
cosa chi possa spiriti ben nati
Voi dite et io faro perquella pace
che dietro apie disi fatta guida
dimondo inmondo cercar misi fece
Et uno incomincio ciaschun si fida
delbenefitio tuo sanza giurarlo
pur chel uoler non possa non ricida

Ondio che solo inanzi alialtri parlo
ti priego se mai uedi quel paese
che siede traromagna et quel di Carlo
Che tu misie detuoi prieghi cortese
infano si che ben perme sadori
pur chio possa purgar legraui offese
Quindi fu io maliprofondi fori
ondufcil sangue insul qualio sedea
fatti mi fuoro ingrembo aliantenori
Ladouio piu sicuro esser credea
quel daesti il fe far che mauea inira
assai piu la che dritto non uolea
Ma sio fossi fuggito inuer lamira
quando fui sopra giunto adoriaco
anchor sarei dila doue sispira
Corsi alpalude et lecannucce elbraco
minpigliar si chio caddi et liuidio
delemie uene fersi interra laco
Poi disse unaltro desequel disio
si compia chettragge alalto monte
combuona pietade auitalmio
Io fui dimonte feltro ison bonconte
giouanna o altri nona dime cura
perchio uo traccostor combassa fronte
Et io allui qual forza oqual uentura
titrauio si fuor dicampaldino
che non si seppe mai tua sepultura
O rispuoselli apie delcasentino
trauersa unacqua canome larchiano
che soura lermo nasce inapennino

Laouel uocabol ſuo diuenta uano
arriuaio forato nelagola
fuggendo apie et ſanguinandol piano
Quiui perdei lauiſta et laparola
nelnome dimaria fini et quiui
caddi et rimaſe lamia carne ſola
Io diro uero et tu ilridi trauiui
langel didio mipreſe et quel dinferno
gridaua otu dalciel perche mi priui
Tu teneporti dicoſtui letterno
peruna lagrimetta chel mi tolglie
ma io faro dellaltro gouerno
Benſai come nelaere ſi raccolglie
quel humido uapor che in acqua riede
toſto che ſale douel freddo ilcolglie
Giunſe quel mal uoler che pur mal chiede
conlontelletto et moſſel fummo eluento
perlauertu che ſua natura diede
Indi laualle comel difu ſpento
daprato magno algrangiogo coperſe
dinebbia elciel diſopra fece intento
Si chel pregno aere inacqua ſi conuerſe
lapioggia cadde et ai foſſati uenne
dilei cio che laterra non ſofferſe
Et come airiui grandi ſi conuenne
uer lofiume real tanto ueloce
ſi rouino che nulla laritenne
Locorpo mio gelato inſu lafoce
trouo larchian rubeſto et quel ſoſpinſe
nellarno et ſciolſe almio petto lacroce

Chio fei dime quandol dolor mi uinſe
uoltommi perleripe et perlofondo
poi diſua preda mi coperſe et cinſe
Dequando tu ſarai tornato almondo
et ripuſato della lunga uia
ſe guitol terzo ſpirito alſecondo
Ricorditi dime che ſon lapia
ſiena miſe et diſſecemi maremma
ſalſi colui chinanellata pria
Diſpoſando mauea conlaſua giemma

CANTO·VI·TRACTA DI Quella medeſma qualitade·oue ſipurga lapredecta mala uoluntade diuendicare langiuria· Et perqueſto ilritardare ſua cõfeſſione·et doue truoua Cordello damantoua ⁖

Quando ſi parte ilgiuocho delazara
colui che perde ſiriman dolente
repetendo leuolte et triſto impara
Conlaltro ſeneua tutta lagente
qual ua dinanzi et qual diretro ilprende
et qual dalato liſireca amente
El non ſareſta et queſto et quello intende
acui porge laman piu nolli fa preſſa
et coſi dala calca ſi difende
Talera io inquella turba ſpeſſa
uolgendo alloro et qua et la faccia
et promettendo miſciogliea daeſſa
Quiuera laretin che dale braccia
fiere dighino ditacco che lamorte
et laltro canego correndo incaccia

Quiui pregaua conlemani ſporte
federigo nouello et quel dapiſa
che fe parer lobuon marzucco forte
Vidi conte orſo et lanima diuiſa
dalcorpo ſuo peraſtio et perinueggia
come dicea non percolpa conmiſſa
Pier delabroccia dico et qui proueggia
mentre diqua ladonna dibramante
ſi che pero non ſia dipeggior greggia
Come libero fui datuttequante
quelombre che pregar pur caltri prieghi
ſi che ſauacci lor diuenir ſancte
Io cominciai epar che tu miniegbi
o luce mia ſpreſſo inalcun teſto
che dicreto delciel oration pieghi
Et queſta gente priega pur diqueſto
ſarebbe dunque loro ſpene uana
o non me ildetto tuo ben manifeſto
Et elli ame lamia ſcriptura e piana
et laſperanza dicoſtor non falla
ſe ben ſi guarda conlamente ſana
Checima digiudicio non ſaualla
perche fuocho damor compia inunpunto
cio che dee ſodiffar chi qui ſaſtalla
Et ladouio fermai coteſto punto
non ſemendaua per pregar difetto
perchel priego dadio era diſgiunto
Veramente acoſi alto ſoſpetto
non ti fermar ſe quella noltidice
chel lume ſie traluero et lontelletto

Non ſo ſentendi io dico dibeatrice
tu lauederai diſopra inſu lauetta
diqueſto monte rider et felice
Et io ſegnor andiamo amaggior fretta
che gia non ma fatico come dianzi
et uedi omai chel poggio lombra getta
Noi anderem conqueſto giorno inanzi
riſpuoſe quanto piu potremo omai
mal fatto e daltra forma che non ſtanzi
Prima che ſie laſſu tornar uederai
colui che gia ſi cuopre della coſta
ſi che ſuoi raggi tu romper non fai
Ma uedi launanima che poſta
ſola ſoletta uniuerſo noi riguarda
quella naſennera lauia piu toſta
Vennimo allei oanima lombarda
et nel mouer degliocchi boneſta et tarda
come tiſtaui altiera et diſdegnoſa
Ella non cidicea alcuna coſa
ma laſciauane gir ſolo ſguardando
aguiſa dileon quando ſi poſa
Pur uirgilio ſi traſſe allei pregando
chenne moſtraſſe lamiglior ſalita
et quella non riſpuoſe alſuo dimando
Ma dinoſtro paeſe et della uita
cinchieſe eldolce duca incominciaua
mantoua e lombra tutta inſe romita
Surſe uerlui delluogo oue pria ſtaua
dicendo omantouano io ſon ſordello
della tua terra et lun laltro abracciaua

Ay ſerua ytalia didolore hoſtello
naue ſanza nocchier ingran tempeſta
non donna diprouince mabordello
Quel anima gentil fu coſi preſta
ſol perlodolce ſuo delaſua terra
difare alciptadin ſuo quiui feſta
Et ora inte non ſtanno ſanza guerra
liuiui tuoi et lun laltro ſi rode
diquei cum muro et una foſſa ſerra
Cerca miſera intorno dale prode
letue marine et poi ti guarda inſeno
ſalcuna parte inte dipace gode
Che ual per che tiraccociaſſel freno
iuſtiniano ſela ſella e uota
ſanzeſſo fora lauergogna meno
Ay gente che doureſti eſſer deuota
et laſciar ſeder ceſare inlaſella
ſeben intendi cio che idio ti nota
Guarda comeſta fiera e fatta fella
per non eſſer corretta dalli ſpruni·
poi che poneſti mano allapredella
O Alberto tedeſco cabandoni
coſtei che fatta indomita et ſeluaggia
et doureſti inforcar liſuoi arcioni
Iuſto iuditio dalle ſtelle caggia
ſoural tu ſangue et ſia nuouo et aperto
ſichel tuo ſucceſſor temenza naggia
Cauete tu eltuo padre ſofferto
percupidigia diſcoſta diſtretti
chel giardin delimperio ſia diſerto

Vieni aueder montecchi et cappelletti
monaldi et filippeſchi huom ſanza cura
color gia triſti et queſti conſoſpetti
Vien crudel uieni et uedi lapreſſura
detuo gentili et cura lor magagne
et uederai ſancta fior come ſicura
Vieni aueder latua roma che piangne
uedoua et ſola et di et notte chiama
ceſare mio perche non ma compagne
Vieni aueder lagente quanto ſama
et ſe nulla dinoi pieta timoue
auergognar ti uien delatua fama
Et ſelicito me oſuommo Ioue
che foſti interra per noi crucifiſſo
ſon li iuſti occhi tuoi riuolti altroue
O preparation che nelabiſſo
deltuo conſiglio fai peralcun bene
intutto delacorger noſtro ſciſſo
Che lecipta ditalia tutte piene
ſon ditiranni et un metel diuenta
ogni uillan che parteggiando uiene
Fiorenza mia ben puoi eſſer contenta
diqueſta digreſſion che non ti tocca
merze delpopol tuo che ſi argomenta
Molti an iuſtitia inquor et tardi ſchocca
per non uenir ſanza conſiglio alarco
ma ilpopol tuo lainſommo delabocca
Molti rifiutan locomune incarco
ma ilpopol tuo ſollicito riſponde
ſanza chiamar et grida io miſobarco

Or ti fa lieta che tu ai benonde
tu riccha tu compace et tu consenno
sio dico uer leffetto nol nasconde
Athene et lacedemonia che fenno
lantiche leggi et furon si ciuili
fecer aluiuer bene un picciol cenno
Verso dite che fai tanto sottili
prouedimenti camezzo nouembre
non giugne quel che tu dottobre fili
Quante uolte deltempo che rimembre
legge moneta offitio et chostume
ai tu mutato et rinouate membre
Et se ben tiricordi et uedi lume
uedrai te simigliante aquella inferma
che non puo trouar posa insule piume
Ma condar uolta suo dolore scherma

CANTO·VII·IL qual purga la quarta qualita dicoloro che per propia negligēzā didie in die· Diqui allultimo giorno diloro uita tardaro indebita mente loro confessiõe liquali sipurgano innuno uallone intra fiori et erbe·doue nomina ilre carlo et molti altri

Poscia che laccoglēze honeste et liete
furo iterate tre et quattro uolte
sordel sitrasse et disse uoi chi siete
Anzi caquesto monte fosser uolte
lanime degne disalire adio
fur lossa mie per Ottauian sepolte

Io son uirgilio et pernullaltro rio
lociel perdei che pernonauer fe
cosi rispuose allora ilduca mio
Quale colui che cosa inanzi se
subita uede ondei simarauiglia
che crede et no dicendo ella e none
Tal parue quegli et poi chino leciglia
et humilmente ritorno uerlui
et abbraccio laouel minor sapiglia
O gloria dilatin disse perchui
mostro cio che potea lalingua nostra
o pregio eterno delloco ondio fui
Qual merito oqual gratia mitimostra
si son dudir letue parole degno
dimmi seuien dinferno et diqual chiostra
Pertutti cerchi deldolente regno
rispuose lui sonio diqua uenuto
uirtu delciel mimosse et conlei uegno
Non perfar ma pernon far operduto
aueder lalto sol che tu disiri
et che fu tardi dame conosciuto
Loco e lagiu non tristo damartiri
ma ditenebre solo oue ilamenti
non sonan come guai ma son sospiri
Quiui sto io coiparuoli innocenti
daidenti morsi delamorte auante
che fosser dalhumana colpa exenti
Quiui sto io conquei che letre sante
uirtu non siuestiro et sanza uitio
conobber laltre et sequir tuttequante

Ma ſe tu ſai poi alcuno inditio
danoi perche uenir poſſiam piu toſtò
ladoue purgatorio adritto initio
Riſpuoſe loco certo nonce poſto
licito me andar ſuſo et intorno
perquantir poſſo aguida mitacoſto
Ma uedi gia come dichinal giorno
et andar ſu dinotte non ſi puote
pero e buon penſar dibel ſogiorno
Anime ſono adextra qua remòte
ſemmi conſenti io timerro adeſſe
et non ſanza diletto tifier note
Come cio fu riſpuoſto chi uoleſſe
ſalir dinotte fora elli impedito
daltrui ononſaria che nompoteſſe
Elbuon ſordello interra fregol dito
dicendo uedi ſola queſta riga
non uarchereſti dopol ſol partito
Non però caltra coſa deſſe briga
che lanocturna tenebra adir ſuſo
quella col non poder lauoglia intriga
Ben ſi poria conlei tornar ingiuſo
et paſſeggiar lacoſta intorno errando
mentre chelorizonte ildi tien chiuſo
Allora ilmio ſignior quaſi ammirando
menane diſſe adunque laoue dici
cauer ſi puo diletto dimorando
Pocho allungati cerauam dilici
quandio maccorſi chel monte eraſcemo
aguiſa che iuallon liſceman quici

Cola diſſe quelombra nanderemo
doue lacoſta face diſe grembo
et la il nuouo giorno atenderemo
Tra erto et piano era un ſentier ſchembo
cheme conduſſe infiancho delalacca
laoue piu camazzo muore illembo
Orò et argento fino cocco et biacca
indico legno lucido ſereno
freſco ſmeraldo inlora cheſſi fiacca
Dalerba et dafiori dentra quel ſeno
poſti ciaſchun ſaria dicolor uinto
come dalſuo maggior e uintol meno
Non auea pur natura iui dipinto
ma diſoauita dimille odori
ui facea uno incognito et indiſtinto
Salue regina inſul uerde enſu fiori
quindi ſeder cantando anime uidi
che perlaualle non parean difori
Prima chel pocho ſole omai ſannidi
comincio ilmantouan che ciauea uolti
tracolor non uogliate chio uiguidi
Diqueſto balzo meglio liacti et uolti
conoſcerete uoi ditutti quanti
che nelalama giu traeſſi accolti
Colui che piu ſiede alto et fa ſembianti
dauer negletto cio che far douea
et che non muoue bocca alialtrui canti
Ridolfo imperador fu che potea
ſanar lepiaghe canno italia morta
ſi che tardi peraltri ſiricrea

Laltro che nellauiſta lui comforta
reſſe laterra doue lacqua naſce
che molta inalbia et albia inmar neporta
O tacchero ebbe nome et nelle faſce
fu meglio aſſai che uinceſlao ſuo figlio
barbuto cui luxuria et otio paſce
Et quel naſetto che ſtretto aconſiglio
par concolui caſi benigno aſpetto
mori fuggendo et difiorando ilgiglio
Guardate lacome ſi battel petto
laltro uedete cafatto alaguancia
dela ſua palma ſoſpirando letto
Padre et ſuocero ſon delmal difrancia
ſanno lauita ſua uitiata et lorda
et quindi uiene ilduol che ſi lilancia
Quel che par ſi membruto et che ſacorda
cantando concolui dalmaſchio naſo
dogni ualor porto cinta lacorda
Et ſe re dopo lui foſſe rimaſo
logiouanetto che retro allui ſiede
benandaua ilualor diuaſo inuaſo
Che non ſi puo dire delaltre rede
gia como et federigo anno ireami
delretaggio miglior neſſun poſſiede
Rade uolte reſurge perlirami
lumana probitate et queſto uole
quei chellada perche dallui ſichiami
Anche alnaſuto uanno mie parole
nonmen caltro pier che conlui canta
onde puglia et proenza gia ſi dole

Tanto e delſeme ſuo minor lapianta
quanto piu che beatrice e margherita
goſtanza dimarito anchor ſiuanta
Vedete ilre delaſemplice uita
ſeder laſolo arrigo dinghilterra
queſti anereami ſuoi miglior uſcita
Quel che piu baſſo tracoſtor ſaterra
guardando inſuſo e Guilelmo marcheſe
percui e Alexandro et laſua guerra
Fa pianger monferrato et canaueſe

CANTO .VIII. TRacta dela Quinta qualitade·cioe dicoloro che pertimore dinõ perdere honori ſignorie et officii et maxima mente per non intrarre lemani dal utilitade dellapechunia ſi tardaro ad cõfeſſare diqui allultĩa ora delauita et nõ faccẽdo penitẽza deloro peccati· Doue nomina iudice Nino et Curado marcheſe maleſpina :·

ERa gia lora che uolge il diſio
anauicanti et inteneriſce ilcore
lodi canditto aidolci amici adio
Che ſelonouo peregrin damore
punge ſe ode ſquilla dalontano
che paial giorno pianger che ſi more
Quando incomincia arender uano
lodire et ammirar una delalme
ſurta chelaſcoltar chiedea commano
Ella giunſe et leuo ambo lepalme
ficcando liocchi uerſo loriente
come diceſſe adio daltro non calme

Te lucis ante ſı deuotamente
liuſci dibocca conſı dolci note
che fece me ame uſcir dimente
Et laltre poi dolcemente et deuote
ſequitar lei pertutto linno intero
auendo liocchi aleſuperne rote
Aguzza qui lector ben liocchi aluero
chel uelo e ora ben tanto ſottile
certo chel trapaſſar dentro e leggero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poſcia riguardar inſue
quaſı aſpettando palido et humile
Et uidi uſcir delalto et ſcender giue
due angeli condue ſpade affocate
tronche et priuate dele punte ſue
Verdi come fogliette pur mo nate
eramo inueſte che dauerdi penne
percoſſe traeuan dietro et uentilate
Lun pocho ſoura noi aſtar ſıuenne
et laltro ſceſe inloppoſıta ſponda
ſı che lagente imezo ſıcontenne
Bendicernea inlor lateſta bionda
ma nelle facce locchio ſı ſmarria
come uirtu catroppo ſı comfonda
Ambo uegnon delgrembo di maria
diſſe ſordello aguarda delaualle
perloſerpente che uera uia uia
Ondio che non ſapea perqual calle
mi uolſı intorno et ſtretto ma coſtai
tutto gelato alefidate ſpalle

Et ſordello anchora aualliamo omai
trale grandombre parleremo adeſſe
gracioſo fie lor uederui aſſai
Solo tre paſſı credo chio ſcendeſſe
et fui diſotto et uidi un che miraua
pur me come conoſcer mi uoleſſe
Tempo era gia chelare ſanneraua
ma non ſı che traliocchi ſuoi et miei
non dichiariſſer cio che pria ſı erraua
Verme ſı fece et io uer lui mi fei
iudice Nino gentil quanto mi piacque
quando ti uidi non eſſer trarei
Nullo bel ſalutar tranoi ſı tacque
poi dimando quante che tu ueniſti
apie delmonte perlontane acque
O diſſıo lui perentro iluoghi triſti
uenni ſtamani et ſono imprima uita
anchor chelaltra ſı andando aquiſti
Et come fu lamia riſpoſta udita
ſordello et elli indietro ſı raccolſe
come gente diſubito ſmarrita
Luno auirgilio et laltro aun ſıuolſe
che ſedea li girando ſu currado
uieni aueder che idio pergracia uolſe
Poi uolti ame perquel ſıngular grado
che tu dei accolui cheſſı naſconde
loſuo primo perche che nonglie guado
Quando ſarai dila dale largonde
dialiouanna mia che perme chiami
ladoue allinnocenti ſıriſponde

Non credo che la sua madre piu mami
poscia che trasmuto lebianche bende
lequai conuien che misera anchor brami
Perlei assai dile uisi comprende
quanto imfemina focho damor dura
se locchio oltatto spesso non lacende
Non lesara si bella sepultura
lauipera che melanesi acampa
comauria fatto ilgallo digallura
Cosi dicea segnato dellastampa
nel suo aspetto diquel dritto zelo
che misuratamente incuor auampa
Liocchi miei giotthi andar pur alcielo
pur ladoue lestelle son piu tarde
sicome rota piu presso allostelo
Elduca mio figliol che lassu guarde
diche ilpolo diqua tutto quanto arde
et io allui aquelle tre facelle
Ondelli ame lequattro chiare stelle
cheuedeui staman son dila basse
et queste son salite oueran quelle
Comel parlaua et sordello assel trasse
dicendo uedi la ilnostro auersaro
et drizol dito perche inlaguardasse
Daquella parte onde nona riparo
lapicciola uallea era una biscia
forse qual diede adeua ilcibo amaro
Tra lerba et fiori uenia lamala striscia
uolgendo adora adora latesta aldosso
leccando come bestia chessiliscia

Io non uidi et pero dicer non posso
come mosse liastori celestiali
ma uidi bene luno et laltro mosso
Sentendo fender laere aleuerdiali
fuggio ilserpente et liangeli dier uolta
suso ale poste et riuolando iguali
Lombra che sera aliudice raccolta
quando chiamo pertutto quel assalto
punto non fu dame guardar sciolta
Selalucerna che timena inalto
truoui neltuo arbitrio tanta cera
quante mistier infin alsommo smalto
Comincio ella se nouella uera
diual dimagra odi parte uicina
sai dillo ame che gia grande laera
Fu io chiamato Currado malespina
non son lanticho ma dilui discesi
amiei portai lamor che qui raffina
O dissio lui perli uostri paesi
giamai non fui ma doue si dimora
pertutta europa chei non sien palesi
Lafama chelauostra casa honora
grida isegnori et grida la contrada
si che nesa chi non uisu anchora
Et io uigiuro sio disopra uada
che uostra gente honorata non sisfregia
delpregio delaborsa et della spada
Vso et natura si lapriuilegia
che perchel capo reo lomondo torcha
sola ua dritta elmal cammin dispregia

Et elli orua chel ſol non ſiricorcha
ſette uolte nelletto chel montone
contutti et quattro pie cuopre et inforca
Che coteſta corteſe oppinione
ti fia chiauata imezo delateſta
conmaggior chioui che daltrui ſermone
Secorſo diiuditio non ſarreſta

CANTO· VIIII·nel qual pone un ſuo ſignificatiuo ſogno· Et poi come peruenno no allẽtrata del purgatorio ꝑpia diſcriuẽdo come nellentrata di purgatorio trouoe uno angelo che cõlapũta delaſpada che portaua ĩmano ſcripſe nellafrõte dellautore ſepte· P·

L Aconcubina dititone anticho
gia ſimbiancaua albalzo doriente
fuor delebraccia delſu dolce amico
Digemme laſua fronte era lucente
poſte imfigura delfreddo animale
che conlacoda perquote lagente
Et lanotte depaſſi conche ſale
fatti auea due nelluogo oueerauamo
alterzo gia chinaua ingiuſo lale
Quandio chemeco auea diquel dadamo
uinto dalſonno inſu lerba inchinai
laoue gia tutti et cinque ſe dauamo
Nellora che comincia itriſti lai
larondinella preſſo alamattina
forſe amemoria deſuo primi guai

Et chelamente noſtra peregrina
piu dallacarne et men dapenſier preſa
alle ſue uiſion quaſi e diuina
Inſogno miparea ueder ſoſpeſa
unaquila nelciel compenne doro
conlali aperte et acalare inteſa
Et eſſer miparea ladoue foro
abandonati et ſuoi daganimede
quando fu ratto alſommo conſiſtoro
Frame penſaua forſe queſta fiede
pur qui peruſo et forſe daltro loco
diſdegnan diportarne ſuſo impiede
Poi miparea che poi rotata unpoco
terribil come folgor diſcendeſſe
et me rapiſſe ſuſo infinal foco
Iui parea che ella et io ardeſſe
et ſi loncendio imaginato coſſe
che conuenne chel ſonno ſirompeſſe
Nonaltrimenti acchille ſiriſcoſſe
liocchi ſue glati riuolgendo ingiro
et nonſappiendo ladoue ſifoſſe
Quando lamadre dichirone aſchiro
trafuggo lui dormendo inle ſue braccia
laonde poi ligreci departiro
Che miſcoſſio ſiccome dallafaccia
mifuggil ſonno et diuentai ſmorto
come falhuom che ſpauentato acaccia
Dalato mera ſolo ilmio comforto
elſole eralto gia piu che due ore
eluiſo mera allamarina torto

Non auer tema dissel mio signore
fatti securo chennoi semo abuon punto
non stringer maralarga ogni uigore
Tu se omai alpurgatorio giunto
uedi la ilbalzo chelchiude dintorno
uedi lentrata laoue par disgiunto
Dianzi nelalba che procede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra lifiori onde lagiu e adorno
Venne una donna et disse ison lucia
lasciatemi piglar costui che dorme
silageuolero perlasua uia
Sordel rimase et laltre genti forme
ella titolse et comeldi fu chiaro
senuenne suso et io perlesue orme
Qui tiposo et pria mi dimostraro
liocchi suoi belli quel entrata aperta
poi ella el sonno aduna senandaro
A guisa huom chen dubio siraccerta
et mutin comforto sua paura
poi chelauerita glie discoperta
Micambiaio et come sanza cura
uidemil duca mio superlobalzo
simosse et io diretro inuer laltura
Lector tu uedi ben comio innalzo
lamia matera et pero compiu arte
nonti marauiglar sio larincalzo
Noi ciappressamo et erauamo imparte
cola doue pareami prima rotto
pur comunfesso chemuro diparte

Vidi una porta et tre gradi disotto
pergire adessa dicolor diuersi
et un diportier cancor non facea motto
Et come locchio piu et piu uapersi
uidil seder sopral grado soprano
talnellafaccia chio nonlosofersi
Et una spada nuda auea inmano
cherifle cteua iraggi si uernoi
chio drizzaua spesso iluiso inuano
Ditil costinci cheuolete uoi
comincio egli addire oue lascorta
guardate cheluenir su nonui noi
Donna delciel diqueste cose e accorta
rispuoselmio maestro allui pur dianzi
ne disse andate la qui e laporta
Et ella ipassi uostri inbene auanzi
ricominciol cortese portinaio
uenite dunque auostri gradi innanzi
Laoue uenimo aloscaglion primaio
bianco marmo era et sipulito et terso
chimispecchiai inesso qualio paio
Eral secondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida et arsiccia
crepata perlolungo et pertrauerso
Loterzo che disopra sammassiccia
porfido miparea si fiammeggiante
come sangue che fuor diuena spiccia
Soura questo tenea ambo lepiante
langel didio sedendo insu lasoglia
chemmisembiaua pietra didiamante

Perliere gradi su dibuona uoglia
mitrasſel duca mio dicendo chiedi
humilemente chel ſerrame ſcioglia
Diuoto migittai aſanti piedi
miſericordia chieſi chemapriſſe
ma pria nelpetto tre fiate midiedi
Sette P. nellafronte midiſcriſſe
colpunton della ſpada et fa chelaui
quando ſe dentro queſte piaghe diſſe
Cenere oterra cheſecca ſicaui
dun color fora colſuo ueſtimento
et diſotto daquel traſſe due chiaui
Luna era doro et laltrera dargento
pria conlabianca et poſcia conlagialla
fece allaporta ſichio fui contento
Quandunque luna deſte chiaui falla
che nonſi uolga dritta perlatoppa
diſſelli anoi nonſapre queſta calla
Piu cara e luna ma laltra uuol troppa
darte et dingegno auante chediſer
perchella e quella chenodo digroppa
Da pier lategno et diſſemi chierri
anzi adaprir catenerla ſerrata
pur chelagente apie miſatterri
Poi pinſe luſcio allaporta ſacrata
dicendo entrate ma facciou accorti
che difuor torna chindietro ſiguata
Et quando fuoro nicardini diſtorti
liſpigoli diquella regge ſagra
che dimetallo ſon ſonanti et forti

Non roggio ſi ne ſimoſtro ſiagra
tarpea come tolto leſu ilbuono
metello perche poi rimaſe inagra
Io miriuolſi attento alprimo tuono
et te deum laudamus miparea
udire inuoce miſta aldolce ſuono
Tale imagine apunto mirendea
cio chio udia qual prender ſiſuole
quando acantar conorgani ſiſtea
Cor ſi or no ſentendo leparole:·

CANTO X·oue tracta delprimo girone del ꝑpio purgatorio Ilquale luogo diſcriue ſotto certi intagli dantiche imagini· Et qui ſipurga lacolpa della ſuperbia:·

P Oi fumo dẽtro alſoglio dellaporta
chel mal amor delanime diſuſa
perche fa parer dritta lauia torta
Sonando laſenti eſſer rinchiuſa
et ſio aueſſi liocchi uolti adeſſa
qual fora ſtato alfallo degna ſcuſa
Noi ſalauam peruna pietra feſſa
cheſimouea duna et daltra parte
ſicome londa che fugge et ſappreſſa
Qui ſi conuien uſare unpoco darte
comínciol duca mio inaccoſtarſi
orquinci or quindi allato cheſſiparte
Et queſto fecer linoſtri paſſi ſcarſi
tanto che pria loſcemo dellaluna
rigiunſe alletto ſuo perricorcarſſe

Che noi fossimo fuor diquella cuna
ma quando fumo liberi et aperti
sudouel monte indietro sirauna
Io stancato et ambedue incerti
dinostra uia restamo insunumpiano
solingo piu chestrade perdiserti
Dallasua sponda oue comsial uano
apie dellalta ripa chepur sale
misurrebbe intre uolte uncorpo humano
Et quanto locchio mio potea trar dale
or dalsinistro et ordaldextro fianco
questa cornice miparea cotale
Lassu noneran mossi ipie nostri anco
quandio conobbi quella ripa intorno
chedritto disalita auea manco
Esser dimarmo candido et adorno
dintagle si che nonpur policreto
malanatura liauerebbe scorno
Langel cheuenne interra col dicreto
delimoltanni lacrimata pace
apersel ciel dalsuo lungo diuieto
Dinanzi anoi pareua siuerace
quiui intaglato inunacto suaue
chenonsembiaua imagine che tace
Giurato sisaria chel dicesse aue
perchiuera imaginata quella
cadaprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea inatto presa esta fauella
ecce ancilla dei propiamente
come figura incera sisuggella

Non tener pur adun loco lamente
dissel dolce maestro chemauea
daquella parte ondel cuore alagente
Perchio mimossi coluiso et uedea
diretro damaria daquella costa
onde mera colui chemi mouea
Vnaltra storia nella roccia imposta
perchio uarcai Virgilio et femi presso
accio che fosse allocchi miei disposta
Era intagliatoli nelmarmo stesso
locarro et buoi traendo larca santa
percui siteme oficio noncomesso
Dinanzi parea gente et tutta quanta
partita insette cori adue mie sensi
facea dir lun no laltro sicanta
Similemente alfumo delincensi
cheuera imaginato liocchi elnaso
et al si et alno discordi fensi
Li procedeua albenedicto uaso
ariscando armato lumile salmista
et piu et men che re eran quel caso
Dincontro effigiata aduna uista
dungran plalazzo micol amiraua
sicome donna dispettosa et trista
Io mossi ipie delloco douio staua
perauisar dapresso unaltra storia
che dietro amicol mibiacheggiaua
Quiuera storiata lalta gloria
del roman principato ilcui ualore
mosse gregorio allasua gran uittoria

Et dico ditraiano imperadore
et una uedouella glieral freno
dilagrime atteggiata et didolore
Intorno allui parea calcato et pieno
dicaualieri et laguglie nel oro
soureſin uiſta aluento ſimouieno
Lamiſerella imfra tutti coſtoro
parea dicer ſignor fammi uendetta
dimio figlio chemorto ondio macoro
Et egli allei riſponder oraſpetta
tanto chitorni et quella ſignior mio
come perſona incui dolor ſafretta
Se tu nontorni et quei cheſia douio
latiſara et ella laltrui bene
ate cheſia ſeltuo metti inoblio
Ondelli orticomforta che conuene
chi ſolua ilmio douer anzi chiomoua
iuſtitia uuole et pieta miritene
Colui chemai nonuide coſa noua
produſſe eſto uiſibile parlare
nouello auoi perche qui nonſi troua
Mentrio mi dilettaua diparlare
limagine didante humilitadi
et perloſabbro loro aueder care
Ecco diqua maſanno ipaſſi radi
mormoraual poeta molte genti
queſti nenuieranno alialti gradi
Liocchi mei camirar eran contenti
perueder nouitadi onde ſon uaghi
uolgendoſi uerlui non furon lenti

Nonuo perolettor chetu tiſmaghi
dibuon proponimento perudire
come dio uuol cheldebito ſipaghi
Nonatender laforma delmartire
penſa laſucceſſion penſa capeggio
oltre lagran ſentenza nonpuo ire
Io cominciai maeſtro quel chiueggio
muouer anoi non miſembran perſone
et nonſo che ſi nelueder uaneggio
Et elli ame lagraue conditione
dilor tormento aterra lirannicchia
ſi che miei occhi pria nebber tentione
Ma guarda fiſola et diſinticchia
coluiſo quel cheuien ſotto aquei ſaſſi
gia ſcorger puoi come ciaſcun ſipicchia
Oſuperbi criſtian miſeri laſſi
che dellauiſta dellamente imfermi
fidanza aueti neritroſi paſſi
Non uacorgete uoi chenoi ſiam uermi
nati aformar langilica farfalla
cheuola allaiuſtitia ſanza ſchermi
Diche lanimo uoſtro inalti galla
uoi ſiete quaſi antomatan difetto
ſicome uermo incui formation falla
Come perſoſtentar ſolaio otetto
permenſola taluolta una figura
ſiuede giunger leginocchia alpetto
Laqual fa delnonuer uera rancura
naſcere achi liuede coſi fatti
uidio color quando puoſi ben cura

Vero e chepiu et men eran contratti
  ſecondo cauien piu et men adoſſo
  et qual piu patienza auea neliatti
Piangendo parea dicer piu non poſſo:·

CANTO XI·tracta delſupradicto p̊mo girone et deſuꝑbi medeſimi. et qui ſipurga uanagloria cheuno derami delaſuꝑbia doue noĩa ilconte Vberto daſanta fiore et miſſer prouizano ſaluani diſiena et molti altri:·

O Padre noſtro chenecieli ſtai
  noncircumſcripto ma ꝑpiu amore
  cheaprimi effetti dilaſſu tu ai
Laudato ſia iltuo nome eltuo ualore
  daogni creatura come degno
  dirender gratie altuo dolce uapore
Vegna uernoi lapace deltuo regno
  chenoi adeſſa nonpotem dannoi
  ſella nonuien contutto noſtro ingegno
Come delſuo uoler liangeli ſuoi
  fan ſacrifitio ate cantando oſanna
  coſi facciano libuomini deſuoi
Da oggi anoi laquottidiana manna
  ſanza laqual perqueſto aſpro deſerto
  aretro ua chipiu digir ſa fanna
Et come noi lomal cauem ſofferto
  perdoniamo aſciaſcuno et tu perdonã
  benigno et nonguardar anoſtro merto

Noſtra uirtu che dileggier ſadona
  non ſpermentar conlantico auerſaro
  malibera dallui cheſi laſprona
Queſtultima preghiera ſignor caro
  gia nonſifa pernoi chenon biſogna
  ma percolor che dietro anoi reſtaro
Coſi aſe et noi buona ramogna
  quelombre orando andauã ſottol pondo
  ſimile aquel chetaluolta ſiſogna
Diſparmente angoſciate tutte attondo
  et laſſeſu perlaprima cornice
  purgando lecaligine delmondo
Se dila ſempre ben pernoi ſidice
  diqua chedire et far perlor ſipuote
  diquei canno aluoler buona radice
Benſi dee loro atar lauar lenuote
  che portar quinci ſichemondi et lieui
  poſſano uſcir delleſtellate ruote
Deſe iuſtitia et pieta uidiſgrieui
  toſto ſiche poſſiate muouer lala
  che ſecondo ildiſio uoſtro uilieui
Moſtrate daqual man inuer laſcala
  ſiua piucorto et ſe ce piu dun uarco
  quel nenſegnate chemen erto cala
Chequeſti cheuien meco perloncarco
  dellacarne dadamo onde ſiſueſte
  almontar ſu contra ſua uoglia et parco
Lelor parole cherendero aqueſte
  che dette auea colui cuio ſeguiua
  nonfur dacui ueniſſer manifeſte

Ma fu detto amandextra perlariua
connoi uenite et trouerete il passo
possibil assalir persona uiua
Et sio nonfossi impedito dalsasso
chelaceruice mia superba doma
onde portar conuiemiluiso basso
Cotesti cancor uiue et nonsi noma
guardereio perueder silconosco
et perfarlo pietoso aquesta soma
Io fui latino et nato dungran tosco
guiglelmo aldobrandesco fu mio padre
nonso selnome suo giammai fu uosco
Lantico sangue et lopere leggiadre
demie maggior miser siarrogante
che nonpensando allacomune madre
Ogni huomo ebbi indispetto tanto auante
chio nemori come sanesi sanno
et sallo incampagnatico ogni fante
I sono omberto et non pur ame danno
superbia fa chetutti miei consorti
aella tratti seco nelmalanno
Et qui conuien chio questo peso porti
perlei tanto cadio chsodisfaccia
poi chio nolfei trauiui qui tramorti
A scoltandio chinai ingiu lafaccia
et undiloro nonquesti che parlaua
sitorse sottolpeso chelimpaccia
Et uidemi et conobbemi et chiamaua
tenendo liocchi cofatica fisi
ame chetutto chino conloro andaua

Odissio lui nonsettu hoderisi
lonor dagobbio et lhonor diquel arte
caluminar chiamata e impansi
Frate dissellì piu ridon lecarte
che penneleggia franco bolognese
lhonor e tutto orsuo et mio imparte
Ben nonsareio stato si cortese
mentre chio uissi perlogran disio
della excellenza doue mio core intese
Dital superbia qui si pagalfio
et ancor nonsare io qui senonfosse
che possendo peccar miuolsi adio
Ouanagloria delhumane posse
compoco uerde insulacima dura
senone giunto daletati grosse
Credette cimabue nellapinctura
tener locampo et or a giocto ilgrido
si chelafama dicolui e obscura
Cosi à tolto luno alaltro guido
lagloria dellalingua et forse e nato
chiluno et laltro caccera delnido
None ilmondan romor altro cunfiato
diuento cor uienquinci et oruien quindi
et muta nome perche muta lato
Che uoce aurai tu piu seuecchia scindi
datte lacarne chese fossi morto
anzi chetu lasciassi ilpappo eldindi
Pria che passi millanni che piu corto
spatio aleterno cunmuouer diciglia
alcerchio chepiu tardi incielo e porto

Colui che delcammin ſipoco piglia
dinanzi ame toſcana ſono tutta
et ora apena inſiena ſempiſpiglia
Ondera ſire quando fudiſtrutta
larabbia fiorentina che ſuperba
fu aquel tempo ſicome ora putta
Lauoſtra nominanza e uncolor derba
cheuiene et ua et quei ladiſcolora
percui ella eſce dellaterra acerba
Et io allui tuo uerdir mincora
buona humilta et gratia tumor mapiani
ma chi e quei dicui tu parlaui ora
Quelli e riſpuoſe prouinzan ſaluani
et e qui perche fu preſuntuoſo
arecar ſiena tutta alleſue mani
Ito e coſi et ua ſanza ripoſo
poi chemori cotal moneta rende
aſodiſfar chie dila troppo oſo
Et io ſequello ſpirito catende
pria che ſipenta lorlo delauita
quagiu dimora et quaſu nonaſcende
Sebuona oration lui nonaita
prima che paſſi tempo quanto uiſſe
come fu lauenuta ſua largita
Quando uiuea piu glorioſo diſſe
liberamente nelcampo diſiena
ogni uergogna diposta ſaffiſſe
Egli pertarre lamico ſuo dipena
che ſoſtenea nellapregion dicarlo
ſi conduſſe atremar perogni uena

Piu nondiro et ſcuro ſo che parlo
ma poco tempo andra che tuoi uicini
faranno ſi chetu potrai chioſarlo
Queſta opera litolſe quei comfini:.

CANTO XII. Oue tracta delſecondo girone doue ſono ītaglate certe imagini anti che diſuperbi. Et quiui ſipumſchono liſu/perbi medeſimi:.

MIpari come buoi cheuanno agiogo
mandaua io conquel anima carca
fin chel ſofferſe ildolce pedagogo
Ma quando diſſe laſcia lui et uarca
che qui e buon conlali et coiremi
quātunque puo ciaſcun pinger ſuabarca
Dricto ſicome andar uuolſi rifemi
conlaperſona aduegna cheipenſieri
mirimaneſſer chi nati et iſcemi
Io mera moſſo et ſeguia uolontieri
delmio maeſtro ipaſſi et ambedue
gia moſtrauam comerauam leggieri
Et elmidiſſe uolgi liocchi inguie
buontiſara pertranquillar lauia
ueder loletto dellepiante tue
Come perche dilor memoria ſia
ſoura ſepulti letombe terragne
portan ſegnate quel cheli era pria
Onde limolte uolte ſene piagne
perlapuntura dellarimenbranza
che ſolo apii da delle calcagne

Si uidio limadimiglior ſembianza
ſecondo lartificio figurato
quanto peruia difuor dalmonte auanza
Vedea cholui chefu nobil creato
piu caltra creatura giu dalcielo
folgoreggiando ſcender daun lato
Vedea briareo fitto daltelo
celeſtial giacer dalaltra parte
graue a llaterra perlomortal gielo
Vedea timbreo uedea pallade et marte
armati ancora intorno alpadre loro
mirar lemembra degiganti ſparte
Vedea nembroth apie delgran lauoro
quaſi ſmarrito et riguardar legenti
chen ſennear collui ſuperbi fuoro
Oniobe conche occhi dolenti
uedea io te ſegnato inſu laſtrada
traſctte et ſette tuoi figluoli ſpenti
Oſaul come inſulaprobia ſpada
quiui pareui morto ingelboe
che poi nonſenti pioggia nerugiada
Ofolle aragne ſiuedea io tee
gia mezzo aragno triſta inſuliſtracci
delopera chemal perte ſifee
Oroboan gia nonpar cheminacci
quiui eltuo ſegno mapien diſpauento
nelporta uncarro prima caltrilcacci
Moſtraua ancor loduro pauimento
come almeon aſua madre fe caro
parer loſuenturato adornamento

Moſtraua come et figli ſigittaro
ſoura ſennacherib dentro daltempio
et come morto lui quiuil laſciaro
Moſtraua larouina elcrudo ſcempio
chefe tamiri quando diſſe aciro
ſangue ſitiſti et io diſangue tempio
Moſtraua come in rotta ſifuggiro
liaſiri poi chefu morto oloferne
et anche lereliquie delmartiro
Vedea troia incenere et incauerne
oylion come te baſſo et uile
moſtraual ſegno cheli ſidiſcerne
Qual dipennel fu maeſtro odiſtile
cheritraeſſe lombre et tratti chiui
mirar farieno uno ingegno ſoptile
Morti limorti et iuiui parean uiui
nonuide me dime chiuidel uero
quantio calcai fin chechinato giui
Or ſuperbite et uia coluiſo altero
figluoli deua et nonchinatel uolto
ſi cheueggiate iluoſtro malſentero
Piu era gia uernoi delmonte uolto
et delcammin delſole aſſai piu ſpeſſo
che nonſtimaua lanimo non ſciolto
Quando colui cheſempre inanzi ateſo
andaua comincio drizza lateſta
none piu tempo dairpiu ſuſpeſo
Vedi cola unangel che ſarreſta
peruenir uerſo noi uedi che torna
dalſeruigio deldi lancella ſexta

Direuerenza iluiso et liatti adorna
sicheidiletti lonuiarcin suso
pensa che questo dimai non ragiorna
Io era ben delsuo amonir uso
pur dinonperder tempo sichin quella
matera nonpotea parlarmi chiuso
Anoi uenia lacreatura bella
bianco uestito et nellafaccia quale
par tremolando matutina stella
Lebraccia aperse et indi aperse labe
disse uenite qui son presso igradi
et ageuolemente omai sisale
Aquesto annuntio uegnon molto radi
ogente humana peruolar su nata
perche apoco uento cosi cadi
Menocci oue laroccia era tagliata
quiui mibapteo lali perlafronte
poi mipromise sicura landata
Come amandextra persalire almonte
doue siede lachiesa che sogioga
labenguidata sopra rubaconte
Sirompe delmontar lardita foga
perlescalee chesifero adetade
chera sicuro ilquaderno et ladoga
Cosi salenta laripa che cade
quiui bentratta dalaltro girone
ma quinci et quindi laltra pietra rade
Noi uolgendo iui lenostre persone
beati pauperes spiritu uoci
cantaron si chennol diria sermone
Ay quanto son diuerse quelle uoci
dalinfernali che quiui percanti
sentra et lagiu pertormenti feroci
Gia montauan superlaschaglion santi
et esser mi parea troppo piu lieue
che perlopian nonmiparea dauanti
Ondio maestro diqualcosa greue
leuata se dame chenulla quasi
perme fatica andando siriceue
Rispuose quando P. cheson rimasi
ancor neluolto tuo presso chestinti
saranno come lun deltutto rasi
Fien lituo pie dalbuon uoler siuinti
che nonpur nonfatica sentiranno
masia diletto loro esser supinti
Allor fecio come color cheuanno
concosa incapo non dallor saputa
senon che icenni altrui sospicciar fanno
Per che lamano adacertar sauita
et cerca et truoua et quel offitio adempie
che non sipuo fornir perlaueduta
Et conledita delladextra scempie
trouai pur sei lelettere chencise
quel delechiaui ame soura letempie
A che guardando ilmio duca sorrise:.

CANTO XIII. Oue tracta deldecco secondo girone. Et quiui sipuniste lacolpa dellanuidia. Doue nomina madonna Sapia moglie dimesser Viuiano deghinibaldi disiena et molti altri:.

POi erauamo alſommo dellaſcala
doue ſecondamente ſirilega
lomonte cheſalendo altrui diſmala
Iui coſi una cornice lega
dintorno alpoggio come laprimaia
ſenon chelarco ſuo piu toſto piega
Ombra noglie ne ſegno che ſipaia
parſi laripa et parſi lauia ſchietta
conliuido color delapetraia
Se qui perdomandar gente ſaſpetta
ragionaua ilpoeta itemo forſe
che troppo aura dindugio noſtra eletta
Poi fiſamente alſole liocchio porſe
fece daldeſtro lato ammuouer centro
et laſiniſtraparte diſe torſe
Odolce lume acui fidanza io entro
perlonuouo cammin tu ne conduci
dicea come condur ſiuuol quincentro
Tu ſcaldi ilmondo tu ſoureſſo luci
ſaltra ragion incontraro nonponta
eſſer dien ſempre lituo raggi duci
Quanto diqua perun migliaio ſiconta
tanto dila erauam noi gia iti
compoco tempo perlauoglia pronta
Et uerſo noi uolar furon ſentiti
nonpero iuſti ſpiriti parlando
allamenſa damor corteſi inuiti
Laprima uoce chepaſſo uolando
uinum nonhabent altamente diſſe
et dietro anoi lando reiterando

Et prima chedeltutto nonſi udiſſe
peralungarſi unaltra iſono oreſte
paſſo gridando et anco nonſafiſſe
Odiſſio padre che uoci ſonqueſte
et comio domandai ecco laterza
dicendo amate dacui male aueſte
Elbuon maeſtro queſtocinghioſſerza
lacolpa delanuidia et pero ſono
tratte damor lecorde delaferza
Lofren uuoleſſer delcontrario ſono
credo cheludirai permio auiſo
prima chegiunghi alpaſſo delperdono
Ma ficca liochi perlaere benfiſo
et uedrai gente innanzi auoi ſederſi
et ciaſcuno e lungo lagrocta aſſiſo
Allor piu che pria liochi aperſi
guardami inanzi et uidiombre cõmanti
alcolor delapietra non diuerſi
Et poi che fumo unpoco piu auanti
udia gridar maria ora pernoi
gridar michele et pietro et tutti ſanti
Noncredo che perterra uada ancoi
homo ſiduro che nonfoſſe punto
per compaſſion diqnel chiuidi poi
Che quando fui ſipreſſo dilor giunto
che liatti loro ame ueniuan certi
perliochi fui digrauedolor munto
Diuil cilitio mipareancoperti
et lun ſoffria laltro conlaſpalla
et tutti dalaripa eran ſofferti

Cosi liciechi acui larobba falla
stanno aperdoni achieder lor bisogna
et luno ilcapo soura laltro aualla
Perche innaltrui pieta tosto sipogna
non pur perlosonar delle parole
ma perlauista che non meno agogna
Et come aliorbi non aproda ilsole
cosi alombre quiui ouio parlauora
luce delciel dise largir non uole
Che atutti unfil diferro ilciglio fora
et cuscesi comasparuier seluaggio
sisa pero che queto non dimora
A me parea andando far oltraggio
uedendo altrui non essendo ueduto
perchio miuolsi elmio consiglio saggio
Ben sapeua ei che uolea dir lomuto
et pero nonattese mia dimanda
ma disse parla et sie brieue et arguto
Virgilio mi uenia daquella banda
dellacornice onde cader sipuote
perche dinulla sponda singhirlanda
Dalaltra parte meran ledeuote
ombre che perlorribile costura
premeuansi che bagnauan legote
Volsimi alloro e o gente si cura
incominciai diueder lalto lume
chel disio uostro solo a insua cura
Se tosto gratia risolua leschiume
diuostra conscientia si che chiaro
peressa scenda delamente ilfiume

Ditemi chemmi fia gratioso et caro
sanima e qui trauoi che sia latina
et forse lei sara buon sio lapparo
O frate mio ciascuna e ciptadina
duna uera cipta ma tu uuo dire
che uiuesse inytalia peregrina
Questo mi parue perrisposta udire
piu la alquanto cheladouio staua
ondio mi feci anchor piu lasentire
Tra laltre uidi un ombra caspettaua
inuista et se uolesse alalcun dir come
lomento aguisa dorbo insu leuaua
Spirito dissio che persalir tidome
se tu se quelli chemmi rispondesti
fammiti conto operluogo opernuome
Io fui sanese rispuose et conquesti
altri rimondo qui lauita ria
lacrimando acolui che se neprest̄i
Sauia non fui auegna che sapia
fossi chiamata et fui delialtrui dann̄i
piu lieta assai che diuentura mia
Et per che tu non credi chio tinganni
odi se fui comio tidico folle
gia discendendo larco demiei anni
Eran liciptadini miei presso acolle
incampo giunti conloro aduersari
et io pregaua idio diquel che uolle
Rotti fuor quiui et uolti negliamari
passi difugga et uegendo latraccia
letitia presi atutte altri dispari

Tanto chi uolſinſu lardita faccia
gridando adio omai piu non titemo
come fa ilmerlo perpocha bonaccia
Pace uolli condio inſu loſtremo
dellamia uita et anchor non ſarebbe
lomio douer perpenetenza ſcemo
Se cio non foſſe camemoria mebbe
piero pettinagio inſue ſante orationi
acui dime percaritate increbbe
Ma tu chiſe che noſtre conditioni
uai dimandando et porti liocchi ſciolti
ſicomio credo et ſpirando ragioni
Liocchi diſſio mifieno anchor qui tolti
ma picciol tempo che poche loffeſa
fatta pereſſer coninuidia uolti
Troppo e piu lapaura onde ſoſpeſa
lanima mia daltormento diſotto
che gia loncarcho dilagiu mi peſa
Et ella adme chita dunque condotto
quaſu tranui ſegiu ritornar credi
et io coſtui che meco et non fa motto
Et uiuo ſono et pero mirichiedi
ſpirito electo ſe tu uoi chimoua
dila imparte anchor limortai piedi
O queſto e ſi audir coſa nuoua
che grande ſegno e che dio tami
pero colpriego tuo talor migioua
Et chiggioti perquel che tu piu brami
ſe mai calchi laterra ditoſcana
camiei propinqui tu ben mirimſami

Tu liuedrai traquella gente uana
che ſpera intalamone e perderalgli
piu de ſperanza catrouar ladiana
Ma piu uimetteranno liammiralgli

CANTO·XIIII · tracta deſopradicto girone Et qui ſipurga la ſopradetta colpa delanuidia doue nomina meſſer Rineri da caluoli et multi altri :.

C Hie coſtui chelnoſtro mõte cerchia
pma che morte liabbia dato iluolo
e apre liocchi aſua uolglia ecopchia
Non ſo chi ſia maſo che none ſolo
domandal tu che piu litauicini
dolcemente ſi che parli acolo
Coſi due ſpiriti luno et laltro chini
ragionauan dime iui aman dritta
puoi fier liuiſi perdirmi ſuppini
Et diſſe luno oanima che fitta
nelcorpo anchora inuer loceltenuai
percarita ne conſola ene ditta
Onde uieni e chi ſe che tu ne fai
tanto marauigliar della tua gratia
quanto uol coſa che non fo piu mai
Et io permezo toſchana ſiſpatia
un fiumicel che naſce infalteroña
et cento milglia dicurſo nolſatia
Diſoureſſo rechio queſta perſona
dirui chi ſia ſeria parlare indarno
chel nome mio anchor multo non ſona

Se ben lontendimento tuo accharno
  conlontelletto allora miriſpoſe
  quei che dicea pria tu parli darno
Et laltro diſſe lui perche naſcoſe
  queſti iluocabol diquella riuera
  pur come huom fa delorribili coſe
Et lombra che dicio domandatera
  ſiſdebito coſi non ſo ma degno
  bene chel nome dital ualle pera
Che dal principio ſuo oue ſi pregno
  lalpeſtro monte oue tronco peloro
  chem pochiluoghi paſſoltre quel ſegno
Infin laoue ſi rende perriſtoro
  diquel chel ciel delamarina aſciuga
  ondanno ifiumi cio cheua conloro
Virtu coſi pernimica ſi fuga
  datutti come biſcia periſuentura
  delluogo opermaluſo cheli fruga
Ondanno ſi mutata lor natura
  lihabitatori della miſera ualle
  che par che circe liaueſſe impaſtura
Tra brutti porci piu degni digalle
  che daltro cibo fatto inhuman uſo
  drizza prima ilſuo pouero calle
Botoli truoua poi uenendo giuſo
  ringhioſi piu che non truoua lor poſſa
  et allor diſdegnoſa torce ilmuſo
Vaſſi caggendo et quantella piu ingroſſa
  tanto piu truoua dican farſi lupi
  lamaladetta et ſuenturata foſſa

Diſceſa goi perpiu pelaghi cupi
  truoua leuolpi ſi piene difroda
  che non temono ingegno chelle occupi
Ne laſcero didir percaltri moda
  et buon ſara coſtui ſancor ſamenta
  dicio che uero ſpirito mi diſnoda
Io ueggio tuo nipuote che diuenta
  cacciator diquei lupi inſu lariua
  delfiero fiume et tutti liſgomenta
Vende lacarne loro eſſendo uiua
  poſcia liancide comantica belua
  molti diuita et ſe dipregio priua
Sanguinoſo eſce delatriſta ſelua
  laſciala tal che diqui amillanni
  nelloſtato primaio non ſirinſelua
Come aliannuntio dedoglioſi danni
  ſi turbal uiſo dicolui caſcolta
  daqual che parte ilperiglio laſſanni
Coſi uidio laltranima che uolta
  ſtaua audir turbarſi et farſi triſta
  poi chebbe laparola aſe raccolta
Lodir deluna et delaltra lauiſta
  mi fe uoglioſo diſauer lor nomi
  et dimanda ne fei comprieghi miſta
Perche loſpirito che dipria porlomi
  ricomincio tu uuo chimi diduca
  nelfar ate cio che tu far non uuomi
Ma dache idio inte uuol che tra luca
  tanto ſua gratia non ti ſaro ſcarſo
  pero ſappie chi ſon Guido del duca

Fu ilſangue mio dinuidia ſi riarſo
che ſe ueduto aueſſe huom farſi lieto
uiſto maureſti diliuidor ſparſo
Dimia ſementa cotal paglai mieto
o gente humana perche ponil core
laoue miſtier diconſorto diuieto
Queſti e Rinier queſti elpregio etlhonore
dela caſa dacalboli oue nullo
fatto ſe reda poi delſuo ualore
Et non pur loſuo ſangue e fatto brullo
tral po el monte et lamarina elreno
delben richeſto aluero et altraſtullo
Che dentro aqueſti termini e ripieno
diuenenoſi ſterpi ſi che tardi
percoltiuar omai uerrebber meno
Oue ilbuon licio et arrigo manardi
Pier trauerſaro et Guido dicarpigna
romagnuoli tornati imbaſtardi
Quando imbolognia un fabbro ſi raligna
quando imfaenza unbernardin difoſco
uerga gentil dipicciola gramigna
Non ti marauiglia ſio piango toſco
quandio rimembro con Guido daprata
Vgolin dazzo che uiuette uoſco
Federigo tignoſo et ſua brigata
lachaſa trauerſara et lianaſtagi
et luna gente et laltra e deretata
Ledonne et caualieri et liaffanni et liagi
che nenuoglaua amor et corteſia
et ladoue icuor ſon fatti ſi maluagi

O brettinoro che non fuggi uia
poi chegitaſene latua famiglia
et molta gente per non eſſer ria
Ben fa bagnacaual che non rifiglia
et malfa caſtrocaro et peggio conio
che difigliar tai conti ſempiglia
Ben faranno ipagani dachel dimonio
lor ſengira ma non pero che puro
giamai rimagna deſſi teſtimonio
O Vgolin difantolin ſicuro
elnome tuo dache piu non ſaſpetta
chi far loposa tralignando oſcuro
Ma ua uia toſco omai cor midiletta
troppo dipianger piu che diparlare
ſima noſtra ragion lamente ſtretta
Noi ſappauam che quel anime care
aſentiuan andar pero tacendo
faceuan noi delcammin comfidare
Poi fumo fatti ſolo procedendo
folgore pare quando laere fende
uoce che giunſe dicontra dicendo
Anciderammi qualunque ma prende
et fuggio come tuon che ſi dilegua
ſeſubito lanuuola ſcoſcende
Come dallei ludir mio ebbe triegua
et ecco laltra conſi gran fracaſſo
che ſimiglio tonar che toſto ſegua
Io ſono aglauro che diuenni ſaſſo
et allor perriſtrignermi alpoeta
indeſtro feci et non inanzil paſſo

Gia era laura dogni parte cheta
et el mi diſſe quel fui lduro camo
che douria lbuon tener dentra ſuo meta
Ma uoi prendete leſca ſi cheiamo
delanticho auerſaro aſe nitira
et pero pocho ual freno orichiamo
Chiamauil cielo entorno uiſigira
moſtrandoui leſue bellezze eterne
et locchio uoſtro pur atterra mira
Onde uibbatte chi tutto diſcerne

CANTO · XV · Tratta deleſenza del terzo girone luogo deputato apurgare la colpa delira Et dichiara Virgilio alautore undubio nato diparole dette nelprecedēte canto da Guido delduca et peruna uiſione caparue inſongno alautore :·

Vanto tralultimar delhora terza
elprincipio del di par delaſpera
che ſēpre aguiſa difāciullo ſcherza
Tanto pareua gia inuer laſera
eſſer alſol delſuo corſo rimaſo
ueſpero la et qui mezza notte era
Et iraggi ne fedian permezzol naſo
perche per noi girato era ſil monte
che gia dritti andauamo inuer loccaſo
Quandio ſenti ame grauar lafronte
allo ſplendore aſſai piu che diprima
et ſtupor mera lecoſe non conte
Ondio leuai lemani inuer lacima
delemie cilglia et fecimi ilſolecchio
che del ſouerchio uiſibile lima
Come quando dalacqua odalo ſpecchio
ſalta loraggio aloppoſita parte
ſalendo ſu perlomondo parecchio
Aquel che ſcende et tanto ſi diparte
dal cader dela pietra inigual tratta
ſi come moſtra ſperienza et arte
Coſi ma parue daluce rifratta
iui dinanzi ame eſſer percoſſo
perca fuggir lamia uiſta fu ratta
Che e quel dolce padre ache non poſſo
ſchermar louiſo tanto che mi uaglia
diſſio et pare inuer noi eſſer moſſo
Non ti marauigliar ſancor tabaglia
lafamiglia delcielo ame riſpoſe
meſſo e che uiene adenuitar chom ſaglia
Toſto ſara caueder queſte coſe
non ti fie graue ma fieti diletto
quanto natura aſentir ti diſpuoſe
Puoi giunti fumo alangel benedetto
conlieta uoce diſſe intrate quinci
adun ſcaleo uie men che gliatri ertto
Noi montauam gia partiti dilinci
et beati miſericordes fue
cantato retro et godi tu che uinci
Lomio maeſtro et io ſoli amendue
ſuſo andauamo et io penſaua andando
prode acquiſtar nelle parole ſue

Et drizzami allui si dimandando
che uolse dir lospirito diromagna
et diuieto et consorte menzonando
Perchelli ame disua maggior magagna
conosce ildanno et pero non sammiri
se ne riprende perche men sempiagna
Per che saputo anno iuostri disiri
doue per compagnia parte si scema
inuidia muoue ilmantaco asospiri
Ma sel amor delaspera suprema
torcesse insuso ildisiderio uostro
non ui sarebbe alpetto quella tema
Che per quanto si dice piu linostro
tanto possiede piu diben ciaschuno
et piu dicaritate arde inquel chiostro
Io son desser contento piu digiuno
disse che se mi fosse pria taciuto
et piu didubio nellamente aduno
Comesser puote cun ben distributo
et piu posseditor faccia piu ricchi
dise che se dapochi e posseduto
Et elli ame pero che tu rificchi
lamente pure ale cose terrene
diuera luce tenebre dispicchi
Quello infinito et ineffabil bene
che lassu e cosi corre adamore
come alucido corpo raggio uene
Tanto si da quanto truoua dardore
si che quandunque carita sistende
cresce souressa letterno ualore

Et quanta gente piu lasu sintende
piu ne dabene amare etpiu uisama
et come specchio luno alaltro rende
Et se lamia ragion non ti diffama
uederai beatrice et ella pienamente
titorra questa et ciaschunaltra brama
Procaccia pur che tosto sieno spente
come son gia ledue lecinque piaghe
che se richiudon peresser dolente
Comio uolea dicer tu ma paghe
uidimi giunto insu laltro girone
si che tacer mifer leluci uaghe
Iui mi parue inuna uisione
exactica disubito esser tratto
et ueder inun tempio piu persone
Et una donna insulentrar conatto
dolce dimadre dicer figliol mio
perche ai tu cosi uerso noi fatto
Ecco dolenti lotuo padre et io
te cercauamo et come qui sitacque
cio che pareua prima dispario
Indi mi parue uanltra conquel acque
giu per legote chel dolor distilla
quando digran dispetto ialtrui nacque
Et dire se tu se sire della uilla
deleui nome ne dei fu tanta lite
et ondogne scienza disfauilla
Vendica te diquelle braccia ardite
cabracciar nostra figlia o phisistrato
elsignor mi parea benigno et mite

Risponder lei convisso temperato
che farem noi achimal ne disira
se quei che ciama e pernoi condemnato
Puoi uidi gente accese imfocho dira
compietre un giouanetto ancider forte
gridando ase pur martira martira
Et lui uedea chinarsi perlamorte
che lagrauaua gia inuer laterra
ma delliocchi faccea sempralciel porte
Orando alalto sire intanta guerra
che perdonasse asuoi persecutori
conquel aspetto che pieta diserra
Quando lanima mia torno difori
alecose che son fuor dilei uere
iriconobbi imiei non falsi errori
Loduca mio che potea uedere
farsi come huom che dalsonno si slega
disse che ai che non ti puoi tenere
Ma se uenuto piu che mezza lega
uelando liocchi et conlegambe auolte
aguisa dicui uino o sonno piega
O dolce padre mio se tu mascolte
io ti diro dissio cio che mapparue
quando legambe mi furon si tolte
Et ei se tu auessi cento larue
sopra lafaccia non mi sarian chiuse
letue cogitation quantunque parue
Cio che uedesti fu perche non scuse
daprir locore alacque dela pace
che daletterno fonte son diffuse

Non dimandai che ai per quel chel face
chi guarda pur conlocchio che nõ uede
quando disanimato ilcorpo giace
Ma dimanda perdarti forza alpiede
cosi frugar conuien si pigri lenti
adusar lor uigilia quando riede
Noi andauam per lo uespero attenti
oltre quanto potean liocchi allungarsi
contra iraggi se rotini et lucenti
Et ecco apocho apocho un fummo farsi
uerso dinoi come lanotte obscuro
ne daquel era loco dacansarsi
Questo ne tolse liocchi et laere puro

CANTO·XVI· Oue Tracta del sopra detto terzo girone et dela detta colpa del ira · Et qui Marcho lombardo solue uno dubbio alautore :·

F Vio dinferno et dinotte priuata
dogni pianeto sotto pouer cielo
quantesser puo dinuuol tenebrata
Non fe aluiso mio si grosso uelo
come quel fummo chiui cicoperse
ne asentir dicosi aspro pelo
Che locchio stare aperto nol sofferse
onde lascorta mia saputa et fida
misaccosto et lomero mofferse
Sicome cieco ua dietro asua guida
pernon smarrirsi opernondar dicozzo
incosa chel molesti ouero ancida

Mandaua io perlaere amaro et ſozzo
ascoltando mio ducha che diceua
pur guarda che dame tu nonſie mozzo
Io ſentia uoci et ciaſchuna pareua
pregar per pace et per miſericordia
lagnel didio che lepeccata leua
Pur agnus dei eran leloro exordia
una parola intutti era et un modo
ſi che parea traeſſe ogni concordia
Quei ſono ſpiriti maeſtro chi odo
diſſio et elli ame tu uero apprendi
et diracundia uan ſoluendo ilnodo
Or tu chi ſe chel noſtro fummo fendi
et dinoi parli pur come ſe tue
partiſſi anchor lotempo percalendi
Coſi per una uoce detto fue
ondel maeſtro mio diſſe riſpondi
et dimanda ſe quinci ſiua ſue
Et io o creatura chetti mondi
pertornar bella acolui che ti fece
marauiglia udirai ſemmi ſecondi
Io ti ſeguitero quanto mi lece
riſpuoſe et ſeueder fummo non laſcia
ludir citerra giunti inquēſta uece
Allora incominciai conquella faſcia
che lamorte diſſolue men uo ſuſo
et uenni qui per infernale ambaſcia
Et ſedio ma inſua gratia rinchiuſo
tanto che uuol chi ueggia laſua corte
permodo tutto fuor delmoderno uſu

Non mi celar chi foſti anzi lamorte
ma dilmi et dimmi ſiuobene aluarco
et tue parole ſien lenoſtre ſcorte
Lombardo fui et fui chiamato marco
del mondo ſeppi et quel ualor amai
alquale aor ciaſchun diſteſo larco
Per montar ſu dirittamente uai
coſi riſpuoſe et ſogiunſe io ti priego
che per me prieghi quando ſu ſarai
Et io allui perfede mi ti lego
difar cio chēmi chiedi quando ſcoppio
dētro adun dubbio ſio nō mene ſpiego
Prima era ſcempio et ora e fatto doppio
nella ſentenza tua chemmi fa certo
qui et altroue quel ouio lacoppio
Lomondo e ben coſi tutto diſerto
dogni uirtute come tu mi ſone
et dimalitia grauido et couerto
Ma priegho che maditi lacagione
ſi chio laueggia et chio lamoſtri altrui
che nel ciel uno et un qua giu lapone
Alto ſoſpiro che duolo ſtrinſe innui
miſe fuor prima et poi comincio frate
lomondo e cieco et tu uien ben dallui
Voi che uiuete ogni cagion recate
pur ſuſo alcielo pur come ſe tutto
moueſſe ſeco dineceſſitate
Se coſi foſſe inuoi fora diſtrutto
libero arbitrio et non fora giuſtitia
per ben letitia et per mal auer lutto

Locielo iuoſtri mouimenti initia
non dico tutti ma poſte chil dicã
lume ue dato abene et amalatia
Et libero uoler che ſe fatica
nelle prime baptaglie colciel dura
puoi uince tutto ſe ben ſi nutrica
Amaggior forza et amiglior natura
liberi ſubgiacete et quella cria
lamente inuoi chel ciel nona inſua cura
Pero ſel mondo preſente diſuia
inuoi e lacagione inuoi ſicheggia
et io teneſaro or uera ſpia
Eſce dimano allui chella uagheggia
prima che ſia aguiſa difanciulla
che piangendo et ridendo pargoleggia
Lanima ſemplicetta che ſa nulla
ſaluo che moſſa dalieto fattore
uolentier torna accio che latraſtulla
Dipicciol bene impria ſente ſapore
quiui ſinganna et dietro adeſſo corre
ſeguida ofreno non torce ſuo amore
Onde conuenne legge per fren porre
conuenne rege auer che diſcerneſſe
della uera citptade almen latorre
Leleggi ſon machi pon mano adeſſe
nullo pero chel paſtor che procede
ruminar puo ma nona lunghia feſſa
Perche lagente che ſua guida uede
pur aquel ben fe dire ondel e giottha
diquel ſi paſce et piu oltre non chiede

Ben puo ueder che lamala cõdottã
e lacagion chel mondo afatto reo
et non natura chenuoi ſia corrupta
Soleua roma chel buon mondo feo
due ſoli auer cheluna et laltra ſtrada
facean uedere et delmondo et dideo
Lun laltro aſpento et e giunta laſpada
colpaſturale et lun conlaltro inſeme
peruiua forza mal conuien che uada
Pero cha giunti lun laltro non teme
ſenonmi credi pon mente alaſpiga
cogni erba ſi conoſce perloſeme
Inſul paeſe che adige et po riga
ſolea ualore et corteſia trouarſi
prima che federigo aueſſe briga
Or puo ſicuramente indi paſſarſi
perqualunque laſciaſſe peruergogna
diragionar coibuoni odapreſſarſi
Benuen tre uecchi ancora incui rampognã
lanticha eta lanuoua et par lor tardo
che idio amiglior uita liripogna
Currado dapalazzo elbuon Gherardo
et Guido dacaſtel che mei ſi noma
Franceſchamente ilſimplice lombardo
Dioggimai delachieſa diroma
per comfondere inſe due reggimenti
cade nelfango et ſe brutta et laſoma
O Marco mio diſſio benargomeonti
et or deſcerno per che dalretaggio
lifigli dileui furon eſſenti

Ma qual Gherardo e quel che tu ꝑſaggio
diche rimaſo delagente ſpenta
inrimprouero del ſecol ſeluaggio
O tuo parlar minganna oel mi tenta
riſpuoſe ame che parlando mi toſco
par che delbuon Gherardo nulla ſenta
Peraltro ſopra nome inolconoſco
ſi noltogleſſi daſua figlia gaia
dio ſia conuoi che piu non uegnouoſco
Vedi lalber che perlofiume raia
gia biancheggiar et me conuien ꝑtirmi
langelo e iui prima cheli pagia
Coſi torno et piu non uolle udirmi
CANTO·XVII· Tracta dela qualita delquarto girone Oue ſipurga lacolpa del accidia doue ſiriſtora lamore deloĩ ꝑfecto bene Et dichiara una q̃ſtiõe che uidi naſce·

Icorditi lector ſe mai nelalpe
ticolſe nebbia perlaqual uedeſſi
non altrimente che perpelle talpe
Come quando iuapori humidi et ſpeſſi
adiradar cominciānſi laſpera
delſol debilemente entra pereſſi
Et fia latua ymagine leggera
ingiugnere aueder comio riuidi
loſol imprima che gia nel corcar era
Si pareggiando imiei compaſſi fidi
delmio maeſtro uſcio fuor dital nube
airaggi morti gia nebaſſi lidi

Oimaginatiua chene rube
tal uolta ſi difuor chom non ſaccorge
per che dintorno ſuoninmille tube
Chimoue te ſelſenſo nonti porge
moueati lume chenelciel ſimforma
perſe operuoler chegiu loſcorge
Delempiezza dicolei chemuto forma
neluccel cacantar piu ſidiletta
nelymagine mia apparue lorma
Et quiui fu lamia mente ſiriſtretta
dentro daſe che difuor nonuenia
coſa che foſſe ancor dalei ricetta
Poi pioue dentro alalta fantaſia
un crucifixo diſpettoſo et fero
nella ſua uiſta et cotal ſi moria
Intorno adeſſo eralgrande aſſuero
heſter ſua ſpoſa elgiuſto mardoceo
chefualfare et aldir coſintero
Et come queſta ymagine rompeo
ſe perſe ſteſſa aguiſa dunabulla
cui manca lacquaſotto qual ſifeo
Surſe inuna uiſione una fanciulla
piangendo forte et dicea oregina
perche perira ai uoluta eſſernulla
Ancīſa tai pernonperder lauina
ormai perduta iſon eſſa chelutto
madre alatua pria calaltruiruina
Come ſi piange ilſono oue dibutto
nuoua luce perquote iluiſo chiuſo
chefratto guizza pria chemoia tutto

Coſi limagine mia cade giuſo
tosto chellume iluolto mipercoſſe
maggior aſſai chequel cheinoſtruſo
Imiuolgea perueder ouio foſſe
quanduna uoce diſſe qui ſimonta
chedaognaltro intento mirimoſſe
Et fece lamia uoglia tanto pronta
diriguardar chiera che parlaua
chemai non poſa ſe non ſirafronta
Machomal ſol che noſtra uiſta graua
et perſouerchio ſua figura uela
coſi lamia uirtu quiui mancaua
Queſto e dritto ſpirto che uela
uia dairſu nedrizza ſanza prego
et colſuo lune ſe medeſmo cela
Si fa connoi comelhom ſi fa ſego
che qual aſpetto priego et luopo uede
malignamente gia ſimette alnego
Oraccordiamo a tanto inuitolpiede
procacciam diſalir pria che ſabui
che poi nonſiporria ſeldi non riede
Coſi diſſel mio duca et io conlui
uolgemo inoſtri paſſi aduna ſcala
et toſto chio alprimo grado fui
Sentimi quaſi preſſo unmuouer dala
et uentarmi neluiſo et dir beati
pacifici cheſon ſanzira mala
Gia eran ſoura noi tanto leuati
liultimi raggi chelanocte ſegue
cheleſtelle appariſcon da piu lati

O uirtu mia per che ſittidilegue
frame ſteſſo dicea chemiſentiua
la poſſa delegambe poſta intriegue
Noi erauam doue piu, non ſaliua
laſcala ſu eterauamo affiſſi
pur come naue calapiaggia arriua
Et ioacteſiunpoco ſio udiſſi
alcuna coſa nel nouogirone
poi miriuolſi alamaeſtro mioediſſi
Dolce mio padre diqual offenſione
ſipurga qui nelgiro doue ſemo
ſe pie ſiſtanno non ſtea tuo ſermone
Et elli ame lamor delbene ſcemo
diſuo douer qui ritta ſiriſtora
qui ſi ribatte ilmal tardato remo
Ma perche piu aperto intendi anchora
uolgi lamente ame et prenderai
alcun buon frutto dinoſtra dimora
Ne creatore ne creatura mai
comincio e figliol fu ſanza amore
onaturale odanimo et tu loſai
Lonaturale e ſempre ſanza errore
ma laltro puote errar permale obiecto
oper troppo oper pocho diuigore
Mentre chelle ne primi ben diretto
et ne ſecondi ſe ſteſſo miſura
eſſer non puo cagion dimal diletto
Ma quando almal ſi torce compiu cura
ocomen che non dee corre nelbene
contral fattore adoura ſua fattura

Quinci comprende puoi chesserconuene
amo sermente inuoi dogni uirtute
et dogni operation chemerta pene
Or perche mai nonpuo dilasalute
amor delsuo subietto uolger uiso
dalbodio propio son lecose tutte
Et perche intender nonsi puo diuiso
et perse stante alcun esser dalprimo
daquel hodiare ogni effetto e deciso
Resta se diuidendo bene stimo
chemal che sama edel proximo etdesso
amor nasce intre modi inuostro limo
Et chi peresser suo uicin soppresso
spera excellenza et sol perquesto brama
chel sia disuo grandezza imbasso messo
Et chi podere gratia honore et fama
teme diperder percaltri sormonti
onde satrista si checontrario ama
Et e chi periniuria par caonti
si che sisa delauendetta ghiotto
et tal conuien chel mal altrui inpronti
Queste triforme amor qua giu disotto
sipiange oruo chetu delaltro intende
che corre alben conordine corrotto
Ciascun comfusamente unbene aprende
nelqual sicheti lanimo etdisira
perche digiugner lui ciascun contende
Selento amor inlui ueder mitira
oallui acquistar questa cornice
dopo giusto pentir uinemartira

Altroben e chenonfa lhuom felice
none felicita none labuona
essenza dogni ben frutto et radice
Lamor chadesso troppo sabandona
disora noi sipiange pertre cerchi
macome tripartito siragiona
Tacciolo accio che tu perte neccerchi

CANTO XVIII Tracta delsopra dicto quarto girone Oue si purga lasopredicta colpa delaccidia· Et qui mostra Virgilio che perfecto amore doue nomina labate de sanzeno diuerona

Postauea fine alsuo ragionamento
lalto doctore et attento guardaua
nellamia uista sio parea contento
Et io cui noua sete ancor frugaua
difuor tacea et dentro dicea forse
lotroppo dimandar chifoligraua
Ma quel padre uerace che saccorse
deltimido uoler che nonsapriua
parlando diparlar adir miporse
Ondio maestro ilmio ueder sauiua
si neltuo lume chio discerno chiaro
quanto latua ragion porta odescriua
Pero tipriego dulce padre caro
chemmi dimostri ancor acui reduci
ogni buon operar el suo contraro
Drizza disse uerme lardite luci
delontelletto et fieti manifesto
lerror deciechi che si fanno duci

Lanimo che creato adamar preſto
adogni coſa e mobile che piace
toſto che dalpiacer inatto e deſto

Voſtra aprenſiua daeſſer uerace
tragge intention et dentro anoilaſpiega
ſichelanimo adeſſa uogler face

Et ſe riuolto inuerdilei ſi piega
quel piegar e amor quel e natura
che per piacer dinouo inuoi ſilega

Poi comel foco mouiſe inaltura
perla ſua forma chenata aſaliere
ladoue piu in ſua matera dura

Coſi lanimo preſo entra indifire
chemoto ſpiritale et mai non poſa
fin chelacoſa amata ilfagiore

Ortipuote apparer quante naſcoſa
lauerita allagente cheauera
ciaſcun amor inſe laudabil coſa

Pero che forſe appar laſua matera
ſempre eſſer buona manon ciaſcunſegno
e buono ancor che buona ſia lacera

Letue parole elmio ſeguacem igegno
reſpuoſio lui manno amor diſcouerto
et cio ma fatto de dubiar piu pregno

Cheſamor e difuor danoi offerto
et lanima nonua conaltro piede
ſe dritta et torta ua none ſuo merto

Et egli adme quanto ragino qui uede
dir tipoſo daindi inla taſpetta
pur abeatrice che opera e difede

Ogne forme ſubſtantial che ſetta
e dametera et e conlei unita
ſpecifica uirtu a inſe colletta

Laqual ſanza operar none ſentita
ne ſe dimoſtra ma che pereffetto
come peruerdi fronde ipianta uita

Pero laonde uegna lontelletto
deleprime notitie homo non ſape
et e prima appetibile leffetto

Che ſono inuoi ſi come ſtudio inape
difar lomele et queſta prima uoglia
merto dilode odibiaſmo non cape.

Or perche a queſta ognaltra ſiraccoglia
innata nelauirtu che conſiglia
et delaſenſo diatener laſoglia

Queſtel principio laonde ſi piglia
ragion dimeritare inuoi ſecondo
che ibuoni et rei amor accogle et uiglia

Color cheragionando andaro alfondo
ſaccorſer deſta innata libertate
pero moralita laſciaro almondo

Onde ponean chedineceſſitate
ſurga ognamor chedentro annoi ſacende
dritenerlo e inuoi lapoteſtate

Lanobile uirtu beatrice intende
perlolibero arbitrio et po guarda
che labbi amente ſaparlar tiprende

Laluna quaſi amezza nocte tarda
facta leſtelle annoi parer piurade
fatta comun ſecchion chetutto arda

Et correa in contralciel per quelle ſtrade
chelſol infianma allor che queldaroma
traſardi et corſi iluede quando cade
Et quel bombra gentil percni ſinoma
pietola piu cheuilla mantouana
delmio parlar dipoſto auea laſoma
Perchio quella ragion aperta et piana
ſoura lemi queſtion auea ricolta
ſtaua come hom che ſonnoleuto uana
Ma queſta ſonnolenza mifu tolta
ſubitamente dagente che dopo
alenoſtre ſpalle anoi eragia uolta
Et quale aſmenon gia uide et aſopo
lungo diſe dinocte furia et calca
pur che ithebani dibacco aueſſer uopo
Tal per quel giron ſuo paſſo falca
per quel chiuidi dicolor uenendo
cui buon uoler guiſto amor caualca
Toſto fur ſoura noi perche correndo
ſi mouea tutta quella turba magna
et due dinanzi gridauan piangendo
Maria corſe comfretta alamontagna
et ceſare perſogigare ylerda
punſe marſilia et poi corſe iniſpagna
Ratto ratto cheltempo non ſi perda
per pocco amor gridauan lialtri apreſſo
che ſtudio diben far gratia rinuerda
O gente incui fauore acuto adeſſo
ricompie forſe negligenza endugio
danoi pertepidezza ībenfar meſſo

Queſti che uiue et certo inonui bugio
uuol andar ſu piu chelſol neriluca
pero nedite onde preſſo ilpertugio
Parole furon queſte delmio duca
et un diquelli ſpirti diſſe uieni
dietro a noi et trouerai labuca
Noiſiam diuolglia amuouera ſi pieni
chereſtar non potem ꝓpo perdona
ſe uillania noſtra iuſtitia tieni
Io fui abate inſanzeno auerona
ſotto lomperio delbuonbarba roſſa
dicui dolente ancor melan ragiona
Et tale agialun piede entro laſoſſa
che toſto piangera quel moniſtero
et triſto fia dauer auuta poſſa
Perche ſuo figlo mal del corpo intero
et delamente peggio et chemalnacque
apoſto in loco di ſuo paſtor uero
Jonſuo ſe piu diſſe opiu tacque
tantera gia dila danoi traſcorſo
ma queſto inteſi et ritener mipiacque
Et quei chemera adogni uopo ſoccorſo
diſſe uolginti qua uedine due
uenir dando alaccidia dimorſo
Diretro a tutti dicean prima fue
morta lagente acuil mar ſaperſe
cheuedeſſe giordan lerede ſue
Et quella che laffanno non ſofferſe
fin alafine cholfiglio danchiſe
ſe ſteſſo auita ſanza gloria offerſe

Poi quando fur danoi tanto diuise
quel ombre cheueder piu non potersi
nuouo pensier dentro a me simise
Delqual piu altri nacquero et diuersi
et tanto duno innaltro uaneggiai
cheliocchi peruaghezza ricopersi
Elpensamento insogno trasmutai

CANTO XVIIII · Tracta deleseza del quĩto girone· Et qui si purga lacolpa de lauantia Doue nomina Papa Adriano nato digenoua deconti dalauagna

NElbora che non puo ilcalor diurno
intepidar piu ilfreddo delaluna
uinco da terra otalor dasaturno
Quando igeomanti lor magior fortuna
ueggion nelboriente innanzi alalba
surger peruia che pocco lesta bruna
Mi uenne insogno una femina balba
ne liocchi guertia et soura pie distorta
conleman monche et dicolore scialba
Io lamiraua et comel sol comforta
lefredde membra chelanocte agraua
chosi losguardo mia lefacea scorta
Lalingna poscia et tutta ladrizzaua
impocca dora et losmarrito uolto
comamor uuol cosi lecoloraua
Poi chellauea ilparlar cosi disciolto
comĩciaua ac cantar si che compena
dalei aurei mio intento riuolto

I son cantaua ison dolce serena
chemarinari inmezzo mar dismago
tanto son dipiacer a sentir piena
I uolsi ulixe delsuo cammin uago
al canto mio et qualmeco sausa
rado semparte si tutto lappago
Ancor nonera sua bucca richuisa
quanduna donna parue santa et presta
lunghesso me persar conlei comfusa
O Virgilio uirgilio chie questa
fieramente dicea et eluenia
conliocchi fitti pur inquel honesta
Laltra prendeua et dinanzi lapriua
fendendo idrappi et monstrafamiluentre
quel misueglo colpuzzo chemiscia
I uolsi liochi albuon maestro et mentre
uoci come se dicessi surgi et uieni
trouiam la porte perlaqual tu entre
Su mileuai et tuttieran gia pieni
delalto di igiron del sacro monte
et andauam col sol nouo alereni
Seguendo lui portaualamia fronte
come colui che la dipensier carea
chefadise unmezzo arto diponte
Quando udi uenite qui siuarea
parlar inmodo soaue et benigno
qual nonsisente inquesta mortalmarca
Conlali aperte che parean dicigno
uolsean su colui che si parlonne
tra due pareti del duro macigno

Moſſe le penne poi et uentilonne
qui lucet affermando eſſer beati
cauran diconſolar lanime donne

Cheai che pur inuer laterra guati
laguida mia incomincio adirmi
poco amendui dalangel ſormontati

Et io contanta ſoſpeccion fairmi
nouella uiſion caſe mipiega
ſi chio non poſſo dal penſar partirmi

Vedeſti diſſe quel antica ſtrega
che ſola ſoura noi o mai ſi piagne
uedeſti come lhuom dalei ſi ſlega

Baſtiti et batti a terra lecalcagne
liocchi riuolgi allogoro che gira
lorege etterno conlerote magne

Quale ilfalcon che prima a pie ſimira
indi ſiuolge algrido et ſi protende
perlodiſio delpaſto che la iltira

Tal mifecio et tal quando ſi fende
la roccia perdar uia achiua ſuſo
nandai infin ouelcerhiar ſi prende

Comio nelquinto giro fui diſchuiſo
uidi gente preſſo che piangea
giaccendo a terra tutta uolta ingiuſo

Adheſit pauimento anima mea
ſenti dir lor conſi alti ſoſpiri
che laporola apena ſintendea

O electi didio licui ſoffiri
et iuſtitia et ſperanza famen duri
drizzate noi uerſo lialti ſaliri

Seuoi uenite dalgiacer ſicuri
et uolete trouar lauia piu toſto
le uoſtre dextre ſien ſempre difuori

Coſi prego il poeta et ſi riſpōſto
paro dinanzi a noi nefu perchio
nelparlar auiſcu laltro naſcoſto

Et uolſi liocchi aliocchi alſignor mio
onde gli maſenti conlieto cenno
cio chechiedea lauiſta deldiſio

Poi chio potei dime far amioſenno
traſſemi ſoura quella creatura
lecui parole pria notar mifenno

Dicendo ſpirto incui pianger matura
quel ſancalqual adio tornar non puoſſi
ſo ſta nnpocco perme tua maggior cura

Chi foſti et percheuolti auete idoſſi
al ſu midi et ſenno chi timpetri
coſa dila ondio iuuendomoſſi

Et egli ame perche moſtri diretri
riuolgal ciel aſſe ſaprai ma prima
ſcias quot ego ſum fui ſucceſſor petri

Intra ſieſtri et chiauen ſadima
una fuimana bella et delſuo nome
lotitol del mio ſangue fu ſua ama

Vnmeſe opoco piu prouaio come
peſal granmanto achidal fangol guarda
che pin maſembra tutte laltre ſome

Lamia conuerſione ome futarda
macomiofatto fui roman paſtore
coſi ſcoperſi lauita bugarda

Nidi che li non saquetaual core
ne piu salir poteasi in quella uita
perche diquesta ame saccessa amore
Fina quel punto misera partita
dadio anima fui del tutto auara
et come uedi qui neson punita
Quel cauaritia fa qui sidichiaria
impurgation delanime conuerse
et nulla pena almonte e piuamara
Si come locchio nostro nonsi aderse
inalto fisso alle cose terrent
cosi iustitia qui aterra ilmerse
Come aureitia spense ciascun bene
lonostro amore onde operar perdisi
cosi iustitia qui stretti netene
Ne piedi et nelemani legati et presi
et quanto sia piacer dellalto sire
tanto staremo inmobili et sospesi
Io mera inginochiato et uolea dire
ma comio cominciai et elsaccorse
solo ascoltando delmio riuerire
Qual cagion disse ingui cosi totorse
et io allui peruostra dignitate
mia conscienza dentro mirimorse
Drizzalegambe leuati su frate
ripuose nonerrar che seruo sono
teco et conlialtri aduna potestate
Se mai quel santo euangelico sono
che dicit neque nubent intendesti
ben puo ueder perchio cosi ragiono

Vattene o mai nonuo che piu tarresti
chelatua stantia mio pregar disagia
colqual maturo chio che tu dicesti
Nepote oio dilacanome alagia
buona dase pur chelanostra casa
non faccia lei perexemplo maluagia
Et questa sola dila merimasa

CANTO XX : Tracta delsopra detto girone et dellasopra detta colpa delauaritia

Contra miglor uoler uoler malpugna
onde contral piacer mio perpiacerli
trassi dellacqua non satia laspugna
Mossimi elduca mio simosse perli
luoghi spediti pur longo laroccia
come sita per muro stretto amerli
Chelagente che fonde agoccia agoccia
perliocchi ilmalche tuttolmondo occupa
dalaltra parte infuor tutto saproccia
Maladetta sietu antica lupa
che piu che tutte laltre bestie ai preda
perlatua fame sanza fine cupa
Ociel nel cui giurar par chessi creda
lecondition diquagui trasmutarsi
quando uerra percui questa disceda
Noi andauam coi passi lenti et scarsi
et io attento alomobra chio sentia
pietosamente pianger lagnarsi
Et peruentura udi dolce maria
dinanzi anoi chimar cosi nelpianto
come fa donna chem parturir sia

Et ſeguitar pouera foſti tanto
quanto ueder ſi puo per quel hoſpitio
doue ſponeſti iltuo portato ſanto
Seguentemente inteſi obuon fabritio
compouerta uoleſtianzi uirtute
che granricchezza poſſeder comntio
Queſte parole meran ſi piacuite
chimitraſſi oltre perauer coutezza
diquello ſpirto onde paran uenute
Eſſo parlaua ancor delalarghezza
che fece niccolo alepulcielle
percondur adonor lor giouanezza
O anima che tanto ben fauelle
dimi chi foſti diſſio et per che ſola
tu queſte degne lode rinouelle
Non fia ſanza merze la tua parola
ſitorni a compier locamin corto
diquella uita caltermine uola
Et egli io tidiro non perconforto
chio attenda dila mia perche tanta
gratia inte luce pria cheſie morto
Io fui radice delamala pianta
chelaterra criſtiana tutta aduggia
ſichebuon frutto rado ſeneſchianta
Maſe doagio lilla guanto obruggia
poteſſer toſto neſaria uendetta
et io lacheggio allui chetutto guiggia
Chiamato fui dila ugo ciappetta
dime ſon nati iphilippi et iloyſgi
perchui nouellamente e francia retta

Figliuol fu io dun beccaio diparíſgi
quando liregi antichi uenner meno
tutti fuor cuno renduto ipianni biſgi
Trouami ſtretto nellemani ilfreno
delgouerno delregno et tanta poſſa
dinouo acquiſto et ſi damici ipieno
Chelacorona uedoua promoſſa
lateſta delmio figlio fu dalquale
cominciar dicoſtor le ſacrate oſſa
Mentre chelagran dote prouinzale
alſangue mio nontolſe lauergogna
poco ualea mia pur non facea male
Licomincio conforza et cõmenzogna
la ſua rapina et poſcia peramenda
ponti et normandia preſe et guaſcogna
Carlo uenne inytalia et peruicenda
uittima fe dicurradino et poi
ripinſe alciel thomaſo peramenda
Tempo ueggio nonmolto dopo ancoi
chetragge unaltro charlo fuor difrancia
perfar conoſcer meglio et ſe et ſuoi
Senzarme neſce et ſolo conlalancia
conlaqual gioſtro giuda et quella ponta
ſi caſiorenza fa ſcoppiar lapancia
Quindi non terra ma peccato et onta
guadagnera perſe tanto piu graue
quanto piu lieue ſimildanno conta
Laltro chegia uſci preſo dinaue
ueggio uender ſua figlia et pattegiarne
come fanno icorſari delaltre ſchiaue

O auaritia che puo tu piu farne
poi cailſangue mio ate ſi tratto
che non ſicura delapropria carne
Per che men paia ilmal futuro elfatto
ueggio inalagna intrar la fior daliſo
et neluicario ſuo caſto eſſer capto
Veggiolo unaltra uolta eſſer deriſo
ueggio rinouellar laceto elfele
et trauiui ladroni eſſer anciſo
Veggio ilnouo pilato ſi crudele
che cio nolſatia ma ſanza dicreto
portar nel tempio lecupide uele
O ſegnor mio quando ſaro iolieto
aueder lauendetta che naſcoſa
fa dolce lira tua nel tuo ſecreto
Cio chio dicea diquel unica ſpoſa
dello ſpirito ſanto et chetti fece
uerſo me uolger peralcuna chioſa
Tanto e riposto a tutte noſtre prece
quantol di dura ma comel ſannotta
contrario ſuon prendemo inquella uece
Noi repitian pigmalion allotta
cui traditore ladro et patricida
fece lauogla ſua delloro ghiotta
Et lamiſeria dellauaro mida
che ſegui alaſua dimanda gorda
perlaqual ſempre conuien cheſſi rida
Delfolle acam ciaſcun poi ſiricorda
come furo leſpogle ſi che lira
di Ioſue qui par cancor lamorda

Indi accuſiam colmarito zaffira
lodiamo icalci chebbe eliodoro
et in infamia tuttol mondo gira
Polineſtor canciſe polidoro
ultima mente ciſigrida craſſo
dilci chelſai diche ſapore e loro
Talor parla lunalto et laltro baſſo
ſecondo lafection cadir aſprona
or a maggior et or aminor paſſo
Pero calben chel di ciſiragiona
dianzi nonera io ſolo maqui dipreſſo
nonalzaua lauoce altra perſona
Noi erauam partiti gia daeſſo
et brigauam diſouerchiar laſtrada
tanto quantal poder nera permeſſo
Quandio ſenti come coſa che cada
tremar lomonte onde mipreſe ungielo
qual prender ſuol colui camorte uada
Certo nonſi ſcotea ſi forte delo
pria chelatona inlei faceſſe ilnido
apartorir lidue occhi delcielo
Poi comincio datutte parti ilgrido
tal che maeſtro inuer dime ſi feo
dicendo non dubbiar mentrio tiguido
Gloria inexcelſis tutti deo
dicean perquel chio dauicin compreſi
onde intender logrido ſi poteo
Noi ſtauamo inmobili et ſoſpeſi
come ipaſtor che pria udir quel canto
fin chel tremar ceſſo et io ilcompreſi

Poi repiglamo nostro camin santo
guardando lombre chegiacean per terra
tornate gia insulusato pianto
Nulla ignoranza mai contanta guerra
mise desiderando disapere
selamemoria mia incio nonerra
Quanta pariemi allor pensando auere
ma perlafretta domandar eraoso
ne perme si potea cosa uedere
Cosi mandaua timido et pensoso

CANTO·XXI· Tracta delsopradicto quinto girone doue si punisce et purga lap̄ dicta colpa delauaritia et lacolpa delapdigalitade doue truoua statio pceta tholo sano

LA sete natural che mai non satia
se non conlacqua onde lafeminetta
sanmaritana domando lagratia
Mitrauaglaua et pungiemi lafretta
perlīpacciata uia dietro almio duca
et conduciemi alagiusta uendetta
Et ecco si come nescriue luca
che cristo apparue adue cherano inuia
gia surto fuor delase pulcral buca
Ciaparue un ombra et dietro anoi uenia
dalpie guardando la turba chegiace
neciadēmo dilei si parlo pria
Dicendo frati mei dio uidea pace
noi ciuolgemo subiti et uirgilio
rende lui ilcenno cheaccio si comface

Poi comincio nelbeato concilio
ti ponga impace lauerace corte
chemmirilega neletterno exilio
Come dissegli et parte andauam forte
se uoi siete ombre chedio su non degni
chiua perlesua scala tanto scorte
Eldoctor mio setu riguardi a segni
che questi porta et che langel profila
ben uedrai checoibuoni cōuien che regni
Ma percolei chedi et notte fila
non liauea tratta ancor laconocchia
che cloto impone aciascun et compila
Lanima sua che tua et mia serochia
uenendo su non potea uenir sola
pero calnostro modo nona dochia
Ondio fui tratto fuor delampia gola
dinferno per monstrali et mosterroli
oltre quantol potra menar miastola
Ma dimmi setu sai perche tai crolli
die dianzil monte et perche tutto aduna
parue gradir infino a suo pie molli
Simidie dimandando perlacuna
delmio disio che pur conlasperanza
fece lamie sete men digiuna
Quei comincio cosa none che sanza
ordine senta lareligione
delamontagna ochesia fuor dusanza
Libero e qui daogni alteratione
diquel checiel dase inse riceue
esser cipuote et non daltra cagione

Perche non pioggia non grandine nonneue
non rugiada non brina piu ſucade
non laſcaletta ditre gradi breue
Nuuole ſpeſſe non paion nerade
ne corruſcar lafiglia dithamante
chedila cangia ſouenti contrade
Secco uapor non ſurge piu auante
colſommo ditre gradi chio parlai
doua iluicario dipietro lepiante
Trema forſe piu giu poco oaſſai
maperuento chenterra ſinaſconda
nonſo come quaſſu non tremo mai
Tremaci quando alcuna anima monda
ſentiſi ſi che ſurga oche ſi moua
per ſalir ſu et tal grido ſeconda
Della monditia ſoluer ſi faproua
che tutto libero amutar conuento
lalma ſor prende et diuoler legioua
Prima uuol ben manonlaſcial talento
che diuina iuſtitia contra uoglia
come fualpeccar ponaltormento
Et io che ſon giaciuto aqueſta doglia
cinquecentanni et piu pur mo ſentii
libera uolunta dimiglior ſoglia
Pero ſentiſti il tremoto et lipii
ſpiriti perlomonte render lode
acquel ſignor che toſto ſu linuii
Coſi nediſſe et po chelſigode
tanto delber quante grande laſete
non ſaperei dir quanteni fece prode

Elſauio duca omai ueggio larete
che qui uim pigla et come ſiſcalppia
et perche citrema et diche congaudete
Ora chifoſti piacciati chio ſappia
et perche tanti ſecoli giaciuto
qui ſe nelle parole tue micappia
Nel tempo chelbuon tito conlaiuto
del ſummo rege uendico lefora
onduſcil ſangue pergiuda uenduto
Colnome che piu dura et piu honora
era io dila riſpuoſe quello ſpirito
famoſo aſſai manonconfede ancora
Tanto fu dolce mio uocale ſpirto
che toloſano aſe mitraſſe roma
doue mertai letempie ornar dimirto
Statio lagente ancor dila minoma
cantai dithebe et poi delgrande acchille
ma caddi inuia conlaſeconda ſoma
Almio ardor fuor ſeme lefauille
chemiſcaldar deladiuina fiamma
onde ſono allumati piudimille
Deleneyda dico laqual mamma
fummi et fummi notrice poetando
ſanzeſſa nonfer mai peſo didramma
Et pereſſer uiuuto dila quando
uiſſe uirgilio aſſentirei unſole
piu che nondeggio almio uſcir dibando
Volſe uirgilio a me queſte parole
conuiſo chetacendo diſſe taci
manonuuol tutto lauirtu cheuole

Cheriso et pianto son tanto seguaci
alapassion dachecias cun sispicca
chemen seguon uoler neipiu ueraci
Io pur sorrisi et comelbuom camicca
per che lombra sitacque et riguardommi
neliochi ouel sembiante piu sificca
Et se tanto labore imbene asommi
disse perche latua faccia testeso
unlampeggiar diriso dimostrommi
Orsonio duna et daltra parte preso
luno misa tacer laltro scongiura
chio dica ondio sospiro et sono inteso
Dalmio maestro et nonauer paura
midice diparlar maparla et digli
quel che dimandi concotanta cura
Ondio forse chetu timarauigli
antico spirto delrider chio fei
mapiu damiration uo chettipigli
Questi cheguida inalto glocchi mei
e quel uirgilio dalqual tu toglesti
forte acantar deglihuomini et didei
Se cagion altra almio rider credesti
lasciala pernonuera esser et credi
quelle parole che dilui dicesti
Gia sinchinaua adabracciar lipiedi
almio dottore ma elli disse frate
non far che tu se ombra et ombra uedi
Et ei surgendo orpoi laquantitate
comprender delamor cate miscalda
quanto dismento nostra uanitate

Trattando lombra come cosa salda:·

CANTO XXII · Tracta dellaqualita delsexto girone doue sipunisce et purga la colpa delagola · et qui narra statio sua purgatione et sua conuersione delacristiana fede·

Gia era langiel dietro anoi rimaso
langel chenauea uolti alsexto giro
auendomi daluiso uncolpo raso
Et quei canno aiustitia lor disiro
detti auean beati et lesue uoci
consitio sanzaltro cio forniro
Et io piu lieue che perlaltre foci
mandaua si che sanzalcun labore
seguiua insu lispiriti ueloci
Quando Virgilio comincio amore
acceso dauirtu sempraltro accese
pur chelafiamma sua paresse fore
Onde dallora che tranoi discese
nellimbo delinferno iuuenale
chelatua affection mise palese
Mia benuoglenza inuerso te fuquale
piu strinse mai danonuista persona
si cor miparran corte queste scale
Ma dimmi et come amico miperdona
se troppa sicurta malargar freno
et come amico omai meco ragiona
Come poteo trouar dentral tu seno
luogo auaritia tracotanto senno
diquanto pertua cura fosti pieno

Queſte parole ſtatio muouer fenno
unpoco ariſo pria poſcia riſpoſe
ogne tuo dir damor ne caro cenno
Veramente piu uolte appaion coſe
che danno adubitar falſa matera
perleuere ragion cheſon naſcoſe
Latua domanda tuo creder mauera
eſſer chi foſſe auaro inlaltra uita
forſe perquel cerchio douio era
Or ſappie cauaritia fu partita
tutta dame et queſta diſmiſura
miglaia dilunari anno punita
Et ſe nonfoſſe chio drizzai mia cura
quandio inteſi ladoue tu chiame
crucciato quaſi alhumana natura
Perche nonreggi tu oſacra fame
delhoro lappetito demortali
uolta ndo ſentirei legioſtre grame
Allor maccorſi chetroppo aprir lali
potean lemani aſpendere et pentemi
coſi diquel come deglaltri mali
Quanti riſurgeran coicrini ſcemi
per ignoranza che diqueſta pecca
toglel penter uiuendo et neliſtremi
Et ſappi chelacolpa cherimbecca
perdritta oppoſition alcun peccato
conmeſſo inſieme qui ſuo uerde ſecca
Pero ſiſon traquella gente ſtato
che piange lauaritia perpurgarmi
perlocontrario ſuo me incontrato

Or quando tu contaſti lecrude armi
deladoppia iuſtitia diioccaſta
diſſel cantor debuccolici carmi
Perquel chelicreo teco litaſta
nonpar chetifaceſſi ancor fedele
lafede ſanza qual ben far nonbaſta
Se coſi e qual ſole oquai candele
tiſtenebraron ſi chetu drizzaſti
poſcia diretro alpeſcator leuele
Et egli allui tu prima minuiaſti
uerſo parnaſo aber nelleſue grotte
et poi appreſſo idio maluminaſti
Faceſti come quei cheua dinotte
che porta illume dietro et ſe non gioua
ma dopo ſe faleperſone dotte
Quando deceſti ſecol ſirinona
torna iuſtitia elprimo tempo humano
et progenie ſcende daciel noua
Perte poeta fui perte criſtiano
ma perche ueggi me cio chio deſegno
accolorare ſtendero lamano
Gia eral mondo tutto quanto pregno
delauera credenza ſeminata
perlimeſſaggi deleterno regno
Et laparola tua ſopra toccata
ſi conſonaua ainuoui predicanti
ondio auiſitarli feci uſata
Vennermi poi parendo tanto ſanti
che quando domitiano liperſeguette
ſanza mio lagrimar nonfur lor pianti

Et mentre chedila perme sistette
io lisonuenni et ilor dritti costumi
fer dispregiar ame tuttaltre sette
Et pria chio conducesse igreciafiumi
dithebe poetando ebbio baptesmo
ma perpaura chiuso cristian fumi
Lungamente mostrando paganesmo
et questa tepidezza alquarto cerchio
cerchiar mise piu calquarto centesmo
Tu dunque cheleuato ail coperchio
chemascondea quanto bene io dico
mentre chedelsalire auen souerchio
Dimmi oue terrenzo uostro antico
cecilio plauto et uarro selosai
dimmi seson dampnati et inqual uico
Costoro et persio et io et altri assai
rispuose ilduca mia sian conquelgreco
chelemuse lattar piu caltro mai
Nelprimo cinghio delcarcere cieco
spesse fiate ragioniam delmonte
calemitrie nostre sempre seco
Euripide ue nosco et antifonte
simonide agantone et altri piue
greci chegia dilauro ornar ilfronte
Quiui siueggion dellegenti tue
antighone deyphile et argia
et ysmene sitrista come fue
Vedesi quella chemostro langia
cui lafiglia ditiresia et teti
et conlesuore sue deidamia

Taceuansi ambendue gia ipoete
dinouo attenti et riguardando intorno
libero dalsalire et dapareti
Et gia lequattro ancelle eran delgiorno
rimase adietro et laquinta eraltemo
drizzando pure insulardente corno
Quandol mio duca icredo calostremo
ledextre spalle uolger ancouegna
girandolmonte come far solemo
Cusi lusanza fu linostra insegna
et prendemo lauian comen sospetto
perlassentir diquel anima degna
Elli giuan dinanzi et io soletto
diretro et ascoltaua ilor sermoni
che apoetar midauano intelletto
Ma tosto ruppe ledolci ragioni
unalber che trouammo inmezza strada
compomi adodorar soaui et buoni
Et come abete inalto sidigrada
diramo inramo cosiquello ingiuso
credio perche persona su nonuada
Dalato ondel cammin nostro era chiuso
cadea dalaltra roccia unliquor chiaro
et sispandea perlefoglie suso
Lidue poeti alalber sappressaro
et una uoce perentro lefronde
grido diquesto cibo aurete caro
Poi disse piu pensaua maria onde
fosser lenozze orreuoli et intere
che allasua bocca cor peruoi risponde

Et leromane antiche perlor bere
contente furon dacqua et daniello
diſpregio cibo et acquiſto ſauere
Loſecol primo quanto oro fu bello
fe ſauoroſe conſame leghiande
et nettare conſete ogne ruſcello
Mele locuſte furon leuiuande
chenodriro ilbaptiſta neldiſerto
perchelli e glorioſo et tanto grande
Quanto perlouangelio neaperto:·

CANTO XXIII. tratta delſupraditto girone e dequella medeſima colpa delagola Et iſgrida contra ledonne fiorẽtine et doue troua Foreſe dedonati difirenze colquale molto parla:·

Mentre cheliocchi plafronda uerde
ficcaua io ſicome far ſuole
chidietro aluccellin ſua uita perde
Lopiu che padre midicea figluole
uienne omai cheltempo chene poſto
piu utilmente compartir ſiuuole
I uolſiluiſo elpaſſo nonmen toſto
appreſſo iſaui che parlauan ſie
che landar mifacean dinullo coſto
Et ecco pianger et cantar ſudie
labia mea domine permodo
tal chediletto et doglia parturie
Odolce padre chee quel chi odo
comminciaio et egli ombre cheuanno
forſe dilor douer ſoluendo ilnodo

Siccome peregrin penſoſi fanno
giugnendo percammin gente nonnota
cheſſiuolgono adeſſa et non reſtanno
Coſi diretro anoi piu toſto mota
uenendo et trapaſſando ciammiraua
danime turba tacita et deuota
Neglіocchi era ciaſcuna obſcura et caua
palida nellafaccia et tanto ſcema
chedalloſſa lapelle ſinformaua
Non credo checoſi abuccia ſcema
creſito foſſe ſifatto ſecco
perdiguinar quando piu nebbe tema
Io dicea frame ſteſſo penſando ecco
lagente che perdeo ieruſalemme
quando maria nelfiglio die dibecco
Parea locchiaia anella ſanza gemme
chi neluiſo degli buomini legge bomo
benauria quiui conoſciuto lemme
Chicrederebbe chelodor dunpomo
ſigouernaſſe generando brama
et quel dunque nonſapendo chomo
Gia eran inamirar cheſi liaffama
perlacagion ancor nonmanifeſta
dilor magrezza et dilor triſta ſquama
Et ecco dalprofondo delateſta
uolſe ame liocchi unõbra et guardo uiſo
poi grido forte qual gratia me queſta
Mai nonlaurei riconoſciuto aluiſo
ma nellafaccia ſua mifu paleſe
cio chelaſpetto inſe auea conquiſo

Queſta fauilla tutto miracceſe
mia conſcienza allacangiata labbia
et rauiſai lafaccia diforeſe
Denon contender allaſciutta ſcabbia
chemmi ſcolora pregaua lapelle
ne adifetto dicarne chio abbia
Ma dimmil uer dite dichi ſonquelle
due anime che la tifanno ſcorta
non rimaner chetu non mifauelle
Lafaccia tua chio lagrimai gia morta
mida dipianger mo nonminor doglia
riſpuoſio lui ueggendola ſi torta
Pero midi perdio cheſi uiſpoglia
nonmi far dir mentrio mimarauiglio
chemalpuo dir chie pien daltra uoglia
Et egli ame deleterno conſiglio
cade uirtu nelacqua et nellapianta
rimaſa indietro ondio ſimaſottiglio
Tutta eſta gente che piangendo tanta
perſeguitar lagola oltre miſura
infame enſete qui ſinfa ſanta
Dibere et dimangiar naccende cura
lodor cheſce delpomo et deloſpazzo
cheſi diſtende ſu perſua uerdura
Et non pur una uolta queſto ſpazzo
girando ſirimfreſca noſtra pena
idico pena et douria dir ſollazzo
Che quella uoglia alialberi amena
chemeno criſto lieto adire heli
quando nellibero conla ſua uena

Et io allui foreſe daquel di
nelqual mutaſti mondo amiglior uita
cinque anni nonſon uolti infin aqui
Se prima fu lapoſſa inte finita
dipeccar piu cheſoueniſſe lora
del buon dolor cheadio uirimarita
Come ſetu quaſu uenuto ancora
io ticredea trouar quagiu diſotto
laoue tema pertema ſiriſtora
Ondegli ame ſitoſto macondotto
aber lodolce aſſenzo demartiri
lanella mia conſuo pianger dirotto
Conſuoi prieghi diuoti et conſoſpiri
tratto ma allacoſta oue ſaſpetta
et liberato ma deglialtri giri
Tanto e adio piu cara et piu diletta
lauedouella mia chetanto amai
quanto imbene operar e piu ſoletta
Chelabarbaſgia diſardigna aſſai
nellefemine ſue epiu pudica
chelabarbaſgia douio lalaſciai
Odolce padre che uuo tu chidica
tempo futuro me gia nelcoſpetto
cui nonſara queſtora molto antica
Nelqual ſara impergamo interdetto
alleſfacciate donne fiorentine
landar moſtrando conlepoppe ilpetto
Quai barbare fur mai quai ſaracine
cui biſognaſſe perfarlir coperte
oſpiritali oaltre diſcipline

Maſſelle ſuergognate foſſer certe
dicio chelciel ueloce loro amanna
gia perurlar aurien lebocche aperte
Che ſelantiueder qui nominganna
prima fier triſte cheleguance impeli
colui chemo ſiconſola connanna
Defrate orſa che piu nonmiticieli
uedi che nonpurio maqueſta gente
tutta rimira ladouel ſol ueli
Perchio allui ſetu reduci amente
qual foſti meco et qualio teco fui
ancor fia graue ilmemorar preſente
Diquella uita mitolſe coſtui
chemiua innanzi laltrier quando toda
uiſimoſtro laſuora dicolui
Et ſol moſtrai et coſtui perlaprofonda
notte menato ma diueri morti
conqueſta uera carne chelſecunda
Indi man tratto ſu liſuoi comforti
ſalendo et riguardando lamontagna
chedrizza noi chelmondo fece torti
Tanto dice difarmi ſua compagna
chio ſaro ladoue fia beatrice
quiui conuien che ſanza lui rimagna
Virgilio e queſti checoſi midice
et aditalo et queſtaltro et quel ombra
percui ſcoſſe dianzi ogni pendice
Louoſtro regno chedaſſe laſgombra:·

CANTO XXIIII· Tratta delſupra
ditto ſexto girone et diquelli cheſipurgano
delapreditta colpa delagola· Et p̃dice ſi qui
alcunecoſe aduenire della citta luchana:·

NEldir landar nelandar luipiu lento
facea meragionando andauan forte
ſicome naue pinta dabuon uento
Et lombre che parean coſe rimorte
perle foſſe deliocchi ammiratione
traeuam dime dimio uiuer acorte
Et io continuando almio ſermone
diſſi ella ſenua ſu forſe et piu tarda
chenonſarebbe peraltrui cagione
Ma dimmi ſe tu ſai doue piccarda
dimmi ſiueggio danotar perſona
traqueſta gente che ſi miriguarda
Lamia ſorella che trabella et buona
non ſo qual foſſe piu triunphar lieta
nelalto olimpo gia diſua corona
Si diſſe pria et poi qui nonſiuieta
dinominar ciaſcun da che ſimunta
noſtra ſembianza uia perladieta
Queſti et moſtro coldito e bonagiunta
bonagiunta dalucca et quella faccia
dila dalui piu chelaltra e trapunta
Ebbe laſanta chieſa inleſue braccia
daltorſo fue et purga perdigiuno
languille dibolſena et laeurnaccia
Molti altri minomo aduno aduno
et delnomar parean tutti contenti
ſi chio pero nonuidi unatto bruno

Vidi perſame auoto uſcir lidenti
ubaldin dallapila et Bonifatio
che paſturo colrocco molte genti
Vidi meſſer marcheſe chebbe ſpatio
gia dibere aforli commen ſecchezza
et ſiſu tal chenonſi ſenti ſatio
Ma come fa chiguarda et poi ſaprezza
piu dunchelaltro ſe io aquel dalucca
che piu parea dime ueder contezza
El mormoraua et nonſo che gentucca
ſentiua io laouel ſentia lapiaga
delaiuſtitia cheſi lipilucca
O anima diſſio che par ſiuaga
diparlar meco fa ſichio tintenda
et te et me coltuo parlar appaga
Femina e nata et nonporta ancor benda
comincio elli chetiſara piacere
lamia citta come chubom lanprenda
Tu tenandrai conqueſto antiuedere
ſenelmio mormorar prendeſti errore
dichiareranti ancor lecoſe uere
Ma di ſiueggio qui colui cheſore
traſſe lenoue rime incominciando
donne cauete intelletto damore
Et io allui io inſonun che quando
amor miſpira noto et quelmodo
chedītta dentro uo ſignificando
O frate iſſa ueggio diſſegli ilnodo
chelnotaro et guittone et me ritenne
diqua daldolce ſtilo ilnouo chiodo

I ueggio ben come leuoſtre penne
diretro aldittator ſenuanno ſtrette
che delle noſtre certo nonauenne
Et quale ariguardar piuoltre ſimette
nonuede piu daluno alaltro ſtilo
et quaſi contentato ſitacette
Come liaugelli cheuernan lungol nilo
alcuna uolta nelaere fanno ſchiera
poi uolan piu infretta et uanno infilo
Coſi tutta lagente che li era
uolgendoluiſo rafretto ſuo paſſo
et permagrezza et peruolar leggera
Et comelhuom che ditrottar e laſſo
laſciandar licompagni et ſipaſſeggia
fin cheſſiſſoga laſſolar delcaſſo
Si laſcio trapaſſar laſanta greggia
foreſe et dietro meco ſenueniua
dicendo quando fie chitiriueggia
Nonſo riſpuoſio lui quantio miuiua
ma gia nonſia iltornar mio tanto toſto
chi nonſia coluoler prima allariua
Pero chelloco u fui auiuer poſto
digiorno ingiorno piu diben ſiſpolpa
et atriſta ruina par diſpoſto
Orua diſſegli che quei che piu nacolpa
ueggiolo acoda duna beſtia tratto
inuer lavalle oue mai nonſi ſcolpa
Labeſtia aogni paſſo ua piu ratto
creſcendo ſempre fin chella ilperquote
et laſcial corpo uilmente diſſatto

Nonanno molto auolger quelle ruote
et drizzo liocchi alciel che te fia chiaro
cio chelmio dir piu dichiarar nonpuote
Tu tirimani omai chel tempo e caro
inquesto regno si chio perdo troppo
uenendo teco siapparo apparo
Qual esce alcuna uolta digaloppo
lochaualier dischiera che chaualchi
et ua perfarsi honor delprimo intoppo
Tal siparti danoi comaggior ualchi
et io rimasi inuia conesso idue
che fuor delmondo sigran mariscalchi
Et quando inanzi anoi intrato fue
che liocchi suoi miei si fero allui seguaci
come lamente aleparole sue
Paruermi rami grauidi et uiuaci
dunaltro pomo nonmolto lontani
peresser pur allora uolto inlaci
Vidi gente sottesso alzar lemani
et gridar nonso cheuerso lefronde
quasi bramosi fantolini et uani
Chepregano elpregato nonrisponde
maperfar esser lauoglia bene acuta
tiene altolor disio et nol nasconde
Poi siparti sicome ricreduta
et noi uenimo algrande arbore adesso
chetanti prieghi et lagrime rifiuta
Trapassate oltre sanza farui presso
legno e piu su chefu morso daeua
et questa pianta sileuo daesso

Si tralefrasche nonso chediceua
perche Virgilio et statio et io ristretti
oltre andauam dallato chessileua
Ricordiui dicea demaladetti
ne nuuoli formati chesatolli
theseo conbapter coidoppi petti
Et delli hebrei calber simostrar molli
perche nonuebbe gedeon compagni
quando inuer madian distese icolli
Si acostati alun dedue compagni
passamo udendo colpe delagola
seguite gia damiseri guadagni
Poi ralargati perlastrada sola
ben nulle passi et piu aportar oltre
contemplando ciascun sanza parola
Che andate pensando si uoi soltre
subita uoce udissi ondio miscossi
come fan bestie spauentate et poltre
Drizzai latesta perueder chifossi
et giama nonsiuidero infornace
uetri ometalli silucenti orossi
Comio uidi un chedicea sauoi piace
montar insuqui siconuien daruolta
quinci siua chiuuol andar perpace
Laspetto suo matiea lauista tolta
perchio miuolsi dietro amie dottori
combuom cheua secōdo chelli ascolta
Et quale anuntiatrice delialbori
laura dimaggio muouesi et olezza
tutta impregnata dalerba et dafiori

Talmisenti unuento dar permezza
lafronte et bensenti muouer lapiuma
chefe sentir dambrosia lorezza
Et senti dir beati cui alluma
tanto digratia chelamor deliusto
nelpetto lor troppo disir nonfuma
Exuriendo sempre quanto giusto:·

CANTO XXV· Tratta delesenza del septimo girone doue sipunisce lacolpa del peccato cõtra natura uel hermafrodito sotto iluitio dellaluxuria· Et prima tratta alquãto delpredicente purgamento deghiotti doue statio fae una distintione sopra lanatura humana:·

Ra era ondel salir nõuolea storpio
chel sol auea ilcerchio dimerigge
lasciato altauro e lanotte aloscorpio
Perche comelhuom chenon safigge
mauassi allauia sua chechelli appaia
se dibisogno stimolo iltrafigge
Cosi entramo noi perlacallia
uno inanzi altro prendendo lascala
che pererertezza ilsalitor dispaia
Et quale ilcicognin cheleua lala
peruoglia diuolar et non satenta
dabandonar lonido et giu lacala
Talera io conuoglia accesa et spenta
didomandar uenendo infin alatto
chefa colui cheadicer sargomenta

Non lascio perlandar chefosse ratto
lodolce padre mio madisse scocca
larco deldir cheinfino alferro aitratto
Allor sicuramente apri la bocca
et cominciai come sipuo far magro
ladoue luopo dinudrir non tocca
Set amentassi come me leagro
siconsumo alconsumar dun stizzo
nonfora disse ate questo siagro
Et se pensassi come aluostro guizzo
guizza dẽtro allospecchio uostra image
cio che par duro aparrebbe uizzo
Ma perche dentro atuo uoler tadage
ecco qui statio et io lui chiamo et prego
chelsia orsanator delletue piage
Se laueduta eterna lidislego
risposse statio laoue tu sie
discolpi me nonpotertio far nego
Poi comincio sele parole mie
figlio lamente tua guarda et riceue
lume tifiero alcome chetu die
Sangue perfecto che poi nonsi beue
dalasetate uene et sirimane
quasi alimento che dimensa leue
Prendo nelcore atutti membra humane
uirtute informatiua come quello
che afarsi quello perleuene uane
Ancor digesto stende oue piu bello
tacer che dire et quindi poscia geme
souraltrui sangue inaturaluasello

Lui ſaccoglie luno et laltro inſemme
lun diſpoſto apatire et laltro afare
perloperfetto loco onde ſipreme
Et giunto lui comincia adoperare
coagulando prima et poi auiua
cio che perſua matera fe coſtare
Lanima fatta allauirtute actiua
qual duna pianta intanto differente
chequeſte inuia et quel e gia arriua
Tanto oura poi chegia ſimoue et ſente
come fungo marino et indi imprende
adorganar lepoſſe onde ſemente
Orſiſpiega figluol orſidiſtende
lauirtu chedal quor delgenerante
doue natura atutte membra intende
Ma come danimal diuegna infante
nonuedi tu ancor queſte talpunto
chepiu ſauio dite fe gia errante
Si che perſua doctrina fe diſgiunto
dalanima ilpoſſibil intelletto
per che dallui nonuide organo aſſumto
Apri lauerita cheuene alpetto
et ſappi cheſitoſto come alpheto
larticular delcerebro e perfetto
Lomotor primo allui ſiuolge lieto
ſoura tantarte dinatura et ſpira
ſpirito nouo diuirtu repleto
Che cio che troua actiuo quiui tira
inſua ſubſtantia et faſſi unalma ſola
cheuiue et ſente et ſe inſe rigira

Et perche meno amiri laparola
guardal calor delſol cheſifa uino
giunto alomor chedellauite cola
Quando lacheſi nonan piu delino
ſolueſi dallacarne et inuirtute
neporta ſeco et lumano eldiuino
Laltre potenze tutte quaſi mute
memoria intelligenza et uolontade
inatto molto piu che prima agute
Sanza reſtarſi perſe ſteſſa cade
mirabilmente aluna deleriue
quiui conoſce prima leſue ſtrade
Toſto cheloco li lacerto ſcriue
lauirtu formatiua raggia intorno
coſi et quanto nellemembra uiue
Et come laere quando e ben piorno
perlaltrui raggio chenſe ſiriflette
didiuerſi colori diuenta adorno
Coſi laere uicin quiui ſimette
inquella forma che inlui ſuggella
uirtualmente alalma che riſtette
Et ſimiglante poi allafiammella
che ſegue ilfoco laouunque ſimuta
ſegue alloſpirito ſuo forma nouella
Pero chequindi a poſcia ſua paruta
e chiamata ombra et quindi organa poi
ciaſcun ſentire imfino allaueduta
Quindi parliamo et quindi ridiam noi
quindi facciam lelagrime et ſoſpiri
che perlomonte auer ſentiti puoi

Secondo che ciaffiggono idisiri
et lialtri effetti lombra sisfigura
et questa e lacagion diche tu miri
Et gia uenuto alultima tortura
sera pernoi et uolti alaman dextra
etereuamo atenti adaltra cura
Quiui laripa fiamma imfuor balestra
et lacornice spira fiato insuso
che lariflecta et uia dallei sequestra
Onde ire neconuenia dallato schiuso
auno auno et io tenea ilfoco
quinci quindi temea cader giuso
Loduca mio dicea perquesto loco
siuuol tener aliocchi strettol freno
pero cherrar potrebbesi perpoco
Summe deus clementie nelseno
algrande ardor allora udi cantando
che diuolger mise caler nonmeno
Et uidi spiriti perlafiamma andando
perchi guardaua loro et amie passi
compartendo lauista aquando aquando
Appresso ilfine che aquel ynno fassi
gridauan alto uirum non cognosco
indi rincominciaua linno bassi
Finitolo anche gridauano albosco
sitenne diana et elice caccionne
chediuenere auea sentito iltosco
Indi alcantar tornauan indi donne
gridauano imariti chefuron casti
come uirtute et matrimonio imponne

Et questo modo credo chelorbasti
pertuttol tempo chel fuoco liabruscia
cotal cura conuien concota pasti
Chelapiaga dasezzo firicuscia

CANTO · XXVI · Oue Tratta diquel medesimo girõe · Et delpurgamẽto depdetti peccatori luxuriosi · doue noĩa messer guido guinizelli dabolognia et molti altri

MEntre chesi perlorlo uno innazaltro
ciandauamo et spesso ilbuon maestro
dicendo guarda gioua chio tiscaltro
Feriamil sole insu lomero destro
che gia raggiado tutto loccidente
mutaua ilbianco aspetto dicilestro
Et io facea conlombra piu dolente
parer lafiamma et pur atanto inditio
uidio moltombre andando ponermente
Questa fu lacagion che diede initio
loro aparlar dime et cominciarsi
adir colui non par corpo fictitio
Poi uerso me quanto potean farsi
certo sifero sempre conriguardo
dinonusar doue nonfosser arsi
O tu che uai non peresser piu tardo
maforse reuerente alialtri dopo
rispondi ame chensete et infoco ardo
Non solo ame latua risposta e uopo
che tutti questi nanno maggior sete
che dacqua fredda indo oethiopo

Dinne come che fai dite parete
alsole come setu nonfossi ancora
dimorte intrato dentro dalarete
Simmi parlaua undesse et io misora
gia manifesto sio non fossi atteso
adaltra nouita caparse allora
Che perlomezzo delcammin acceso
uenne gente coluiso incontra questa
laqual mifece arimirar sospeso
Liueggio dogni parte farsi presta
ciascun ombra et basciarsi una conuna
sanza restar contente abreue festa
Cosi perentro loroschiera bruna
samusa luna conlaltra formica
forse adespiar loruia et lorfortuna
Tosto che parton laccoglenza amica
prima chel primo passo litrascorra
sopra gridar ciascunasafatica
La nuoua gente soddoma et gomorra
et laltra nelauacca entra pasife
per cheltorello dasua luxuria corra
Poi come gru calemontagne rife
uolasser parte et parte inuerlarene
questo delgielo quelle delsole schife
Luna gente senua laltra senuene
et tornam lagrimando aprimi canti
et algridar che piu lor siconuene
Et raccostarsi ame come dauanti
essi medesmi chemaueua pregato
attenti adascoltar neilor sembianti

Io che due uolte auea uisto lorguato
incominciai o anime sicure
dauer quando chessia dipace stato
Non son rimase acerbe ne mature
lemembra mie dila mason qui meco
colsague suo et conle sue giunture
Quinci su uo per non esser piu cieco
donna e disopra chenaquista gratia
per chel mortal per uostro mondo reco
Ma sela uostra maggior uoglia satia
tosto diuegna si chel ciel ualberghi
che pien damore et piu ampio si patio
Dite mi accio che anchor carte neuerghi
chi siete uoi et chie quella turba
che sene ua diretro auostri terghi
Non altrimenti stupido si turba
lomontanaro et rimirando ammuta
quando rozzo et saluatico inse inurba
Che ciascun ombra fece insua paruta
ma poi che furon distupore scarche
loqual neliatti cuor tosto simuta
Beato te che delenostre marche
ricomincio colei che pria minchiese
permorir meglio sperienza imbarche
Lagente che non uien connoi offese
dicio perche gia cesare triumfando
regina contra se chiamar sintese
Pero se parton soddoma gridando
rimprouerando ase comai udito
et aiutan alarsura uergognando

Noſtro peccato fu hermafrodito
ma perche non ſeruamo humana legge
ſequendo come beſtie lappetito
Inobrobrio dinoi pernoi ſi legge
quando partinci ilnome dicolei
che ſimbeſtio nelembeſtiate ſchegge
Or ſai noſtri atti et diche fummo rei
ſe forſe anome uuoi ſaper chi ſemo
tempo nome didire et non ſaprei
Farotti ben dime uolere ſcemo
ſon Guido guinizzelli et gia mi purgo
per ben dolermi prima caloſtremo
Quali nelatriſtitia diligurgo
ſi fer due figli arieder lamadre
tal mi faccio ma non atanto inſurgo
Quandiodo nomar ſe ſteſſe ilpadre
mio et deglialtri miei miglior chemai
rime damor uſar dolci et leggiadre
Et ſanza udir et dir penſoſo andai
lunga fiata rimirando lui
ne perlo focho inla piu ma preſſai
Puoi che diriguardar paſciuto fui
tutto mofferſi pronto alſuo ſeruigio
conlaffermar che fa creder altrui
Et elli ame tu laſci tal ueſtigio
perquel chi odo inme et tanto chiaro
che lethe nol puo torre ne far bigio
Ma ſe letue parole or uer giuraro
dimmi che e cagion per che dimoſtri
neldir et nelguardar auermi caro

Et io allui lidolci detti uoſtri
che quanto durera luſo moderno
faranno caro ancora iloro incoſtri
O frate diſſe queſto chio ticerno
coldito et adito unſpirto inanzi
fu miglior fabro delparlar materno
Verſi damore et proſe dirammazi
ſouerchio tutti laſcia dirliſtolti
che quel dilemoſi credon cauauzi
Auoce piu caluer drizzanliuolti
et coſi ferman ſuo oppinione
pria chearte oragion perlor ſaſcolti
Coſi fer molti antichi digiuttone
digrido ingrido pur lui dando pregio
fin chella iunto iluer compiu perſone
Orſetu ai ſi ampio priuilegio
che licito tiſia andare alchioſtro
nel qual e criſto abbate delcollegio
Falli perme undir dun pater noſtro
quanto biſogna anoi diqueſto mondo
douer poter peccar none piu noſtro
Poi forſe perdar luogo allui ſecondo
che preſſo auea diſparue perlofocho
come perlacqua ilpeſce andando alfondo
I mifeci almoſtrato inanzi unpoco
et diſſi chel ſuo nome almio diſire
apparecchiaua gratioſo loco
Elcomincio liberamente addire
tam mabellis ueſtrecortes deman
chieuus nonpuos ueuoil auoſcobrire

Iem ſunt arnalt cheplor et uai cantan
consſitos uei laſpaſſada folor
euaue gianſen loior cheſper denan
Arauus preu perachella ualor
cheuuſguida alſon doleſcalina
ſouegna uos adtempſdema dolor
Poi ſaſcoſe nelfocho chegliaffina
CANTO · XXVII · oue Tratta duna uiſione che apparue inſogno alautore · Et come peruennouo alaſommitade delmonte· Et entrano nelparadiſo terreſtro Chiamato paradiſo delitiarum :·
SI come quando et primi raggi uibra
ladouelſuo fattor loſangue ſparſe
cadendoybero ſotto laltra libra
Et londe ingange danoua riarſe
ſiſtaual ſole ondel giron ſengiua
come langel didio lieto ciapparſe
Fuor dilafiamma ſtaua inſu lariua
etcantauan beati mundo corde
inuoce aſſai piu che lanoſtra uiua
Poſcia piu nonſiua ſepria non morde
anime ſante ilfoco intrate meſſo
et alcantar dila nonſiate ſorde
Cidiſſe come noi liſumo preſſo
perchio diuenni tal quando lonteſi
quale colui chenelafoſſa e meſſo
Inſu lemani conmeſſe mipreſi
guardando lfoco et imaginando forte
humani corpi gia ueduti acceſi

Volſerſi uerſo me lebuone ſcorte
et uirgilio midiſſe figliol mio
qui puoteſſer tormento manon morte
Ricorditi ricorditi et ſeio
ſoureſſo gerion tiguidai ſaluo
che faro ora preſſo piu adio
Credi percerto che ſe dentro alaluo
diqueſta fiamma ſteſſi ben millanni
nonti potrebbefar dun capel caluo
Et ſetu forſe credi chio teganni
fatti uerlei et fatti far credenz
conletue mani allembo detuo aipanni
Pongiu omai pongiu ogni temenza
uolgitinqua et uieni entra ſicuro
et io pur fermo et contra conſcienza
Quando minide ſtar purfermo et duro
turbato unpoco diſſe oruedi figlio
tra beatrice et te e queſto muro
Come alnome ditiſbe aperſel ciglio
pirramo inſu lamorte et riguardolla
allor chelgelſo diuento uermiglio
Coſi lamia durezza fatta ſolla
miuolſe alſauio duca udendo elnome
chenlamente ſempre mirampolla·
Ondei crollo lafronte et diſſe come
uolenci ſtar diqua indi ſortiſe
comal fanciul ſi fa che iunto alpomo
Poi dentro alfoco inanzi miſimiſe
pregando ſtatio cheueniſſe retro
che pria perlunga ſtrada cidiuiſe

Comio fui dentro innunbogliente uetro
gittato misarei perrinfriscarmi
tantera iuiloncendio sanza metro
Lodolce padre mio percomfortarmi
purdibeatrice ragionando andaua
dicendo liochi suoi gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
dila et noi atenti pur allei
uenimo fuor laoue simontaua
Venite benedetti patris mei
sono dentro aunlume che li era
tal che miuinse et guardar non potei
Losol senua sogiunse et uien lasera
nonuarestate mastudiate ilpasso
mentre che loccidente nonci anera
Dritta saliua lauia perentrol sasso
uerso tal parte chitogleua iraggi
dinanzi ame delsol chera gia basso
Et dipochi scaglion leuamo isaggi
che sol cercar perlombra chessi spense
sentimo dietro et io limiei saggi
Et prima chentutte lesue partiimense
fosse orizonte nato dun aspetto
et nocta auesse tutte sue dispense
Ciascun dinoi dungrado fece letto
che alanatura delmonte ciafranse
lapossa delsalir piu eldiletto
Quali sistanno ruminando manse
lecapre state rapide et proterue
soura lecime auante chesien pranse

Tacite alombra mentre chelsol ferue
guardate dalpastor chensulauerga
poggiato se et lor poggiato serue
Et quale ilmandrian che fuor alberga
lungol pecuglio suo queto pernotta
guardando per che fiera non losperga
Tali erauamo tutti et tre allotta
io come capra et ei come pastori
fasciati tutti quindi dalagrotta
Poco parea li del di difuori
ma perquel poco uedea io lestelle
dilor solere et piu chiare et maggiori
Si ruminando et simirandoinquelle
miprese ilsonno ilsonno che souente
anzi chelfatto sia sa le nouelle
Nelora credo che nelloriente
prima raggio nelmonte citherea
che difoco damor par sempre ardente
Giouane et bella insogno miparea
donna ueder andar peruna landa
coglendo fiori et cantando dicea
Sappi qualunque ilmio nome dimanda
chimison lia et uo mouendo intorno
lebelle mani afarmi unaghirlanda
Per piacermi alospechio piu madorno
ma mia suora racchel mai nonsi smaga
dalsuo miraglio et siede tutto giorno
Ella e desuo belliochi uederuago
comio delladornarmi colemani
lei louedere et me lornare apaga

Et gia perlisplendori ante lucaui
che tanto aperegrin surgon piu grati
quanto tornando albergan men lontaui
Le tenebre fuggiam datutti lati
elsonno mio conesse ondio leuami
ueggendo et gratia maestri gia leuati
Quel dolce pomo che per tanti rami
cercando ua lacura demortali
oggi porra in parte letue fami
Virgilio inuerso me queste cotali
parole uso et mai non furo strenne
che fosser dipiacer aquelle iguali
Tanto uoler sopra uoler miuenne
dilesser su che adogni passo poi
aluolo misentia crescer lepenne
Come lascala tutta sotto noi
fu corsa et funmo sulgrado superno
in mi ficco uirgilio liocchi suoi
Et disse iltemporal foco et letterno
ueduto ai figlio et se uenuto in parte
douio piu oltre per me non discerno
Tratto to qui coningegno et conarte
lotuo piacer omai prendi perduce
fuor se delerte uie fuor se delarte
Vedi chesole infronte tiriluce
uedi lerbetta ifiori et liarbuscelli
che quella terra sol dase produce
Mentre che uegna lieti liocchi belli
che lagrimando a te uenir misenno
seder tipuoi et puoi andar traelli

Non aspettar mio dir piu nemio cenno
libero dritto et sano e tuo arbitrio
et fallo fora non fare asuo senno
Per chio te sopra te corono et mitrio

CANTO · XXVIII · Come lauita actiua distingue alautore lanatura delfiume dilethe Ilqual trouoe nelditto paradiso oue multo dimostra delafelicitade et del peccato dadamo et del modo et ordīe de decto giroē

VAgo gia dicercar dentro et dintorno
ladiuina foresta spessa et uiua
caliocchi temperaua ilnouo giorno
Sanza piu aspettar lasciailariua
prendendo lacampagna lento lento
su per losuol che dogni parte auliua
Vnaura dolce sanza mutamento
auere inse miseria perlafronte
non dipiu colpo che soaue uento
Per cuilefronde tremo lando pronte
tutte quante piegauano alaparte
oue laprima ombra gitta ilsanto monte
Non pero dalloro esser dritto sparte
tanto che liangelleti per licime
lasciasser doperar ognilor arte
Ma compiena letitia lore prime
cantando riceuieno intra lefogle
che tenean bordone alesue rime
Tal qual diramo inramo siraccogle
perla pinetta insullito dechiasi
quando eolo scilocco fuor disciogle

Gia mauien trasportato ilenti passi
dentro alaselua antica tanto chio
non potea riueder ondio mintrassi
Et ecco piu andar mitolse un rio
chenuer sinistra consuo picciolonde
piegaua lerba chen sua riuauscio
Tutte lacque che son diqua piu monde
parieno auere in se mistura alcuna
uerso diquella che nulla nasconde
Auegna che simoua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia iui sole neluna
Coipie ristretti et conliochi passai
dila dalfiumicel peramirare
la gran uariation difreschi mai
Ella maparue siccomelli appare
subitamente cosa che disia
per marauiglia tuttaltro pensare
Vna donna soletta chessi gia
cantando et sceglendo fior dafiore
ondera pinta tutta la sua uia
De bella donna caraggi damore
tiscaldi siuo creder asembianti
che soglionoesser testimon delcore
Vegnati inuogla ditrarreti auanti
dissio allei uerso questa riuera
tanto chi possa intender quel checanti
Tu mifai rimenbrar doue et qualera
proserpina neltempo che perdette
lamadre lei et ella primauera

Come siuolge conlepiante strette
a terra et intra se donna cheballi
epiede inanzi piede apena mette
Volse insu uermigli et insu gialli
fioretti uerso me non altrimenti
che uergine che liocchi houesti aualli
Et fece ipriegbi miei esser contenti
si apressando se cheldolce sono
uenia ame cosuoi intendimenti
Tosto chefui ladoue lerbe sono
bagnate gia dalonde delbel fiume
dileuar liocchi suoi mifece dono
Ne credo che splendesse tanto lume
sotto licigla auenere trifitta
dalfiglio tutto fuor disuo costume
Ella ridea dalaltra riua dritta
traendo piu colori conlesue mani
che laltra terra sanza seme gitta
Tre passi cifacea ilfiume lontani
maelesponto laoue lipasso serse
ancora frene atutti orgogli humani
Piu odio daleandro nonsoferse
per mareggiare intra sesto et habido
che quel dame percallor nonsa perse
Voi siete nuoui et forse per chio rido
comincio ella inquesto luogo eletto
alhumana natura per suo nido
Marauigiglando tienui alcun sospetto
maluce rende ilsalmo delectasti
che puote disnebbiar uostrontellecto

Et tu cheſe dinanzi et mi pregaſti
diſaltro uuoli udir chi uenni preſta
adogni tua queſtion tanto chebaſti
Lacqua diſſio elſuon delaforeſta
mipugna dentro ame nouella fede
dicoſa chio udi contraria queſta
Ondella io dicero come procede
per ſua cagion cio camirar tiface
et purghero lanebbia chetti fiede
Lo ſommo ben che ſolo eſſo aſe piace
fe lhuom bono et bene aqueſto loco
diede perarra lui etterna pace
Perſua difalta qui dimoro poco
per ſua difalta inpianto et inaſſanno
cambio honeſto riſo et dolce gioco
Per chel turbar che ſotto daſe fanno
la exaltation delacqua et delaterra
che quanto poſſon dietro alcalor uanno
A lhomo non faceſſe alcuna guerra
queſto monte ſalio uerſo ciel tanto
et liberonne daindi oue ſiſerra
Or per che incircuito tutto quanto
laere ſiuolge conlaprima uolta
ſe nongle rotto ilcerchio dalcun canto
In queſtaltezza che tutte diſciolta
ne laere uiuo tal moto perquote
et fa ſonar laſelua per che folta
Et lapercoſſa pianta tanto puote
che dellaſua uirtute laura inpregna
et quella poi girando intorno ſcuote

Et alaltra terra ſecondo chedogna
per ſe et per ſuo ciel concepe et figla
didiuerſe uirtu diuerſe legna
Non parebbe dila poi marauigla
udito queſto quandalcuna pianta
ſanza ſeme paleſe uiſa pigla
Et ſaper dei chelacampagna ſanta
oue tu ſe dogni ſementa e piena
et fructo a inſe chedila non ſichianta
Lacqua cheuedi non ſurge diuena
cheriſtoril uapor chelgiel conuerta
come fiume caſpetta et perde lena
Maeſce difontana ſalda et certa
che tanto dauoler didio riprende
quantella uerſa dadue parte aperta
Da queſta parte conuirtu diſcende
che togle altrui memoria delpeccato
dalaltra dogni ben fatto larende
Quinci lethe coſi dalaltro lato
et unoe ſichiama et non adopra
ſequinci et quindi pria none guſtato
A tutti altri ſapori eſto e diſopra
et auegna cheaſſai poſſa eſſer ſatia
laſete tua perchio piu nontiſcopra
Darotti uncorellario ancor pergratia
ne credo chelmio dirtiſia mencaro
ſe oltre promeſſion teco ſiſpatia
Quegli che anticamentepoetaro
leta deloro et ſuo ſtato felice
forſe inparnaſo eſto loco ſegnaro

Qui fu inocente lhumana radice
qui primauera sempre et ogni frutto
nectare e questo diche ciascun dice
Imiriuolsi aretro allora tutto
a miei poeti et uidi che conriso
udito auean lultimo construtto
Poi alabella donna torna iluiso

CANTO · XXVIIII · Tratta Come lautore contristato siconduole deua et come uide lisepte doni dello spirito sancto et xp̃o et lacelestiale corte informa dicerte figure

Cantando come donna inamorata
continuo colfin disue parole
beati quorum tecta sunt peccata
Et come nimphe chesi giuan sole
per lesaluatiche ombre desiando
qual diueder qual difuggir losole
Allor simosse contral fiume andando
superlariua et io pari dilei
picciol passo compicciol seguitando
Noneran cento tra suo passi et miei
quando leripe igualmente dieruolta
permodo caleuante mirendei
Ne ancor fu cosi nostra uia molta
quando ladonna tutta ame sitorse
dicendo frate mio guarda et ascolta
Et ecco unlustro subito trascorse
da tutte parti perlagran foresta
tal che dibalenar mimise imforse
Ma perchelbalenar come uien resta
et quel durando piu et piu splendeua
nel mio pensar dissio che cosa e questa
Et uao melodia dolce correua
per laura luminosa onde buon zelo
mise reprender lardimento deua
Che laoue ubidio laterra elcielo
femina sola pur teste formata
non sofferse distar sottalcun uelo
Sottolqual se deuota fosse stata
aurei quelli ineffabili delitie
sentite prima et piu lunga fiata
Mentrio mandaua tratante primitie
deletterno piacer tutto sospiso
et disioso ancor apiu letitie
Dinanzi anoi tal quale infoco acceso
cosi felaere sotto uerdi rami
eldolce suonpercanti era gia inteso
O sacre sante uergini se fami
freddi ouiglie mai peruoi soffersi
cagion misprona chio merze nichiami
Or conuien che elicona perme uersi
et urama ma aiuti colsuo coro
forti cose apensar metter inuersi
Poco piu oltre sette alberi doro
falsaua nelparer inlungo tratto
delmezzo laterra ancor tranoi et loro
Et quando fui si presso dilor fatto
che lobbico comun chelsenso inganna
non perdea perdistantia alcun suatto

Lauirtu caragion diſcorſo amanna
ſicomelli eran candelabri acceſe
et nelleuoci delcantare oſanna
Diſopra fiameggiaua ilbello arneſe
piu chiaro aſſai cheluna perſereno
dimezza notte nelſuo mezzo meſe
Imiriuolſi damiration pieno
albuon uirgilio et eſſo miriſpoſe
conuiſta carca diſtupor non meno
Indi rendei laſpetto laltre coſe
cheſſimouean contra noi ſitardi
che foran uiate dnnouelle ſpoſe
Ladonna miſgrido per che pur ardi
ſi nel aſpetto deleuiue luci
et cio cheuien diretro allor non guardi
Genti uidio allor comalor duci
uenir apreſſo ueſtite dibianco
et tal candor diqua giamai non fuci
Lacqua inprendea dalſiniſtro fianto
et rendeami lamia ſiniſtra coſta
ſi riguardaua inlei come ſpecchio anco
Quando dalamia riua ebbi tal poſta
che ſolo elfiume miſacea diſtante
perueder meglo aipaſſi diedi ſoſta
Et uidi lefiammelleandar dauante
laſciando dietro aſe laere dipunto
et ditratti pennelli auean ſembiante
Si che diſopra rimanea diſtinto
diſette liſte tutte inquei colori
onde falarco ilſole et delia ilcinto

Queſti oſtendali indietro eran maggiori
che lamia uiſta et quanto amio auiſo
diece paſſi diſtauan quei difori
Sotto coſi bel ciel comio diuiſo
uentiquattro ſignori adue adue
coronati uenian difior daliſo
Tutti cantauan benedicta tue
nelle figle dadamo et benedette
ſieno inetterno lebellezze tue
Poſcia che fiori et laltre freſche erbette
arimpetto dime dalaltra ſponda
libere fuor daquelli genti elette
Si come luce luce inciel ſeconda
uenner appreſſo lor quattro animali
coronati ciaſcun diuerde fronda
O gnuno era pennuto diſei ali
lepenne piene docchi et liocchi dargo
ſe foſſer uiui ſarebber cotali
A deſcriuer lorforma piu non ſpargo
rime lettor caltra ſpeſa miſtrigne
tanto caqueſtanon poſſo eſſer largo
Ma leggi ezecchiel chele dipigne
come leuide dalafredda parte
uenir conuento et connube et conigne
Et quali itrouerai nelle ſue carte
tali eran quiui ſaluo calepenne
giouanni e meco et dallui ſi diparte
Loſpazzo dentro allor quanto contenne
uncarro inſu due rote triumphale
che alcollo dungriſon tirato uenne

Esso tendea su luna etlaltra ale
tra lamezzana et letre et tre liste
si chenullo offendendo facea male
Tanto saliuan che non eran uiste
lemenbra doro auea quantera uccello
et bianche laltre diuermiglio miste
Non che roma dicarco cosi bello
rallegrasse affricano ouero augusto
ma quel delsol saria pouer conello
Quel delsol che suiuando fu combusto
perloration delaterra deuota
quando fu gioue arcanamente guisto
Tre donne ingiro daladextra rota
uenier danzando luna tanto rossa
che pena fora dentro alfoco nota
Laltra come selecarni et ossa
fossero state dismiraldo fatte
laterza parea neue teste mossa
Et orparean dalabianca tratte
or dalarossa et dalcanto diquesta
laltre toglien landar et tarde et ratte
Dalasinistra quattro facean festa
imporpora uestite dietral modo
duna dilor cauea tre occhi intesta
Appresso tuttol pertrattato nodo
uidi due uecchi inhabitu dispari
ma pari inatto et conistato sodo
Lun si mostraua alcun defamiliari
diquel sommo Ipocrate che natura
alianimali fe chella piu cari

Mostraua laltro lacontraria cura
conuna spada lucida et acuta
tal che diqua dalrio mise paura
Poi uidi quattro inumille paruta
et diretro da tutti unuecchio solo
uenir dormendo conlafaccia arguta
Et questi sette colprimaio stuolo
erano habituati madigigli
dintorno alcapo non facean brolo
Anzi dirose et daltri fior uermigli
giurato auria poco lontano aspetto
che tutti ardesser disopra dacigli
Et quando ilcarro ame fu arimpetto
un tuon sudio et qualle genti degne
paruer auer landar piu interdetto
Fermandosi iui coloprime insegne

CANTO · XXX · come beatrice a par ue adante · Et uirgilio illascioe et lorecitare per laltra donna della inconstantia et difetto didante · Et qui lautore piange isuoi difetti conuergogna compuntiua

Vando ilseptentrion delprimo cielo
che neoccaso seppe mai ne orto
ne daltra nebbia che dicolpa uelo
Che facea li ciascuno accorto
disuo douer comel piu basso face
qual timon gira peruenire aporto

Ferma saffisse lagente uerace
uenuta prima tral griffone et esso
alcarro uolse se coma sua pace
Et undiloro quasi daciel messo
ueni sponsa delibano cantando
grido tre uolte et tutti lialtri appresso
Quali beati alnouissimo bando
surgeran presti ogniun disua cauerna
lariuestita uoce alleuiando
Cotali insu ladiuina basterna
si leuan cento aduoce tanto senis
ministri et messaggier diuita eterna
Tutti dicean bene dictus qui uenis
et fior gittando disopra et dintorno
manibus odate lilia plenis
I uidi gia nelcominciar delgiorno
laparte oriental tutta rosata
et laltro ciel dibel sereno adorno
Et lafaccia delsol nascer ombrata
si che per temperanza diuapori
locchio losostenea lunga fiata
Cosi dentro auna nuuola difori
che dalamani angeliche saliua
et ricadea ingiu dentro et difori
Soura candido uelo cinta duliua
donna maparue sotto uerde manto
uestita dicolor difiamma uiua
Et lospirito mio che gia cotanto
tempo era stato che alasua presenza
non era distupor tremando afranto

Sanza diliochi auer piu canoscenza
peracculta uirtu che dallei mosse
dantico amor sentio lagran potenza
Tosto che nellauista mipercosse
lalta uirtu che gia mauea trafitto
prima che fuor dipueritia fosse
Volsimi alasinistra conrispitto
colquale ilfantolin corre alamamma
quando apaura oquandegle trafitto
Perdicer a uirgilio men che dramma
disangue merimasa che non triemi
conosco isegni delantica fiamma
Ma uirgilio mauea lasciati scemi
dise uirgilio dolcissimo padre
uirgilio acui per miasalute diemi
Ne quantunque perdeo lantica madre
ualse aleguance necte dirugiada
che lagrimando non tornasser adre
Dante per che uirgilio seneuada
non pianger anco non pianger ancora
che pianger ticonuien peraltra spada
Quasi amiraglio che impoppa et improra
uiene aueder lagente che ministra
perlialti legni et aben far lincora
Insu lasponda delcarro sinistra
quando miuolsi alsuon delnome mio
che necessita qui siregistra
Vidi ladonna che pria mapario
uelata sotto langelica ueste
drizzar liocchi uerme dila dalrio

Tutto chel uelo chelefcendea ditefta
cerchiato dalafronte diminerua
non lafciaffe parer lei manifefta
Regalmente nelatto ancor proterua
continuo come colui che dice
ilpiu caldo parlar dietro riferua
Guardaci ben benfem benfem beatrice
come deguafti dacceder almonte
non fapei tu che qui elbuom felice
Liocchi mi cadder giu nelchiaro fonte
maueggendomi meffo itraffi alerba
tanta uergogna migrauo lafronte
Cofi lamadre alfiglio par fuperba
comella parue ame perche damaro
fentil fapor delapietatate acerba
Ella fitacque et liangeli cantaro
difubito inte domine fperaui
ma oltre pedes meos non paffarō
Si come neue traleuiue traui
perlodoffoditalia ficongiela
foffiata et ftretta daliuenti fchiaui
Poi liquefatta infe fteffo trapela
pur che laterra cheperde ombra fpiri
fi che par pocofonder lacandela
Cofi fuio fanza lagrime et fofpiri
an zil cantar diquei che notan fempre
dietro alenote dellieterni giri
Ma poi chentefi neledolce tempre
lor compartir ame pari chefe detto
aueffer donna per che filoftempre

Logiel chemera intorno alquor riftretto
fpirito et acqua feffi et conangoftia
delabocca et deliocchi ufci delpetto
Ella pur ferma infu ladextra cofcia
delcarro ftando allefuftanze pie
uolfe lefue parole cofi pofcia
V oi uigilate neleterno die
fiche notte nefonno auoi nonfura
paffo che faccial fecol perfue uie
Onde lamia rifpofta e compiu cura
chemintendea colui chedila piange
perche fia colpa et duol duna mifura
Non pur peroura dellerote magne
che drizza ciafcun feme adalcun fine
fecondo cheleftelle fon compagne
Ma perlarghezza digratie diuine
chefi alti uapori anno allor pioua
che noftre uifte lanonuan uicine
Quefti fu tal nella fua uita noua
uirtualmente cheogni habito dextro
fatto aurebbe inlui mirabil proua
Ma tanto piu maligno et piu filueftro
fifal terren colmal feme noncolto
quantelli a piu delbuon uigor terreftro
Alcun tempo ilfoftenni colmio uolto
moftrando liocchi giouanetti allui
mecol menaua indritta parte uolto
Si tofto come infu lafoglia fui
dimia feconda etade et mutai uita
quefti fitolfe ame et dieffi altrui

Quando dicarne aſpirito era ſalita
et bellezza et uirtu creſciuta mera
fu io allui men cara et men gradita
Et uolſe ipaſſi ſuoi peruia nonuera
imagini diben ſeguendo falſe
che nulla promiſſion rendono intera
Nelimpetrare ſpiration miualſe
conlequali et inſogno et altrimenti
loriuocai ſipero allui necalſe
Tanto giu cadde chetutti argomenti
allaſalute ſua eran gia corti
fuor chemoſtrarli leperdute genti
Perqueſto uiſitai luſcio demorti
et acolui chela quaſſu condotto
lipriegbi miei piangendo furon porti
Alto fatto didio ſarebbe rotto
ſe lethe ſi paſſaſſe et tal uiuanda
foſſe guſtata ſanzalcuno ſcotto
Dipentimento chelagrime ſpanda:·

CANTO XXXI ·come beatrice riſpndi lautore delle cōmeſſe colpe· et come ladōna cheauanti apparue ilbagna:·

O Tu che ſe dila dalfiume ſacro
uolgendol ſuo parlar ame perpūta
che pur pertaglio mera paruto acro
Ricomincio ſeguendo ſanza cunta
di di ſequeſto e uero atanta accuſa
tua comfeſſion conuieneſſer congiuntā
Era lamia uirtu tanta comfuſa
chelauoce ſimoſſe et pria ſiſpenſe
che degliorgani ſuoi foſſe diſchiuſa
Poco ſoferſe poi diſſe chepenſe
riſpondi ame chelememorie triſte
inte nonſono ancor dalacqua offenſe
Confuſione et paura inſieme miſte
mipinſero untal ſi fuor dellabocca
alqual intender fur miſtier leuiſte
Come baleſtro frange quando ſcocca
datroppa teſa laſua corda et larco
et comen foghalaſta ilſegno tocca
Siſcoppiaio ſocteſſo graue carco
fuori ſgorgando lagrime et ſoſpiri
et lauoce allento perloſuo uarco
Ondella ame perentro imie diſiri
chettimenauano adamar lobene
dila dalqual none ache ſaſpiri
Quai foſſe atrauerſate oquai catene
trouaſti perche delpaſſar inanzi
doueſſeti coſi ſpogliar laſpene
Et quali ageuolezze et quali auanzi
nellafronte dellialtri ſimoſtraro
perche doueſſi lor paſſeggiar anzi
Dopolatratta dun ſoſpiro amaro
appena ebbi lauoce che riſpoſe
et lelabbra affatica lafermaro
Piangendo diſſi lepreſenti coſe
colfalſo lor piacer uolſer mie paſſi
toſto cheluoſtro uiſo ſinaſcoſe

Et ella se taceſſi oſe negaſſi
cio che comfeſſi nonfora men nota
lacolpa tua datal giudice ſaſſi
Ma quando ſcoppia delapropia gota
laccuſa delpeccato innoſtra corte
riuolge ſe contral taglio larota
Tutta uia perche mo uergogna porte
del tuo errore et perche altra uolta
udendo leſirene ſie piu forte
Pongiu ilſeme delpianger et aſcolta
ſi udirai conmen contraria parte
mouer douea te mia carne ſepulta
Mai nonta preſento natura oarte
piacer quanto lebelle membra inchio
rinchiuſa fui et che ſon terra ſparte
Et ſelſommo piacer ſitifallio
perlamia morte qual coſa mortale
douea poi trarre te nelſuo diſio
Benti doueui perlo primo ſtrale
delle coſe fallaci leuar ſuſo
diretro ame che non era piu tale
Nonti douean grauar lepenne ingiuſo
adaſpettar piu colpi opargoletta
odaltra nouita coſi breue uſo
Nuouo augelletto due otre aſpetta
ma dinanzi dagliocchi depennuti
rete ſiſpiega indarno oſiſaetta
Quali fanciulli uergognando muti
conliocchi aterra ſtannoſi aſcoltando
et ſe riconoſcendo et ripentuti

Tal miſtaua io et ella diſſe quando
perudir ſe dolente alza labarba
et prenderai piu doglia riguardando
Conmen direſiſtenza ſi dibarba
robuſto cerro ouero alnoſtral uento
ouero aquel dellaterra di iarba
Chi nonleuai alſuo comando ilmento
et quando perlabarba iluiſo chieſe
ben conobbi iluelen delargomento
Et come lamia faccia ſidiſteſe
poſarſi quelle prime creature
dalloro aperſion locchio compreſe
Et lemie luci ancor poco ſecure
uider beatrice uolta inſu lafera
che ſola una perſona indue nature
Sottol ſuo uelo et oltre lariuera
uincer pariemi piu ſe ſteſſo anticha
uincer chelaltre quiquando lacera
Dipenter ſimmi punſe iui lorticha
che ditutte altre coſe qual mitorſe
piu nelſuo amor piu miſiſe nimicha
Tanta riconoſcenza ilcor mimorſe
chio caddi uinto et qualio allor femmi
ſalſi colei chelacagion miporſe
Poi quandol cor difuor uirtu rendemmi
ladonna chio auea trouata ſola
ſopra me uidi et dicea tiemmi tiemmi
Tratto mauea nelfiume infin agola
et tirandoſi me dietro ſengiua
ſoureſſo lacqua lieue come ſtola

Quando fui presso allabeata riua
adsperges me sidolcemente udissi
chenollo rimembrar non chio lostritta
Labella donna nelle braccia aprissi
abracciommi latesta et me sonmerse
oue conuenne chio lacqua inghiottissi
Indi miuolse et bagnato mofferse
dentro alladanza dellequattro belle
et ciascuna delbraccio micopresse
Noi sem qui nimphe et nelciel semo stelle
pria che beatrice discendesse almondo
fummo ordinate allei persue ancelle
Merrenti aliocchi suoi ma neliocondo
lume che dentro aguzzerando ituoi
letre dila chemiran piu profondo
Cosi cantando cominciaro et poi
alpetto delgriffon seco menarmi
oue beatrice staua uolta anoi
Disser fa cheleuiste non risparmi
posto tauem dinanzi allismeraldi
onde amor titrasse lesue armi
Mille disiri piu chefiamma caldi
strinsermi liocchi aliocchi rilucenti
chepur sopral griffon sistauan saldi
Come lospicchio alsol nonaltrimenti
ladoppia fiera dentro uiraggiaua
orconaltri orconaltri reggimenti
Pensa lettor sio mimarauigliaua
quando uedea lacosa inse star cheta
et nelydolo suo sitrasmutaua

Mentre che piena distupore et lieta
lanima mia gustaua diquel cibo
chesatiando dise dise aseta
Se dimostrando delpiu alto tribo
negliatti laltre tre sifero auanti
cantando alloro angelico carribo
Volgi beatrice uolgi liocchi santi
era lasua canzone altuo fedele
che peruederti amossi passi tanti
Pergratia fa noi gratia chedisuele
allui labocca tua si che discerna
laseconda bellezza chetu cele
Oisplendor diuina luce etterna
chipalido sifece sotto lombra
sidiparnaso obeue insua citerna
Chenonparesse auer lamente ingombra
trattando arender te qual tuparesti
ladoue armenizzando ilciel ta ombra
Quando nelaere aperto tisoluesti:·

CANTO XXXII·Cõe beatrice comãdoe allautore chescriua limiraculi che uide inquello luogo· Et come egli conle donne seguio ilcarro et laguglia percosse ilcarro et una uolpe fuggio et della puctana et gigãte

Tanteran liocchi miei fissi et actẽti
adisbramarsi ladecenne sete
che lialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quinci et quindi auean parete
dinon caler cosi losanto riso
asse trabeli conlanticha rete

Quando perforza mifu uoltol uiso
uer lasinistra mia daquelle dee
perchio udi dalloro untroppo fiso
Et ladisposition caueder ee
neliocchi pur teste dalsol percossi
sanza lauista alquanto esser misee
Ma poi calpoco iluiso riformossi
et dico alpoco perrispetto almolto
sensibile onde aforza mirimossi
Vidi solbraccio dextro esser riuolto
loglorioso exercito et tornarsi
colsole et conlesette fiamme aluolto
Come sotto liscudi persaluarsi
uolgesi schiera et se gira colsegno
prima chepossa inse tutta mutarsi
Quella militia delceleste regno
che precedea tutta trapassonne
pria chepiegasse ilcarro ilprimo legno
Indi allerote sitornar ledonne
elgriffon mosse ilbenedicto carco
si che poi nulla penna crollonne
Labella donna chemitrasse aluarco
et statio et io seguitauam larota
chese lorbita sua conminor arco
Si passeggiando laltri selua uota
colpa diquella calserpente crese
tempraua ipassi unangelica nota
Forse intre uoli tanto spatio prese
differrata saetta quanto erauamo
rimossi quando beatrice scese

Io senti mormorare atutti adamo
poi cerchiata una pianta dispoglata
difoglie et daltra fronda consuo ramo
Lachioma sua chetanto sidilata
piu quanto piu e su fora delindi
neiboschi lor peraltezza ammirata
Beato se grifon che non discindi
colbecco desto legno dolce algusto
poscia chemalsitorse iluentre quindi
Cosi dintorno alalbore robusto
gridando lialtri e lanimal binato
si si conserua ilseme dogni giusto
Et uolto altemo che li auea tirato
trasselo alpie delauedoua frasca
et quel dilei allei lascio legato
Come lenostre piante quando casca
giulagran luce mischiata conquella
cheraggia dietro alaceleste lasca
Turgide fansi et poi sinnouella
disuo color ciascuna pria chelsole
giunza lisuoi corsier sottaltra stella
Men che dirose et piu che diuiuole
colore aprendo sinoua lapianta
che primauea leramora si sole
Inonlontesi nequi nonsi canta
lynno chequella gente allor cantaro
nellanota sossersi tutta quanta
Si potessi ritrar coma sonnaro
liocchi spietati udendo disiringa
liocchi acui pur uegghiar costo si caro

Come pinctor che conexemplo pinga
diſegnerei comio ma dormentai
ma qual uuol ſia chelaſonnar ben finga
Pero traſcorro aquando miſuegliai
et dico conſplendor miſquarciol uelo
delſonno et un chiamar ſurgi chefai
Quale aueder defioretti delmelo
che delſuo pome liangeli fa ghiotti
et perpetue nozze fa nelcielo
Pietro et giouanni et Iacopo condotti
et giunti retornaro allaparola
dalaqual furon maggior ſonni rotti
Et uidero ſcemata loro ſcola
coſi dimoyſe come delya
et elmaeſtro ſuo cangiata ſtola
Tal tornaio et uidi quella pia
ſoura me ſtarſi che conducitrice
fu dimie paſſi longol fiume pria
Et tutto indubbio diſſi oue beatrice
ondella uedi lei ſotto lafronda
noua aſederſi inſu laſua radice
Vedi lacompagnia che laſeconda
lialtri dopol griffon ſenuanno ſuſo
compiu dolce canzone et piu profonda
Et ſepiu fu loſuo parlar diffuſo
nonſo pero che gia neliocchi mera
quella cadaltro intender mauea chiuſo
Sola ſedeaſi inſu laterra uera
come guardia laſciata li delplauſtro
chelegar uidi allabiforma fera

Incerchio lefacean diſe clauſtro
le ſette nimphe conquei lumi inmano
cheſon ſicure daquilone et dauſtro
Qui ſtarai tu poco tempo ſiluano
et ſarai meco ſanza fine ciue
diquella torma onde criſto e romano
Pero impro delmondo chemal uiue
alcarro tieni or liocchi et quel cheuedi
ritornato dila fa chello ſtriue
Coſi beatrice et io chetutto apiedi
deſuoi comandamenti era diuoto
lamente et liocchi douella uolle diedi
Non ſceſe mai conſi ueloce moto
foco diſpeſſa nube quando pioue
daquel comfine che piu a rimoto
Comio uidi calar luccel digioue
perlalder giu rompendo della ſcorza
nonche difiori et delle foglie noue
Et ferio ilcarro contutta ſua forza
ondel piego come naue infortuna
uinta daonda ordapioggia or daorza
Poſcia uidi auentai ſi nelacuna
deltriumphal ueiculo una uolpe
che dogni paſto buon parea digiuna
Mariprendendo lei dilaide colpe
ladonna mia lauolſe intanta futa
quanta ſofferſe loſſa ſanza polpe
Poſcia perinde ondera pria uenuta
laguglie uidi ſcender giu nelarca
delcarro et laſciar lei diſe pennuta

Et qual esce diquor chessi ramarcha
tal uoce usci delcielo et cotal disse
onauicella mia commal se carca
Poi parue ame chellaterra saprisse
trambo lerote et uidi uscirne undarago
che perlocarro sulacoda fisse
Et come uespa cheritragge lago
a se traendo lacoda maligna
trassen delfondo et gissen uago uago
Quel cherimase come digramigna
uiuace terra dalapiuma offerta
forse conintention sana et benigna
Siricoperse et fune ricoperta
luna et laltra rota eltemo intanto
che piu tiene unsospir labocca aperta
Transformato cosil dificio santo
mise fuor teste perleparti sue
tre soural temo et una inciascun canto
Leprime eran cornute come bue
malequattro unsol corno auena pfronte
simile innostra iusta ancor nonfue
Si cura quasi rocca inalto monte
seder souressa una puttana sciolta
ma parue conlecigla intorno pronte
Et come perche nogli fosse tolta
uidi dicosta dietro allei ungigante
et basciauansi insieme alcuna uolta
Ma perche locchio cupido et uagante
me riuolse quel feroce drudo
laflagello dalcapo insin lepiante

Poi disospetto pieno et dira crudo
disciolsel mostro et trassel perlaselua
tanto chel sol dilei mifece scudo
Allaputtana et allanuoua belua:·

CANTO XXXIII. Et ultimo della secunda cãtica come beatrice dichiaroe alau tore quelle cose che uide trattando et dimo strando le future uendette et delainiuria nel predicto carro delgriffone et infine ueduti li iiii. fiumi delparadiso escono uersol cielo·

DEus uenerunt gentes alternando
or tre or quattro dolce salmodia
ledonne incominciaro et lagrimãdo
Et beatrice sospirosa et pia
quelle ascoltaua si fatta che poco
piu allacroce sicambio maria
Ma poi chelaltre uergini dier loco
allei didir leuata dritta impe
rispuose colorata come foco
Modicum et non uidebitis me
et iterum sorelle mie dilette
modicum et uos uidebitis me
Poi lesimise innanzi tutte et sette
et dopo se solo accennando mosse
me et ladonna elsauio che ristette
Cosi sengiua et noncredo chefosse
lodecimo suo passo interra posto
quando conliocchi liocchi mipercosse

Et contranquillo aſpetto uien piu toſto
midiſſe tanto che ſio parlo teco
adaſcoltarmi tu ſie ben diſpoſto
Si comio fui comio douea ſeco
diſſemi frate perche nonti actenti
adomandarmi omai uenendo teco
Come color che troppo reuerenti
dinanzi aſuo maggior parlando ſono
chenontraggon leuoci uiue aidenti
Auenne ame cheſanza intero ſono
incominciai madonna mia biſogna
uoi conoſcete et cio cadeſſa e bono
Et ella ame datema et dauergogna
uoglio chetu omai tidiſuiluppe
ſi che nonparli piu come huom cheſogna
Sappi chel uaſo chelſerpente ruppe
fu et none machi na colpa creda
cheuendetta didio nonteme ſuppe
Non ſara tutto tempo ſanza reda
laquila che laſcio lepenne alcarro
perche diuenne monſtro et poſcia preda
Chio ueggio certamente et perol narro
adarne tempo gia ſtelle propinque
ſicuro dogni intoppo et dogni ſbarro
Nelqual uncinquecento diece et cinque
meſſo didio ancidera lafuia
conquel gigante che conlei delinque
Et forſe chelamia narration buia
qual temi et ſpinge me ti perſuade
perche allor modo lontelletto actiua

Ma toſto fier li fatti lenaiade
cheſalueranno queſto enigina forte
ſanza danno dipecore odibiade
Tu nota et ſicome dame ſon porte
coſi queſte parole inſegna auiui
deluiuer che uncorrer allamorte
Et aggi amente quando tu leſcriui
dinoncelar qualai uiſta lapianta
che or due uolte dirubata quiui
Qualunque ruba quella oquella ſchianta
combeſtemia difacto offende adio
cheſolo aluſo ſuo lacreo ſanta
Permorder quella impena et indiſio
cinquemilia anni et piu lanima prima
bramo colui chelmorſo inſe punio
Dorme longegno tuo ſenon ſtima
perſingular cagion eſſer excelſa
lei tanto et ſi trauolta nellacima
Et ſe ſtati nonfoſſero acqua delſa
lipenſier uani intorno allatua mente
elpiacer loro unpirramo allagelſa
Per tante circumſtantie ſolamente
laiuſtitia didio nel interdetto
conoſcereſte et lalbor moralmente
Ma perchio ueggio te nel intelletto
fatto depietra et impetrato cinto
ſi che tabaglia illume delmio detto
Voglio anco et ſenon ſcripto aben depito
chel ti ne porti dentro ate perquello
che ſi reca ilbordon dipalma cinto

Et io ſicome cera daſuggello
che lafigura impreſa non traſmuta
ſegnato e or dauoi ilmio ceruello
Ma perche tanto ſoura mia ueduta
uoſtra parola diſiata uola
che piu laperde quanto piu ſauita
Perche conoſchi diſſe quella ſchola
cai ſeguitata et ueggi ſua doctrina
come puo ſeguitar lamia parola
Et ueggi uoſtra uia dala diuina
diſtar cotanto quanto ſi diſcorda
daterral ciel che piu alto feſtina
Ondio riſpuoſi lei non miricorda
chio ſtramaſſe me giammai dauoi
ne onne conſcienza che rimorda
Et ſe tu ricordar non tene puoi
ſorridendo riſpuoſe or ti ramenta
come beueſti dilethe ancoi
Et ſe dalfummo focho ſargomenta
coteſta obliuion chiaro conchiude
colpa nella tua uoglia altroue attenta
Veramente oramai ſaranno nude
lemie parole quanto conuerraſſi
quelle ſcourire alatua iuſta rude
Et piu conruſco et compiu lenti paſſi
teneual ſole ilcercibo dimeriggie
che qua et la come liaſpetti faſſi
Quando ſaffiſer ſicome ſaffige
chi ua dinanzi agente periſcorta
ſe truoua nouitade inſue ueſtigge

Leſette donne alfin dunombra ſmorta
qual ſotto foglie uerdi et rami negri
ſoura ſuoi freddi riui lalpe porta
Dinanzi adeſſe eufrates et tigri
ueder mi parue uſcir duna fontana
et quaſi amici dipartirſi pigri
O luce o gloria delagente humana
che acqua e queſta che qui ſi dipiega
daun principio et ſe daſe lontana
Percotal priego detto mi fu priega
mathelda chel ti dica et qui riſpuoſe
come fa chi dacolpa ſi dillega
La bella donna queſto et altre coſe
dette li ſon perme et ſon ſicure
chelacqua dilethe non lilnaſcoſe
Et beatrice forſe maggior cura
che ſpeſſe uolte lamemoria priua
fatta lamente ſua nelliocchi ſcura
Ma uedi e uno e che laderiua
menalo adeſſa et come tu ſe uſa
latramortita ſua uirtu rauiua
Comanima gentil che non fa ſcuſa
ma fa ſua uoglia delauoglia altrui
toſto che e perſogno fuor diſchiuſa
Coſi puoi che daeſſa preſo fui
labella donna moſſeſi et aſtatio
donneſtamente diſſe uien conlui
Sio auiſſi lettor piu longo ſpatio
daſcriuere io pur canterei imparte
lodolce ber che mai non mauria ſatio

Ma perche piene ſon tutte lecarte
ordite aqueſta cantica ſeconda
non mi laſcia piu gir lofren delarte
Io retornai dalaſanctiſſima onda
rifatto ſiccome piante nouelle
rinouellate dinouella fronda
Puro et diſpoſtto aſalire alleſtelle

COMINCIA LATERZA Cantica
dela cõmedia di Dante allegbieri di firenze
chiamata paradiſo Nelaqual tracta debeati
et decelestiale gloria. Et demeriti et premii
deſãti. Et diuideſi in. VIIII. parti ſicome
linferno. CANTO primo nelcui principio
lautore probemiza ala ſeguente cantica. Et
ſono nelo elemento del fuocbo et beatrice
ſolue alautore una queſtione Nelqual canto
lautore promette ditractare dellecoſe diuine
Inuocando laſcienza poeticha. Cio apollo
idio diſapienza :·

LA GLORIA dicolui
che tutto moue
Perluniuerſo penetra et
riſplende
Inuna parte piu et meno
altroue
Nel ciel che piu dela ſua
luce prende
fu io et uidi coſe che ridire
ne ſa nepuo chi dilaſu deſcende
Perche appreſſando ſe alſuo diſire
noſtro intelletto ſi profonda tanto
che retro lamemoria non puo ire
Veramente quantio delregno ſanto
nella mia mente pote far teſoro
ſara ora matera delmio canto

O buono apollo alultimo lauoro
fa me del tuo ualor ſi fatto uaſo
come dimandi dar lamato alloro
Infin aqui lugiogo diparnaſo
aſſai mi fu ma or conambe due
me buopo entrar nelaringo rimaſo
Entra nel petto mio et ſpira tue
ſi come quando marzia traeſti
delauagina delemembra ſue
O diuina uirtu ſi mi ti preſti
tanto chelombra del beato regno
ſegnata nelmio capo manifeſti
Venir uedrami altuo diletto legno
et coronar mi allor diquel foglie
che lamatera et tu mi farai degno
Si rade uolte padre ſene coglie
per triumphare ceſare o poeta
colpa et uergogna del humane uoglie
Che partorir letitia inſu lalieta
delfica deita douria lafronda
pennea quando alcun diſe aſeta
Pocha fauilla gran fiamma ſeconda
dietro daſe forſe commiglior uoce
ſi preghera perche cirra riſponda
Surge amortali dadiuerſe foce
lalucerna delmondo manda quella
che quattro cerchi giongne contre croce
Conmiglior corſo et conmigliore ſtella
eſce congiunta et lamondana cera
piu aſuo modo tempera et ſuggella

Fattauea dilamane et diqua ſera
tral foce quaſi et tuttera labiancho
quel hemiſperio et laltra parte nera
Quando beatrice inſul ſiniſtro fianco
uidi riuolta et riguardar nel ſole
aquila ſi non liſaffiſſe un quanco
Et ſicome ſecondo raggio ſole
uſcir delprimo et riſalir inſuſo
pur come peregrin che tornar uole
Coſi delatto ſuo perliocchi infuſo
nelimagine mia elmio ſifece
et fiſſi liocchi alſole oltre noſtruſo
Molto e licito la che qui non lece
allenoſtre uirtu merce delloco
fatto perpropio delhumana ſpece
Io nolſofferſi molto ne ſi poco
chi noluedeſſi ſfauillar dintorno
come ferro che boglente eſce delfoco
Et diſubito parue giorno agiorno
eſſer agiunto come quei chepuote
aueſſel ciel dunaltro ſole adorno
Beatrice tutta ne letterne rote
fiſſa conliocchi ſtaua et io inlei
leluce fiſſe dilaſſu rimote
Nelſuo aſpetto tal dentro mifei
qual ſiſe glauco nelguſtar delerba
chelfeo conſorto inmar deglialtri dei
Traſumanar ſignificar peruerba
nonſi porria pero lexemplo baſti
acui ſperienza gratia ſerba

Sio era sol dime quel che creasti
nouellamente amor chel ciel gouerni
tulsai che coltuo lume mileuasti
Quando larota chetu sempiterni
desiderato adse misece atteso
conlarota che temperi et discerni
Paruemi tanto allor delcielo acceso
delafiamma delsol che pioggia o fiume
laco nonfece alcun tanto disteso
Lanouita delsono elgrande lume
dilor cagion macesero un disio
mai nonsentito dicotanto acume
Ondella cheuedea me sicomio
a dacquetarmi lanimo conmosso
pria chio adomandar labocca aprio
Et comincio tu stesso tifai grosso
colfalso imaginar si che non uedi
cio che uedresti selauessi scosso
Tu nonsei interra sicome tu credi
ma folgore fuggendo ilprimo sito
noncorse come tu cadesso redi
Sio fui delprimo dubbio disuestito
perle sorrise parolette breui
dentro adun nuouo piu fu inretito
Et dissi gia contento requieui
digrande amiration maora ammiro
comio trascenda questi corpi lieui
Ondella appresso dun pio sospiro
liocchi drizzo uerme conquel sembiante
chemadre fa soura figluol deliro

Et comincio lecose tutte quante
anno ordine traloro et queste forma
cheluniuerso adio fa simiglante
Qui ueggion laltre creature lorma
deleterno ualor ilquale fine
alqual e fatto latoccata norma
Nelordine chio dico son decline
tutte nature perdiuerse sorti
piu alprincipio loro et men uicine
Onde simuouono adiuersi porti
perlor gran mar delesser et ciascuno
conestinto allei dato chella porti
Questi neporta ilfoco inuer laluna
questi necor mortali et permotore
questi laterra inse stringe et aduna
Nepur lecreature cheson fore
dintelligenza questarco saeta
maquelle canno intelletto et amore
Laprouedenza che cotanto assetta
delsuo lume falciel sempre quieto
nelqual siuolge quel camaggior fretta
Et ora li comasito dicreto
cemporta lauirtu diquella corda
checio chescocca drizza insegno lieto
Vero e che come forma nonsacorda
molte fiate alantention delarte
percarisponder lamatera scorda
Cosi daquesto corso sidiparte
talor lacreatura capodere
dipiegar cosi pinta inaltra parte

Et ſicome ueder ſipuo cadere
foco dinube ſelimpeto primo
laterra torta dafalſo piacere
Non dei piu ammirar ſebene ſtimo
lotuo ſalir ſenon come dun riuo
ſedalto monte ſcende giuſo adimo
Marauiglia ſarebbe inte ſe priuo
dimpedimento giu tifoſſi aſſiſo
commatera quiete infoco uiuo
Quinci riuolſe inuer locielo iluiſo:·

CANTO II· Come beatrice et lautore peruegnono alcielo dellaluna aprendo laue rita delombra che appare ineſſa· Et qui cõin cia queſta terza parte dellacommedia quãto al pprio dire laquale e lapma parte dequeſta terza:·

O Voi che ſiete ipiccioletta barca
deſideroſi daſcoltar ſeguiti
retro almio legno checãtando uarca
Tornate arriueder liuoſtri liti
non uimettete impelago che forſe
perdendo me rimarreſte ſmarriti
Lacqua che prendo giamai nonſicorſe
minerua ſpira et conducemi apollo
et noue muſe me dimoſtrar lorſe
Voi altri pochi che drizzaſte ilcollo
pertempo ilpan degliangeli delquale
uiueſi qui ma nonſeuien ſatollo

Metter potete ben perlalto ſale
uoſtro nauigio ſeruando mio ſolco
dinanzi alacqua cheritorna equale
Que glorioſi che paſſaro alcolco
nonſi amiraron come uoi farete
quando iaſon uider fatto bifolco
La concreata et perpetua ſete
deldei forme regno cemportaua
ueloci quaſi comel ciel uedete
Beatrice inſuſo et io inlei guardaua
et forſentanto inquantumquadrel poſa
et uola et dallanoce ſidiſchiaua
Giunto miuidi oue mirabil coſa
mitorſe iluiſo adſe et pero quella
cui nonpotea mia oura eſſer aſcoſa
Volta uerme ſilieta come bella
drizza lamente indio grata midiſſe
chena congiunti conlaprima ſtella
Pareua me chenube necopriſſe
lucida ſpeſſa ſolida et pulita
quaſi adiamante chelſol feriſſe
Perentro ſe leterra margherita
nericeuette come acqua recepe
raggio diluce permanendo unita
Sio era corpo et qui nonſi concepe
comuna dimenſion altra patio
cheſſer conuen ſe corpo incorpo repe
Accender nedouria piu ildiſio
diueder quella eſſentia inche ſi uede
come noſtra natura indio ſunio

Li si uedra cio che tenem per fede
non dimostrato ma sia per se noto
a guisa del uer primo chelhuom crede
Io rispuosi madonna si deuoto
comesser posso piu ringratio lui
loqual dalmortal mondo ma rimoto
Ma ditemi che son li segni bui
di questo corpo che la giuso interra
fan dicaim fauoleggiar altrui
Ella sorrise alquanto et poi segli erra
loppinion midisse demortali
doue chiaue di senso non diserra
Certo nonti dourien punger li strali
damiration omai piu dietro asensi
uedi che la ragione acorte lali
Ma dinne quel che tu datte nepensi
et io cio che nappar quassu diuerso
credo che fanno icorpi rari et densi
Et ella certo assai uedrai sommerso
nel falso il creder tuo se bene ascolti
largomentar che li faro aduerso
La spera ottaua ui dimostra molti
lumi li quali et nelquale et nelquanto
notar si posson dadiuersi uolti
Se raro et denso cio fatesser tanto
una sola uirtu sarebbe intutti
piu et men distributa et altrectanto
Virtu diuerse esser conuegnon frutti
di principii formali et quei fuor cuno
seguiterieno atua ragion distrutti

Ancor se raro fosse di quel bruno
cagion che tu domandi odoltre imparte
fara di sua matera se digiuno
Esto pianeto cosi come comparte
lograsso elmagro uncorpo cosi questo
nelsuo uolume cangierebbe carte
Selprimo fosse fora manifesto
nel eclipsi delsol pertrasparere
lolume come inaltro raro ingesto
Questo none pero e da uedere
delaltro et selli auien chilaltro cassi
falsificato fia lotuo parere
Segli e che questo raro non trapassi
esser conuien untermine daonde
losuo contraro piu passar non lassi
Et indi laltrui raggio si rifondo
cosi come color torna peruetro
loqual diretro ase piombo nasconde
Ordirai tu chelsi dimostra tetro
iui loraggio piu che naltre parti
peresser li refratto piu adretro
Da questa stanza puoi deliberarti
experienza segiammai lapruoui
chesser suol fonte airiui diuostre arti
Tre specchi prenderai et idue rimoui
datte dun modo et laltro piu rimosso
trambo liprimi liocchi tuoi ritruoui
Riuolti adessi fa che dopol dosso
tistea unlume che tre specchi accenda
et torni atte datutti ripercosso

Ben che nelquanto tanto nonsi stenda
lauista piu lontana li uedrai
come conuien cheigualmente rispenda
Or come aicolpi degli caldi rai
delaneue riman nudo ilsubietto
et dalcandor et dalfreddo primai
Cosi rimaso te nelintelletto
uoglio imformar diluce si uiuace
chetti tremolera nelsuo aspetto
Dentro dalciel delladiuina pace
sigira uncorpo nellacui uirtute
lesser ditutto suo contento giace
Lociel seguente catante uedute
quel esser parte perdiuerse essenze
dallui distratte et dallui contenute
Lialtri giron peruarie differenze
ledistintion chedentro dasse anno
dispongeno allor fini et lor semenze
Questi ordini delmondo cosi uanno
come tu uedi omai digrado ingrado
che disu prendono et disotto fanno
Riguarda bene ame sicomio uado
per esto laco aluero che disiri
si che poi sappi sol tener loguado
Lomoto et lauirtu desanti giri
come dalfabbro larte delmartello
dabeati motori couien chespiri
Elciel cui tanti lumi fanno bello
dellamente profonda colui uolue
prende limage et fassene suggello

Et come lalma dentro auostra polue
perdifferenti membra et comformate
adiuerse potenze se risolue
Cosi lantelligenza sua bontate
multiplicata perlestelle spiega
girando se soura sua unitate
Virtu diuersa fa diuersa lega
colpretioso corpo chellauiua
nelqual sicome uita inlui silega
Perlanatura lieta onde deriua
lauirtu mista perlocorpo luce
come letitia perpupilla uiua
Daessa uien cio che daluce adluce
par differente non dadenso et raro
essa e formal principio che produce
Comforme asua bonta ilturbo ilchiaro:·

CANTO III. Oue tratta diquel medesimo cielo dellaluna et di certi spiriti che li apparuono inesso. et solue qui una questiõe cioe selespiriti che sono incielo disotto uorrebbono essere piu su chelli siano:·

Vel sol chepa damor miscaldol petto
dibella uerita mauea scouerto
prouando et riprouãdo ildolce aspetto
Et io percomfessar corretto et certo
me stesso tanto quanto siconuenne
leuailcapo aprofferer piu erto
Ma uisione apparue che ritente
adse me tanto stretto perudersi
che dimia comfession nonmi souenne

Quali peruetri trasparenti et tersi
ouer peracque nitide et tranquille
nonsi profonde che fondi sien persi
Tornan denostri uisi le postille
debili si che perlambianca fronte
nonuien men forte allenostre pupille
Tal uidio piu facce aparlar pronte
perchio dentro allerror contrario corsi
aquel cacese amor tralhomo elfronte
Subito si comio dilor maccorsi
quelle stimando specchiati sembianti
perueder dicui fosser liocchi torsi
Et nulla uidi et ritorseli auanti
dritta nelume della dolce guida
che sorridendo ardea nelliocchi santi
Nonti marauigliar perchio sorrida
midisse appresso iltuo pueril coto
poi sopraluero ancor lopie nonsida
Ma te riuolue come suole auoto
uere substanze son cio che tu uedi
qui rilegate permanco diuoto
Pero parla conesse et odi et credi
chellauerace luce chegli appaga
dise nonlascia lor torcer lipiedi
Et io alhombra che parea piu uaga
diragionar drizzami et cominciai
q̃si come huom cui troppa uoglia smaga
O ben creato spirito che arai
diuita etterna ladolcezza senti
che nongustata nonsintende mai

Gratioso misia semmi contenti
delnome tuo et dellauostra sorte
ondella pronta et conocchi ridenti
Lanostra carita nonserra porte
agiusta uoglia se non come quella
che uuol simile adse tutta sua corte
Io fui nelmondo uergine sorella
et se lamente tua ben se riguarda
non mi ticelera lesser piu bella
Ma riconoscerai chi son piccarda
che posta qui conquesti altri beati
beata sono inlaspera piu tarda
Linostri effetti che solo imfiammati
son nelpiacer dello spirito santo
letitian delsuordine formati
Et questa sorte che par giu cotanto
pero ne data perche fu negletta
di nostri uoti et uoti inalcun canto
Ondio allei nemirabili aspetti
uostri risplende nonso che diuino
che uitrasmuta daprimi concepti
Pero non fui arimembrar festino
ma or maiuta cio chetu midici
si che raffigurar me piu latino
Ma dimmi uoi che siete qui felici
desiderate uoi piu alto loco
per piu uedere oper piu farui amici
Conquel altre ombre pria sorrise unpoco
dainde mirispuose tanto lieta
carder parea damor nelprimo foco

Frate lanoſtra uolonta quieta
uirtu dicarita chefa uolerne
ſol quel cauemo et daltro nonci aſſeta
Se diſiaſſimo eſſer piu ſuperne
foran diſcordi linoſtri diſiri
dal uoler dicolui chequi necerne
Che uedrai noi capere inqueſti giri
ſe eſſere incarita et qui neceſſe
et ſe laſua natura ben rimiri
Anze formale adeſto beato eſſe
tenerſi dentro alladiuina uoglia
percuna fan ſi noſtre uoglie ſteſſe
Et ſicome noi ſemo diſoglia inſoglia
perqueſto ilregno atutti ilregno piace
comal re chenſuo uoler nenuoglia
Et laſua uolonta e noſtra pace
ella e quel mar alqual tutto ſimoue
cio chella cria oche natura face
Chiaro mifu allor comogni doue
incielo e paradiſo et ſi lagratia
delſonno ben dun modo nonui pioue
Ma ſi comelli auien ſun cibo ſatia
et unaltro rimane ancor lagola
che quel ſichiede et dique ſiringratia
Coſi fecio coatto et comparola
perapprender dilei qual fu latela
onde nontraſſe infino acho laſpuola
Perfetta uita et altro merto incela
donna piu ſu midiſſe allacui norma
neluoſtro mondo giu ſiueſte et uela

Perche infin almorir ſiuegghi et dorma
conquello ſpoſo cogni uoto accepta
che caritate aſuo piacer conforma
Dalmondo perſeguir lagiouinetta
fugimi et nelſuo habito michiuſi
et promiſi lauia dellaſua ſetta
Huomini poi almal piu caben uſi
fuor mirapiron delladolce chioſtra
idio ſelſa qual poi mia uita fuſi
Et queſtaltro ſplendor chettiſi moſtra
dalamia dextra parte et che ſaccende
ditutto illume dellaſpera noſtra
Cio chio dico dime diſe intende
ſorella fue et coſi lefu tolta
dicapo lombra delle ſacre bende
Ma poi che pure almondo fu riuolta
contra ſuo grado et cõtra buona uſanza
nonfu daluel delcor giamai diſciolta
Queſta e laluce dellagran goſtanza
che delſecondo uento diſoaue
generol terzo et lultima poſſanza
Coſi parlommi et poi comincio aue
maria cantando et cantando uauio
come peracqua cupa coſa graue
Lauiſta mia che tanto lei ſeguio
quanto poſſibil fu poi chella perſe
uolſeſi aſegno dicotal diſio
Et abeatrice tutta ſiconuerſe
maquella folgoro nelmio ſguardo
ſi che daprima iluiſo nonſofferſe

Et cio mifece adomandar piu tardo:·

CANTO IIII · Oue inquel medefimo cielo due ueritadi fi manifeftano dabeatrice luna e deluogo debeati·laltra e della uolõta mifta et della abfoluta · Et propone terza queftiõe deluoto et fe fipuo fatiffare iluoto rotto:·

I Ntra due cibi diftanti et mouenti
dunmodo pria fi morria difame
chelibero huom lun recaffe aidenti
Si fiftarebbe unagno intra due brame
diferi lupi igualmente temendo
fi fiftarebbe uncane intra due dame
Perche fio mitacea me non riprendo
dalimiei dubbi dunmodo fofpinto
poi chera neceffario ne comendo
Io mitacea ma ilmio difir dipinto
mera neluifo eldomandar conello
piu caldo affai che perparlar diftinto
Feffi beatrice qualfe daniello
nabuccodanofor leuando dira
che lauea fatto ingiuftamente fello
Et diffe io ueggio ben come titira
uno et altro difio fiche tua cura
fe fteffo lega fi chefuor nonfpira
Tu argomenti felbuon uoler dura
lauiolenza altrui perqual ragione
dimeritar miftema lamifura

Ancor didubitar tida cagione
parer tornarfi lanime alleftelle
fecondo lafententia diplatone
Quefte fon lequeftion chenel tuo uelle
pontano igualmente et pero pria
trattero quella che piu a difelle
Deferaphin colui che piu findia
moyfe famuel et quel giouanni
che prender uuoli io dico non maria
Nonanno inaltro cielo illoro fcanni
che quefti fpirti chemo tapariro
ne anno aleffer lor piu omen anni
Ma tutti fanno bello ilprimo giro
et differentemente andolce uita
perfentir piu et men letterno fpiro
Qui fimoftraro non perche fortita
fia quefta fpera lor ma perfar fegno
dellaceleftial camen falita
Cofi parlar conuienfi aluoftro ingegno
pero chefolo dafenfato apprende
cio chefa pofcia dintelletto degno
Perquefto lafcriptura condefcende
auoftra facultate et piede et mano
attribuiffce adio et altro intende
Et fanta chiefia conafpetto humano
grabriel et michael uiraprefenta
et laltro che tobia rifece fano
Quel che timeo delanime argomenta
none fimile accio che qui fi uede
pero che come dice par chefenta

Dice chelalma allaſua ſtella rede
credendo quella quindi eſſer deciſa
quando natura performa ladiede
Et forſe ſua ſentenza e daltra guiſa
chelauoce nonſuona et eſſer puote
conintention danon eſſer deriſa
Sel intende tornar aqueſte rote
lonor delanflueza elbiaſmo forſe
inalcun uero ſu arco percuote
Queſto principio mal inteſo torſe
gia tuttol mondo quaſi ſi chegioue
mercurio et marte anominar traſcorſe
Laltra dubitation chetti commoue
a men uelen pero cheſua malitia
nonti poria menar dame altroue
Parere ingiuſta lanoſtra iuſtitia
nelliocchi demortali e argomento
difede et non diberetica nequitia
Ma perche puote uoſtro accorgimento
ben penetrare aqueſta ueritate
come diſiri tifaro contento
Se uiolenza e quando aquel chepate
neente comferiſce aquel cheſforza
nefur queſtalme pereſſa excuſate
Che uolonta ſenon uuol nonſa morza
ma fa come natura face infoco
ſe mille uolte uiolenza iltorza
Perche ſella ſipiega aſſai opoco
ſegue laforza et coſi queſte efero
poſſendo ritornar alſanto loco

Se foſſe ſtato illor uoler intero
come tenne lorenzo inſu lagrada
et fece mutio allaſua man ſeuero
Coſi leauria ripinta perlaſtrada
onderan tratte come fuoro ſciolte
ma coſi ſalda uoglia e troppo rada
Et perqueſte parole ſericolte
lai come dei e largomento caſſo
che tauria fatto noia ancor piu uolte
Ma or tiſatrauerſa unaltro paſſo
dinanzi alliocchi tal cheperte ſteſſo
nonnuſcireſti pria ſareſti laſſo
Io to percerto nellamente meſſo
che alma beata non poria mentire
pero che ſempre alprimo uero appreſſo
Et poi poteſti dapiccarda udire
chelaffection deluel goſtanza tenne
ſichella par qui meco contradire
Speſſe fiate gia frate adiuenne
che perfuggir periglio contra grato
ſiſe diquel chefar nonſi conuenne
Come almeon chedicio pregato
dalpadre ſuo lapropia madre ſpenſe
pernon perder pieta ſiſe ſpietato
Aqueſto punto uoglio che tu penſe
chelaforza aluoler ſimiſchia et fanno
ſi che ſcuſar nonſi poſſon loſenſe
Voglia abſoluta nonconſente aldanno
ma conſenteui intanto quanto teme
ſeſi ritrai cader inpiu affanno

Pero quando piccarda quello ſpreme
delauoglia abſoluta intende et io
delaltra ſi cheuer diciamo inſieme
Cotal fu londeggiar delſanto rio
cheuſci delfonte ondogni uer deriua
tal poſe impace uno et altro diſio
O amanza delprimo amante odiua
diſſio appreſſo ilcui parlar minnonda
et ſcalda ſi che piu et piu mauiua
None laffettion mia tanto profonda
che baſti arender uoi gratia ꝑgratia
maquei cheuede et puote accio riſponda
Iueggio ben che giamai nonſi ſatia
noſtro intelletto ſeluer nonlo illuſtra
difuor dalqual neſſun uero ſiſpatia
Poſaſi ineſſo come fera illuſtra
toſto che giunto la et giugner pollo
ſe noncia ſcun diſio ſarebbe fruſtra
Naſce perquello aguiſa dirampollo
apie deluero ildubbio et e natura
cheal ſommo pingel uer dicollo incollo
Queſto minuita queſto maſicura
conreuerenza donna adimandarui
dunaltra uerita che me obſcura
Io uo ſauer ſelbuom puo ſodiſſarui
aiuoti manchi ſiconaltri beni
calla uoſtra ſtatera nonſien parui
Beatrice miguardo conliocchi pieni
difauille damor coſi diuini
cheuinta mia uirtute die lereni
Et quaſi miperdei conliocchi chini

CANTO · V · Oue ſolue una queſtione premeſſa nel precedente canto · Et amaeſtra li criſtiani intorno aliboti che fanno a dio et entraſi nel cielo dimercurio · Et qui comincia laſeconda parte diqueſta cantica

DIo tifiameggio nel caldo damore
dila dalmodo chen terra ſi uede
ſi che degliochi tuoi uincol ualore
Nonti marauigliar checio procede
da perfetto ueder che come apprende
coſi nelbene appreſſo mouel piede
Iueggio ben ſicome gia riſplende
nel intelletto tuo leterna luce
che uiſta ſola et ſempre amor accende
Et ſaltra coſa uoſtro amor ſe duce
none ſe non dequella alcun ueſtigio
mal conoſciuto che quiui traluce
Tu uuoi ſaper ſe conaltro ſeruigio
permanco uoto ſi puo render tanto
che lanima ſicuri diletigio
Si comincio beatrice queſto canto
et ſi come huom cheſuo parlar nõ ſpezza
continuo coſil proceſſo ſanto
Lomaggior dono che dio perſua larghezza
feſſe creando et laſua bontate
piu comfermata e quel chei piu appreza
Fu dalauolonta lalibertate
di che lecreature intelligenti
et tutte et ſole fuoro et ſon dotate

Orti parra ſe tu quinci argomenti
lalto ualor deluoto ſe e ſifatto
che idio conſenta quando tu conſenti
Che nel fermar tradoi et lomo ilpatto
uictima faſſi diqueſto theſoro
tal qualio dico et faſſi colſuo acto
Dunque cherender puoſſi perriſtoro
ſe credi bene uſar quelcai offerto
dimal tolletto uuoi far buon lauoro
Tu ſe omai delprimo punto certo
ma per che ſanta chieſa incio diſpenſa
che par contra louer chito ſcouerto
Conuienti ancor ſeder unpoco amenſa
pero chelcibo rigido cai preſo
richiede ancor aiuto a tua diſpenſa
Apri lamente aquel chio tipaleſo
et fermaluientro che non fa ſcienza
ſanza loritener auer inteſo
Due coſe ſi conuegnono alleſſenza
diqueſto ſacrificio luna e quella
diche ſi fa laltra e laconuenenza
Queſtultima gianmai nonſi cancella
ſe nonſeruata et intorno dilei
ſi preciſo diſopra ſifauella
Pero neceſſitato fu ali hebrei
pur lofferer ancor calcuna offerta
ſi permutaſſe come ſaper dei
Laltra che permatera te aperta
puote ben eſſer tal che nonſi falla
ſe conaltra matera ſiconuerta

Ma non traſmuti carco alaſua ſpalla
per ſuo arbitrio alcun ſanza lauolta
et delachiaue bianca delagialla
Et ogni permutanza credi ſtolta
ſe lacoſa dimeſſa inlaſorpreſa
comel quattro nel ſei none raccolta
Pero qualunque coſa tanto peſa
per ſuo ualor che traggia ogni bilancia
ſodiſfar nonſi puo conaltra ſpeſa
Non prendan limortali iluoto aciancia
ſiate fedeli et acio far non bieci
come iepte alaſua prima mancia
Cui piu ſiconuenia dicer mal feci
che ſeruando far peggio et coſi ſtolto
ritrouar poi ilgran duca degreci
Onde pianſe ephigenia ilſuo bel uolto
et fe pianger diſe lifolli et ſaui
che udir parlar dicoſi fatto colto
Siate criſtiani amuouerui piu graui
non ſiate come penna aogni uento
et non crediate cogni acqua uilaui
Auetel uecchio elnuouo teſtamento
elpaſtor de lachieſia che uiguida
queſto uibaſti auoſtro ſaluamento
Se mala cupidigia altro uigrida
huomini ſiate et non pecore macte
ſi chel giudeo diuoi trauoi non rida
Non fate comagnel che laſcia illacte
dela ſua madre ſemplice et laſciuo
ſeco medeſmo aſuo piacer comabapte

Cosi beatrice ame comio scriuo
poi siriuolse tutta disiante
aquella parte ouel mondo e piu uiuo
Losuo tacer et ltrasmutar sembiante
puoser silenzo almio cupido ingegno
che gia nuoue questioni aueà dauante
Et si come saepta che nelsegno
per quote pria chesia lacorda cheta
cosi corremo nel secondo regno
Quiui ladonna mia uidio si lieta
come nel segno diquel ciel simise
che piu lucente senefe ilpianeta
Et se lastella si cambio et rise
qual mifecio che pur damia natura
trasmutabile son pertutte guise
Come impeschiero che e tranquilla et pura
traggono ipesci accio che uien difori
permodo chelostimin lor pastura
Si uidio ben piu dimille splendori
trarsi uernoi et inciascun sudia
ecco chi crescera linostri amori
Et sicome ciascuno a noi uenia
uedeasi lombra piena diletitia
nelfolgor chiaro che dilei uscia
Pensa lector sequel chequi sinitia
non procedesse come tu aurešti
dipiu sapere angosciosa caritia
Et per te uedrai come daquesti
merandisio dudir lor conditioni
siccome aliochi mifur manifesti

O bene nato acui ueder litroni
del triumpho ecternal concedi gratia
prima chela militia sa bandoni
Dellume che pertuttol ciel si spatia
noi semo accesi et pero se disii
dinoi chiarirti a tuo uoler tisatia
Cosi dauno diquegli spirti pii
decto mifu et dabeatrice di di
sicuramente et credi come adii
Io ueggioben siccome tu teannidi
nel propio lume et che dagliocchil traggi
per che corruscasi come tu ridi
Ma nonso chitusse ne per che aggi
anima degna ilgrado delaspera
che siuela amortali conaltrui raggi
Questo dissio dricto alalumera
che pria mauea parlato ondella fessi
lucente piu assai diquel chel era
Si comel sol chessicela egli stessi
pertroppa luce comel caldo arose
letemperanze deuapori spessi
Per piu letitia si misinascose
dentral suo raio lafigura santa
et cosi chiusa chiusa mirispose
Nelmodo chelseguente canto canta

CANTO · VI · oue nel cielo dimercurio Iustiniano imperadore sotto breuitade narra tutti ligrandi fatti operati perliromani sotto lensegne dellaquila · dalo auenimento denea in Italia insino altempo de longobardi · Et

alcune cose sidicono qui in laude diRumeo uisconte delconte Ramondo berlingieri di proenza

POscia che Constantin laquila uolse
contral corso delciel chella seguio
dietro alantico chelauina tolse
Cento et centanni et piu loccel didio
nellostremo deuropa siritenne
uicino aimonti de quai prima uscio
Et sotto lombra dele sacre penne
gouernol mondo li dimano inmano
et si cangiando insu lamia peruenne
Cesare fui et son Iustiniano
che peruoler delprimo amor chisento
dentro leleggi trasil troppo eluano
Et prima chio aloura fossi atento
una natura incristo esser non piue
credea et dital fede era contento
Ma ilbenedetto agabitu che fue
sommo pastore ala fede sincera
midirizzo conleparole sue
Io licredetti et cio chen sua fede era
ueggiora chiaro si come tu uedi
ogni contradiction e falsa et uera
Tosto che conlachiesa mossi ipiedi
adio pergratia piacque dispirarmi
lalto lauoro et tutto inlui midiedi
Et almio bellisano commendai larmi
cui ladextra delcieo fu si congiunto
che segno fu chio douessiposarmi

Orqui alaquistion prima saputa
lamia risposta ma lacondition
mistrigne aseguitare alcunagiunta
Per che tu ueggi conquanta ragione
simoue contral sacro santo segno
et chil sapropia et chi allui sappone
Vedi quanta uirtu lafatto degno
diriuerenza et comincio dalhora
che pallante mori perdagli regno
Tu sai chel fece inalba sua dimora
per trecentanni et oltre infinal fine
che itre atre pugnar per lui ancora
Et sai chelse dalmal delle sabine
aldolor dilucretia insette regi
uincendo intorno legenti uicine
Sai quel chelse portato dali egregi
romani incontra brenno incontra pirro
incontra lialtri principi et collegi
Onde torquato et quinto che dalcirro
negletto fu nomato ideci et fabi
ebber lafama che uolentier mirro
Esso aterro lorgoglio degli arabi
che dietro adanibal passaro
lalpestre rocce poi di che tu labi
Soctesso igiouanetti triumpharo
scipione et pompeo et aquel colle
soctol qual tu nascesti parue amaro
Poi pressol tempo che tuttol ciel uolle
redur lomondo asuo modo sereno
cesare peruoler diroma iltolle

Et quel chelfe dauaro infin alreno
isara uide et hera et uide senna
et ogne ualle onde rodano e pieno
Quel che fe poi chegli usci dirauenna
et salto rubicon fu dital uolo
che nolseguiteria lingua ne penna
Inuer laspagna riuolse lostuolo
poi uer durazzo et farsaglia percosse
si cal nil caldo sentisi del duolo
Antandro et simeonta onde simosse
riuide et ladoue hector si cuba
et mal pertholomeo poi sisiscosse
Daondescese folgorando agiuba
onde siuolse nel uostro occidente
oue sentia lapompeana tuba
Diquel chelfe colbaiulo seguente
bruto concassio nelomferno latra
et modena et perugia fe dolente
Piangene ancor latrista cleopatra
che fuggendoli innanzi dalcolubro
lamorte fece subitana et atra
Concostui corse infin allito rubro
concostui posel mondo intanta pace
che fu serrato a Iano ilsuo delubro
Macio chel segno chel parlar miface
fatto auea pria et poi era fatturo
perloregno mortal callui subgiace
Diuenta inapparenza poco et scuro
se inmano alterzo cesar simira
conocchio chiaro et coneffetto puro

Che lauiua iustitia chen mispira
liconcedette inmano aquel chi dico
gloria difar uendetta alasua ira
Or qui tammira incio chio tireplico
poscia con tito afar uendetta corse
delauendetta delpeccato antico
Et quando ildente lomgobardo morse
lasanta chiesia socto alesue ali
carlo magno uincendo lasoccorse
Omai puoi giudicar diquei cotali
chio accusai disopra et dilor falli
che son cagion ditutti nostri mali
Luno a impublico segno igigli gialli
oppone et laltro apropia quello inparte
si che forte aueder chi piu sifalli
Faccian lighibellinfaccian lorarte
soctaltro segno che mal segue quello
sempre chi la iustitia et lui diparte
Et non labatta esto carlo nouello
coiguelfi suoi matema deliartigli
capiu alto leon trasser louello
Molte fiate gia punser lifigli
perlacolpa delpadre et nonsi creda
che idio trasmuti larmi persuo gigli
Questa picciola stella sicorreda
deboni spirti cheson stati attiui
per che honore et fama lisucceda
Et quando lidisiri poggian quiui
si disuiando pur conuien che iraggi
deluero amore insu poggin men uiui

Ma nel conmensurardenostri gaggi
colmerto et parte dinostra letitia
per che nolli uedem minor ne maggi
Quiui adolcisce lauiua iustitia
in noi leffetro si che non sipuote
torcer gianmai adalcuna nequitia
Diuerse uoci fanno dolci note
cosi diuersi scanni in nostra uita
rendon dolce armonia traqueste rote
Et dentro alapresente margherita
luce laluce diromeo da cui
fu loura grande et bella mal gradita
Ma prouinzai che fecer contralui
nonanno riso et pero mal cammina
qual sife danno delben far altrui
Quactro siglie ebbe et ciascuna reina
ramondo beringhieri et cio lifece
romeo persona humile et perigrina
Et poi ilmostran leparole biece
adimandar ragione aquesto giusto
chegli asegno sette et cinque perdiece
Indi partisi pouero et uetusto
et sel mondo sapesse ilcor chegli ebbe
mendicando suauita afrusto afrusto
Assai loloda et piu loloderebbe:.

CANTO VII. Oue beatrice mostra come lauendetta fatta pertito dellamorte dicristo fue giusta essendo lamorte di Cristo giusta pricomperamēto delhumana generatiōe. Et soluimento delpeccato delprimo padre:·

Osanna santus deus sabaoth
super illustrans claritate tua
felices ignes horum malaoth
Cosi uolgendosi alanota sua
fu uiso ame cantar essa substanza
sopra laqual doppio lume sadua
Essa et laltre mossono asua danza
et quasi uelocissime fauille
misi uelar disubita distanza
Io dubitaua et dicea dille dille
frame dille diceua alamia donna
che mideseta conledolci stille
Maquella reuerentia che sindonna
ditutto me pur perbe et perice
mirichiamaua comel huon casonna
Poco soferse me cotal beatrice
et comincio raggiandomi dun riso
tal che nel foco faria lhuom felice
Secondo mio ineffabile auiso
come giusta uendetta giusta mente
punita fosse ta impensier miso
Ma io tisoluero tosto lamente
et tu ascolta chelemie parole
digran sentenza tifaran presente
Per non soffrire alauirtu che uole
freno asuo pde quel hom che nonacque
dannando se danno tutta sua prole
Onde lumana spetie inferma giacque
giu persecoli molti ingrande errore
fin caluerbo didio discender piacque

V lanatura che dal ſuo fattore
ſera alungata unio ad ſe in perſona
conlatto ſol del ſuo ecterno amore
O drizzal uiſo aquel cheſſi ragiona
queſta natura alſuo fattor unita
qual fu creata fu ſincera et bona
Ma perſe ſteſſa pur fu ella ſbandita
di paradiſo pero cheſitorſe
diuia diuerita et diſua uita
Lapena dunque che lacroce porſe
ſe alanatura aſſumpta ſimiſura
nulla giammai ſi giuſta mente morſe
Et coſi nulla fu ditanta ingiura
guardando alaperſona che ſoferſe
in che era contratta tal natura
Pero dimatto uſcir coſe diuerſe
cadio et agiudei piacque una morte
perlei tremo laterra elciel ſaperſe
Nonti dee oramai parer piu forte
quando ſi dice che giuſta uendetta
poſcia uengiata fu dagiuſta corte
Ma ueggior latua mente ſi reſtritta
dipenſier inpenſier dentro adun nodo
delqual congrandiſio ſoluer ſaſpecta
Tu dici ben diſcerno cio chiodo
ma per che dio uoleſſe me occulto
annoſtra redention perqueſto modo
Queſto decreto frate ſta ſepulto
aliocchi diciaſcuno ilcui ingegno
nelafianma damor none adulto

V eramente pero caqueſto ſegno
molto ſimira et poco ſi diſcerne
diro per che talmodo fu piu degno
La diuina bonta che daſſe ſperne
ogni liuore ardendo inſe ſfauilla
ſi che diſpiega lebellezze eterne
Cio che dallei ſanza mezzo diſtilla
non apoi fine per che nonſi moue
la ſua imprenta quandella ſigilla
Cio che daeſſa ſanza mezzo pioue
libero etutto per che non ſogiace
alauirtute delecoſe noue
Piu lecomforma et pero piu lepiace
che lardor ſanto cogni coſa raggia
nelipiu ſimiglanti et piu uiuace
Ditutte queſte coſe ſauantaggia
lumana creatura et ſuna manca
de ſua nobilita conuien che caggia
Solol peccato e quel chela diſfranca
et diſſimile laſa alſonmo bene
per che dellume ſuo poco ſimbranca
Et inſua dignitate mai non riuene
ſe non reempe doue colpa uota
contra mal dilettar congiuſte pene
Voſtra natura quando pecco tota
nel ſeme ſuo daqueſte dignitadi
come diparadiſo fu remota
Ne ricourar potieſi ſetu badi
ben ſoctilmente peralcuna uia
ſanza paſſar perun diqueſti gradi

O che idio ſolo per ſua corteſia
dimeſſo aueſſe oche lhuom per ſe iſſo
aueſſe ſatiſfatto a ſua follia
Ficca mo locchio perentro labiſſo
deleterno conſiglio quanto puoi
almio parlar diſtrecta mente fiſſo
Non pote lhuomo netermini ſuoi
mai ſatiſfar per non poter irgiuſo
con humilitade obediendo poi
Quanto diſubediendo inteſe irſuſo
e queſta e lacagion per che lhuom fue
dapoter ſodiſfar daſe diſchiuſo
Dunque adio conuenia conleuie ſue
riparar lhuomo aſua intera uita
dico conluna ouer conambedue
Ma per che loura tanto e piu gradita
daloperante quanto piu appreſenta
delabonta delcore onde uſata
Ladiuina bonta chel mondo inprenta
diproceder per tutte leſue uie
arileuarla ſuſo fu contenta
Ne tra lultima nocte el primo die
ſi alto oſimagnifico proceſſo
o perluna o per laltra fu oſie
Che piu largo fu idio adar ſe eſſo
afar lhuom ſofficiente arileuarſi
che ſe aueſſe ſol daſſe dimeſſo
Et tutti lialtri modi erano ſcarſi
alagiuſtitia ſel figluol didio
non foſſe humiliato adincarnarſi

Or perenpierti bene ogni diſio
ritorno adichiarar inalcun loco
per che tu ueggi li coſi comio
Tu dicio iueggio lacqua iueggiol foco
laere et laterra et tucte lor miſture
uenire acorruptione et durar poco
Et queſte coſe pur ſon creature
per che ſecio che detto e ſtato uero
eſſer dourien dacorruption ſicure
Liangeli frate elpaeſe ſincero
nelqual tu ſe dir ſipoſſon creati
ſicome ſono inloro eſſer intero
Ma lielementi che tu ai nomati
et quelle coſe che dilor ſiſanno
da creata uirtu ſono informati
Creata fu lamatera chegli anno
creata fu lauirtu informante
inqueſte ſtelle chentorno allor uanno
Lanima dogni bruto et delepiante
dicomplexion potentiata tira
loraggio elmoto deleluci ſante
Ma uoſtra uita ſanza mezzo ſpira
laſonma benenanza ella innamora
diſe poi che ſempre ladiſira
Et quinci puoi argomentar ancora
uoſtra reſurrexion ſe tu ripenſi
come lumana carne feſſi allora
Che liprimi parenti intrambo fenſi

CANTO.VIII.oue ſimanifeſtano alcũe queſtioni per carlo giouane Re dungheria

Ilquale ſimoſtroe nel circulo diuenere . Et
qui comincia laterza parte

SOlea creder lomondo inſuo periclo
che labella ciprigna ilfolle amore
raggiaſſe uolta nelterzo epiciclo
Per che non pur allei facean onore
diſacrificio et dinotiuo grido
legenti antiche nel antico errore
Ma doue bonorauano et cupido
queſta per madre ſua queſto perfiglo
et dicean chel ſedette ingrembo adido
Et dacoſtei ondio principio piglio
piglauano iluocabol delaſtella
chelſol uagheggia or dacoppa ordaciglio
Io non macorſi diſalire inella
ma deſſerui entro miſe aſſai fede
ladonna mia chio uidi far piu bella
Et come infiamma fauilla ſiuede
o come inuoce uoce ſidiſcerne
quan duna e ferma et laltra ua et riede
Vidio ineſſa luce altre lucerne
muouerſi ingiro piu et men correnti
almodo credo dilor uiſte eſterne
Difredda nube non diſceſer uenti
o uiſibili onon tanto feſtini
che non pareſſer impediti et lenti
Achi aueſſe quei lumi diuini
ueduti annoi uenir laſciadol giro
pria cominciaro inlialti ſeraphini

Et dentro aquei che piuinnanzi appariro
ſonaua oſanna ſi che unque poi
diriudir non fui ſanza diſiro
Indi ſi fece lun piu preſſo annoi
et ſolo incomincio tutti ſem preſta
altuo piacer per che dinoi tigioi
Noi ciuolgiam coi principi celeſti
dun giro et dun girare et duna ſete
ai quali tu delmondo gia diceſti
Voi chentendo ilterzo ciel mouete
et ſem ſipien damor che perpiacerti
non fie men dolce unpoco diquiete
Poſcia che liocchi miei ſifuro oferti
alamia donna reuerenti et eſſa
fatti liauea diſe contenti et certi
Riuolſerſi alaluce che promeſſa
tanta ſauea et dichi ſiete fue
lauoce mia digrande effetto impreſſa
Et quanta et quale uidio lei far piue
per allegrezza noua che ſarebbe
quando parlai allallegrezze ſue
Coſi fatta midiſſe ilmondo mebbe
giu poco tempo et ſe piu foſſe ſtato
molto ſera dimal che non ſarebbe
Lamia letitia miti tien celato
che miraggia dintorno et minaſconde
quaſi animal diſua ſeta feſciata
Aſſai mamaſti et aueſti benonde
che ſio foſſi giuſtato io timoſtraua
dimio amor piu oltre chelefronde

Quella finiſtra riua che ſi laua
dirodano poi che miſto conſorga
per ſuo ſegnore atempo maſpettaua
Et quel corno dauſonia che ſimborga
dibari digaeta et dicatona
daonde tronto et uerde inmar ſgorga
Fulgemi gia infronte lacorona
diquella terra chel danubio riga
poi chelripe tedeſche abandona
Et labella trinacria che caliga
tra pachino et peloro ſopral golfo
che riceue daeulo maggior briga
Non pertifeo ma pernaſcente ſolfo
actesi aurebbe liſuoi regi ancora
nati perme dicarlo et dirodolfo
Se mala ſignoria che ſempre accora
lipopoli ſubietti nonaueſſe
ma palermo agridar mora mora
Et ſe mio frate queſto antiuedeſſe
lauara pouerta dicatalogna
gia fuggeria per che nogli offendeſſe
Che ueramente proueder biſogna
per lui operaltrui ſi caſua barca
carcata piu dincarco non ſipogna
La ſua natura che dilarga parca
diſceſe auria miſtier dital militia
che non curaſſe dimetter inarca
Pero chio credo chelalta letitia
chel tuo parlar minfonde ſignor mio
laoue ogni ben ſitermina et ſinitia

Per te ſiueggia come laueggio
grata me piu et anco queſto caro
per quel diſcerni rimirando dio
Fatto mai lieto et coſi miſa chiaro
poi che parlando adubitar mai moſſo
comeſſer puo didolce ſeme amaro
Queſto io allui et elli quanto poſſo
moſtrarti unuero aquel che tu domandi
terrail uiſo come tienil doſſo
Loben che tiene ilregno che tu ſcandi
uoglie et contenta fa eſſer uirtute
ſua prouedenza inqueſti corpi grandi
Et non pur lenature prouedute
ſono inlamente chee daſſe perfecta
ma eſſe inſieme conlaſua ſalute
Per che quantunque queſtarco ſaecta
diſpoſto cade aproueduto fine
ſi come coſa inſuo ſegno directa
Secio non foſſe ilciel che tu camine
producerebbe ſi liſuoi effetti
che non ſarebbero arte ma ruine
Et cio eſſer non puo ſe lintelletti
chemuouon queſte ſtelle non ſon manchi
e manco ilprimo che nongla perfecti
Vuo tu che queſto ner piu tiſimbianchi
et io non gia che impoſſibil ueggio
che lanatura inquel che huopo ſtanchi
Ondegli ancor or di ſarebbe ilpeggio
per luomo interra ſe non foſſe aue
ſi riſpuoſio et qui ragion non cheggio

Et puo egli esser segiu non si uiue
diuersa mente per diuersi offici
non selmaestro uostro bene scriue
Se uenne deducendo infin aquici
poscia conchiuse dunque esser diuerse
conuien diuo stri effetti leradici
Percun nasce assalone et altro xerse
altro melchisedech et altro quello
che uolando perlaere ilfiglio perse
Larticular natura che suggello
alacera mortal fa ben su arte
ma non distingue lun dalaltro hostello
Quinci adiuien che saul sidiparte
perseme da Iacob et uien quirino
dasiuil padre che si rende amarte
Natura generata ilsuo cammino
simil farebbe sempre ageneranti
se non uincesse ilproueder diuino
Or quel che terra dietro te dauanti
ma per che sappi che dite migioua
uncorellario uoglio che tamanti
Sempre natura se fortuna troua
discordi adse conmognaltra sementa
fuor disua region fa mala proua
Et selmondo lagiu ponesse mente
alfondamento che natura pone
seguendo lei auria bona lagente
Ma uoitorcete alareligione
tal che fia natu acignersi laspada
et fate redital che dasermone

Onde latraccia uostra e fuor distrada

CANTO · VIIII . Oue parla madonna cuniza diromanno antidicendo alcuna cosa delamarca ditreuigio. Etparla folco dimarsilia che fu uescouo dessa

DA poi che carlo tuo bella clemenza
mebbe chiarato minarro linganni
che riceuer douea lasua semenza
Madisse taci et lascia muouer lianni
si chio non posso dir senon che pianto
iusto uerra diretro auostri danni
Et gia la uista diquel lume santo
riuolta sera alsol chella riempie
come quel ben caogin cosa e tanto
Ay anime ingannate et fatture empie
che disifatto ben torcete icolli
drizzando inuanita leuostre tempie
Et ecco unaltro diquel splendori
uerme sifece elmio uoler piacermi
significaua nelchiarir difori
Liocchi dibeatrice cheran fermi
soura me come pria dicaro assenso
almio disio certificato fermi
De metti almio disio tosto compenso
beato spirto dissio et fanmi proua
che possa inte reflettar quel chi penso
Onde laluce chemera ancor noua
del suo profondo ondella pria cantaua
seguente come acui diben far gioua

Inquella parte delalterra praua
italica che ſiede tra rialto
et lefontane dibrenta et dipraua
Sileua uncolle et non ſurge moltalto
laonde ſceſe gia mia facella
che fece alacontrada ungrande aſſalto
Duna radice nacqui et io et ella
cuniza fui chiamata et qui refulgo
per che miuinſe illume della ſtella
Ma lietamente ame medeſma indulgo
lacagion dimia ſorte et nonmi noia
che parria forſe forte aluoſtro uulgo
Diqueſta luculenta et cara gioia
del noſtro cielo che piu me propinqua
grande fama rimaſe et pria che moia
Queſto centeſimo anno ancor ſincinqua
uedi ſi far ſidee luomo excellente
ſicaltra uita laprima relinqua
Et cio non penſa laturba preſente
che tagliamento et adice richuide
non pereſſer baptuta ancor ſipente
Ma toſto fia che padoua alpalude
cangera lacqua che uicenza bagna
pereſſer aluoler legenti crude
Et doue ſile et cagna ſacompagna
tal ſegnoreggia et ua conlateſtalta
che gia perlui carpir ſiſa laragna
Piagnera feltro ancora ladifalta
delempio ſuo paſtor che ſara ſconcia
ſi che perſimil non ſentro inmalta

Troppo ſarebbe larga labigoncia
che riceueſſe ilſangue ferrareſe
et ſtanço chil peſaſſe aoncia aoncia
Che donera queſto prete corteſe
permoſtrarſi diparte et cotai doni
conformi ſieno aluiuer delpaeſe
Su ſono ſpecchi uoi dicete troni
onde refulge annoi dio giudicante
ſi che queſti parlar non paion boni
Qui ſitacecte et fecemi ſembiante
che foſſe adaltrouolta perlarota
inche ſimiſe comera dauante
Laltre letitia chemera gia nota
preclara coſa miſifece inuiſta
qual fin balaſſo in che ilſol perquota
Perletitiar laſſu folgor ſacquiſta
ſicome riſo qui magiu ſabuia
lombra difuor come lamente e triſta
Dio uede tucto et tuo ueder ſinluia
diſſio beato ſpirito ſi che nulla
uoglia diſe ate puoteſſer fuia
Dunque lauoce tu achel ciel traſtulla
ſempre colcanto diquei fochi pii
ſi mintuaſſe come tu tinmii
Per che non ſatiſfece amiei diſii
gia nonatendere io tua dimanda
ſio mintuaſſe come tu timmii
Lamaggior ualle inche lacqua ſi ſpanda
incominciaro allor leſue parole
fuor diquel mar chelaterra inghirlanda

Tra diſcordanti liti contral ſole
tanto ſenua che fa meridiano
ladoue lorizonte pria far ſuole
Diquella ualle fu io litorano
tra ebro et macra che percamin corto
parte logenoueſe daltoſcano
Adun occaſo quaſi et adimorto
buggea ſiede et laterra ondio fui
che fe delſangue ſuo gia caldol porto
Folco midiſſe quella gente acui
fu noto ilnome mio et queſto cielo
dime ſimprenta comio fo dilui
Che piu non arſe lafigla dibelo
noiando et aſiccheo et acreuſa
dime infin cheſi conuenne alpelo
Nequella rodopea che deluſa
ne fu da demonte ne dalcide
quando iole nel cor ebbe richiuſa
Non po qui ſipente ma ſi ride
non delacolpa camente non torna
mia delualor cordino et prouide
Qui ſirimira nellarte cadorna
contanto effetto et diſcerne ſilbene
per chelmondo diſu quel digiu torna
Ma per che letue uoglie tucte piene
riporti che ſon nate inqueſta ſpera
proceder ancor oltre miconiuene
Tu uuo ſaper chie inqueſta lumera
che qui appreſſo me coſi ſcintilla
come raggio diſole inacqua mera

Or ſappie che qui entro ſi tranquilla
raab et anoſtro ordine e congiunta
dilui nelprimo grado ſiſigilla
Diqueſto cielo incui lombra ſapunta
cheluoſtro mondo face pria caltralma
deltriumpho decriſto fu aſſumpta
Ben ſiconuenne allei laſciar perpalma
inalcun cielo perlaltra uictoria
cheſſo aquiſto conluna et laltra palma
Perchella fauoro laprima gloria
di Ioſue inſu laterra ſanta
che poco tocca alpapa lamemoria
Latua cipta che dicolui e pianta
che pria uolſe leſpalle alſuo fattore
et dicui e lainuidia tutta quanta
Produce et ſpande ilmaladetto fiore
cadiſuiate lepecore et liagni
ſon derelicti et ſolo adecretali
Perqueſto louangelio et doctor magni
pero che fatto alupo delpaſtore
ſiſtudian ſiche par ailor uiuagni
A queſto intende ilpapa et cardinali
nonuanno ilor penſieri anazarethe
ladoue gabriel aperſi lali
Ma uaticano et laltre parti electe
diroma cheſon ſtate cimiterio
allamilitia che pietro ſeguecte
Toſto libere fier delladulterio:·

CANTO X·oue ſanto thomaſo daquino
parla nelciel delſole et q̃ comĩcia la iiii·parte

GVardando nelſuo figlio cōlamore
cheluno et laltro eternalmēte ſpira
loprimo e ineffabile ualore
Quanto permente et perloco ſigira
contanto ordine fe cheſſer nonpote
ſanza guſtar dilui cio che rimira
Leua dunque lectore alalte rote
meco lauiſta dritto aquella parte
doue lunmoto et laltro ſiperquote
Et li comincia auagheggiar nelarte
diquel maeſtro che dentro adſe lama
tanto chemai dalei locchio nonparte
Vedi come daindi ſidirama
loblico cerchio che pianeti porta
perſodiſſar almondo chelichiama
Et ſe laſtrada lor nonfoſſe torta
molta uirtu nelciel ſarebbe inuano
et quaſi ogni potenza quagio morta
Et ſe dadietro piu omen lontano
foſſel partir aſſai ſarebbe manco
et giu et ſu delordine mondano
Orti riman lector ſoural tuo bancco
dietro penſando acio cheſi preliba
ſe eſſer uuo lieto aſſai prima che ſtanco
Meſſo to innanzi omai perte ticiba
che aſſe torce tutta lamia cura
quella matera ondio ſon fatto ſcriba
Lominiſtro maggior dellanatura
che deluolor delciel lomondo inprenta
et colſuo lume iltempo nemiſura

Conquella parte cheſu ſi ramenta
congiunto ſigiraua perleſpire
inche piu toſto ogni ora ſapreſenta
Et io era conlui ma delſalire
nonmacorſio ſenon come hom ſacorge
anzil primo penſier delſuo uenire
Obeatrice quella che ſi ſcorge
dibene inmeglio ſi ſubitamente
che latto ſuo pertempo nonſi ſporge
Quanteſſer conuenia daſe lucente
quelchera dentro alſole ouio entrami
non percolor maperlume paruente
Perchio longegno et larte et luſo chiami
ſinol direi che mai ſimaginaſſe
ma creder puoſſi et diueder ſibrami
Et ſele fantaſie noſtre ſon baſſe
atantaltezza none marauiglia
che ſopral ſole nonfu occhio candaſſe
Talera quiui laquarta famiglia
delalto padre che ſempre laſatia
moſtrando come ſpira et come figlia
Et beatrice comincio ringratia
ringratial ſol deliangeli caqueſto
ſenſibil taleuato perſua gratia
Cuor dimortal nonfu mai ſi digeſto
adiuotione et arenderſi adio
contuttol ſuo gradir cotanto preſto
Come aquelle parole mifecio
et ſi tuttol mio amore illui ſimiſe
che beatrice iclipſo nel oblio

Nolle dispiacque masi senerise
chelosplendor deliocchi suoi ridenti
mia mente unita inpiu cose diuise
Io uidi piu fulgori uiui et uincenti
far dinoi centro et dise far corona
piu dolci inuoce che inuista lucenti
Cosi cengner lafiglia dilatona
ueden taluolta quando laere e pregno
si cheritenga ilfil chefa lazona
Nella corte delciel ondio reuegno
sitruouan molte gioie care et belle
tante che nonsi posson trar dalregno
Elcanto diquei lumi era diquelle
chi nonsimpenna si che lassu uoli
dalmuto aspetti quindi lenouelle
Poi si cantando quegli ardenti soli
sifuor girati intorno ame tre uolte
come stelle uicine afermi poli
Donne miparuon non daballo sciolte
ma che sarestin tacite ascoltando
fin chelle nuoue rote anno ricolte
Et dentro allun senti cominciar quando
loraio dellagratia ondel saccende
uerace amore et che poi cresce amando
Moltiplicato inte tanto risplende
cheti conduce su perquella scala
usanza risalir nessun discende
Qual tinegasse iluin della tua fiala
perlatua sete inliberta nonfora
se non comacqua calmar nonsi cala

Tu uuoi saper diquai piante simfiora
questa girlanda chentorno uagheggia
labella donna calciel tauulora
Io fui deglianni dellasancta greggia
che dominico mena percammino
du ben simpingua se nonsi uaneggia
Questi cheme adextra piu uicino
frate et maestro fumi et esso alberto
e dicologna et io Thomas daquino
Se siditutti lialtri esser uuo certo
directo almio parlar tenuien coluiso
girando su perlobeato serto
Quel altro fianmeggiar esce delriso
digratiano cheluno et laltro foro
aiuto si che piace imparadiso
Laltro che presso adorna ilnostro coro
quel pietro fu che conlapouerella
offerse asancta chiesia suo thesoro
Laquinta luce che tranoi piu bella
spira dital amor che tuttol mondo
lagiu negola disaper nouella
Entro nelaltra mente unsi profondo
sauer fu messo che seluero e uero
aueder tanto non surse secundo
Appresso uedil lume diquel ciero
che giu incarne piu adentro uide
langelica natura elministero
Nelaltra picciolecta luce ride
quel aduocato detempli cristiani
dicui latino agustin se prouide

Or se tu locchio dellamente trani
diluce inluce dietro allemie lode
gia deloctaua consete remani
Perueder ogni ben dentro negode
lanima sancta chelmondo fallace
fa manifesto acchi delei benode
Locorpo ondella fu cacciata iace
giuso inciel dauro et essa damartiro
et daexilio uenne aquesta pace
Vedi oltre fianmeggiar lardente spiro
disiderio dibeda et diriccardo
che acconsiderar fu piu che uiro
Questo ordine ritorna altuo riguardo
e lume duno spirito che impensieri
graui amorir liparue uenir tardo
Essa e laluce eterna disiggieri
che leggiendo neluico delli strami
silogizzo inuidiosi ueri
Indi come orologio chenne chiami
nelhora chelasposa didio surge
ammatinar losposo perche lami
Che luna parte et laltra tira et urge
tintin sonando consi dolce nota
chelben disposto spirto damor turge
Cosi uidio lagloriosa rota
mouersi et render uoce auoce intempra
et indolcezza chesser non puo nota
Se non cola doue gioir sinsempra:·

CANTO XI· Nelquale ildetto sancto Thomaso ingloria disancto fracischo sotto breuitade racconta tucta lasua uita:·

L Insensata cura demortali
quanto son difettiui silogismi
quei chetti fanno ibasso batter lali
Chidietro a Iura et chi adamforismi
sengiua et chi seguendo sacerdotio
et chi regnar perforza opersoffismi
Et chi rubare et chi ciuil negotio
chi neldiletto dellacarne inuolto
sa faticaua et chi sidaua allotio
Quando datutte queste cose sciolto
combeatrice mera suso incielo
cotanto gloriosamente accolto
Poi che ciascuno fu tornato
punto delcerchio inche auanti sera
fermo sicome acandellier candelo
Et io senti dentro aquella lumera
che pria mauea parlato sorridendo
incominciar faccendosi piu mera
Cosi comio delsuo raggio risplendo
si riguardando nella luce eterna
lituo pensieri onde cagione apprendo
Tu dubbi et ai uoler chessi discerna
insi aperta et si distesa lingua
lodicer mio caltuo sentir sisterna
Doue dinanzi dissi un ben simpingua
et laudissi nonacque ilsecundo
et qui e buopo che ben sidistingua

La prouedenza che gouernal mondo
conquel conseglio nelqual ogni aspetto
creato et uinto pria cheuadal fondo
Pero candasse uer losuo diletto
lasposa dicolui che adalte grida
disposo lei colsangue benedetto
Inse sicura et anco allui piu fida
due principi ordino insuo fauore
che quinci et quindi lefosser perguida
Lun fu tutto seraphico inardore
laltro persapienza interra fue
diche rabica luce uno splendore
Dellun diro pero che damendue
si dice lun pregiando qual chom prende
percadun fine fur lopere sue
Intra tupino et lacqua che discende
delcolle electo delbeato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo et caldo
daporta sole et diretro lepiange
pergraue giogo nocera congualdo
Diquesta costa la douella frange
piu sua ractezza nacque almōdo unsole
come fa questo taluolta digange
Pero chi desso loco fa parole
nondica ascesi che direbbe corto
ma oriente se propio dir uole
Nonerancor molto lontan dalorto
chel comincio afar sentir laterra
dellasua gran uirtute alcun comforto

Che pertal donna giouenetto inguerra
delpadre corse acui come allamorte
laporta delpiacer nessun diserra
Et dinanzi allasua spirital corte
et coram patre li sisece unito
poscia didi indi lamo piu forte
Questa priuata delprimo marito
mille centanni et piu dispetta et scura
fin acostui sistette sanza inuito
Ne ualse udir chelatrouo sicura
con ammiclate alsuon della sua uoce
colui catuctol mondo fe paura
Ne ualse esser costante ne feroce
si che doue maria rimase giuso
ella concristo pianse insu lacroce
Ma perchio nonproceda tanto chiuso
francesco et pouerta perquesti amanti
prendi oramai nelmio parlar diffuso
Lalor concordia et ilor lieti sembianti
amore et marauiglia et dolce sguardo
facean esser cagion dipensier sancti
Tanto chel uenerabile Bernardo
siscalzo prima et dietro atanta pace
corse et correndo liparue esser tardo
O ignota ricchezza oben uerace
scalzasi egidio et scalzasi siluestro
dietro allosposo si lasposa piace
Indi senua quel padre et quel maestro
conlasua donna et conquella famiglia
che gia legaua lhumile capestro

Ne ligrauo uilta dicuor leciglia
pereſſer ſi dipietro berardone
ne perparer diſpetto amarauiglia
Ma regalmente ſua dura intentione
adinnocentio aperſe et dallui ebbe
primo ſigillo aſua religione
Poi chelagente pouerella crebbe
dietro acoſtui lacui mirabil uita
meglio ingloria delciel ſicanterebbe
Di ſecunda corona redimita
fu perhonorio daleterno ſpiro
laſancta uoglia deſto archimandrita
Et poi che perlaſete delmartiro
nella preſenza delſoldan ſuperba
predico criſto et lialtri chel ſeguiro
Et pertrouare aconuerſione acerba
troppo lagente pernonſtar indarno
reddiſſi alfructo dellitalica erba
Nel crudo ſaſſo intra teuero et arno
dacriſto preſe lultimo ſigillo
chelleſue membra duanni portarno
Quandacolui catanto ben ſortillo
piacque ditrarlo ſuſo allamercede
chelmerito nelſuo farſi puſillo
Ai frati ſuoi ſicome giuſti herede
raccomando ladonna ſua piu cara
et comando chella maſſero afede
Et delſuo grembo lanima preclara
muouer ſiuolſe tornandalſuo regno
et alſuo corpo non uolſe altrabara

Penſa omai qual fu colui che degno
conlega fu amantener labarca
dipietro inalto mar per dritto ſegno
Et queſto fu iluoſtro patriarca
perche qual ſegue lui comel comanda
diſcerner puoi che buone merce carca
Ma ilſuo pecuglio dinoua uiuanda
et facto ghiocto ſi cheſſer nonpuote
che perdiuerſi ſalti nonſi ſpanda
Et quanto leſue pecore rimote
et uagabunde piu adeſſo uanno
piu tornano alouil dilacte uote
Ben ſon diquelle chetemonol danno
et ſtringonſi alpaſtor ma ſon ſipoche
chelecappe forniſce poco panno
Or ſelemie parole nonſon fioche
et ſelatua udienza e ſtata attenta
ſe cio chee detto allamente riuoche
Inparte fia latua uoglia contenta
perche uedrai lapianta onde ſiſcheggia
uedrai ilcorregger che argomenta
Vn ben ſimpingua ſenonſi uaneggia:·

CANTO XII· Oue frate bonauentura dabagnoregio delordine diminori ingloria diſancto Domenico parla· Et brieue mente laſua uita narra:·

SI toſto come lultima parola
labenedecta fiamma perdir tolſe
arotar comincio laſancta mola

Et nelſuo giro tutta nonſi uolſe
prima cunaltra dicerchio lachiuſe
et moto amoto et canto acanto colſe
Canto chentanto uinſe noſtre muſe
noſtre ſirene inquelle dolci tube
quanto primo ſplendor quel cheriſluſe
Come ſiuolgono pertenera nube
due archi pareuelli et concolori
quando Iunone aſua ancella iube
Naſcendo diquel dentro quel difori
agiuſa delparlar diquella uaga
camor conſurſe come ſol uapori
Et fanno qui lagente eſſer preſaga
perlopatto che idio con noe poſe
delmondo che gianmai piu non ſallaga
Coſi diquelle ſempiterne roſe
uolgienſi circa noi ledue ghirlande
et ſi lextrema alultima riſpoſe
Puoi chel tripudio et lalta feſta grande
ſi delcantare etſi delfianmeggiarſe
luce conluce gaudioſe et blande
Inſieme apunto et auoler quetarſi
pur come liocchi calpiacer chimoue
conuien inſieme chiuderſi et leuarſi
Delcor delluna delle luce noue
ſimoſſe uoce chelago laſtella
parer mifece inuolger alſuo doue
Et comincio lamor chemmiſa bella
mitragge aragionar delalto duca
percui delmio ſi ben ciſi fauella

Degno e che doue lun laltro ſenduca
ſi che comelli aduna militaro
coſi lagloria loro inſieme luca
Lexercito dicriſto che ſi caro
coſto ariarmar dietro alanſegna
ſimouea tardo ſoſpiccioſo et raro
Quando lomperador che laſſu regna
prouide allamilitia chera inforſe
perſola gratia et non pereſſer degna
Et come decto aſua ſpoſa ſoccorſe
condue campioni alcui fare alcui dire
lopopol diſuiato ſiraccorſe
Inquella parte oue ſurge adaprire
zephiro dolce lenouelle fronde
diche ſiuede europa riueſtire
Non molto lungi alperquoter delonde
dietro allequali perlalunga foga
loſol taluolta adogni huom ſinaſconde
Siede lafortunata callaroga
ſotto laprotezion delgrande ſcudo
inche ſubgiace illione et ſogioga
Dentro uinacque lamoroſo drudo
dellafede criſtiana ilſancto atletha
benigno aſuoi et animici crudo
Et come fu creata fu repleta
ſi laſua mente diuina uirtute
che nellamadre lei fece profeta
Poi chele ſponſalitie fur compiute
alſacro fonte intra lui et lafede
u ſidotar dimutua ſalute

La donna che perlui laſendo diede
uidi nelſogno ilmirabile frutto
che uſcir douea dilui et delerede
Et perche foſſe qualera incoſtrutto
quinci ſimoſſe ſpirito anomarlo
del poſſeſſiuo dicui era tutto
Dominico fu detto et io neparlo
ſi come delagricola che criſto
eleſſe alorto ſuo perauitarlo
Ben parue meſſo et famigliar dicriſto
chel primo amor chinlui fu manifeſto
fu alprimo conſiglio che die criſto
Speſſe fiate fu tacito et deſto
trouato interra dallaſua nutrice
come diceſſe iſon uenuto aqueſto
O padre ſuo ueramente felice
omadre ſua ueramente giouanna
ſe interpetrata ualcome ſidice
Non perlomondo percui mo ſafanna
diretro adhoſtienſe et ataddeo
ma peramor della uerace manna
Impicciol tempo gran doctor ſifeo
tal cheſſi miſe acircuir lauigna
che toſto imbianca ſeluignaio e reo
Et ſelaſedia chefu gia benigna
piu apoueri giuſti non perlei
ma percolui che ſiede et che traligna
Non diſpenſare odue otre perſei
nonlafortuna diprima uacante
non decimas que ſunt pauperum dei

Adimando macontro almondo errante
licentia dicombapter perloſeme
diqual tifaſcian uenti et quattro piante
Poi condoctrina et conuolere inſieme
conloffitio appoſtolico ſimoſſe
quaſi torrente caltre uene preme
Et nelli ſterpi heretici percoſſe
limpeto ſuo piu uiuamente quiui
doue lereſiſtenze eran piu groſſe
Dilui ſifecer poi diuerſi riui
doue lorto catholico ſiriga
ſi che ſuoi arbuſcelli ſtan piu uiui
Se tal fu luna rota dellabiga
inche laſancta chieſa ſidifeſe
et uinſe incampo laſua ciuil briga
Benti dourebbe aſſai eſſer paleſe
lexcellenza delaltra dicui thomma
dinanzi almio uenir fu ſi corteſe
Malorbita cheſe laparte ſomma
diſua circunferenza e derelicta
ſi chee lamuffa douera lagromma
La ſua famiglia cheſi moſſe diritta
copiedi alleſue orme e tanto uolta
che quel dinanzi aquel diretro gitta
Et toſto ſi uedra dellaricolta
della mala coltura quando illoglio
ſilagnera chelarca liſia tolta
Ben dico chi cercaſſe afoglio afoglio
noſtro uolume ancor troueria carta
do leggerebbe imiſon quel chiſoglio

Ma nonfia dacaſale nedacqua ſparta
laonde uegnon tali allaſcriptura
cheuno laſugge et laltro lacoarta
Io ſon lauita dibonauentura
dabagnoregio che negrandi ofici
ſempre poſpuoſi laſiniſtra cura
Illuminato et auguſtin ſon quici
che fuor deprimi ſcalzi pouerelli
che nel capeſtro adio ſifero amici
Vgo daſanuictore e qui conelli
et pietro mangiadore et pietro iſpano
loqual qui luce indodici libelli
Nathan profeta ilmetropolitano
criſoſtomo anſelmo et quel donato
calaprima arte degno porre mano
Rabano e qui et lucemi dalato
ilcalaureſe abate Ioacchino
diſpirito profetico dotato
Adinueggiar cotanto paladino
mimoſſe limfiammata corteſia
difra thomaſo diſcreto latino
Et moſſe meco queſta compagnia:·

CANTO XIII· tracta diq̃lli medeſimi ſpiriti della iiii· ſpera oue ſancto Thomaſo daquino ſolue una queſtiõe toccata diſopra da Salamone:·

Magini chi bene intender cupe
quel chior uidi et uitegna linmage
mentre chio dico come ferma rupe

Quindici ſtelle chendiuerſe plage
lociel auiuan ditanto ſereno
che ſoperchia delaere ogni compage
Imagini quel carro aciuil ſeno
baſta deluoſtro cielo et nocte giorno
fin caluolger deltemo nonuien meno
Imagini labocca diquel corno
cheſi comincia inpunto deloſtelo
acui laprima rota ua dintorno
Auer facti diſe due ſegni incielo
qual fece lafigliuola diminoi
allora chelſenti dimorte ilgielo
Et lun nelaltro auer liraggi ſuoi
et ambendue girarſi permaniera
cheluno andaſſe alprimo et laltro alpoi
Et aura quaſi lombra dellauera
conſtellatione et delladoppia danza
che circulaua ilpunto douio era
Poi che tanto dila danoſtra uſanza
quanto dila dalmuouer della chiana
ſimouel ciel chetutti lialtri auanza
Li ſi canto non bacco non peana
ma tre perſone indiuina natura
et inuna perſona eſſa et lumana
Compiel cantor auolger ſua miſura
et acteſerſi annoi quei ſancti lumi
felicitando ſe dicura incura
Ruppe il ſilentio ne concordi numi
poſcia laluce inche mirabil uita
dipouerel didio narrata fumi

Et disse quando luna paglia e trita
quando lasua sementa e gia riposta
abatter laltra dolce amor min uita
Tu credi che nelpetto onde lacosta
si trasse performar labella guancia
ilcui palato atuttol mondo costa
Et inquel che forato dallalancia
et poscia et prima tanto satisfece
che dogni colpa uinse labilancia
Quantunque allanatura humana lece
auer dilume tutto fosse infuso
daquel ualor cheluno et laltro fece
Et pero ammiri cio chio dissi suso
quando narrai che non ebbe secundo
ilben che nellaquinta luce e chiuso
Or apri liocchi aquel chi tirispondo
et uedrai ilto creder elmio dire
neluero farsi come cerchio intondo
Cio chenon more et cio che po morire
none senon splendor diquella idea
che partori amando ilnostro sire
Che quella uiua luce che simmea
dalsuo lucente che nonsi disuna
dallui ne dallamor cheallor sin trea
Persua bontate ilsuo raggiar aduna
quasi specchiato innoue subsistenze
eternalmente rimanendosi una
Quindi discende alultime potenze
giu dacto inacto tanto deuenendo
che piu nonfa che brieui contingenze

Et queste contingenze esser intendo
lecose generate che produce
conseme et sanza seme ilciel mouendo
Lacera dicostoro etchiladuce
non stan dun modo et pero sottol segno
ydeale poi et piu et men traluce
Ondegli auien cun medesimo legno
secundo spetie meglio et peggio frutta
et uoi nascete condiuerso ingegno
Se fosse apunto lacera dedutta
et fosse incielo insua uirtu suprema
laluce delsuggel parrebbe tutta
Ma lanatura lada sempre scema
similemente operando alartista
che alabito delarte e man che trema
Pero sel caldo amor lacchiara uista
dellaprima uirtu dispone et segna
tutta laperfection quiui sacquista
Cosi fu fatta gia laterra degna
ditutta lanimal perfectione
cosi fu fatta lauergine pregna
Si chio comendo tuo oppinione
chelumana natura mai non fue
ne fia qual fu inquelle due persone
Or sio non procedessi auanti piue
dunque come costui fu sanza pare
cominciarebber leparole tue
Ma perche paia ben cio che non pare
pensa chi era lacagion chelmosse
quando fu detto chiedi adimandare

Nono parlato ſi che tu non poſſe
ben ueder chelfu re che chieſe ſenno
a cio che re ſufficiente foſſe
Non perſapere ilnumero inche enno
limotor diquaſſu oſe neceſſe
concontingente mai neceſſe fenno
Non ſi eſt dar primum motum eſſe
oſe delmezzo cerchio far ſipuote
triangulo ſi cun retto nonaueſſe
Onde ſe cio chio dico et queſto note
regal prudenza et quel ueder impari
inche loſtral dimia intention perquote
Et ſe dalſurſe drizzi liocchi chiari
uedrai auer ſolamente reſpetto
airei che ſon molti et ibuon ſon rari
Conqueſta diſtintion prendil mio detto
et coſi puote ſtar conquel che credi
del primo padre et delnoſtro diletto
Et queſto tiſia ſempre piombo apiedi
perfarti muouer lento come huom laſſo
et al ſi et al no chetu non uedi
Che quegli e traliſtolti bene abaſſo
che ſanza diſtintion afferma et nega
nellun coſi come nellaltro paſſo
Perchellin contra che piu uolte piega
loppinion corrente infalſa parte
et poi leffetto lintelletto lega
Vie piu chindarno dariua ſiparte
perche non torna talqual ei ſimoue
chi peſcha perlouero et nona larte

Et dicio ſono almondo aperte proue
Parmenide Melliſſo et Briſſo et molti
liquali andauan et non ſapeuan doue
Siſe Sabellio et Arrio et quelli ſtolti
che furon come ſpade ale ſcritture
inrender torti lidiritti uolti
Ne ſian legenti ancor troppo ſicure
agiudicar ſi come quei che ſtima
lebiade incampo pria che ſien mature
Chio ueduto tuttol uerno prima
ilprun moſtrarſi rigido et feroce
et poſcia portar leroſe inſu lacima
Et legno uidi gia dritto et ueloce
correr lomar per tutto ſuo cammino
perire alfine allentrar della foce
Non creda donna Berta et ſer Martino
perueder un furare altro offerere
uederli dentro alconſiglio diuino
Che quel puo ſurgere et quel puo cadere

CANTO·XIIII·Nelqual ſalamone ſolue alcuna coſa Et montaſi nelaſtella di marte Et qui comincia laquita ꝑte:·

:· alcentro

D Alcētro alcerchio et ſi dalcerchio
muoueſi lacqua innun ritōdo uaſo
ſecondo che ꝑcoſſa fuori odentro
Nela mia mente fe ſubito caſo
queſto chio dico ſicome ſi tacque
lagloriosa uita di Thomaſo

Perlaſimilitudine che nacque
delſuo parlar et diquel dibeatrice
acui ſi cominciar dopo allui piacque
Acoſtui fa miſtier et nol uidice
ne conlauoce ne penſando anchora
dun altro uero andare alaradice
Diteli ſe la luce onde ſimfiora
uoſtra ſubſtanza rimarra conuoi
etternalmente ſi comella e ora
Et ſe rimane ditene come poi
che ſarete uiſibili rifatti
eſſer pora calueder nonui noi
Come dapiu letitia pinti et tratti
alafiata quei che uanno arota
leuan lauoce et rallegran liatti
Coſi alloration pronta et deuota
liſanti cerchi moſtrar nuoua gioia
nel torneare et nella mira nota
Qualſi lamenta perche qui ſi moia
peruiuer colaſu non uide quiui
lorifrigerio deletterna ploia
Quel uno et due et tre che ſempre uiue
et regna ſempre intre et due et uno
non circunſcripto et tutto circunſcriue
Tre uolte era cantato daciaſchuno
diquelli ſpiriti contal melodia
caogni merto ſaria giuſto muno
Et io udi nela luce piu dia
del minor cerchio una uoce modeſta
forſe qual fu dalangelo amaria

Riſponder quanto fia lunga la feſta
diparadiſo tanto ilnoſtro amore
ſi raggera dintorno cotal ueſta
La ſua chiarezza ſeguita lardore
lardor lauiſione et quella e tanta
quanto a digratia ſopra ſuo ualore
Come lacarne glorioſa et ſanta
fia riueſtita lanoſtra perſona
piu grata fia pereſſer tutta quanta
Perche ſacreſcera cio chenne dona
digratuito lume ilſommo bene
lume che allui ueder ne conditiona
Onde lacondition creſcer conuene
creſcer lardor che diquella ſaccende
creſcer loraggio che daeſſo uene
Ma ſicome carbon che fiamma rende
et per uiuo candor quella ſouerchia
ſi chella ſua paruenza ſi difende
Coſi queſto fulgor che gia ne cerchia
fia uinto inapparenza dalacarne
che tutto dilacarne ricoperchia
Non pora tanta luce affaticarne
che liorgani delcorpo ſaran forti
atutto cio che porta dilettarne
Tanto mi paruer ſubiti et accorti
et luno et laltro coro adicer amme
che ben moſtrar diſio decorpi morti
Forſe non pur per lor ma perlemamme
perli padri et perlialtri che fur cari
anzi che fuſſer ſempiterne fiamme

Et ecco intorno dichiarezza pari
nascer nu lustro sopra quel che uera
perguisa dorizonte che rischiari
Et sicome alsalir diprima sera
comincian perlociel nuoue paruenze
si che lauista pare et non par uera
Paruemi linouelle subsistenze
cominciar auedere et fare un giro
difuor dalaltro due circumferenze
O uer losfauilluar delsanto spiro
come si fece subito et cadente
aliocchi miei che uinti non soffriro
Ma beatrice si bella et si ridente
misi mostro che traquelle uedute
si uuol lasciar che non seguir lamente
Quindi ripreser liocchi miei uirtute
arrileuarsi et uidimi translato
sol conmia donna impiu alta salute
Ben maccorsio chi era piu leuato
perlaffocato riso dela stella
chenmi parea piu roggio che lusato
Contuttol core et con quella fauella
che una intutti adio feci olocausto
qual conueniasi alagratia nouella
Et non eranco del primo petto exausto
lardor delsacrifitio chio conobbi
esso litare stato accepto et fausto
Che contanto lucore et tanto robbi
ma paruer splendor dentra due raggi
chio dissi hoelios che sia ladobbi

Come distinti daminori imaggi
lumi biancheggia trapoli delmondo
galasia si che fa dubbiar ben saggi
Si costellati facean nel profondo
marte quei rai inuenerabil segno
che fan uirtute diquadrante intondo
Qui uince lamemoria mia longegno
che quella croce lampeggiaua Cristo
si chio nonso trouare exemplo degno
Ma chi prende sua croce et segue Cristo
anchor miscusera diquel chio lasso
uedendo inqnel albor balenar Cristo
Dicorno incorno et tralacima elbasso
si mouean lumi scintillando forte
nelcongiugnersi insieme et nel trapasso
Cosi ueggion qui diritte et torte
ueloci et tarde rinouando uista
leminutie decorpi lunghe et corte
Mouesi perloraggio onde si lista
tal uolta lombra che persua difesa
lagente coningegno et arte acquista
Et come giga et arpa intempra tesa
dimolte corde fa dolce tintinno
atal dicui lanota none intesa
Cosi dalumi che li mapparinno
sa cogliea perlacroce una melode
chem mirapiua sanza intender linno
Ben maccorsi che liera dalte lode
pero camme uenia resurgi et uinci
come colui che non intende et ode

Io minnamoraua tanto quinci
che mi legasse consi dolci uinci
che fino ali non fu alcuna cosa
Forse lamia parola par troppo osa
posponendol piacer delliocchi belli
nequai mirando mio dissio a posa
Ma qui sauede chenuiui suggelli
dogni bellezza piu fanno piu scuso
et chio non mera liriuolto aquelli
Excusar puomi diquel chio mascuso
perexcusarmi et udirmi dir uero
chel piacer santo none qui dischiuso
Perche si fa montando piu sincero

CANTO·XV·Oue messer Cacciaguida fiorẽtino parla laudãdo delãtiche costume di fiorenza inuituperio delpresente uiuere dessa ciptade :·

Benigna uoluntade inche si liqua
sempre lamor che drittamẽte spira
come cupidita fauella iniqua
Silenzo pose aquella dolce lira
et fece quietar lesante corde
che ladextra del cielo alenta et tira
Come saranno aigiusti priegi sorde
quelle substanze perdarmi uoglia
chio lepregasse atacer fur concorde
Bene che sanza termine si doglia
chi per amor dicosa che non duri
etternalmente quel amor si spoglia

Quali per lisereni tranquilli et puri
discorre adora adora subito focho
mouendo liocchi che stauañ sicuri
Et pare stella che tramuti locho
se non che dala parte ondel saccende
nulla senprende et esso dura pocho
Tale dalcorno chen dextro sistende
apie diquella croce corse unastro
delconstellation che li risplende
Ne si partio lagemma dal suo nastro
ma per lalista radial trascorse
che parue focho dietro adalabastro
Si pia lombra danchise si porse
se fede merta uostra maggior musa
quando inhelisio delfiglio saccorse
O sanguis meus o super imfusa
gratia dei sicut tibi cui
bis unquam celi ianua reclusa
Cosi quel lume ondio mattesi allui
poscia riuolsiala mia donna iluiso
et quinci et quindi stupefatto fui
Che dentro aliocchi suoi ardea un riso
tal chio pensai comiei toccar lofondo
dela mia gratia et delmio paradiso
Indi audire et aueder giocondo
giunse lospirto alsuo principio cose
chio nonintesi si parlo profondo
Ne per election misi nascose
ma pernecessita chel suo concepto
alsegno dimortali si sopra pose

Et quando larcho delardente effetto
fu sissogato chel parlar discese
inuer lo segno del nostro intelletto
Laprima cosa che perme sintese
benedetto si tu fu trino et uno
che nel mio seme fu tanto cortese
Et seguio grato et lontan digiuno
tratto legendo delmagno uolume
du non si muta mai biancho ne bruno
Soluuto ai figlio dentro aquesto lume
inche io ti parlo merce dicolei
che alalto uolo ti uesti le piume
Tu credi che ame tuo pensier mei
diquel che primo cosi come raia
dellun se siconosce ilcinque et lsei
Et pero chio misia et perchio paia
piu gaudioso ate non mi domandi
che alcun altro inquesta turba gaia
Tu credil uero che minori et grandi
diquesta uita miran nello speglio
inche prima che pensi ilpensier pandi
Ma per chel sacro amore incuio ueglio
didolce difar sadempia meglio
comperpetua uita et che maseta
Lauoce tua sicura balda et lieta
suoni lauolunta suonil disio
anco lamia risposta e gia dicreta
Io mi uolsi abeatrice et quella udio
pria chio parlassi et arrosemi un cenno
che fece crescer lali aluoler mio

Poi cominciai cosi leeffeto elsenno
come laprima equalita napparse
dun peso perciaschun dinoi si fenno
Pero chel sole che nallumo et arse
colcaldo et conlaluce et si iguali
che tutte simiglianze sono scarse
Ma uoglia et argomento e ne mortali
perlacagion cauoi e manifesta
diuersa mente son pennuti innali
Ondio che son mortal mi sento inquesta
disaguaglianza et pero non ringratio
se non colcuore ala paterna festa
Ben suplico io adte uiuo topatio
che questa gioia pretiosa ingemmi
perche mi facci del tuo nome satio
O fronda mia inche io compiacemmi
pur aspettando io fui latua radice
cotal principio rispondendo femmi
Poscia mi disse quel dacui si dice
tua cognatione et che centanni et piue
girato a ilmonte inlaprima cornice
Mio figlio fu et tuo bisauol fue
bensi conuien che lalunga faticha
tu liraccorci conlopere tue
Fiorenza dentro dalacerchia anticha
ondella toglie anchora et terza et nona
si staua impace sobria et pudica
Non auea catenella non corona
non donne contigiate non cintura
che fosse aueder piu che lapersona

Non faceua nascendo anchor paura:
la figlia alpadre chel tempo ladote
non fuggian quinci et quindi lamisura
Non auea case difamiglia uote
non era giunto anchor ser danapalo
amostrar cio chen camera si puote
Non era iunto anchor monte malo
dal uostro uccellatoio che come iunto
nel montar fu cosi sara nel calo
Billincion Berti uidio andar cinto
dicuoio et dosso et uenir dalo specchio
ladonna sua sanzal uiso dipinto
Et uidi quel dinerli et quel deluecchio
esser contenti alapelle scouerta
et lesue donne alfuso et alpennecchio
O fortunate ciaschuna era certa
delasua sepultura et anchor nulla
era perfrancia nelletto diserta
Luna uegghiaua astudio delaculla
et consolando usaua lidioma
che pria lipadri et lemadri trastulla
Laltra traendo alarocca lachioma
fauoleggiaua conlasua famiglia
ditroiani difiesole et diroma
Saria tenuta allor tal marauiglia
una cianghella un lapo saltarello
qualor saria cincinnato et corniglia
A cosi riposato acosi bello
uiuer diciptadini acosi fida
ciptadinanza acosi dolce hostello

Maria mi die chiamata inalte grida:
et nellantico nostro baptisteo
insieme fui cristiano et cacciaguida.
Moronto fu mio frate et heliseo
mia donna uenne ame dival dipado.
et quindi ilsopra nome tuo si feo
Poi seguitai lomperador Currado
et elmi cinse dela sua militia
tanto per bene ourar liuenni ingrado
Dietro liandai incontro alanequitia
diquella legge chel popolo usurpa
percolpa dipastor uostra iustitia
Quiui fu io daquella gente turpa
disuiluppato dalmondo fallace
ilcui amor molte anime diturpa
Et uenni dalmartirio aquesta pace

CANTO·XVI·Oue ilpredetto messer Cacciaguida Racconta intorno di·XL· famiglie honorabili alsuo tẽpo infiorenza delequali alpresẽte none ricordo nefama:

O Poca nostra nobilita disangue
se gloriar dite lagente fai
quagiu doue leffetto nostro lãgue
Mirabil cosa non mi sara mai
che ladoue appetito non si torce
dico nel cielo io mene gloriai
Ben se tu manto che tosto raccorce
si che se non sappon di di indie
lotempo ua dintorno conle force

Dal buom che prima roma ſofferire
inche laſua famiglia men perſeura
ricominciaron leparole mie
Onde beatrice chera pocho ſceura
ridendo parue quella che toſſio
alprimo fallo ſcripto digineura
Io cominciai uoi mi ſiete ilpadre mio
uoi mi date aparlar tutta baldezza
uoi mi leuate ſi chio ſon piu chio
Pertanti riui ſempre dallegrezza
lamente mia che diſe fa letitia
per che puo ſoſtener che non ſi ſpezza
Ditemi dunque cara mia primitia
quai fuoro iuoſtri ãtichi et quai fur liãni
che ſi ſegnaro inuoſtra pueritia
Ditemi dellouil diſan Iohanni
quantera allora et chi eran legenti
traeſſo degne dipiu alti ſcanni
Come ſauiua aloſpirar deuenti
carbone infiamma coſi uidio quella
luce riſplender amiei blandimenti
Et come aliocchi miei ſi fe piu bella
coſi conuoce piu dolce et ſoaue
ma non conqueſta moderna fauella
Diſſemi daquel di che fu detto aue
alparto diche mia madre che or ſanta
ſalleuio dime ondera graue
Al ſol leone cinquecento cinquanta
et trenta fiate uenne queſto focho
arimfiammarſi ſotto laſua pianta

Liantichi miei et io nacqui nel loco
doua ſi truoua pria lultimo ſeſto
daquel che corre iluoſtro anno algioco
Baſti demie maggiori udirne queſto
chiei foſſero et ondei uenner quiui
piu e tacer che ragionar boneſto
Tutti color caquel tempo eran iui
dapoter arme tra marte elbatiſta
eranol quinto diquei che ſon uiui
Ma lacittadinanza che or miſta
dicampi dicertaldo et difighine
pur auedieſi nelultimo artiſta
O quanto fora meglio eſſer uicine
quelle genti chio dico et algalluzzo
et atreſpiano auer uoſtro comfine
Cauerle dentro et ſoſtener lopuzzo
deluillan daguglion et quel daſigña
che gia perbarattar alocchio aguzzo
Se lagente che almondo piu traligna
non foſſe ſtata aceſare nouerca
ma come madre aſuo figli benigña
Tale fatto fiorentino et cambia et merca
che ſi ſarebbe uolto aſimifonti
ladoue andaua lauolo alacerca
Saneſi monte murlo ancor deconti
ſarieno icerchi del piouier dacone
et forſe inual digrieue ibondelmonti
Sempre lacomfuſion dele perſone
principio fu del mal delaciptade
come deluoſtro cibo che ſoppone

Et cieco toro piu aũaccio cade
chel cieco agnello et molte uolte taglia
piu et meglio una chelecinque ſpade

Se tu riguardi luni et urbiſaglia
come ſon ite et come ſene uanno
diretro adeſſe chiuſi et ſinigaglia

Vdir come leſchiatte ſi diſſanno
non ti parra nuoua coſa ne forte
poſcia cheleciptadi termini anno

Leuoſtre coſe tutto anno lor morte
ſi come uoi ma celaſi inalcuna
che duran molto et leuite ſon corte

Et come uogler delciel dela luna
cuopre et diſcuopre iliti ſanza poſa
coſi fa difiorenza lafortuna

Perche non dee parer mirabil coſa
cio che io diro delialti fiorentini
onde lafama nel tempo e naſcoſa

Io uidi liughi et uidi icatellini
filippi greci ormanni et alberighi
gia nel calare illuſtri ciptadini

Et uidi coſi grandi come antichi
conquel delaſannella quel delarca
et ſoldanieri et ardinghi et boſtichi

Sopra laporta calpreſente e cara
dinuoua fellonia ditanto peſo
che toſto fia iactura delabarca

Eranno irauignai onde diſceſo
ilconte Guido et qualunque delnõme
dellalto billincione a poſcia preſo

Quel dela preſſa ſapea gia come
regger ſi uuole et auea galigaio
dorata incaſa ſua gia lelza elpome

Grandera gia lacolonna deluaio
ſacchetti giuochi fifanti et barucci
galli et quei caroſſan perloſtaio

Loceppo diche nacquero icalfucci
era gia grande et gia eran tratti
ale curule ſitii et arrigucci

O qualio uidi quei che ſon diſfatti
perlor ſuperbia et lepalle delloro
fiorian fiorenza intutti ſuoi gran fatti

Coſi faceano ipadri dicoloro
che ſempre che lauoſtra chieſa uaca
ſi fanno graſſi ſtando aconſiſtoro

La oltra cotata ſchiatta che ſindraca
dietro achi fugge et achi moſtral dente
ouer laborſa come agnel ſi placa

Gia uenia ſu ma dipicciola gente
ſi che non piacque adubertin donato
che puoi ilſuocero ilfe lor parente

Gia era ilcaponſacco nel mercato
diſceſo giu difie ſole gia era
buun ciptadino guida et infangato

Io diro coſa incredibile et uera
nel primo cerchio ſentraua per porta
cheſſi nomaua daquei dela pera

Ciaſchun che delabella inſegna porta
delgran barone ilcui nome elcui priego
lafeſta dithommaſo ricomforta

Daeſſo ebbe militia et priuilegio
auegna che con popol ſi raguni
oggi colui che la faſcia col fregio
Gia eran gualterotti et importuni
et anche ſaria borgo piu quieto
ſe dinuoui uicin foſſer digiuni
La caſa donde nacque iluoſtro fleto
per loiuſto diſdegno che ua morti
et poſe fine aluoſtro uiuer lieto
Era honorata eſſa et ſuoi conſorti
o bondelmonte quanto mal fuggiſti
le nozze ſue perlialtrui comforti
Molti ſarebber lieti che ſon triſti
ſe dio taueſſe conceduto adema
laprima uolta cacipta ueniſti
Ma conueniesi aquella pietra ſcema
che guardal ponte che fiorenza feſſe
uictima nela ſua pace poſtrema
Conqueſte genti et conaltre coneſſe
uiddio fiorenza inſi fatto ripoſo
che non auea cagion onde piagneſſe
Conqueſte genti uidio glorioſo
et iuſto ilpopol ſuo tanto chel giglio
non era adaſta mai poſto aritroſo
Ne perdiuiſion fatto uermiglio

CANTO · XVII · Nelquale ilpredetto meſſer Cacciaguida ſolue laimo delautore da una paura · Et confortalo afare queſta opera ·:·

Qual uenne adaclimene paccertarſi
dicio cauea incontro adſe udito
quei cancor fa ipadri aifigli ſcarſi
Talera io et talera ſentito
dabeatrice et dalaſanta lampa
che pria perme auea mutato ſito
Perche mia donna manda fuor lauampa
del tuo diſſio mi diſſe ſi chel eſca
ſegnata lieue della eterna ſtampa
Non perche noſtra conoſcenza creſca
pertuo parlare ma perche tauſi
adir laſete ſi chelhuom timeſca
O cara pieta mia che ſitinſuſi
che come ueggion leterrene menti
non capere intriangol due obtuſi
Coſi uedi lecoſe contingenti
anzi che ſieno inſe mirandol punto
acui tutti litempi ſon preſenti
Mentre chio era auirgilio congiunto
ſu perlo monte che lanime cura
et deſcendendo nel mondo defunto
Dette mi fur dimia uita futura
parole graui auegna chio miſenta
benti traggono aicolpi diuentura
Perche lauoglia mia ſaria contenta
dintender qual fortuna miſapreſſa
che ſaetta preuiſa uien piu lenta
Coſi diſſio aquella luce ſteſſa
che pria mauea parlato et come uolle
beatrice fu la mia uoglia comfeſſa

Ne perambage inche lagente folle
gia ſinuiſcaua pria che foſſe anciſo
lagnel didio che lepeccata tolle

Ma conchiare parole et compreciſi
laltin riſpuoſe quel amor paterno
chiuſo et paruente del ſuo propio riſo

Lacontingenza che fuor delquaterno
dellauoſtra matera non ſi ſtende
tutta e depinta nelcoſpetto etterno

Neceſſita pero quindi non prende
ſe non come daluiſo inche ſi ſpecchia
naue che percorrente giu diſcende

Da indi ſi come uene adorecchia
dolce armonia daorgano mi uenne
auiſta iltempo chetti ſapparecchia

Qual ſi partio Ipolito datbenne
perla ſpietata et perfida nouerca
tal difiorenza partir ti conuenne

Queſto ſi uuole et queſto gia cerca
et toſto uerra fatto achi cio penſa
ladoue Criſto tutto di ſi merca

Lacolpa ſeguira laparte offenſa
ingrido come ſuol ma lauendetta
fia teſtimonio aluer che ladiſpenſa

Tu laſcerai ogni coſa diletta
piu pienamente et queſto e quello ſtrale
chelarcho delexilio pria ſaetta

Tu prouerai ſi come ſa diſale
ilpane altrui e come e duro calle
loſcender et elſalir perlaltrui ſcale

Et quel che piu tigrauera leſpalle
ſara lacompagnia maluagia et ſcempia
conlaqual tu cadrai inqueſta ualle

Che tutta ingrata tutta matta et empia
ſi ſara contratte ma pocho appreſſo
ella non tu naura roſſa latempia

Diſua beſtialitate ilſuo proceſſo
fara lapruoua ſi catte fia bello
auerti fatta parte perte ſteſſo

Lo primo tuo rifuggio elprimo hoſtello
ſara lacorteſia delgran lombardo
chen ſu laſcala porta ilſanto uccello

Che inte aura ſi benigno riguardo
chel delfar et del chieder trauoi due
fia primo quel che tra lialtri e piu tardo

Conlui uedrai colui che impreſſo fue
naſcendoſi daqueſta ſtella forte
che notabili fier lopere ſue

Non ſene ſon legenti anchora accorte
pernouella eta che pur noue anni
ſon queſte rotte intorno dilui torte

Ma pria chel guaſto lalto arrigo inganni
parran fauille dela ſua uirtute
innon curar dargento ne dafanni

Le ſue magnificenze conoſciute
ſaranno ancora ſi che ſuoi nemici
nonne potran tener lelingue mute

Allui taſpetta et aſuoi benefici
perlui fia traſmutata molta gente
cambiando condition ricchi et mendici

Et porterane ſcripto nelamente
dilui et noldirai et diſſe coſe
incredibili aquei che ſon preſente
Puoi giunſe figlio queſte ſon lechioſe
diquel chetti fu detto ecco lenſidie
che dietro apochi giri ſon naſcoſe
Non uo pero catuoi uicini inuidie
poſcia che ſinfutura latua uita
iue piu la chel punir dilor perfidie
Puoi che tacendo ſi moſtro ſpedita
lanima ſanta dimetter latrama
inquella tela chio leporſi ordita
Io cominciai come colui che brama
dubitando conſiglio daperſona
che uede et uuol dirittamente et ama
Benueggio padre mio ſi come ſprona
lotempo uerſo me percolpo darmi
tal che piu graue et che piu ſabandona
Perche diprouedenza e bon chiamarmi
ſi che ſe loco me tolto piu caro
io non perdeſſe lialtri permiei carmi
Giu perlomondo ſanza fine amaro
et perlomonte delcui bel cachume
liocchi delamia donna mi leuaro
Et poſcia perlociel dilume inlume
o io appreſſo quel che ſio redico
amolti fia ſapor diforte agrume
Et ſio aluero ſon timido amico
temo diperder uiuer tracoloro
che queſto tempo chiameranno antico

Laluce in che ridea ilmio teſoro
chio trouai li ſife pria corruſca
quale arraggio diſole ſpecchio doro
Indi riſpuoſe conſcienza fuſca
odellapropia odellaltrui uergogna
pur ſentira latua parola bruſca
Ma non dimen rimoſſa ogni menzogna
tucta tua uiſion fa manifeſta
et laſcia pur grattar doue larogna
Che ſe lauoce tua ſara moleſta
nel primo guſto uital nudrimento
laſcera poi quando ſara digeſta
Queſto tuo grido fara come uento
che lepiualte cime piu percuote
et cio non fa donor poco argomento
Pero tiſon moſtrate in queſte rote
nelmonte et nellaualle doloroſa
pur lanime che ſon difama note
Che lanimo diquel code non poſa
ne ferma fede perexemplo caia
la ſua radice incognita et naſcoſa
Ne peraltro argomento che nappaia

CANTO·XVIII ·oue ſimõta nelaſtella di Ioue · Et narraſi come liluminari ſpiritu alifigurauano mirabilmete· Et aldidietro parla contra mali paſtori :·

GIa ſigodea ſolo del ſuo uerbo
quello ſpecchio beato et io guſtaua
lomio temprando coldolce lacerbo

Et quella donna cadio mimenaua
dis∫e muta pen∫ier pen∫a chi ∫ono
pres∫a acolui cogni torto di∫graua
Io miriuol∫i alamoro∫o ∫uono
delmio comforto et qualio allor uidi
neliocchi ∫anti amor qui labbandono
Non perchio pur delmio parlar diffidi
ma perlamente che non po reddire
∫oura me tanto ∫altri non laguidi
Tanto pos∫io diquel punto redire
che rimirando lei lomio effetto
libero fu daogni altro di∫ire
Fin chel piacer eterno che diretto
raggiaua imbeatrice dalbel ui∫o
mi contentaua col∫econdo a∫petto
Vincendo me conlume dun ∫orri∫o
ella midis∫e uolgiti et a∫colta
che non pur ne miei occhi e paradi∫o
Come ∫i uede qui alcuna uolta
leffetto nellaui∫ta ∫ello e tanto
che dallui ∫ia tutta lanima tolta
Co∫i nel fianmeggiar del folgor ∫anto
achio miuol∫i conobbi lauoglia
inlui diragionarmi ancor alquanto
El comincio inque∫ta quinta ∫oglia
delalbero che uiue delacima
et frutta ∫empre et mai non perde ∫oglia
Spiriti ∫on beati che giu prima
che uenis∫er alciel fuor digran uoce
∫i cogni mu∫a ne ∫arebbe opima

Pero mira necorni delacroce
quelchio tinomero tifara latto
che fa innube il∫uo foco ueloce
Iuidi per lacroce unlume tratto
dal nomar Io∫ue comel ∫ifeo
ne mi fu noto ildir prima chelfatto
Et alnome delalto macchabeo
uidi muouer∫i unaltro roteando
et letitia era ferza delpaleo
Co∫i per carlo magno et perorlando
due ne∫egni lomio attento ∫guardo
comocchio ∫egue ∫uo falcon uolando
Po∫cia tras∫e guiglelmo et rinoardo
elduca Gottifredi lamia ui∫ta
per quella croce et ruberto gui∫cardo
Indi tralaltre luci mota et mi∫ta
mo∫trommi lalma chemauea parlato
quale era tracantori delcielo arti∫ta
Io miriuol∫i dalmio dextro lato
perueder imbeatrice ilmio douere
oper parlare operatto ∫egnato
Et uidi le∫ue luci tanto mere
tanto iocunde che la∫ua ∫embianza
uinceua lialtri et lultimo ∫olere
Et come per∫entir piu dilectanza
bene operando luom digiorno ingiorno
∫accorge che la∫ua uirtute auanza
Si maccor∫io chelmio girar intorno
colcielo in∫ieme auea cre∫ciuto larco
ueggendo quel miracol piu adorno

Et quale iltrasmutar impicciol uarco
ditempo inbianca donque uadoluolto
suo sidiscarchi diuergogna ilcarco
Tal fu negliocchi miei quando fu uolto
perlocandor dellatemprata stella
sexta che dentro asa mauea ricolto
Io uidi inquella gioual facella
losfauillar delamor che li era
segnare aliocchi miei nostra fauella
Et come augelli surti diriuera
quasi congratulando allor pasture
fanno dise or tonda or altra schiera
Si dentro alumi sante creature
uolitando cantauano et faciensi
or · D · or · I · or · L · in sue figure
Prima cantando asua nota mouiensi
poi diuentãdo lun diquesti segni
un poco sarestauano et taciensi
Odiua pagasea chelingegni
fai gloriosi et rendili longeui
et essi teco lecittadi et iregni
Inlustrami dite sichio rileui
lelor figure comio lo concepte
paia tua possa inquesti uersi breui
Mostrarsi dunque incinque uolte sette
uocali et consonanti et io notai
leparti si come miparuer dette
Diligite iustitiam primai
fuor uerbo et nome dituttol dipunto
qui iudicatis terram fur sezzai

Poscia nel · M · deluocabol quinto
rimaser ordinate si che ioue
parea argento li doro distinto
Et uidi scender altre luci doue
eral colmo delemme et li quetarsi
cantando credo ilben case lemoue
Poi come nel perquoter deciocchi arsi
surgon innumerabili fauille
onde listolti sogliono agurarsi
Resurger paruer quiui piu dimille
luci et salir quali assai et quai poco
sicomel sol chellaccende et sortille
Et quietata ciascuna in suo loco
latesta elcollo dun aquila uidi
rapresentare aquel distinto foco
Quei che dipinge linona chil guidi
maesso guida et dallui siramenta
quella uirtu che forma perlinidi
Laltra beatitudo che contenta
pareua primo dingiglarsi alemme
compoco moto seguito lamprenta
O dolce stella quali et quante gemme
midimostraro che nostra iustitia
effetto sie del ciel che tu ingemme
Per chio prego lamente inchi sinitia
tuo moto et tua uirtute che rimiri
ondescel fumo chel tuo raggio uitia
Si che unaltra fiata omai sadiri
del comperar et uender dentro altempo
che simuro disegni et dimartiri

O militia delciel cuio contemplo
tutti ſuiati dietro amalo exemplo
adora percolor che ſono in terra
Gia ſiſolea conleſpade far guerra
ma or ſi fa toglendo or qui or quiui
lo pan chel pio padre aneſſun ſerra
Ma tu che ſolo percancellare ſcriui
penſa che pietro et paolo che moriro
per lauigna cheguaſti ancor ſon uiui
Ben puo tu dire io o fermo ildiſiro
ſi acolui che uolle uiuer ſolo
et che perſalti fu trattu amartiro
Chio non conoſco ilpiſcator ne polo

CANTO·XVIIII·oue liſpiriti cherano nela ſtella di Ioue inſieme conliantenati in forma daquila uno grande dubbio et abomi nano et infamano tutti li Re criſtiani I quali Regnauano nel · M · CCC ·

PArea dinanzi ame conlali aperte
la bella ymage che neldo'ce frui
liete faccendo lanime conſerte
Parea ciaſcuna rubinetto in cui
raggio diſole ardeſſe ſi acceſo
che ne miei occhi rimfrangeſſe lui
Et quel chemmiconuien ritrar te ſteſo
non porto uoce mai ne ſcripſe in chioſtro
ne fu per fantaſia gianmai compreſo
Chio uidi et anchendi parlar loroſtro
et ſonar nelauoce et io et mio
quandera nel concepto noi et noſtro

Et comincio pereſſer giuſto et pio
ſono exaltato aquella gloria
chenonſi laſcia uincer adiſio
Et in terra laſciai lamia memoria
ſi fatta che ligenti li maluagie
conmendan lei ma non ſeguon laſtoria
Coſi unſol calor dimolte bragie
ſi fa ſentir come dimolti amori
uſcia ſolo un ſuon diquella ymagie
Ondio appreſſo operpetui fiori
deletterna letitia che pur uno
parer mi fate tutti uoſtri odori
Soluetemi ſpirando ilgran digiuno
che lunga mente ma tenuto infame
non trouando li in terra cibo alcuno
Ben ſo io che ſencielo altro reame
la diuina iuſtitia fa ſuo ſpecchio
chel uoſtro non lamprende conuelame
Sapete come actento io mapparecchio
adaſcoltar ſapete quale quello
dubbio che me digiunto tanto uecchio
Quaſi falcone cheſce delcappello
muoue lateſta et conlali ſi plaude
uoglia moſtrandoſi et facendoſi bello
Vidio farſi quel ſegno che dilaude
de ladiuina gratia era conteſto
contanti quali ſifa chi laſſu gaude
Poi comincio colui che uolſe ilſeſto
aloſtremo delmondo et dentro adeſſo
diſteſe tanto occulto et manifeſto

Non poteo ſuo ualore ſi fare impreſſo
in tutto luniuerſo che ſuo uerbo
non rimaneſſe inimfinito exceſſo
Et cio fa certo chel primo ſuperbo
che fu laſomma dogni creatura
pernonaſpettar lume cadde acerbo
Et quinci appar cogni minor natura
e corto receptaculo aquel bene
che nona fine et ſe conſe miſura
Dunque noſtra ueduta che conuene
eſſer alcun deraggi dellamente
di che tucte lecoſe ſon ripiene
Non puo daſua natura eſſer poſſente
tanto che ſuo principio ſidiſcerna
molto dila daquel chelle paruente
Pero nella iuſtitia ſempiterna
lauiſta che riceue iluoſtro mondo
comocchio perlomar entro ſinterna
Che ben che della proda ueggial fondo
impelago noluede et non dimeno
e li ma cela lui eſſer profondo
Lume none ſe non uien dal ſereno
che non ſimuta mai anzi e tenebra
o dombra delacarne o ſuo ueleno
Aſſai te mo aperta lalatebra
che taſcondeua laiuſtitia uiua
diche facei queſtion cotanto crebra
Che tu diceui unhuom naſce alariua
delindo et quiui none chi raggioni
dicriſto ne chi legga ne chi ſcriua

Et tutti ſuoi uoleri et atti buoni
ſono quanto ragion humana uede
ſanza peccato in uita oinſermoni
Muore non battezzato et ſanza fede
oue queſta iuſtitia chel condanna
oue e lacolpa ſua ſee non crede
Or tu chiſe cheuuo ſeder aſcanna
per giudicar dilungi mille miglia
conlaueduta corta duna ſpanna
Certo acolui che meco ſaſottiglia
ſe laſcriptura ſopra uoi non foſſe
da dubitar ſarebbe amarauiglia
O terreni animali omenti groſſe
laprima uolunta che per ſe buona
daſſe che ſommo ben mai non ſi moſſe
Cotanto e giuſto quanto allei conſuona
nullo creato bene aſe latura
ma eſſa radiando lui cagiona
Quale ſoureſſo ilnido ſirigira
poi che paſcuitilacicogna ifigli
et come quel che paſco larimira
Cotal ſi fece et ſi leuai licigli
labeneditta ymagine che lali
mouea ſoſpinte datanti conſigli
Roteando cantaua et dicea quali
ſon lemie note ad te che nolle intendi
tale ilgiudicio etterno auoi mortali
Poi ſeguitaro quei lucenti incendi
de loſpirito ſanto ancor nel ſegno
che fe iromani almondo reuerendi

Esso rincomincio aquesto regno
non sali mai chi non credette in cristo
el pria et el poi che si chiauasse alegno
Ma uedi molti gridan cristo cristo
che saranno ingiudicio assai menprope
allui che tale che non conosce cristo
Et tai cristiani dannera lethiope
quando si partiranno indue collegi
luno in esterno ricco et laltro inope
Che poran dir lipersi auostri regi
come uedranno quel uolume aperto
nel qual seruion tutti suoi dispregi
Li si uedra tra lopere dalberto
quella che tosto mouera lapenna
per che regno dipraga fia diserto
Li si uedra ilduol che soura senna
induce falseggiando lamoneta
quel che morra dicolpo dicetenna
Li si uedra lasuperbia che asseta
che fa loscotto et linghilese folle
si che non puo soffrir dentra suo meta
Vedrassi laluxuria eluiuer molle
diquel dispagna et diquel dibuemme
che mai ualor non conobbe ne uolle
Vedrassi alciotto digerusalemme
segnata conun · I · lasua bontate
quandol contrario segnata unemme
Vedrassi lauaritia et lauiltate
diquel che guarda lisola delfoco
V·anchise finio lalunga etate
Et adare adintender quanto et poco
la sua scripturafien lettere mozze
che noteranno molto in paruo loco
Et parranno aciashuna lopere sozze
delbarba et delfratel che tanto egregia
natione et due corone an fatte bozze
Et quel diporto gallo et dinoruegia
li si conosceranno et quel dirascia
che male a uisto ilconio diuinegia
O beata ungheria se non si lascia
piu malmenare et beata nauarra
se sarmasse delmonte che lafascia
Et creder dee ciascun che gia perarra
diquesto niccosia et famagosta
perlalor bestia si lamenti et garra
Chel dalfianco delaltre non siscosta

CANTO · XX · Oue ancora suona nel becco delaquila certe parole ꝑ leq̃le aprende diconoscere alcuni diquegli spiriti de liquali quella Aquila e composta.

QVando colui che tuttol mondo alluma
del hemisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte si consuma
Lociel che sol dilui prima saccende
subitamente si rifa parente
per molte luci in che una risplende
Et que statto delciel miuenne amente
come ilsegno del mondo et desuo duci
nel benedetto rostro fu tacente

Pero che tutte quelle uiue luci
uie piu lucendo cominciaron canti
damia memoria labili et caduci
O dolce amor che diriso tamanti
quanto pareui ardente inquei flailli
che auieno spirito sol dipensier santi
Poscia che chiari et lucidi lapilli
ondio uidi ingemmato ilsexto lume
poser silenzo aliangelici squilli
A dir miparue unmurmurar difiume
che scende chiaro giu dipietra impietra
mostrando luberta del suo cacume
Et come sono alcollo delacetea
prende sua forma et si come alpertugio
dela sampagna uento che penetra
Cosi rimosso daspettare indngio
quel murmurar delagugla salissi
su perlocollo come fosse bugio
Fecesi uoce quiui et quindi uscissi
per losuo beccoimforma diparole
quali aspettaua ilcuor douio lescripsi
Laparte inme che uede et patel sole
nelaguglie mortali incominciommi
orsisamente riguardar siuuole
Per chio difuochi ondio figura fommi
quelli onde liocchi intesta miscintilla
et ditutti lor grado son lisommi
Colui che luce inmezzo per pupilla
fu ilcantor de lospirito santo
che larca translato diuilla in uilla

Ora conosce ilmerto del suo canto
in quanto effetto fu del suo consiglio
per loremunerar chealtrettanto
Dei cinque chinmi fan cerchio perciglio
colui che piu albecco misaccosta
lauedouella consolo delfiglio
Ora conoscequanto caro costa
non seguir cristo perlasperienza
diquesta dolce uita or deloppostaa
Laltro che segue conleleggi e meco
socto buona intention che fe mal fructo
percedere alpastor sifece greco
Ora conosce comel mal dedutto
dal suo ben operar nonglie nociuo
auegna che sia ilmondo indi distructo
Et quel che uedi nelarco decliuo
guiglelmo fu cui quella terra plora
che piange Carlo et Federigo uiuo
Ora conosce come sinnamora
lociel delgiusto rege et alsembiante
del suo fulgore il fa ueder ancora
Chi crederebbe giu nelmondo errante
che rifeo troiano inquestot ondo
fosse laquinta delle luci sante
Ora conosce assai diquel chelmondo
ueder non puo dela diuina gratia
ben che sua uista non discernal fondo
Quale o doletta cheinnaria sispatia
prima cantando et poi tace contenta
delultima dolcezza chela satia

Tal misembio limago delamprenta
deletterno piacer ilcui disio
ciascuna cosa qualel e diuenta
Et aduegna chi fossi aldubiar mio
li quasi uetro alocolor chel ueste
tempo aspettar tacendo non patio
Ma delabocca che cose son queste
mipinse conlaforza del suo peso
per chio dicorruscar uidi gran feste
Poi apresso conlocchio piu acceso
lobenedetto segno mirisposе
per non tenermi inammirar sospeso
Io ueggio che tu credi queste cose
per chio ledico ma non uedi come
si che se son credute sono ascose
Fai come quei che lacosa pernome
apprende ben malasua quiditate
ueder non puo se altri non la prome
Regnum celorum uiolenza pate
dal caldo amore et dauiua speranza
che uince ladiuina uolontate
Non aguisa chel huomo albuom sobranza
ma uince lei per che uuol esser uinta
et uinta uince consua benenanza
Laprima uita delciglio et laquinta
tifa marauigliar per che non uedi
laregion deliangeli dipinta
Decorpi suoi nonusar come credi
gentili ma cristiani imferma fede
quel depassuri et quel depassi piedi

Che luna delomferno V. nonsi rede
giammai abuon uoler torno alossa
et cio diuina spene fu mercede
Diuine spene che mise lapossa
ne prieghi fatti adio persuscitarla
si che potesse sua uoglia esser mossa
Lanima gloriosa onde si parla
tornata nelacarne inche fu poco
credette in lui che puo aiutarla
Et credendo saccese intanto foco
diuero amor che lamorte seconda
fu degna diuenire aquesto gioco
Laltra per gratia che dasi profonda
fontana stilla che mai creatura
non pinse locchio infin alaprimonda
Tutto suo amor lagiu pose adrittura
per che digratia in gratia dio liaperse
locchio alanostra redention futura
Onde credette inquella et non sofferse
daindil puzzo piu del paganesmo
et riprendiene legenti peruerse
Quelle tre donne li fuor per baptismo
che tu uedesti daladextra rota
dinanzi albaptezzar piu dun millesmo
O predestination quanto remota
e laradice tua daquelli aspetti
che laprima cagion non ueggion tota
Et uoi mortali teneteui stretti
agiudicar che noi che dio uedemo
non conosciamo ancor tutti lieletti

Et enne dolce cosi fatto scemo
per chel ben nostro inquesto ben laffina
che quel cheuuole dio et noi uolemo
Cosi daquella ymagine diuina
per farmi chiara lamia corta uista
data mi fu soaue medicina
Et come abuon cantor baon citarista
fa seguitar loguizzo delacorda
in che piu dipiacer locanto acquista
Si mentre che parlo simiricorda
chio uidi ledue luci benedette
pur come bapter docchi siconcorda
Conle parole muouer lefiammette

CANTO · XXI · oue simonta nelastella disaturno Che il · VII · pianeto · Et come piero damiano solue alcune questioni

Ia eran liocchi miei rifissi aluolto
delamia donna et lanimo conessi
et daognaltro intento mera tolto
Ma quella non ridea ma sio ridessi
mincomincio tu tifaresti quale
fu semele quando dicener fessi
Che labellezza mia che perle scale
deletterno palazzo piu saccende
comai ueduto quanto piu sisale
Se nonsi temperasse tanto splende
cheltuo mortal podere alsuo fulgore
sarebbe fronda che trono scoscende

Noi sem leuati alseptimo splendore
che sottol petto deleone ardente
raggiamo misto giu del suo ualore
Ficca diretro aliocchi tuoi lamente
et fa diquelli specchi alafigura
che inquesto specchio tisara paruente
Qual sauesse qualera lapastura
deluiso mio nelaspetto beato
quando mitrasmutaua adaltra cura
Conoscerebbe quanto mera agrato
ubidire alamia celeste scorta
contra pesando lun conlaltro lato
Dentro alcristallo chel uocabol porta
cerchiandol mondo del suo chiaro duce
socto cui giacque ogni militia morta
Dicolor doro in che raggio traluce
uidio uno scaleo eretto insuso
tanto che nol seguiua lamia luce
Vidi anche perligradi scender giuso
tanti splendor chio pensai cogni lume
che par nel ciel quindi fosse diffuso
Et come perlonatural costume
lepole insieme alcominciar delgiorno
simuouono ascaldar lefredde piume
Poi altre uanno uia sanza ritorno
altre riuolgon se donde son mosse
et altre roteando fan sogiorno
Tal modo parue me che quiui fosse
in quello sfauillar chensieme uenne
si come incerto gradu si percosse

Et quel che preſſo piu ciſiritenne
ſiſe ſi chiaro chio dicea penſando
iueggio ben lamor che tu macenne
Per chella che uedea iltacer mio
nel ueder dicolui che tutto uede
midiſſe ſolui iltuo caldo diſio
Et io incominciai lamia mercede
non mi fa degno delatua riſpoſta
ma percolei chel chieder miconcede
Vita beata che tiſtai naſcoſta
dentro alatua letitia fammi nota
lacagion che ſi preſſo mita poſta
Et di perche ſitace inqueſta rota
la dolce ſimphonia diparadiſo
che giu perlaltre ſuona ſi deuota
Tuai ludir mortal ſicomel uiſo
riſpuoſe ame onde qui nonſi canta
per quel che beatrice nona riſo
Giu perligradi de laſcala ſanta
diſceſi tanto ſol perfarti feſta
coldire et conlaluce chemmi amanta
Ne piu amor miſece eſſer piu preſta
che piu et tanto amor quinci ſu ferue
ſicome ilfiammeggiar timanifeſta
Ma lalta carita che cifa ſerue
pronte alconſiglo chelmondo gouernã
ſorteggia qui ſicome tu oſſerue
Iueggio ben diſſio ſacra lucerna
come libero amore inqueſta corte
baſta aſeguir laprouedenza eterna

Ma queſto e quel che acerner mipar forte
per che predeſtinata foſti ſola
aqueſto uficio tra letue conſorte
Ne uenni mai alultima parola
che delſuo mezzo fece illume centro
girando ſe come ueloce mola
Poi riſpuoſe lamor che uera dentro
luce diuina ſoura me ſapunta
penetrando perqueſta inchio miuentro
La cui uirtu colmio ueder congiunta
mileua ſoura me tanto chi ueggio
la ſomma eſſenza delaqual e munta
Quinci uien lallegrezza ondio fiammeggio
per che lauiſta mia quantella e chiara
lachiarita delafiamma pareggio
Ma quel alma nelciel che piu ſiſchiara
quel ſeraphim chendio piu locchio afiſſo
aladimanda tua non ſatiſfara
Pero che ſi ſinnoltra nelabiſſo
deletterno ſtatuto quel che chiedi
che daogni creata uiſta e ſciſſo
Et almondo mortal quando tu riedi
queſto rapporta ſi che non preſumma
a tanto ſegno piu muouer lipiedi
Lamente che qui luce interra fumma
onde riguarda come poi lagiue
quel che non puote per chelciel laſumma
Simmi ſpronaron leparole ſue
chi laſciai laquiſtione et miritraſſi
adi mandarla humili mente chi fue

Tra due liti ditalia surgon sassi
et non molto distanti alatua patria
tanto che troni assai sonan piu bassi
Et fanno ungilbo che sichiama catria
disotto alqual e consecrato unhermo
che suol esser disposto asola latria
Cosi ricominciommi ilterzo sermo
et poi continuando disse quiui
alseruigio didio misei si fermo
Che pur concibi diliquor duliui
lieuemente passaua caldi et gieli
contento ne pensier contemplatiui
Render solea quel chiostro aquesti cieli
fertilemente et ora e fatto uano
si che tosto conuien chessi riueli
In quelloco fu io pietro dammiano
et pietro piscator fu nella casa
dinostra donna insullito adriano
Poca uita mortal mera rimasa
quãdo fui chesto et tratro aquel cappello
che pur dimale inpeggio sitrauasa
Venne cephas et uenne ilgran uasello
dello spirito santo magri et scalzi
prendendol cibo diqualunque hostello
Oruoglion quinci et quindi chi rincalzi
li moderni pastori et chi limeni
tanto songraui et chi diretro lialzi
Cuopron dimanti loro ipallafreni
si che due bestie uan soctuna pelle
o patienza che tanto sostieni

A questa uoce uidio piu fiammelle
digrado ingrado scender et girarsi
et ogni giro lefacea piu belle
Dintorno aquesta uennero et fermarsi
et fero ungrido disialto suono
che non potrebbe qui assimigliarsi
Ne io lontesi simmiuinse iltuono

CANTO . XXII . Oue tratta diquelli medesimi che nel p̃cedẽte capitolo qui sotto iltitolo di santo Macchario · et disanto Romoaldo· Et in fine dispicta ilmondo et lasua picciolezza et lecose mondane ripetendo et mostrando tutti liplaneti perliquali e intrato et entra cõbeatrice nel segno digemini. Et q̃ prende loctaua parte diquesta terza canticha

O Ppreso distupore alamia guida
miuolsi come paruol che ricorre
sempre cola doue piu sicomfida
Et quella come madre che soccorre
subito alfiglio palido et anelo
conlasua uoce chelsuol ben disporre
Ma disse non sai tu che tu se in cielo
et non sai tu chel cielo e tutto santo
et cio checcisifa uien da buon zelo
Come caurebbe trasmutato ilcanto
et io ridendo mo pensar lopuoi
poscia chel grido ta mosso cotanto
Nel qual sentesso auesse ipriegbi suoi
giatisarebbe nota lauendetta
che tu uedrai innanzi che tu muoi

Laſpada diquaſſu montaglia infretta
ne tardo mai alparer dicolui
che deſiando otemendo laſpetta
Ma riuolgiti omai inuerſo altrui
che aſſai inluſtri ſpiriti uedrai
ſe comio dico laſpetto redui
Comalei piacque liocchi dirizzai
et uidi cento ſperule chenſeme
piu ſabelliuan conmutui rai
Io ſtaua come quei chenſe ripreme
lapunta deldiſio et non ſatenta
didomandar ſi deltroppo ſiteme
Et lamaggiore et lapiu luculenta
diquelle margherite inanzi feſſi
perfar diſe lamia uoglia contenta
Poi dentro allei udi ſetu uedeſſi
comio lacarita che tranoi arde
lituoi concepti ſarebbono expreſſi
Ma per che tu aſpettando non tarde
alalto fine io tifaro riſpoſta
pur alpenſier diche ſia riguarde
Quel monte acui caſſino e nelacoſta
fu frequentato gia inſu lacima
dalagente ingannata et mal diſpoſta
Et quel ſonio che ſu inportai prima
lonome dicolui chenterra aduſſe
lauetita che tanto ciſoblima
Et tanta gratia ſoura me riluſſe
chio ritraſſi leuille arcuſtanti
dalempio colto chel mondo ſeduſſe

Queſti altri fochi tutti contemplanti
huomini fuoro acceſi diquel caldo
che fa naſcere i fiori et frutti ſanti
Qui e maccaro qui e Romoaldo
qui ſon li frati miei che dentro achioſtri
fermar lipiedi et tenerol cor ſaldo
Et io allui leffetto che dimoſtri
meco parlando et labuona ſembianza
che ueggio e noto intutti liardor uoſtri
Coſi ma dilatata mia fidanza
comel ſol fa laroſa quando aperta
tanto deuien quantella dipoſſanza
Pero tipriego et tu padre ma certa
ſio poſſo prender tanta geatia chio
ti ueggia conymagine ſcouerta
Ondegli o frate iltuo alto diſio
ſadempiera inſu lultima ſpera
oue ſadempion tutti lialtri elmio
Iui e perfetta matura et intera
ciaſcuna diſianza inquella ſola
et ogni parte laoue ſempre era
Per che none illoco et non ſimpola
et noſtra ſcala infino adeſſa uarca
onde coſi daluiſo tiſin uola
In fin laſſu lauide ilpatriarcha
Iacob porger laſuperna parte
quando liapparue dangeli ſi carca
Ma perſalirla mo neſſun diparte
da terra ipiedi et laregula mia
rimaſa e perdanno delle carte

Lemura che solieno esser badia
fatte sono spelonche et lecocolle
sacca son piene difarina ria
Ma graue usura tanto nonsi tolle
contral piacer didio quanto quel frutto
che ilquor demonaci sifolle
Che quantunque lachiesa guarda tutto
e delagente che perdio dimanda
non deparenti ne daltro piu brutto
La carne demortali e tanto blanda
che giu non basta buon cominciamento
dalnascer delaquertia alfar laghiada
Pier comincio sanzoro et sanzargento
et io conorationi et condigiuno
et francesco humilimente ilsuo conuento
Et se guardil principio diciascuno
poscia riguardi ladoue trascorso
tu udrai delbianco fatto bruno
Veramente giordan uolto retrorso
piu fu elmar fuggir quando dio uolse
mirabil auceder che qui ilsoccorso
Cosi midisse et indi siricolse
alsuo collegio elcollegio sistrinse
poi come turbo inse tutto saccolse
Ladolce donna dietro alor mipinse
conunsol cenno superquella scala
si sua uirtu lamia natura uinse
Ne mai qua giu doue simonta et cala
naturalmente fu siratto moto
che aguagliar sipotesse alamia ala

Sio torni mai lector aquel deuoto
triumpho perloqual io piango spesso
lemie peccata elpecto mipercuoto
Tu nonauresti intanto tratto et messo
nelfoco ildito inquantio uidil segno
che segue iltauro et fui dentro adesso
O gloriose stelle olume pregno
digran uirtu dalqualio riconosco
tutto qual che sisia ilmio ingegno
Conuoi nasceua et sascondeua uosco
quegli che padre dogni mortal uita
quandio senti diprima laere tosco
Et poi quando mifu gratia largita
dentrar nelalta rota cheui gira
lauostra region mifu sortita
Aduoi diuotamente ora sospira
lanima mia peraquistar uirtute
alpasso forte cheasse latira
Tu se sipresso alultima salute
comincio beatrice che tu dei
auer leluci tue chiare et agute
Et pero prima chetu piu tinlei
rimira ingiu et uedi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser tifei
Si cheltuo cuore quantunque giocondo
rappresenti allaturba triumphante
che lieta uien perquesto ethera tondo
Coluiso ritornai pertutte quante
lesette spere et uidi questo globo
tal chio sorrisi delsuo uil sembiante

Et quel consiglio permiglior aprobo
chela permeno et chi adaltro pensa
chiamar sipuote ueramente probo
Vidi lafiglia dilatona intensa
sanza quel ombra chemmi fu cagione
perche gia lacredetti rara et densa
Laspetto deltuo nato imperione
quiui sostenni et uidi chom simoue
circa et uigilia allui maia et dione
Quindi ma parse iltemperar digioue
tral padre elfiglio et quindi mi fu caro
iluariar chefero dilor doue
I tutti et sette mi si dimostraro
quanto son grandi et quanto son ueloci
et come sono indistante riparo
Lauiola che cifa tanto feroci
uolgendomi collei et ligemelli
tutta maparue dacollui allefoci
Poscia riuolsi liocchi aliocchi belli:·

CANTO XXII · Come lautore uide labeata uirgine maria et liabitatori della celestial corte della quale mirabilmēte fauella inquesto cāto· Et qui siprende lanona parte diquesta terza canticha:·

C Ome laugiello intra lamate fronde
posato alnido disuoi dolci nati
lanocte chellecase cinasconde
Che perueder liaspetti disiati
et pertrouar locibo onde lipasca
inche graui labori lisono agrati
Preuene iltempo insu laperta frasca
et conardente effetto ilsole aspetta
fiso guardando pur chelaere nasca
Cosi ladonna mia staua eretta
et actenta riuolta inuer laplaga
sotto laquale ilsol mostra men fretta
Si che ueggendolio sospesa et uaga
fecemi quale quei che disiando
altro uorria et sperando sapaga
Ma poco fu tra uno et altro quando
delmio attender dico et deluedere
lociel uenir piu et piu rischiarando
Et beatrice disse ecco le schiere
del triumpho dicristo et tuttol frutto
ricolto delgirar diqueste spere
Pariemi chelsuo uiso ardesse tutto
et liocchi auea diletitia sipieni
che passar miconuen sanza costrutto
Quale nepleni luni et sereni
triuia ride tralenimphe eterne
che dipingonol ciel pertutti seni
Vidio sopra migliaia dilucerne
unsol chetutte quante laccendeua
come fa ilnostro leuiste superne
Et perlauiua luce traspareua
lalucente substanza tanto chiara
neluiso mio chennolla sosteneua
O beatrice dolce guida et cara
ella midisse quel chetti sobranza
e uirtu dacui nulla siripara

Quiui e laſapienza et lapoſſanza
capri leſtrade tral cielo et laterra
onde fu gia ſi lunga diſianza
Come foco dinube ſidiſerra
perdilatarſi ſi che non incape
et fuor diſua matera ingiu ſaterra
Lamente mia coſi daquelle dape
fatta piu grande diſe ſteſſa uſcio
et che ſi feſſe rimembrar non ſape
Apri liocchi et riguarda qual ſonio
tu ai ueduto coſe che poſſente
ſe fatto aſoſtener loriſo mio
Io era come quei cheſſi riſente
diuiſion oblita et che ſingegna
indarno diridurlaſi allamente
Quandio udi queſta proferta degna
ditanto grato chemai nonſi ſtingue
delibro chelpreterito raſſegna
Se mo ſonaſſer tutte quelle lingue
che polimena conleſuore fero
dellacte lor dolciſſimo piu pingue
Peraiutarmi almilleſimo deluero
nonſi uerria cantando alſancto riſo
et quanto ilſancto aſpetto facea mero
Et coſi figurando ilparadiſo
conuien ſaltare ilſacrato poema
come chitroua ſuo cammin riciſo
Ma chi penſaſſe ilponderoſo tema
et lomero mortal che ſe ne carca
nolbiaſmerebbe ſe ſotteſſo trema

None pileggio dipicciola barca
quei chefendendo ua lardita prora
ne danocchier cheaſe medeſmo parca
Perche lafaccia mia ſitin namora
chetu nonti riuolgi albel giardino
che ſotto iraggi dicriſto ſinfiora
Quiui e laroſa inche iluerbo diuino
carne ſifece quiui ſon ligigli
alcui hodore ſappreſe ilbuon cammino
Coſi beatrice et io caſuoi conſigli
tutto era pronto ancora mirendei
alabaptaglia didebili cigli
Come araggio diſole chepuro miei
perfratta nube gia prato difiori
uidir couerti dombra liocchi mei
Vidio coſi piu turbe diſplendori
fulgurati diſu diraggi ardenti
ſanza ueder principio difulgori
O benigna uirtu che ſi limprenti
ſu te exaltaſti perlargirmi loco
aliocchi li che non teran poſſenti
Ilnome delbel fior chi ſempre inuoco
et mane et ſera tutto miriſtrinſe
lanimo adauiſar lomaggior foco
Et come ambo leluci midipinſe
ilquale elquanto dellauiua ſtella
che laſſu uince cheme quagiu uinſe
Perentrol cielo ſceſe una facella
formata incerchio aguiſa dicorona
et anſela et giroſſi intorno adella

Qualunque melodia piu dolce ſona
quagiu et piu adſe lanima tira
parrebbe nube cheſquarciata tona
Comparata alſonar diquella lira
onde ſicoronaua ilbel zaffiro
delqual ilciel piu chiaro ſinzaffira
I ſonno amore angelico che giro
lalta letitia cheſpira deluentre
che fu alberga delnoſtro diſiro
Et girerommi donna delciel mentre
che ſeguira tuo figlio et farai dia
piu laſpera ſuprema perche glientre
Coſi lacirculata melodia
ſi ſigillaua et tutti lialtri lumi
faceuan ſonare ilnome dimaria
Loreal manto ditutti uolumi
delmondo che piu ferue et piu ſauiua
nelalito didio et ne coſtumi
Auea ſoura dinoilinterna riua
tanto diſtante chella ſua paruenza
ladouio era ancor non mappariua
Pero nonebber liocchi miei potenza
diſeguitar lacoronata fiamma
cheſſileuo eppreſſo ſua ſemenza
Et come ilfantolin chenuer lamamma
tende labraccia poi che latte preſe
perlanimo chenfin difuor ſinfiamma
Ciaſcun diquei candori inſu ſiſteſe
conlaſua fiamma ſi chelalto effetto
chegli auieno amaria miſu paleſe

Indi rimaſer li nelmio coſpetto
regina celi cantando ſi dolce
che mai dame non ſipartil diletto
O quanta e luberta che ſi ſoffolce
inquel arche ricchiſſime chefuoro
aſeminar qua giu buone bobolce
Quiui ſiuiue et gode del theſoro
che ſacquiſto piangendo nelexilio
dibabillon oue li laſcia loro
Quiui triumpha ſotto lalto filio
didio et dimaria diſua uictoria
et conlantico et colnouo concilio
Colui chetien lechiaui dital gloria:·

CANTO XXIIII. Tracta dellanoua et ultima parte diqueſta ultima cantica : nel qual ſanpiero apoſtolo apreghiere dibeatrice examina lautore ſopra lafede criſtiana:·

O Sodalitio eletto allagran cena
delbenedetto agnello ilqual inciba
ſi chelauoſtra uoglia e ſempre piena
Se pergratia didio queſti preliba
diquel checade dellauoſtra menſa
prima chemorte tempo lipreſcriba
Ponetemente aleffectione inmenſa
et roratelo alquanto uoi beuete
ſempre delfonte onde uiẽ quel che ĩpẽſa
Coſi beatrice et quelle anime liete
ſi fero ſpere ſopra fiſſi poli
fiammando forte aguiſa dicomete

Et come cerchi intempra doriuoli
ſigiran ſi chelprimo achi ponmente
quieto pare et lultimo che uoli
Coſi quelle Carole differente
mente danzando dellaſua ricchezza
mifacieno ſtimar ueloci et lente
Diquella chio notai dipiu bellezza
uidio uſare unfoco ſifelice
che nullo uilaſcio dipiu chiarezza
Et tre fiate intorno dabeatrice
ſiuolſe conuncanto tanto diuo
chellamia fantaſia nolmiridice
Pero ſaltolapenna et nolloſcriuo
chelimagine noſtra acotai pieghe
non chel parlar e troppo color uiuo
O ſancta ſuora mia cheſi ne prieghe
diuota perlotuo ardente effetto
diquella bella ſpera midiſleghe
Poſcia fermato ilſoco benedetto
allamia donna dirizzo loſpiro
che fauello coſi comio uodetto
Et ella oluce etterna delgran uiro
acui noſtro ſignor laſcio le chiaui
chei porto giu diqueſto gaudio miro
Tenta coſtui dipunti lieui et graui
come te piace intorno dellafede
perlaqual tu ſu perlomare andaui
Selli ama bene et bene ſpera et crede
nonte occulto percheluiſo ai quiui
douogni coſa dipinta ſiuede

Ma perche queſto regno afatti ciui
perlauerace fede agloriarla
dilei parlar e bon calui arriui
Si come ilbacialier ſarma et nonparla
fin chel maeſtro laquiſtion propone
peraprouarla non perterminarla
Coſi marmaua io dogni ragione
mentre chella dicea pereſſer preſto
atal querente et atal profeſſione
Dibuon criſtiano fatti manifeſto
fede chee ondio leuai lafronte
inquella luce onde ſpiraua queſto
Poi miuolſe abeatrice et eſſa pronte
ſembianze femmi perchio ſpandeſſi
lacqua difuor delmio interno fonte
Lagratia chemmida chio mi comfeſſi
cominciaio dalaltro primo pilo
faccia limiei concepti bene expreſſi
Et ſeguitai comeluerace ſtilo
ne ſcripſe parte deltuo caro frate
chemiſe teco roma nelbuon filo
Fede e ſperanza dicoſe ſperate
et argomento dele non paruenti
et queſta pare ame ſua quiditate
Allora udi dirittamente ſenti
ſebene intendi perchella riſpoſe
tra leſubſtanze et poi tra liargomenti
Et io appreſſo leprofondi coſe
chemmi largiſcon qui lalor paruenza
aliocchi dilagiu ſon ſi aſcoſe

Chelesser loro ue insola credenza
sopra laqual sifonda lalta spene
et pero disubstanza prende intenza
Et daquesta credenza ciconuene
silogizar sanzauer altra uista
pero intenza dargomento tene
Allora udi sequantunque sacquista
giu perdoctrina fosse cosinteso
non liauria loco ingegno disophista
Cosi spiro daquello amore acceso
indi sogiunse assai bene trascorsa
desta moneta gia lalega elpeso
Ma dimmi setu lai nella tua borsa
ondio sio si lucida et si tonda
che nelsuo conio nulla minsiforsa
Apresso usci dellaluce profonda
che li splendeua questa cara gioia
soura laqual ogni uirtu sifonda
Onde tiuenne et io lalarga ploia
dellospirito sancto che diffusa
insu leuecchie ensu lenuoue cuoia
Et silogismo chelama conclusa
acutamente siche uerso della
ogni dimostration mipare obtusa
Iuidi poi lantica et lanouella
proposition che cosi ticonchiude
perchelai tu perdiuina fauella
Et io lapruoua cheluer midischiude
son lopere seguite ache natura
non scalda ferro mai nebatte ancude

Risposto fummi di chitasicura
che quel opere fosser quel medesmo
che uuol prouarsi nonaltriltigiura
Selmondo sirisolue alcristianesmo
dissio sanza miracoli questuno
e tal chelialtri nonsono ilcentesmo
Che tu entrasti pouero et digiuno
incampo aseminar labuona pianta
chefu gia uite et ora e fatto pruno
Finito questo lalta corte sancta
risono perlespere undio laudamo
nella melode che lassu sicanta
Et quel baron chesi diramo inramo
examinando gia tratto mauea
cheallultime fronde apressauamo
Ricomincio lagratia che donnea
conlatua mente labocca taperse
infino aqui comaprir tidouea
Si chio aprobo cio che fuori emerse
ma or conuene premer quel che credi
e onde allacredenza tua si offerse
O sancto padre et spirito che uedi
cio che credesti si chetu uincesti
uer losepulcro piu giouani piedi
Cominciaio tu uuo chi manifesti
laforma qui del pronto creder mio
et anco lacagion dilui chiedesti
Et io rispondo chio credo inuno dio
solo et etterno che tuttol ciel moue
non moto conamore et condisio

Et atal creder nono io pur proue
physice et metaphisice ma dalmi
anche lauerita che quinci pioue
Per Moyse perpropheti et persalmi
perlouangelio et perpuoi chescriueste
poi chel ardente spirto uisi almi
Et credo intre persone etterne et queste
credo una essenza si una et si trina
che soffera congiunto sono et este
Della profonda condition diuina
chio tocco nellamente misigilla
piu uolte euangelica doctrina
Questel principio queste lafauilla
chessi dilata imfiamma piu uiuace
et come stella incielo inme scintilla
Comel segnor cascolta quel chei piace
daindi abraccia ilseruo gratulando
perla nouella tosto chel sitace
Cosi benedicendomi cantando
tre uolte cinse me si comio tacqui
lapostolico lume alcui comando
Io auea detto si neldir lipiacqui:·

CANTO XXV· Come lautore parla com beatrice et con santo Iacopo maggiore sopra certe q̃stioni delequali sancta Iacopo solue laprima:·

SE mai contingha chel poema sacra
alqual aposto mano cielo et terra
si che mafatto permolti anni macro
Vinca lacrudelta chefuor miserra
delbel ouile ouio domi agnello
nemico ailupi chellidanno guerra
Conaltra uoce omai conaltro uello
ritornero poeta et insul fonte
delmio baptesmo prenderol cappello
Pero chenella fede chefa conte
lanime adio quiui entrai io et poi
pietro perlei simmigiro lafronte
Indi simosse unlume uerso noi
diquella spera ondusci laprimitia
che lascio cristo deuicari suoi
I lamia donna piena diletitia
midisse mira mira eccol barone
percui lagiu si uicita galitia
Sicome quando ilcolombo sipone
presso alcompagno luno et laltro pande
girando et mormorando laffettione
Cosi uidio luno dalaltro grande
principe glorioso esser accolto
laudando ilcibo che lassu liprande
Ma poi chel gratular sifu assolto
tacito coram me ciascun safisse
ignito sicheuinceual mio uolto
Ridendo allora beatrice disse
inclita uita percui lallegrezza
della nostra bassilica si scrisse
Fa risonar laspene inquestaltezza
tu sai che tante fiate lafiguri
quante iesu aitre fe piu carezza

Leua latesta et fa chetasicuri
che cio che uien qua su delmortal mōdo
conuien canostri raggi simaturi
Questo comforto delfoco secondo
miuenne ondio leuai liocchi amonti
chelincuruaron pria coltroppo pondo
Poi che pergratia uuol che tu tafronti
lonostro imperador anzi lamorte
nel aula piu secreta dasuoi conti
Si che ueduto iluer diquista corte
laspene chelagiu bene innamora
inte et inaltrui dicio conforte
Diquel chellae et come senemfiora
lamente tua et di onde ate uenne
cosi seguil secondo lume ancora
Et quella pia che guido lepenne
dellemie ali acosi alto uolo
allarisposta cosi mipreuenne
Lachiesa militante alcun figluolo
nona compiu speranza come scritto
nel sol che raggia tutto nostro stuolo
Pero gile conceduto che digitto
uegna in Ierusalemme peruedere
anzi chel militar lisia prescripto
Glialtri due punti che non persapere
son dimandati ma perchei rapporti
quanto aquesta uirtute e impiacere
Allui lalascio che non lisaran forti
ne di iactanza et elli accio risponda
et lagratia didio cio licomporti

Come discente che aldoctor secunda
pronto et libente inquel cheglie sperto
perche lasua bonita sidisasconda
Spene dissio e uno attender certo
della gloria futura ilqual produce
gratia diuina et precedente merto
Da molte stelle miuien questa luce
ma quei ladistillo nelmeo cor pria
chefu sommo cantor delsommo duce
Sperino inte nellatua theodia
dicen color chesanno ilnome tuo
et chi nolsa selli a lafede mia
Tu mistillasti conlostillar suo
nella pistola poi sichio son pieno
et inaltrui uostra pioggia repluo
Mentrio diceua dentro aluiuo seno
diquelloncendio tremolaua unlampo
subito et spesso aguisa dibaleno
Indi spiro lamore ondio auampo
ancor uer lauirtu chemi seguette
infin lapalma et alu scir delcampo
Vuol chio spiri adte chetti diletti
dilei et emmi agrato che tu diche
quello che lasperanza timpromette
Et io lenuoue et lescripture antiche
pongono ilsegno et esso lomadita
delanime che dio safatte amiche
Dice Isaia che ciascuna uestita
nellasua terra fia didoppia uesta
et lasua terra e questa dolce uita

Eltuo fratello assai uie piu digesta
ladoue tratta dellebianche stole
questa reuelation cimanifesta
Et prima apresso alfin deste parole
sperent inte disopra noi sudi
a che rispuoser tutte lecarole
Poscia traesse unlume sischiari
si che sel cancro auesse untal cristallo
linuerno aurebbe unmese dunsoldi
Et come surge eua et entra imballo
uergine lieta sol perfare honore
allanouitia non peralcun fallo
Cosi uidio loschiarato splendore
uenire adue chesi uolgieno arota
qual conueniasi alloro ardente amore
Miseli li nelcanto et nelanota
et lamia donna inlor tenne laspetto
pur come sposa tacita et inmota
Questi e colui che giacque soural petto
delnostro pellicano et questi fue
dinsu lacroce algrande offitio eletto
Ladonna mia cosi ne pero piue
mosse lauista sua distare attenta
poscia che prima leparole sue
Quale colui che adocchia et sargomenta
diueder eclipsar losole unpoco
che perueder nonuedente diuenta
Tal mifecio aquel ultimo foco
mentre che detto fu perche tabagli
perueder cosa chequi nona loco

Interra terra ilmio corpo et saragli
tanto conlialtri chel numero nostro
conletterno proposito saguagli
Conledue stole nelbeato chiostro
son ledue luci sole che saliro
et questo aporterai nelmondo uostro
A questa uoce limfiammato giro
siquieto conesso ildolce mischio
chesi facea nelsuon deltrino spiro
Sicome percessar fatica o rischio
liremi pria nelacqua ripercossi
tutti siposano alsonar dun fischio
Ay quanto nellamente micommossi
quando miuolsi perueder beatrice
per non poter ueder ben chei fossi
Presso dilei et nelmondo felice:·

CANTO XXVI. Oue lautore ne com forta seguitare lo ineffabile amore et doue truoua adamo ilnostro primo padre·dicente allui iltẽpo delasua felicitade e infelicitade·

Entrio dubbiaua perlolume spento
della fulgida fiamma chelospense
usci unspiro chemmi fece attento
Dicendo intanto chetu tirisense
dellauista cheai imme consunta
bene che ragionando lacompense
Comincia dunque et di oue saputnta
lanima tua et fa ragion chesia
lauista inte smarrita et non defunta

Perche ladonna che perquesta dia
region ticonduce a nellosguardo
lauirtu chebbe laman danania
Io dissi altuo piacere et tosto et tardo
uegna rimedio aliocchi che fuor porte
quādella entro colfoco ondio semprardo
Loben chefa contenta questa corte
alpha et o et diquanta scriptura
milegge amore olieuemente oforte
Quella medesima uoce che paura
tolta mauea delsubito abarbaglio
diragionar ancor mimise incura
Et disse certo apiu augusto uaglio
ticonuiene schiarar dicer conuienti
chi drizzo larco tuo atal berzaglio
Et io per philosophice argomenti
et per auctorita che quinci scende
cotal amor conuien cheimme simprenti
Chelbene inquanto ben come sintende
cosi saccende amore et tanto maggio
quanto piu dibontate inse comprende
Dunque alessenza oue tanto auantaggio
che ciascun ben che fuor dilei sitroua
altro none cunlume disuo raggio
Piu che inaltra conuien chesimoua
lamente amando diciascun che cerne
iluero inche sifonda questa proua
Tal uero alintelletto mio sterne
colui che midimostra ilprimo amore
ditutte lesubstanze sempiterne

Sterne lauoce deluerace amore
che dice a Moyse dise parlando
io tifaro uedere ogni ualore
Sternilmi tu ancora incominciando
lalto preconio che grida larchano
diqui laguiso sourognaltro bando
Et io udi perintelletto humano
et per auctoritadi allui concorde
detuoi amori adio guarda ilsourano
Ma di ancor se tu senti altre corde
tirarti uerso lui si che tu suone
conquanti denti questo amor timorde
Non fu latente lasancta intentione
delaguglia dicristo anzi maccorsi
doue uoleamenar mia professione
Pero rincominciai tutti quei morsi
che posson far locor uolger adio
allamia caritate son concorsi
Chelessere delmondo e lesser mio
lamorte chelsostenne perchio uiua
e quel che spera ogni fedel comio
Conlapredetta conoscenza uiua
tratto manno delmar delamor torto
et del diritto man posto allariua
Lafronda onde sinfronda tutto lorto
delortolano etterno amio cotanto
quanto dallui allor dibene e porto
Sicomio tacqui undolcissimo canto
risono perlocielo et lamia donna
dicea conlialtri sancto sancto sancto

Et come allume acuto sidisonna
perlospirito uisiuo che ricorre
allosplendor cheua digonna ingonna
Et losuegliato cio che uede aborre
si nescia e lasua subita uiglia
fin chelastimatiua non soccorre
Cosi deliocchi miei ogni quisquilia
fuggo beatrice conraggio desuoi
che rifulgea piu dimil le milia
Onde me che dinanzi uidi poi
et quasi stupefatto domandai
dunquarto lume chio uidi connoi
Et lamia donna dentro daquei rai
uagheggia ilsuo factor lanima prima
che laprima uirtu creasse mai
Come lafronda che flecte lacima
neltransito deluento et poi sileua
perlapropia cagion che lasublima
Fecio intanto inquantella diceua
stupendo et poi mirifece sicuro
un disio diparlar undio ardeua
Et cominciai opomo che maturo
solo prodocto fosti opadre antico
acui ciascuna sposa e figlia et nuro
Diuoto quanto posso adte supplico
perche miparli tu uedi mia uoglia
et perudirti tosto non ladico
Tal uolta un animal couerto broglia
si cheleffecto conuien chessi paia
perloseguir che face allui lauoglia

Et simil mente lanima primaia
mifacea transparer per lacouerta
quantella acom piacermi uenia gaia
Indi spiro sanzessermi proferta
dante lauoglia tua discerno meglio
che tu qualunque cosa te piu certa
Per chio laueggio neluerace speglio
che fa dise pareglio alaltre cose
et nulla face lui dise pareglio
Tu uuoli udire quante chedio mipose
nel excelso giardino oue costei
acosi lunga scala tidi spose
Et quanto fu dilecto agliochi mei
e lapropia cagion delgran disdegno
et lidioma cheusai et che fei
O figluol mio nonilgustar delegno
fu perse lacagion ditanto exilio
masolamente iltrapassar delsegno
Quindi onde mosse tua donna uirgilio
quactro milia trecento et due uolimi
disoli considerai questo concilio
Et uidi lui tornare atutti lumi
delasua strada noui cento trenta
fiate mentre chio interra fumi
La lingua chio parlai fu tutta spenta
innanziche alloura in consumabile
fosse lagente dinembroth actenta
Che nullo effecto mai rationabile
perlopiacer human che rinouella
seguendol ciel sempre fu durabile

Opera naturale et cosi fauella
ma cosi ocosi natura lascia
poi fare auoi secondo cheua bella
Pria chio scendessi alinfernal ambascia
un sapellaua interra ilsommo bene
onde uien laletitia chemmi fascia
El si chiamo poi et cio conuene
che luiso demortali e come fronda
in ramo che senua et laltra uene
Nel monte chessileua piu dalonda
fu io conuita pura et disonesta
dalaprima ora aquella che seconda
Comel sol muta quadra lora sesta

CANTO·XXVII· Oue tracta come san Piero prouerbiando li suoi successori papi adempie lanimo delautore :·

Alpadre alfiglio alospirito santo
comincio gloria tuttol paradiso
si chemminnebriaua ildolce canto
Cio chio uedea misembiaua un riso
deluniuerso si chemia ebbrezza
entraua perlodire et perlouiso
Ogioia o ineffabile allegrezza
ouita integra damore et dipace
osanza brama sicura ricchezza
Dinanzi aliochi mei lequactro face
stauano accese et quella che pria uenne
in commincio afarsi piu uiuace
Et tal nella sembianza sua diuenne
qual diuerrebbe Ioue segli et Marte
fossi augelli et cambiassersi penne
Laprouedenza che quiui comparte
uice et offitio nelbeato coro
silenzo posto auea daogni parte
Quandio udi sectio mitrascoloro
nonti marauigliar che dicendio
uedrai trascolorar tutti costoro
Quegli cheusurpa interra illuogo mio
illuogo mio illuogo mio che uaca
nellapresenza del figliol didio
Fatto delcimiterio mio cloacha
delsangue et delapuzza ondel puerso
che chadde diquasu lagiu si placha
Diquel color che perlosole aduerso
nube dipinge dasera et damane
uidio allora tuttol ciel cosperso
Et come donna honesta che permane
dise si cura et peraltrui fallanza
pur ascoltando timida si fane
Cosi beatrice trasmuto sembianza
et tale eclipsi credo chen ciel fue
quando pati lasuprema possanza
Poi procedendo leparole sue
conuoce tanto dase trasmutata
che lasembianza non si muto piue
Non fu lasposa di Cristo alleuata
delsangue mio dilino dicleto
peresse adaquisto doro usata

Ma peracquiſto deſto uiuer lieto
et Sixto et Pio et Caliſto et Vrbano
ſparſer loſangue dopo molto fleto
Non fu noſtra intention cadextra mano
denoſtri ſucceſſori parce ſe deſſe
parte delaltra delpopol criſtiano
Ne che lichiaui chem mi fur conceſſe
diueniſſer ſegnaculo inuexillo
che contra baptezzati combapteſſe
Ne chio foſſe figura diſigillo
abriuilegi uenduti et mendaci
ondio ſouente arroſſo et diſſauillo
Inueſta dipaſtori lupi rapaci
ſe ueggion diquaſu pertutti paſchi
odi feſa didio perche pur giaci
Delſangue noſtro caorſini et guaſchi
ſaparecchian dibere o buon principio
ache uil fine conuien che tu caſchi
Ma lalta prouedenza che conſcipio
difeſe a Roma la gloria delmondo
ſoccorra toſto ſi comio concipio
Et tu figliol che per lomortal pondo
anchor giu tornerai apri laboccba
et non naſconder quel chio nõ naſcõdo
Si come diuapori gelati fioccha
ingiuſo laere noſtro quandol corno
dela capra delciel colſol ſi toccha
Inſu uidio coſi lethera adorno
farſi et fiocchar diuapor triumphanti
che fatto auean cõnoi quiui ſoggiorno

Louiſo mio ſeguiua et ſuoi ſembianti
et ſegui fin chel mezzo perlomolto
litolſe iltrapaſſar delpiu auanti
Onde la donna chem mi uide abſolto
delattender inſu mi diſſe adima
iluiſo et guarda comte tu ſe uolto
Dalhora chio auea guardato prima
io uidi moſſo me pertutto larcho
che fa dalmezzo alfine ilprimo clima
Si chio uedea dila dighade iluarcho
folle Dulixe et diqua preſſo allito
nelqual ſi fece europa dolce carcho
Et piu mi fora diſcouerto ilſito
diqueſta auiola ma ilſol procedea
ſotto miei piedi un ſegno piu partito
Lamente innamorata che donnea
conlamia donna ſempre diredure
adeſſa liocchi piu che mai ardea
Et ſe natura o arte fe paſture
dapigliar occhi perauer lamente
incarne humana o nelle ſue pinture
Tutte adunate parrebber ni ente
uerlo piacer dunchemmi refulſe
quandio miuolſi alſuo uiſo ridente
Et lauirtu che loſguardo mindulſe
delbel nido dileda mi diuelſe
et nel ciel uelociſſimo mi ripulſe
Leparti ſue diciſſime et excelſe
ſi uniforme ſon chi non ſo dire
qual beatrice perluogo miſcelſe

Ma ella che uedea ilmio diſire
incomincio ridendo tanto lieta
che idio parea nel ſuo uolto gioire
Lanatura delmondo che quieta
ilmezzo et tutto laltro intorno moue
quinci co mincia come daſuo meta
Et queſto cielo non a altro doue
che lamente diuina inche ſaccende
lamor chei uolue et la uirtu chei pioue
Luce et amor dun cerchio lui comprende
ſi come queſto lialtri et quel precinto
colui chel cinge ſolamente intende
None ſuo moto peraltro diſtinto
ma lialtri ſon menſurati daqueſto
ſi come diece damezzo et daquinto
Et comel tempo tenga incotal teſto
le ſue radici et nellialtri lefronde
o mai adte puoteſſer manifeſto
O cupidigia che mortali affonde
ſi ſotto te che neſuno apodere
ditrarre liocchi fuor deletue onde
Bien fioriſce nelli huomini iluolere
ma lapioggia continua conuerte
inbozzacchion leſuſine uere
Fede et innocentia ſon reperte
ſolo neparuoletti puoi ciaſchuna
pria fuggie che leguance ſian conuerte
Et talbalbuciendo anchor digiuna
che puoi diſuora colla lingua ſciolta
qualunque cibo perqualunque luna

Et talbalbutiendo ama et aſcholta
lamadre ſua che conloquela intera
diſia puoi diuederla ſepolta
Coſi ſi fa lapelle biancha nera
nel primo aſpetto della bella ſiglia
diquel che porta mano e laſcia ſera
Tu perche non ti facci marauiglia
penſa chen terra non e chi gouerni
onde ſiſuia lumana famiglia
Ma prima che giennaio tutto ſi ſuerni
perlacenteſma che lagiu nelgletta
ruggieran ſi queſti cerchi ſuperni
Che la fortuna che tanto ſaſpetta
lepope uolgliera inſule porre
ſi che laclipſe correra diretta
Et uero frutto uerra dopol fiore

CANTO·XXVIII· nelqual beatrice diſtigue alautore linoue ordini deliangeli che ſono nelnono circulo et deloro offitio

POſcia chen contro alauita preſẽte
demiſeri mortali aperſel uero
quella chem paradiſo lamiamente
Come inloſpecchio fiamma didoppiero
uede colui che ſe nalluma retro
prima chelabbia inuiſta o inpenſiero
Et ſe riuolue perueder ſel uetro
lidicel uero et uede chel ſaccorda
conesſo come nota conſuo metro

Cosi lamia memoria si ricorda
chi feci riguardando nebelliocchi
onde apigliarmi fece amor lacorda
Et comio miriuolsi e furon tocchi
limiei dacio che pare inquel uolume
quandunque nel suo giro ben sadocchi
Vn punto uidi che raggiaua lume
acuto si chel uiso chelli affoca
chiuder conuiensi perloforte acume
Et quale stella par quinci piu poca
parrebbe luna locata conesso
come stella constella si conloca
Forse cotanto quanto pare appresso
alcingner delaluce chel dipigne
quantol uapor chel porta piu et spesso
Distite intorno alpunto uncerchio digno
si giraua si ratto cauria uinto
quel moto che piu tosto ilmondo cigne
Et questera dunaltro circuncinto
et quel dalterzo et lterzo poi dalquarto
dalquito ilquarto et poi dalsexto ilquito
Sopra seguiua ilseptimo si sparto
gia dalarghezza chel messo digiuno
intero acontenerlo sarebbe arto
Cosi loctauo et elnono et ciasche duno
piu tardo si mouea secondo chera
in numero distante piu dalluno
Et quel auea lafiamma piu sincera
cui men distaua lafauilla pura
credo pero che piu dilei sinuera

Ladonna mia chem mi uedea incura
forte sospeso disse daquel punto
dipendel cielo et tutta lanatura
Mira quel cerchio che piu glie congiunto
et sappi chelsuo muouer e si tosto
perlaffocato amor ondelli e punto
Et io allei selmondo fosse posto
conlordine chi ueggio inquelle rote
satio maurebbe cio che me proposto
Ma nelmondo sensibile si puote
ueder lecose tanto piu diuine
quantelle son dalcerchio piu remote
Onde sel mio disio deauer fine
inquesto miro et angelico templo
che solo amore et luce a percomfine
Vdir conuiemmi anchor come lexemplo
et lexemplare non uanno dun modo
che io perme indarno accio contemplo
Se littoi diti non sono atal nodo
suffitienti nonne marauiglia
tanto pernon tentare e fatto sodo
Cosi ladonna mia puoi disse piglia
quel chio ti dicero seuuo satiarti
et dintorno daessa tasoptiglia
Licerchi corporali sono ampi et arti
secondol piu elmen delauirtute
chessi distende pertutte lorparti
Maggior bonta uuol far maggior salute
maggior salute maggior corpo cape
selli aleparti igualmente compiute

Dunque costui che tuttoquanto rape
laltro uniuerso secondo risponde
alcerchio che piu ama et che piu sape
Perche se tu alauirtu arconde
latua misura nonna laparuenza
delle substanze che tapaion tonde
Tu uedrai mirabil consequenza
dimaggio apiu e dimenore ameno
inciaschun cielo asua intelligenza
Come rimane splendido e sereno
lemisperio delaere quando soffia
borea daquella guancia onde piu leno
Perche si purga et risolue laroffia
che pria turbaua chel ciel ne ride
colle bellezze dogni sua parroffia
Cosi fecio puoi che mi prouide
ladonna mia delsuo risponder chiaro
et come stella incielo iluer si uide
Et puoi che leparole sue restaro
non altrimente ferro disfauilla
che bolle come icerchi sfauillaro
Loncendio lor uinceua ongni scintilla
et eran tante chel numero loro
piu chel doppiar dellischacchi simmilla
Io sentiua osannar dicoro incoro
alpunto fisso chelitiene aliubi
et terra sempre nequai sempre foro
Et quella che uedea ipensier dubi
nella mia mente disse icerchi primi
tanno mostrato iseraphy et cherubi

Cosi ueloci seguono isuoi uimi
persimigliarsi alpunto quanto ponno
et posson quanto aueder son soblimi
Quelli altri amori che dintorno liuonno
si chiaman troni deldiuino aspetto
perchel primo ternaro terminonno
Et dei sappere che tutti anno diletto
quanto lasua ueduta si profonda
nel uero inche si quieta ogni intelletto
Quinci si puo ueder come si fonda
lesser beato nellatto che uede
non inquel cama che poscia seconda
Et deluedere misura et mercede
che gratia parturisce et buona uoglia
cosi digrado ingrado si procede
Laltro ternaro che cosi germoglia
inquesta prima uera sempiterna
che nocturno ariete non dispoglia
Perpetualmente osanna isberna
contre melode che suonano intree
ordini diletitia onde sinterna
Inessa gerarchia son letre dee
prima dominationi et poi uirtudi
lordine terzo dipotestadi ee
Poscia nedue penultimi tripudi
principati et arcangeli siguirano
lultimo e tutto dangelici ludi
Questi ordini disu tutti sammirano
et digiu uincon si che uerso idio
tutti tirati sono et tutti tirano

Et Dionisio contanto disio
acontemplar questi ordini simise
chelinomo et distinse comio
Ma Gregorio dallui poi si diuise
onde si tosto come locchio aperse
inquesto ciel dise medesmo rise
Et se tanto dise uero proferse
mortale interra non uoglio cammiri
che chiluide quasu gleldiscoperse
Conaltro assai deluer diquesti giri

CANTO .XXVIIII. Delasuperbia et cacciamẽto demali ãgeli et dellaelectiõe et gloria de buoni. Et ifine riprẽde coloro che predicando si partono daluangelio et dicono fauole e dichiara certe oscuritadi del celestiale regno :.

QVando ambedue lifigli dilatona
couerti delmontone et dela libra
fanno delorizonte insieme zona
Quanto e delpunto chelitiene inlibra
infin cheluno et laltro daquel cinto
cambiando lemisperio si dilibra
Tanto coluolto diriso dipinto
si tacque beatrice riguardando
fisso nelpunto cheme auea uinto
Poi comincio io dico et non dimando
quel che tu uuoli udir perchio louisto
oue sapunta ogni ubi ogni quando

Non perauere adse dibene acquisto
che esser non puo mapche suo splẽdore
potesse risplendendo dir subsisto
Insua eternita ditempo fore
for dognaltro cõprẽder come ipiacque
saperse inuoui amori letterno amore
Ne prima quasi torpente sigiacque
che ne prima ne poscia procedette
lodiscorrer didio soura questacque
Forma et matera congiunte etpurette
usciro adesser che non auea fallo
come darco tricordo tre saette
Et come inuetro inambra o incristallo
raggio risplende si che daluenire
alesser tutto non ne interuallo
Cosil triforme effetto dalsuo sire
nelesser suo raggio insieme tutto
sãnza distintione inexordire
Concreato fu ordine et construtto
alesubstanze et quelle furon cima
nelmondo inche puro atto fu produtto
Pura potenza tenne laparte yma
nelmezzo strinse potenza conatto
tal uime che giammai non si diuina
Geronimo uiscrisse lungo tratto
desecoli daliangeli creati
anzi chelaltro mondo fosse fatto
Ma questo uero e scripto inmolti lati
dali scriptori delospirito santo
et tu cenauedrai se bene aguati

Et anche laraggione iluede alquanto
che non concederebbe che imotori
ſanza ſua perfection foſſer cotanto
Or ſai tu doue et quando queſti amori
furono eletti et come ſi che ſpenti
neltuo diſio gia ſon tre ardori
Ne giugneriesi numerando aluenti
ſi toſto come dalangeli parte
turbol ſubiecto deuoſtri elementi
Laltra rimaſe et comincio queſtarte
che tu diſcerni contanto diletto
che mai dacircuir non ſi diparte
Principio delcader fu ilmaladetto
ſuperbir dicolui che tu uedeſti
datutti peſi delmondo conſtretto
Quelli che uedi qui furon modeſti
ariconoſcer ſe dela bontate
che gliauea fatti attanto intender preſti
Perche leuiſte lor fuoro exaltate
congratia illuminante et conlor merto
ſi canno piena et ferma uoluntate
Et non uoglio che dubbi ma ſie certo
che riceuer lagratia e meritorio
ſecondo cheleffetto leaperto
O mai dintorno aqueſto conſiſtorio
puoi contemplar aſſai ſe leparole
mie ſon ricolte ſanzaltro aiutorio
Ma perche interra perleuoſtre ſcole
ſi legge che langelica natura
et tal chentende et ſi ricorda et uole

Anchor diro perche tu ueggi pura
lauerita che la giu ſi comfonde
et qui uocando inſi fatta lettura
Queſte ſubſtanze poi che fur gioconde
dala faccia didio non uoleſſer uiſo
daeſſa dacui nulla ſi naſconde
Pero nonanno ueder interciſo
danuouo obiecto et pero non biſogna
rimemorar perconcepto diuiſo
Si che lagiu non dormendo ſi ſogna
credendo et non credendo dicer uero
manelluna e piu colpa e piu uergogna
Vuoi non andate giu perun ſentero
filoſofando tanto uitraſporta
lamor dapparenza elſuo penſiero
Et anchor queſto quaſſu ſi comporta
cōmen diſdegno che quādo e poſpoſta
ladiuina ſcriptura o quando e torta
Non uiſi penſa quanto ſanguec oſta
ſeminarla nelmondo et quanto piace
achi umilmente coneſſa ſaccoſta
Perapparer ciaſchun ſengegna et face
ſue inuentioni et quelle ſon traſcorſe
dapredicanti eluangelio ſi tace
Vno dice chelaluna ſi ritorſe
nela paſſion di Criſto et ſinterpoſe
perchel lume del ſol giu non ſi porſe
Et mentre chelaluna ſinaſcoſe
daſſe pero aliſpani et alindi
come agiudei tale eclipſi riſpoſe

Nona fiorenza tanti lapi et bindi
quante si fatte fauole peranno
inpergamo si gridan quinci et quindi
Si che lepecorelle che non sanno
tornan dalpasco pasciute diuento
et non lescusa non ueder lodanno
Non disse Cristo alsuo primo conuento
andate et predicate almondo ciance
ma diede lor uerace fondamento
Et quel tanto sono nelle sue guance
si capugnar peraccender lafede
deleuangelio fero schudo et lance
Ora siua commoti et coniscede
apredicar et pur che ben si rida
gomfia ilcappuccio et piu nõ sirichiede
Ma tale uccello nelbecchetto sannida
che sel uulgo iluedesse uederebbe
laperdonanza dichel si comfida
Percui tanta stultitia interra crebbe
che sanza proua dalcun testimonio
adogni promission si conuerebbe
Diquesto ingrassa ilporco sant Anthonio
et altri assai che son peggio che porci
pagando dimoneta sanza conio
Ma perche sia digessi assai ritorci
liocchi oramai uerso ladritta strada
si che lauita coltempo si raccorci
Questa natura si oltre si rigrada
innumero che mai non fu loquela
ne concepto mortal che tanto uada

Et se tu guardi quel chessi riuela
per Daniel uedrai chen sue miglaia
diterminato numero si cela
Laprima luce che tutta laraia
pertanti modi inessa siricepe
quanti son lisplendori ache sappaia
Onde pero che alatto che concepe
segue leffetto damar ladolcezza
diuersamente inessa ferue et tepe
Vedi lexcelso omai et lalarghezza
deletterno ualor poscia che tanti
speculi fatti sa inche si spezza
Vno manendo inse come dauanti

CANTO · XXX · Come lautore uide pconducimẽto dibeatrice li splẽdori dela diuinitade et le sedie delanime delli buõi tra lequali uide gia locata quella da Rigo diluzimborgo imperadore cõlasua corona

Orse semilia miglia dilontano
ciferue lora sexta e questo mondo
china gia lõbra quasi alletto piano
Quandol mezzo delcielo ãnoi profondo
comincia afarsi tal calcuna stella
perdel parer infino aquesto fondo
Et come uien lachiarissima ancella
del sol piu oltre cosil ciel sichiude
diuista inuista infino alapiu bella
Non altrimenti iltriumfo che lude
sempre dintorno alpunto che mi uinse
parendo inchiuso daquel che linchiude

A pocho apocho ilmio ueder si stinse
perche tornar conliocchi abeatrice
nulla uedere et amor mi costrinse
Se quanto infin aqui dilei si dice
fosse conchiuso tutto innuna loda
pocha sarebbe afornir questa uice
Labellezza chio uidi si trasmoda
non pur dila danoi macerto icredo
che solo iluiso fattor tutta la goda
Daquesto passo uinto mi concedo
piu che giamai dapunto disuatema
soprato fosse comico o tragredo
Che come sole inuiso che piu trema
cosi lorimembrar deldolce riso
lamente mia dasse medesma scema
Dalprimo giorno chiuidil suo uiso
inquesta uita infino aquesta uista
nol mi seguira ilmio cantrar preciso
Ma or conuien che mio seguir desista
piu dietro asua bellezza poetando
come alultimo suo ciaschuno artista
Cotal qualio lalascio amaggior bando
che quel delamia turba che deduce
lardua sua matera terminando
Conatto et uoce dispedito duce
ricomincio nuoi semo usciti fore
delmaggior corpo alciel che uera luce
Luce intellettual piena damore
amor diuero ben pien diletitia
letitia che trascende ogni dolcore

Qui uedrai luna et laltra militia
diparadiso et luna inquelli aspetti
che tu uedrai alultima iustitia
Come subito lampo che discepti
lispiriti uisiui si che priua
dalatto locchio dipiu forti obiecti
Cosi mi circumfulse luce uiua
et lasciommi fasciato dital uelo
delsuo fulgore che nulla ma pariua
Sempre lamor che quieta questo cielo
accoglie inse consi fatta salute
perfar disposto asua fiamma ilcandelo
Non fur piu tosto dentro ame uenute
queste parole brieui chio compresi
me sor montar disopra mia uirtute
Et dinouella uista miraccesi
tale che nulla luce e tanto mera
che liocchi miei fosser difesi
Et uidi lume informa diriuera
fluuido difulgori intra due riue
dipinte dimirabil primauera
Dital fiumana uscian fauille uiue
et dogni parte si mittean ne fiori
quasi rubino che oro circunscriue
Poi come innebriate dalli odori
riprofondauan se nelmiro gurge
et suna intraua un altra nuscia fori
Lalto disio che mo tinfiamma et urge
dauer notitia dicio che tu uei
tanto mi piace piu quanto piu turge

Ma diquestacqua conuien che tu bei
prima che tanta sete inte si sati
cosi ne disse ilsol delliocchi mei
Anche subgiunse ilfiume et litopati
chentrano et escono et ilrider delerbe
son dilor uero ubriferi prefati
Non che dasse sien queste cose acerbe
ma e difetto dalaparte tua
che non ai iuste anchor tanto superbe
None fantin che si subito rua
coluolto uerso illatte se si suegli
molto tardato dalusanza sua
Come fecio perfar miglior spegli
anchor deliocchi chinandomi alonda
chessi deriua perche uisi megli
Et si come dilei beue lagronda
dale palpebre mie cosi mi parue
disua lunghezza diuenuta tonda
Poi come gente stata sotto larue
che pare altro che prima se si sueste
lasembianza non sua inche disparue
Cosi mi si cambiaro inmaggior feste
lifiori et lefauille si chio uidi
ambe lecorti delciel manifeste
O isplendor didio percuio uidi
lalto triumfo delregno uerace
dammi uirtu adir comio iluidi
Lume e lassu che uisibile face
locreatore aquella creatura
che solo inlui ueder a lasua pace

Et si distende incircular figura
intanto che lasua circunferenza
sarebbe alsol troppo larga cintura
Fassi diraggio tutta sua paruenza
reflexo alsommo delmobile primo
che prende quindi uiuere et potenza
Et come cliuo inacqua disuo ymo
sispecchia quasi peruedersi adorno
quanto e nelerbe et nefioretti adimo
Si soprastando allume intorno intorno
uidi specchiarsi inpiu dimille foglie
quanto dannoi lassu fatto a ritorno
Et selinfimo grado inse raccoglie
si grande lume quante lalarghezza
diqueste rose nellestreme foglie
Lauista mia nelampio et nelaltezza
nonsi smariua ma tutto prendeua
ilquanto elquale diquella allegrezza
Presso olontano li nepon neleua
che doue dio sanzo mezzo gouerna
lalege natural nulla rileua
Nelgiallo drlarosa sempiterna
chessi dilata et digrada et redole
odor dilode alsol che sempre uerna
Quale colui che tace et dicer uole
mitrasse beatrice et disse mira
quanto e ilconuento delebianche stole
Vedi nostra citta quantella gira
uedi linostri stanni siripieni
che poca gente omai cisidisira

Et quel gran ſeggio ache tu liecchi tieni
perlacorona che gia ue ſu poſta
prima che tu aqueſte nozze cieni
Sederalalma che fie giu agoſta
delalto Henrico cadrizzar ytalia
uerra imprima chella ſia diſpoſta
Lacieca cupidigia che ua malia
ſimili fatti ua alſantolino
chemuor perfame et caccia uia labalia
Et fia perfetto nelforo diuino
allora tal che paleſe et conuerto
non andera conlui perun cammino
Ma pocho poi ſara dadio ſofferto
nel ſanto offitio chel ſara detruſo
ladoue Simom mago e perſuo merto
Et fara quel dalagna intrar piu giuſo

CANTO · XXXI · Come lautore fue laſciato da beatrice · et trouoe ſanto bernardo perlocui conducimento riuide beatrice nela ſua gloria poi pone una oratione che Dante fece abeatrice che pregaſſe perlui noſtro ſignore dõna et come uide ladiuina maeſtade

IN forma dunque dicandida roſa
miſimoſtraua lamilitia ſanta
che nel ſuo ſangue Criſto fece ſpoſa
Malaltra che uolando uede et canta
lagloria dicolui chella innamora
e labonta chella fece cotanta

Si come ſchiera dape che ſimſiora
una fiata et una ſiritorna
ladoue ſuo laboro ſinſapora
Nelgran fior diſcendeua che ſadorna
Ditante foglie et quindi riſaliua
ladouel ſuo amor ſempre ſogiorna
Le facce tutte auean difiamma uiua
et lalidoro et laltro tanto biancho
che nulla neue aquel termine arriua
Quando ſcendean nelfior dibianco inbanco
porgeuan delapace et delardore
chelli acquiſtauan uentilando ilfianco
Nelinterporſi tral diſopra elſiore
ditanta plenitudine uolante
impediua lauiſta et loſplendore
Che lauoce diuina et penetrante
perluniuerſo ſecondo che degno
ſi che nulla lepuoteſſer dauante
Queſto ſicuro et gaudioſo regno
frequente ingente antica et innouella
uiſo et amore anea tutto adunſegno
O trina luce che unica ſtella
ſcintillando allor uiſta ſilli appaga
guarda quagiuſo alanoſtra procella
Se ibarberi uenendo datal plaga
che ciaſcun giorno delice ſicopra
roteante colſuo figlio ondelle uaga
Veggendo Roma et lardua ſua opra
ſtupe faceanſi quando laterano
allecoſe mortali ando diſopra

Io che daldiuino et dalhumano
alecterno deltempo era uenuto
et difiorenza impopol iusto et sano
Diche stupor douea esser computo
certo traesso elgaudio mifacea
libito non udire et starmi muto
Et quasi peregrin chessi ricrea
nel tempo delsuo uoto riguardando
et spera gia ridir comello stea
Su perlauiua luce passeggiando
menaua io liocchi perligradi
mo su mo giu et mo recirculando
Vedea uisi a carita fuadi
daltrui lumi fregiati et disuo riso
et atti ornati ditutte honestadi
Laforma general diparadiso
gia tutto mio sguardo auea compresa
innulla parte ancor fermato uiso
Et uolgeami conuoglia riaccesa
perdomandar lamia donna dicose
diche lamente mia era sospesa
Vno intendea et altro mirispose
credea ueder beatrice et uidi unsene
uestito conlegenti gloriose
Diffusa era perliocchi et perlegene
dibenigna letitia inacto pio
quale atenero padre siconuene
Et oue e ella subito dissio
ondebli aterminar lotuo disiro
mosse beatrice me delloco mio

Et se riguardi su nelterzo giro
delsommo grado tu lariuedrai
neltrono che suo merti lesortiro
Sanza risponder liocchi su leuai
et uidi lei chessi facea corona
reflectendo dasse liecterni rai
Daquella region che piu su tona
occhio mortal alcun tanto non dista
qualunque inmare piu giu sabadona
Quanto li dabeatrice lamia uista
inanulla mifacea che sua effige
non discernea ame permezzo mista
O donna incui lamia speranza uige
et che soffristi perauer salute
ininferno lasciar letue uestige
Ditante cose quantio uedute
daltuo podere et dalatua bontate
riconosco lagratia et lauirtute
Tu mai diseruo tratto alibertate
pertutte quelle uie pertutti modi
che dicio fare auei lapotestate
La tua magnificenza inme custodi
si che lanima mia che fattai sana
piacente adte dalcorpo ladisnodi
Cosi orai et quella silontana
come parea sorrise et riguardommi
poi sitorno alecterna fontana
Elsanto sene adcio che tu assommi
perfettamente disse iltuo cammino
che priego et amor santo mandommi

Vola conliocchi perqueſto giardino
che ueder lui taconcera loſguardo
pui almontar perloraggio diuino
Et laregina delciel ondio ardo
tanto damor nefara ogni gratia
pero chiſono ilſuo fedel Bernardo
Quale cholui che forſe dicroatia
uiene aueder laueronica noſtra
che perlantica fama non ſenſatia
Madice nelpenſier fin chel ſimoſtra
ſignor mio Ieſu Criſto idio uerace
or fu ſi fatta laſembianza uoſtra
Talera io mirando lauiuace
carita dicolui che inqueſto mondo
contemplando guſto diquella pace
Figluol digratia queſteſſer iocondo
comincio egli nonti ſara noto
tenendo liocchi pur quagiuſo alfondo
Ma guarda icerchi infin alpiu remoto
tanto cheueggi ſeder laregina
cui queſto regno e ſuddito et deuoto
Io leuai liocchi et come damattina
laparte oriental delorizonte
ſouerchia quella douel ſol declina
Coſi quaſi diualle andando amonte
conliocchi uidi parte nello ſtremo
uincer dilume tutta laltra fronte
Et come quiui oue ſaſpetta iltemo
chemal guido fetonte piu ſinfiamma
et quinci et quindi illume ſifa ſcemo

Coſi quella pacifica oria flamma
nelmezzo ſauiuana et dogni parte
prigualmodo allentaua lafiamma
Et aquel mezzo conlepenne ſparte
uidio piu dimille angeli feſtanti
ciaſcun diſtinto et difulgore et darte
Vidio allor guiocchi quiui et allor canti
ridere una bellezza che letitia
era neliocchi atutti lialtri ſanti
Et io aueſſi uidir tanta diuitia
quanta adimaginar nonardirei
lominimo tentar diſua delitia
Bernardo come uide liocchi mei
necladdo ſuo calor fiſſi et atenti
liſuoi contanto effetto uolſe allei
Che miei dirimirar ſiſer piu attenti

CANTO·XXXII ·come ſanto Bernar
do moſtroe alautore ordinatamente liluoghi
debeati deluecchio et delnuouo teſtamento·
Et come alaboce delarcangelo gabriello lau
dauamo noſtra donna ſanta Maria·

LEffetto alſuo piacer quel cõtẽplãte
libero offitio didoctore abſunſe
et comincio queſte parole ſante
Lapiaga che Maria richiuſe et unſe
ella che tanto bella daſuoi piedi
e colei chelaperſe et chella punſe
Nelordine che fanno iterzi ſedi
ſiede Racchel diſotto dacoſtei
combeatrice ſiccome tu uedi

Sarra rebeccha uidit et colei
che fu bisaua alcantor che perdoglia
delfallo disse miserere mei
Puoi tu ueder cosi disoglia insoglia
giu digradar comio capropio nome
uo perlarosa giu disoglia insoglia
Et dalseptimo grado ingiu sicome
infino adesse succedendo hebree
dirimendo delfior tutte lechiome
Perche secondo losouardo che fee
lafede in Cristo questa sono ilmuro
ache siparton lesacre scalee
Daquesta parte ondel fior e maturo
ditutte lesue foglie sono assisi
quei checredettoro in Cristo uenturo
Dalaltro parte onde sono intercisi
deuoti insemicirculi sistanno
quei che acristo uenuto ebber liuisi
Et come quinci ilglorioso stanno
deladonna delcielo et lialtri stanni
disocto lui contanta cerna fanno
Cosi dincontra quel delgran giouanni
che sempre santo ildiserto ilmartiro
soffersi et poi linferno dadue anni
Et socto lui cosi cerner sortiro
Francescho Benedetto et Agustino
et lialtri fin quagiu digiro ingiro
Ormira lalto proueder diuino
che luno et laltro aspetto delafede
igualmente empiera questo giardino

Et sappie che dalgrado ingiu che fiede
amezzol tratto ledue discretioni
pernullo propio merito sisiede
Ma perlaltrui concerte conditioni
che tucti questi sono spiriti assolti
prima cauesser uere electioni
Bentene puoi acorger perliuolti
et anco perleuoci puerili
setu liguardi bene ose liascolti
Or dubbi tu et dubitando sili
maio tisoluero ilforte legame
inche tistringon lipensier soctili
Dentro alampiezza diquesto reame
causal punto non puote auer sito
se non come tristitia o sete ofame
Che perecterna legge e stabilito
quantunque uedi si che giustamente
cisi risponde dalanello aldito
Et pero questa festinata gente
auera uita none sine causa
intrasi qui piu et meno excellente
Lorege percui questo regno pausa
intanto amore et intanto dilecto
che nulla uolonta e dipiu ausa
Lementi tutte nel suo lieto aspetto
creando aluo piacer digratia dota
diuersamente et qui basti leffetto
Et cio et spresso et chiaro uisi nota
nellascriptura santa inquei gemelli
che nellamadre ebber lira conmota

Pero ſecondol color decapelli
dicotal gratia laltiſſimo lume
degnamente conuien cheſſin capelli
Dunque ſanza merze dilor coſtume
locati ſon pergradi differenti
ſol differendo nelprimero a cume
Baſtaua lineſecoli ricenti
conlainnocenza perauer ſalute
ſolamente lafede deparenti
Poi chele primeetadi fur compiute
conuenne amiaſchi alinnocenti penne
percircuncidere acquiſtar uirtute
Ma poi chel cheltempo delagratia uenne
ſanza baptesmo perfetto dicriſto
tale innocenza lagiu ſiritenne
Riguarda omai nella faccia cacriſto
piu ſiſomiglia chelaſua chiarezza
ſola tipuo diſporre aueder Criſto
Iuidi ſopra lei tanta allegrezza
ſeco portata nellementi ſante
creata atraſoluar perquella atezza
Che quantunque io auea uiſto dauante
ditanta ammiration nonmi ſoſpeſe
nemimoſtro didio tanto ſembiante
Et quel amor che primo lidiſceſe
cantando aue Maria gratia plena
dinanzi alei leſue ali ſteſe
Riſpuoſe aladiuina cantilena
da tutte parti labeata corte
ſi cogni uiſta ſenſe piu ſerena

O ſanto padre che perme comporte
leſſer quagni laſciando ildolce loco
nelqual tu ſiedi per etterna ſorte
Quaje quel angel che contanto gioco
guarda neliocchi lanoſtra regina
innamorato ſi che par difoco
Coſi ricorſi ancor aladoctrina
dicolui cabelliua diMaria
come delſole ſtella matutina
Et elli adme baldezza et leggiadria
quanteſſer puo inangelo et inalma
tutto e inlui et ſiuolem cheſia
Perchegli e quegli che porto lapalma
giuſo aMaria quandol figlnol didio
carcar ſiuolſe delanoſtra ſalma
Ma uieni omai conliocchi ſicomio
andro perlando et nota igraua patrici
diqueſto imperio giuſtiſſimo et pio
Quei due che ſeggon laſſu piu felici
pereſſer propinquiſſimi adaguſta
ſon deſta roſa quaſi due radici
Colui che daſiniſtra leſagiuſta
e ilpadre perlocui ardito guſto
lumana ſpetie tanto amaro guſta
Daldextro uedi quel padre uetuſto
diſanta chieſia acui Criſto lechiaui
raccomando diqueſto fior uenuſto
Er quei che uide tutti itempi graui
pria che moriſſe delabella ſpoſa
che ſacqueſto conlalancia et coiclaui

Siede lungheſſo et lungo laltro poſa
quel duca ſocto cui uiſſe dimanna
lagente ingrata mobile et retroſa
Dincontro aPietro uedi ſeder anna
tanto contenta dimirar ſua figlia
che nonmuoue occhio percantar oſanna
Et contro almaggior padre difamiglia
ſiede lucia chemoſſe latua donna
quando chinaui aruuinar leciglia
Ma perchel tempo fugge che taſonna
qui farem punto come buon ſartore
che comegli a delpanno falagonna
Et dirizzeremo liocchi alprimo amore
ſi che guardando uerſo lui penetri
quante poſſibil perloſuo folgore
Veramente ne forſe tu caretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando gratia conuien che ſimpetri
Gratia diquella che puo auitarti
et tu miſegui conlaffectione
ſi che daldicer mio liocchio nonparti
Et comincio queſta ſanta oratione

CANTO· XXIII · et ultimo delaterra et ultima cantica nel qual ſanto Bernardo in figura delautore fa una oratione alauergine Maria che uiſibilemẽte ſe et ladiuina maeſta de laſci uedere ·

VErgine madre figlia deltuo figlio
humile et alta piu che creatura
termino fiſſo decterne conſiglio
Tu ſe colei chelhumana natura
nobilitaſti ſi chel ſuo factore
nondiſdegno difarſi ſua factura
Neluentre tuo ſiracceſe lamore
perlocui caldo nelecterna pace
coſi e germinato queſto fiore
Qui ſe adnoi meridiana face
dicaritade et guiſo intra mortali
ſe diſperanza fontana uiuace
Donna ſe tanto grande et tanto uali
che qual uuol gratia et atte non ricorre
ſua diſianza uuol uolar ſanzali
La tua benignita non pur ſoccorre
achi domanda ma molte fiate
liberamente aldimandar precorre
In te miſericordia inte pietate
inte magnificenza inte ſaduna
quantunque creatura adbonitade
Or queſti che dalinfima alacuna
deluoiuerſo infin qui auedute
leuite ſpiritali aduna aduna
Supplica adte pergratia diuertute
tanto che poſſa conliocchi leuarſi
piu alto uerſo lultima ſalute
Et io chemai permio ueder nonarſi
piu chio fo perloſuo tutti miei prieghi
tipreigo et priego che nonſieno ſtarſi
Per che tu ogni nube lidiſleghi
diſua mortalita coprieghi tuoi
ſi chel ſommo piacer liſidiſpieghi

Ancor tipriego regina che puoi
cio chetu uuogli che conſerui ſani
dopo tanto ueder lieffetti ſuoi
Vinca tua guardia imouimenti humani
uedi beatrice conquanti beati
perlimici prieghi tichuidon lemani
Liocchi dadio dilecti et uenerati
fiſſi nellorator nedimoſtraro
quanto ideuoti prieghi liſon grati
Indi alecterno lume ſidrizzaro
nelqual nonſi dee creder cheſinuii
per creatura locchio tanto chiaro
Et io calfine ditutti diſii
appropinquaua ſi comia douea
lardor deldeſiderio inme finii
Bernardo macennaua et ſorridea
perchio guardaſſe ſuſo ma io era
gia perme ſteſſo tal qual ei uolea
Chelamia uiſta uenendo ſincera
et piu et piu ontraua perloraggio
delalta luce chedaſſe a uera
Da quinci innanzi ilmio ueder fu maggio
chelparlar moſtro che cital uiſtacede
et cede inmemoria attanto oltraggio
Quale colui cheſognando uede
chedopol ſogno lapaſſione impreſſa
remane et laltro alamente non riede
Cotal ſonio chequaſi tutta ceſſa
mia uiſione et ancor midiſtilla
nelcore ildolce chenacque daeſſa

Coſi laneue alſol ſidiſigilla
coſi aluento nelefoglie leui
ſi perdea laſentenza diSibilla
O ſomma luce che tanto tileui
daconcepti mortali alamia mente
ripreſta unpoco diquel che pareui
Et fa lalingua mia tanto poſſente
cuna fauilla ſol delatua gloria
poſſa laſciare alafutura gente
Che pertornar aliquanto amia memoria
et perſonar unpoco inqueſti uerſi
piu ſiconcepera diſua uictoria
Io credo perlacume chio ſoſferſi
deluiuo raggio chio ſarei ſmarrito
ſe liocchi miei dallui foſſer aduerſi
Emiricorda chio fui piu ardito
perqueſto abſoſtener tanto chigunſi
laſpetto mio colualor infinito
O abondante gratia ondio perſunſi
ficcar louiſo perlaluce ecterna
tanto chelaueduta uiconſunſi
Nel ſuo profondo uidi che ſinterna
legato conamore inun uolume
cio che perluniuerſo ſiſquaterna
Subſtanze et accidente et lor coſtume
quaſi conflati inſieme pertal modo
che cio chio dico e unſemplice lume
Laforma uniuerſal diqueſto nodo
credo chi uidi per che piu dilargo
dicendo queſto miſento chio godo

Vnpunto ſolo me maggior letargo
che uenticinque ſecoli alampreſa
cheſe neptunno amirar lombra dargo
Coſi lamente mia tucta ſoſpeſa
miraua fiſſa inmobile et actenta
et ſempre dimirar facieſi acceſa
Aquella luce cotal ſidiuenta
che uolgerſi dallei peraltro aſpetto
e impoſſibil che mai ſiconſenta
Pero chelben che deluoler obietto
tutto ſaccoglie inlei et fuor diquella
e defectiuo cio che li e perfetto
O mai ſara piu corta mia fauella
pur aquel chio ricordo che dunfante
chebagin ancor lalingua alamammella
Ne per che piu cunſemplice ſembiante
foſſe neluiuo lume chio miraua
che tale ſempre qual ſera dauante
Ma perlauiſta che ſaualoraua
inme guardando una ſola paruenza
imitandomio adme mitrauaglaua
Nella profonda et chiara ſubſiſtenza
delalto lume paruemi tre giri
ditre colori et duna continenza
Et lun dalaltro come iri dairi
parea reflexo elterzo parea foco
che quinci et quindi igualmenteſiſpiri
O quanto e corto ildire et come fioco
almio concepto et queſto aquel chiuidi
e tanto che non baſta adicer poco

O luce etterna che ſola inte ſidi
ſola tintendi et datte intelletta
et intendente te adme arridi
Quella circulation cheſſi concepta
pareua inte come lume refleſſo
daliocchi miei aliquanto circunſpetta
Dentro daſſe delſuo colore ſteſſo
miparue pincta delanoſtra effige
per chelmio uiſo inlei tutto auea meſſo
Quale ilgeometra che tutto ſaffige
permiſurar locerchio et non ritroua
penſando quel principio ondelli indige
Talera io aquella uiſta noua
ueder uolea come ſiconuenne
limago alcerchio et come uiſindona
Ma non eran daccio lepropie penne
ſe non chelamia mente fu percoſſa
da unfulgore inche ſua uoglia uenne
Alalta fantaſia qui manco poſſa
magia uolgea ilmio diſio iluelle
ſicome rota cheigualmente e moſſa
Lamor chemuouel ſole et laltre ſtelle

Nel mille quatro cento ſepte et due
nel quarto meſe adi cinque et ſei
queſta opera gentile impreſſa fue
Io maeſtro Iohanni Numeiſter opera dei
alla decta impreſſione et meco fue
Elfulginato Euangeliſta mei :·